

L'ULTIMO SALUTO

Domani a Milano
funerali di Stato
Il lutto nazionale
divide il Paese

MOSCATELLI E DELVECCHIO / PAG. 4

UNA STORIA ITALIANA

Soldi, pubblicità
e politica:
i trent'anni che
ci cambiarono

MAGRI / PAGINE 6 E 7

LA TELEVISIONE

“Sua Emittenza”
inventò così
la distrazione
di massa

MATTIOLI E SANTOLINI / PAGINE 10 E 11

LE REAZIONI IN REGIONE

Fedriga: seppe
mettersi in gioco
in una stagione
di forti conflitti

PERTOLDI / PAGINE 14 E 15

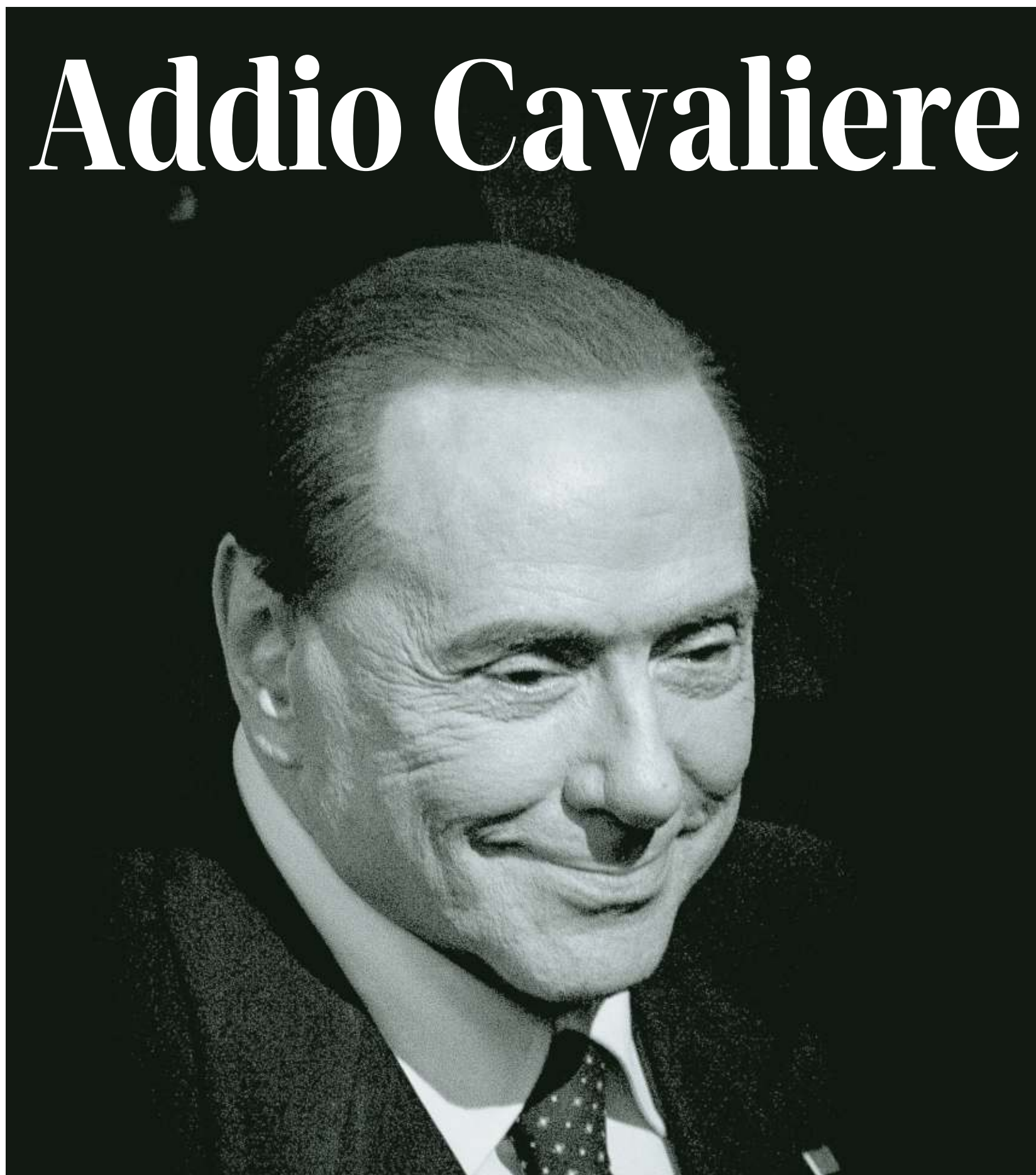
TOCCÒ TUTTI I CAPOLUOGHI

Quei cinque giorni
trascorsi in Friuli
per la campagna
elettorale 2018

/ PAGINE 16 E 17

SILVIO BERLUSCONI 1936-2023

Addio Cavaliere



La situazione clinica di Silvio Berlusconi è precipitata nella notte tra domenica e lunedì. La leucemia che ha causato la morte dell'ex premier era insorta nel dicembre 2021

UNIVERSITÀ DI UDINE

L'87,6% dei laureati
trova lavoro
entro un anno

L'Università di Udine conferma una
condizione occupazionale dei suoi
laureati nettamente superiore alla me-
dia nazionale. È quanto si evince dal
XXV rapporto Almalaurea sul profilo e
la condizione occupazionale dei laurea-
ti (www.almalaurea.it) pubblicato ieri.
/ PAGINE 38 E 39

TV 12

h. **11.00**
TELEFILM
**PACIFIC
BLUE**

h. **19.00**
**TG SPORT
& TG NEWS**

h. **21.15**
SERIE TV
**MARY HIGGINS
CLARK**

SE HAI PROBLEMI DI VISIONE O NON RICEVI IL CANALE 12 DEL DIGITALE TERRESTRE INVIA UN SMS AL 340 261 5873

DOPO IL MONDIALE U20

Udinese, un piano
per lanciare
il gioiello Pafundi

STEFANO MARTORANO

«Fa tanto male, grazie a tutti». Po-
che parole su Instagram, tanto
è bastato per capire che anche Simo-
ne Pafundi ha accusato la botta nel
profondo dell'anima.
/ PAG. 58



1936-2023

“

Le reazioni**MATTEO SALVINI**

Il suo genio, la sua guida, il suo sorriso mancheranno a tutti. Metteva d'accordo senza sarà difficile

ELLY SCHLEIN

Si chiude un'epoca è stato protagonista della storia del Paese. Per rispetto rinviando la direzione del Pd

ANTONIO TAJANI

Un momento difficile sono a Washington restare qui è un modo per ricordare la sua amicizia per gli Usa

GIUSEPPE CONTE

È stato il nostro principale avversario politico, ma oggi c'è spazio solo per il sincero cordoglio

IGNAZIO LA RUSSA

Un protagonista assoluto, un uomo che ha stravolto le regole in tutto e per tutto

Il ritratto

Con Berlusconi muore la Seconda Repubblica, di cui è stato indiscutibilmente uomo simbolo, come Andreotti lo era stato della Prima. Forse bisognerebbe scrivere “muore definitivamente”, perché qualcuno potrebbe obiettare: ma non era già morta e sepolta? Sì e no. Nel senso che, finché c'era ancora Berlusconi, l'idea del maggioritario, dello scontro tra centrodestra e centrosinistra, dell'alternanza tra governi scelti dagli elettori non poteva considerarsi finita del tutto. Prova ne sia che uno degli ultimi avversari di Berlusconi, il più civile, il meno demonizzatore, e insomma Veltroni, che da leader del neonato (oggi assai sofferente) Pd lo sfidò nel 2008, perdendo ma con il risultato storico di sfiorare il 34 per cento, ancora adesso, ogni tanto, prova a riaprire il discorso su quel sistema. In quella sorprendente campagna elettorale, Veltroni lo definiva semplicemente “il leader dello schieramento avversario”, ottenendo furbamente che votassero per il Pd una parte dei moderati italiani, un target molto studiato, assimilato ai democristiani di sinistra ma non solo. Gli stessi che poco dopo la sconfitta lo fecero fuori, sostituendolo con il dc di



Addio Cavaliere

È morto a Milano all'età di 86 anni Silvio Berlusconi, premier di quattro governi da Andreotti a Giorgia Meloni, con lui si chiude l'epoca della Seconda Repubblica

MARCELLO SORGI

È stato protagonista del bipolarismo più acceso e dell'era del maggioritario

sempre Franceschini, per molti anni in servizio come capo delegazione al governo e ministro della Cultura, e solo da pochi mesi all'opposizione.

Berlusconi nel 2008 vinse, anzi stravinse, e in meno di due anni si mangiò la vittoria in una stupida litigata con Fini, suo alleato storico, che alla fine pagò il conto più salato della lite e uscì dalla politica, dopo una modestissima, per lui - leader della destra-destra e uomo che aveva legittimato i post-fascisti portandoli fuori dalla nostalgia del fascismo -, candidatura al centro con Casini, che non riuscì a far l'orieleggere.

A quel punto, la Seconda Repubblica aveva già compiuto quattordici anni, da

“

**SERGIO MATTARELLA**

Un grande leader che ha segnato la storia incidendo su paradigmi usi e linguaggi

quell'incredibile 1994 in cui il Cavaliere era apparso sulla scena con il chiaro obiettivo di liquidare la “partitocrazia” della Prima e c'era riuscito, seppure per pochi mesi la prima volta, grazie al Mattarellum, la legge elettorale concepita da un grande esperto della materia, che allora non poteva immaginare che sarebbe stato il successore di Napolitano. Berlusconi, che secondo il suo amico e sodale da una vita Confalonieri era “un sacramento”, un modo di dire milanese per definire uno fuori dal normale, studiò attentamente quella legge assai complicata e ne ricavò che poteva portare al governo “i comunisti”, che pure avevano cambiato nome. Un epilogo da evitare a

qualsiasi costo e l'inizio di una nuova vita, la terza, per il costruttore che aveva edificato “Milano 2” e inventato la tv privata in Italia.

Negli stessi giorni, siamo alla fine del '93, un professore di scienze politiche poi diventato ministro, il liberale torinese Giuliano Urbani, ebbe lo stesso timore. Chiese udienza all'avvocato Gianni Agnelli e gli illustrò il piano per impedire la conquista del potere da parte degli eredi del Pci: sfruttando la presenza sul territorio della Fiat e scegliendo accuratamente i candidati, si poteva evitare lo sbocco temuto in quel momento da tutti i democratici. Ma Agnelli non aveva alcuna voglia di trasformare le concessionarie della sua casa automobilistica in sedi di

“

**GIORGIA MELONI**

Con lui l'Italia ha imparato a non darsi per vinta. Adesso niente liti glielo dobbiamo

partito, né di diventare in un leader politico, né di affrontare uno scontro con “i comunisti”, che non amava, ma con i quali faceva i conti da molto tempo nelle fabbriche. Così declinò. Non senza segnalare, però, al prof. Urbani, l'uomo che a suo giudizio aveva le qualità e l'apparato necessario per affrontare la sfida: Berlusconi. Per aiutare Urbani, lo chiamò direttamente al telefono, e lo pregò di ricevere il prof. Forza Italia nacque così, con i dirigenti di Publitalia trasformati in agit-prop, Berlusconi leader della campagna, uomini e donne delle sue tv ventre a terra per farlo vincere, e al comando delle operazioni un gran visir poi finito in galera per rapporti con la mafia: Marcello Dell'Utri.

1936-2023



MATTEO RENZI



Ha scritto la storia tanti lo hanno amato e altrettanti odiato è stato un vero fuoriclasse in tutto

GIANFRANCO FINI



Ci si è detti migliaia di parole, ma ora desidero ricordarne l'umanità: in attimi difficili fu un amico

MASSIMO D'ALEMA



Il suo contributo alla creazione di una destra democratica in Italia è indiscutibile. Era un uomo cordiale

UMBERTO BOSSI



Sono commosso. Per tanti anni di politica e di vita è stato per me come un fratello

PIERLUIGI BERSANI



Era un osso durissimo e uno spregiudicato ma capace di empatia nei confronti del ceto popolare

MARCELLO DELL'UTRI



Ogni parola è per me difficile, banale. Sono convinto che il tempo gli renderà giustizia



Silvio Berlusconi durante un incontro pubblico di Forza Italia a Catania nel 1996. A lato, il «contratto con gli italiani» firmato a Porta a Porta nel 2001. Al centro, l'abbraccio del "Popolo della Libertà" in piazza Duomo nel 2008. Sotto, in mezzo a Matteo Salvini e Giorgia Meloni alla chiusura della campagna elettorale delle Politiche 2022 a Roma

Questa è storia, ormai, nel bene e nel male. Ma ciò che Berlusconi aveva capito, e rimane un'intuizione ancor oggi, è che accanto a quella dei partiti, del sindacato, del cosiddetto mondo collaterale, che governava la raccolta dei voti, con metodi, va da se, anche inconfessabili, esisteva un'altra Italia, stufa del vecchio sistema, travolto, non solo dai referendum di Mariotto Segni del '91 e '93, che avevano introdotto il maggioritario, ma dall'inchiesta di Tangentopoli che aveva messo alla sbarra e fatto condannare, con metodi giustizialisti oggi considerati in gran parte inaccettabili, il gruppo di comando del "Pentapartito" e della Prima Repubblica. Un'Italia che non aveva lo stipendio fisso,

eppure campava. Un'Italia che aveva preso a modello le tv di Berlusconi, il suo stile di vita, la sua storia personale di piccolo borghese che grazie al suo intuito e al suo coraggio imprenditoriale costruisce un impero e diventa miliardario. Un'Italia che amava divertirsi e non solo lamentarsi. L'Italia di Milano 2 e Milano 3. L'Italia di "Drive in" e dei primi programmi a colori di Canale 5. L'Italia degli "autonomi" della partita Iva che pensavano sempre di pagare troppe tasse. Fu questa Italia che portò Berlusconi alla vittoria, che restò berlusconiana a dispetto di tutte le previsioni nei lunghissimi sette anni, dalla fine del '94 al 2001, in cui fu sbattuto all'opposizione, che lo fece rivincere nel



2001 e nel 2008 (sopportando la sconfitta, per soli 24mila voti, nel 2006). E continuò in buona parte a venerarlo - a votarlo un po' meno - anche dopo il suo tramonto, un po' per colpa sua e delle "feste eleganti" popolate di ragazze che lo misero nei guai, e un po' per la condanna per frode fiscale (poi ridimensionata in sede europea) e l'esclusione dal Senato, che segnarono, ma solo fino a un certo punto, la sua uscita di scena, dopo la rinuncia alla guida del governo nel 2011, salvo poi vederlo risorgere da senatore otto mesi fa.

Perché mentre tutti lo aspettavano ancora sul suo palcoscenico, con la sua solita piece, Berlusconi, in età ormai avanzata, oltre il traguardo degli ottanta, s'era già inventato un'altra commedia: il nonnetto, pieno di acciacchi ma ancora disposto a svolgere il suo ruolo, appena rientra in Senato, a impegnarsi, a mettere a disposizione le sue conoscenze e le sue relazioni internazionali, a dare una mano, se necessario, ai traballanti governi della Terza Repubblica, in cambio di niente, o quasi niente. Berlusconi - contrario all'elezione al Quirinale di Mattarella, suo avversario ai tempi della prima legge sulle tv private, nel 1990, e dimissionario dal governo Andreotti che la fece approvare -, che riesce a intessere un rapporto con il nuovo Presidente della Repubblica, lo frequenta quando può, ne tesse le lodi, ne sottolinea la saggezza. Berlusconi che prende le distanze dagli eccessi di Salvi-

Ciò che aveva capito per primo è che esisteva un'altra Italia, stufa del vecchio sistema

ni e Meloni. Berlusconi europeista. E così continuando, a poco a poco, al cospetto degli eccessi di un centrodestra votato al populismo, Berlusconi che si guadagna il ruolo di "padre della patria", arriva a candidarsi inutilmente al Quirinale, malgrado tutti i suoi trascorsi e la tardiva conversione putiniana in questi ultimi mesi della guerra in Ucraina. Tal che, il suo capolavoro, che purtroppo non potrà godersi, saranno i funerali di Stato in cui tutti i suoi vecchi nemici prenderanno commiato da lui, riconoscendogli le doti straordinarie che lo hanno fatto entrare di diritto nella modesta storia contemporanea degli ultimi trent'anni di questo Paese. —



1936-2023

“

Le reazioni

VON DER LEYEN



Ha guidato l'Italia in un momento di transizione e ha plasmato il suo amato Paese

PAPA FRANCESCO



Protagonista della politica italiana, ha ricoperto pubbliche responsabilità con tempra energica

VLADIMIR PUTIN



Era un vero amico. Ho sempre ammirato la sua saggezza e la capacità di prendere decisioni lungimiranti

MARIO DRAGHI



È stato protagonista della vita pubblica degli ultimi 50 anni. Lo hanno amato per l'umanità e il carisma

ROBERTA METSOLA



Abbiamo appreso della sua morte con grande tristezza. Condoglianze a tutti gli italiani

L'ultimo saluto

I funerali in Duomo e il lutto nazionale che divide il Paese

Ieri mattina al San Raffaele il decesso di Berlusconi
La politica unita: «Ha fatto la storia». Ma non mancano le polemiche

FRANCESCO MOSCATELLI - FRANCESCA DEL VECCHIO

MILANO

Domenica sera i primi segnali che il fisico di Silvio Berlusconi, 86 anni, che dal 2021 lottava con una leucemia mielomonocitica cronica e che da venerdì sera era tornato al San Raffaele accompagnato dalla fidanzata Marta Fascina dopo che i controlli quotidiani sul sangue risultavano sballati, non rispondeva più alle cure.

All'alba di ieri, con i nuovi esami e con il precipitoso arrivo del medico di fiducia Alberto Zangrillo nel reparto soventi Q1 dove Berlusconi era stato trasferito sabato dopo una prima notte in terapia intensiva, la certezza che la situazione era ormai irreversibile. E la corsa del fratello Paolo e dei figli per dargli l'ultimo saluto.

Il fondatore di Mediaset e di Forza Italia, quattro volte presidente del Consiglio, è morto intorno alle 9.30 per un «evento acuto di carattere cardiocircolatorio» legato alla patologia ematologica che già ad aprile lo aveva costretto a un lungo ricovero.

Quella volta l'equipe formata oltre che da Zangrillo anche dal professor Fabio Cicceri, autorità internazionale dei tumori del sangue, e dal cardiologo Giulio Melisurgo, riuscì a fargli superare una grave polmonite e un'insufficienza renale e a consentirgli di rientrare nella sua residenza di Arcore e di riprendere, pur con tutte le cautele, la sua attività politica. Visite comprese. Anche se su questo aspetto Zangrillo nei giorni scorsi ha alzato la voce, dato che in un pa-

ziente immunodepresso ogni contatto rappresenta una potenziale fonte di infezione. «Caro Presidente. Le chiedo scusa ma non trovo le parole» il messaggio d'addio che lo storico medico curante affida a Twitter, per poi congedare i giornalisti con un malinconico «non è giornata».

Alle 13, quando il feretro di Berlusconi lascia la camera mortuaria del San Raffaele scortato da carabinieri e polizia, attorno all'ospedale c'è una piccola folla di curiosi e simpatizzanti, interessati a rendere omaggio all'imprenditore e all'ex presidente del Milan prima ancora che al politico. «Sono nato nel 1987 e ho vissuto tutta la sua epopea. È stato il Reagan italiano, l'uomo dei sogni» racconta Stefano Terranova.



A destra il feretro esce dal San Raffaele diretto ad Arcore. A sinistra il professor Alberto Zangrillo

«Ha fatto la storia» dicono Alessandro Zanutto e Marco Crescenzi, che pur di esserci hanno saltato una lezione di Odontoiatria. Ma si presentano anche alcuni politici, accompagnati dal presidente del gruppo San Donato Angelino Alfano (ex delfino proprio di Berlusconi): il presidente del Piemonte Alberto Cirio, il ministro Paolo Zangrillo, la vicecapogruppo di Fi-

alla Camera Deborah Bergamini e l'ex deputata Mariarosaria Rossi.

Negli stessi minuti il boato della morte di Berlusconi arriva anche nei palazzi della politica, dove tutti cominciano a interrogarsi sull'opportunità dei funerali di Stato, ma soprattutto sul futuro di Forza Italia e sulla tenuta del governo. Ieri, però, è stata innanzitutto la giornata dei ricordi. «Berlusco-



ni è stato un grande leader politico che ha segnato la storia della nostra Repubblica, incidendo su paradigmi, usi e linguaggi» sottolinea il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'ex avversario Romano Prodi riconosce «la grande influenza» di Berlusconi sull'Italia, Umberto Bossi dice che per anni è stato «come un fratello» e il ministro Matteo Salvini ammette che senza di lui «sarà più difficile, perché metteva tutti d'accordo», mentre per la premier Giorgia Meloni «Berlusconi ha insegnato all'Italia a non darsi per vinta». Tanti i messaggi di cordoglio anche dall'estero: il presidente russo Vladimir Putin parla di un «vero amico» e di una «perdita irreparabile», la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen cita la capacità di «plasmare il suo amato Paese» mentre papa Francesco ne sottolinea la «tempra energica».

Alle 14.30 il feretro arriva ad Arcore, a Villa San Martino dove già sono comparsi fiori e striscioni per «il presidente». Dietro i cancelli, alti e sorvegliatissimi, si aprono e si chiudono le portiere delle auto blu dai vetri oscurati che sfilano per tutto il pomeriggio.

Arrivano Gianni Letta, Marcello Dell'Utri, Fedele Confal-

lonieri, Adriano Galliani. Infine Licia Ronzulli. Insomma, tutti i fedelissimi del Cavaliere. Si raccolgono intorno al feretro gli amici di sempre insieme ai «discepoli» politici. Pochi minuti prima delle 16, arriva il «suocero» Orazio Fascina, padre di Marta, la deputata e compagna di Berlusconi. Appare commosso attraverso il finestrino dell'auto. Così come Angela Della Morte, mamma di Marta che varca i cancelli dopo le 18. «Ci mancherà tantissimo», dice ai giornalisti Luna Berlusconi, figlia di Paolo e nipote di Silvio, lasciando a piedi Villa San Martino. «Adesso rispettate il dolore della famiglia», aggiunge.

Nel frattempo, mentre le Tv italiane e straniere si assiepano dietro le transenne, si rincorre la voce di una possibile camera ardente negli studi televisivi di Mediaset. Ipotesi che tramonta poche ore dopo con una smentita da parte dell'emittente di Cologno Monzese. La motivazione ufficiale è quella dell'ordine pubblico ma qualcuno ipotizza che dietro la decisione ci sia anche una valutazione sull'opportunità di coinvolgere un'azienda quotata in Borsa.

Quello che invece avverrà oggi, prima del bagno di fol-

MAESTRANZE E ARTISTI, DA GERRY SCOTTI A IVA ZANICCHI

Cologno piange: «Ricordava i nomi di tutti»

Adriana Marmioli

A un certo punto del pomeriggio sulla grande torre delle telecomunicazioni di Cologno Monzese irta di parabole e antenne appare la scritta «Grazie Silvio. Ciao papà». Dentro, il lavoro prosegue come sempre, impiegati, maestranze, dirigenti, tutti presenti. «Era un pignolo – ricorda un collaboratore – curava i dettagli fino alla perfezione, anche una semplice luce sbagliata». «Non dimenticava un nome. E sempre ti salutava», dice un altro. «Rispettava

le idee degli altri anche se non combaciavano con le sue – dice un giornalista –. Per lui contavano voglia di lavorare e competenza». Da un'automobile qualcuno grida «Berlusconi». Invettiva o saluto? Intanto è partito il coro dei suoi artisti: affezionati, riconoscenti, addolorati. Gerry Scotti, al lavoro per una telepromozione, è il primo. «Grazie, presidente, per ciò che è stato nella mia vita e in quella di tutti noi. Grazie della stima e dell'affetto. Ci mancherà». Poi al Tg5 ricorda. «Era il nostro maestro. Ci

ha insegnato ad amare e rispettare questo lavoro, le persone con cui lo facciamo e quelle per cui lo facciamo. È un giorno triste» e la voce gli si rompe. Ricorda Lorella Cuccarini: «Era un uomo speciale: capace, acuto, rispettoso ed estremamente simpatico». Michele Hunziker commenta: «Era una persona di una generosità incredibile». Concorde Iva Zanicchi: «Uno degli uomini più generosi che abbia mai conosciuto. È una giornata triste, ma lui passerà alla storia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1936-2023



ANTONY BLINKEN



Per l'Italia una figura straordinariamente significativa. Tanti presidenti Usa hanno lavorato con lui

EMMANUEL MACRON



Sparisce una figura chiave dell'Italia contemporanea. Riaffermò i legami tra le nostre nazioni

GEORGE W. BUSH



Con lui non c'erano momenti noiosi. Io e Laura siamo stati fortunati a passare del tempo con lui

LA CASA BIANCA



Estendiamo le nostre condoglianze alla famiglia di Silvio Berlusconi, al governo e agli italiani

TONY BLAIR



Per me Silvio Berlusconi è stato un leader capace, accorto e, ciò che più è importante, di parola

VIKTOR ORBAN



«Se ne va il grande combattente. Riposa in pace, amico mio!». È il tweet del primo ministro ungherese

IL REPORTAGE

Il popolo di Silvio

Dal primo panettiere alla pasionaria, una folla si raduna davanti alla villa di Arcore: ognuno ha il suo ricordo del Re: «Era unico, senza di lui si sfascia l'economia italiana»

INVIATO AD ARCORE

Dove finisce via Olgettina, incomincia l'ospedale San Raffaele di Milano. Alle 14.56 di lunedì 12 giugno 2023 un furgone Mercedes nero riporta a casa la salma di Silvio Berlusconi. E nel farlo, attraversa il suo regno e la sua storia: ecco il residence delle ragazze delle «cene eleganti», le prime villette di Milano 2 costruite con un capitale al centro dell'inchieste dell'antimafia, ecco Segrate e Cologno Monzese, le antenne delle televisioni commerciali e la Brianza delle fabbrichette, i salumi-fici che andavano da Mike Bongiorno a pubblicizzare i loro prosciutti, i campi da calcio dei campioni del futuro e il nuovo stadio del Monza, l'ultimo grande sogno realizzato. Quando il furgone nero varca il cancello di Villa San Marino a Arcore, sono le 14.35: il cancello si chiude e si chiude un'epoca.

Per questo, lì davanti, la signora Noel Joyceky, che si definisce la pasionaria di Berlusconi, sta piangendo: «È finito tutto. Il partito è finito con lui. Nessuno può prenderne il posto. Nessuno ha il carisma di Silvio. Siamo finiti». Si erano incontrati a Milano ai tempi del sindaco Tognoli. «Mi disse: «Lo conosci il re delle televisioni?». Certo che lo conoscevo, lo conoscevo già tutti. Era il tempo felice delle cene con Craxi. Da allora, non l'ho mai lasciato solo». E non è una metafora.

La pasionaria era fuori dal San Raffaele durante ogni ricovero. La pasionaria era fuori dalla Sacra Famiglia di Cesano Boscone, quando Berlusconi fu costretto a prestare servizio civile con gli anziani per espiare la condanna definitiva nel processo Mediaset sui diritti tv. C'era allora, e c'è

Il cordoglio per il Cavaliere davanti alla casa di Arcore, tra foto e omaggi all'ex premier tra cui sciarpe e striscioni dei tifosi del Monza



adesso nel giorno nell'addio. «Non mi importa quello che dicono sulle Olgettine. Io credo a Silvio. Ha giurato sui suoi figli davanti a me. Con lui sono andata a pregare nella cappella di Villa San Martino. Era una persona di gran classe, sensibile, generosa, carismatica. Un uomo unico».

È un lunedì d'estate, 32 gradi. Le truppe delle televisioni si ripariano sotto grandi ombrelli neri. Saranno ore di attesa. E in prima fila, a fare la cronaca sulla morte di Silvio Berlusconi ci sono le televisioni di Silvio Berlusconi. C'è la giorna-

NICCOLÒ ZANCAN

Quello di tutti i programmi di maggior successo della sua stessa televisione. Diventare protagonista di uno spettacolo anche nel commiato.

Ma la salma di Silvio Berlusconi resta qui. Al centro del suo impero. E intorno al cancello chiuso, si affollano in tanti. L'insegnante di Lettere in pensione, Enza Recupero, sta facendo una cronaca con il suo telefonino per le amiche lontane. Ecco che parla con «Lena» collegata dalla Calabria. «Guarda, là dietro c'è una limonaia! Poi inizia il giardino meraviglioso. Ti ricordi la foto con i papaveri? ». Ora si ferma a parlare, ma sempre trasmettendo in diretta: «Ho pianto tutto il giorno. È un momento storico. Lui era unico. E adesso, senza di lui, si sfascia l'economia italiana». Ci sono gli ammiratori, ci sono i riconoscenti. E poi ci sono gli orfani e gli smarriti. La signora Recupero appartiene a quest'ultima categoria: «Mi sento molto triste senza di lui, non so come faremo». Accanto a lei, con gli occhi lucidi si fa largo il signor Salvador Victor Todaro: «Io sono stato il primo panettiere ammesso nella villa. Era così

tanto tempo fa, che a ogni consegna ricevevo 1000 lire di mancia. Ed erano molti soldi! Entravo direttamente in cucina. Parlavo con la signora Veronica Lario. Ero presente il giorno dell'inaugurazione del primo club fondato da Forza Italia. Quel giorno Silvio Berlusconi mise una mano sul ventre gravido di mia moglie e disse: «Questo bambino avrà un futuro importante». Non lo potrò mai dimenticare».

Davanti a Arcore ognuno ha un ricordo così. Di quando ha incontrato personalmente il Re. La signora Maria Luisa Consonni, da Paderno d'Adda: «L'ho conosciuto a Portofino! Stavo per svenire». Il pensionato Enrico Cancelli: «Vedevo il mercatino dell'usato lungo la strada, scendeva dall'auto e comprava di tutto. E poi, diciamo la verità: quanto mi ha fatto godere con il suo Milan! ». Un imprenditore di origini macedoni, Almiron Bala, nel ramo imprese di pulizie, si presenta con un martello in mano, il che crea un po' di scompiglio. Ma quel martello serve per piantare una gigantografia sul bordo della strada: «Grazie presidente!».

E poi arriva il furgone del fioraio. Arrivano gli artigiani a controllare il perimetro della villa. Le siepi sono state appena tagliate, precise e pettinate come voleva lui. E davanti alle siepi, sull'altro lato della strada, ci sono le altalene del giardinetto pubblico «Arcobaleno», dove i bambini stanno giocando.

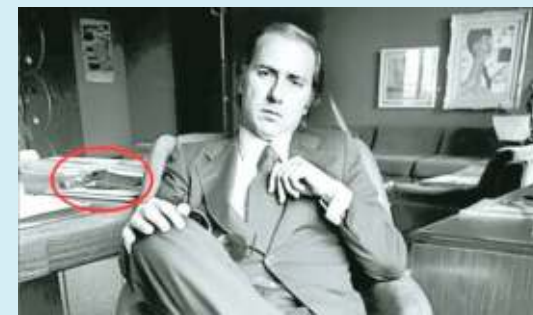
Adesso che i magistrati non potranno più cercare nelle contraddizioni della vita di Silvio Berlusconi, quello che resta in vista è la sua utopia: l'utopia del presidente, l'utopia del cavaliere, questa vita a immagine e somiglianza delle sue televisioni. Tutto il resto è per gli storici. —



1936-2023

I SALESIANI E LE NAVI IMMOBILI ED EDITORIA

A Milano studia dai salesiani e si laurea in legge. Poi canta sulle navi da crociera con l'amico Fedele Confalonieri. Diventa costruttore ed editore di successo. Porta con sé la pistola per scongiurare rapimenti



Una storia italiana

Soldi, pubblicità e politica Il Cavaliere e il Trentennio che ha segnato il Paese

L'edilizia, l'impero televisivo di Mediaset, l'ascesa e discesa in campo di Forza Italia la parabola di Berlusconi, quattro volte premier tra vittorie, fallimenti e guai con le toghe

UGOMAGRI

Silvio Berlusconi è il personaggio che più ci ha diviso nell'ultimo trentennio. Nessuno è stato amato o detestato quanto lui, perché meglio di chiunque ha incarnato i vizi e le virtù nazionali. Vincitore per distacco del titolo di Arci-italiano. La sua carriera da uomo d'affari e da politico non sarebbe stata concepibile senza questo straordinario fiuto degli umori e dei sentimenti collettivi che Berlusconi è stato capace di sfruttare, ma anche di forgiare. Nel bene o nel male, ha lasciato un solco profondo. C'è un'Italia prima e un'Italia dopo di lui.

La mutazione che ha introdotto nei costumi precede di molto il suo avvento in politica, ne costituisce il preambolo. Da costruttore edile (fine anni '60) Berlusconi immaginava nuovi quartieri nelle periferie milanesi, ispirati a un certo mix di decoro borghese e di edonistico consumismo, il verde attrezzato e l'immane supermercato al centro del villaggio, secondo una concezione materiale dello «star bene» che secondo lui non poteva prescindere dal carrello pieno. Si lanciò non a caso nella grande distribuzione (Gruppo Standa).

Con Mediolanum estese il raggio d'azione ai servizi finanziari. Soprattutto intuì che l'immenso potere della televisione non poteva più restare mangiato dai vecchi partiti. Sfidando i divieti dell'epoca nel nome della concorrenza, mise in piedi quello che sarebbe diventato l'impero televisivo Mediaset. Ci riuscì con l'aiu-

to determinante della politica, in particolare del suo testimone di nozze Bettino Craxi (a quel tempo segretario del Partito socialista italiano) che nel 1984 gli spianò la strada con un apposito decreto che di fatto metteva fine al monopolio Rai. Fu la prima legge «ad personam» di cui seppe approfittare. Divenne padrone dell'etere, si guadagnò il titolo che in verità poco gradiva di Sua Emittenza. Entrava nelle case attraverso il tubo catodico per vendere pubblicità, ma anche per imporre attraverso i programmi televisivi un sistema di valori (o di disvalori) fondati sul dio denaro, su una visione della vita operosa e al tempo stesso gaudente, su una rappresentazione del mondo in perfetta sintonia con la «Milano da bere» che dominava negli anni '80. Con quella filosofia, si bevve l'Italia.

PERCHÉ LA POLITICA

Fino alla sua «discesa in campo» (26 gennaio 1994), Berlusconi era stato un imprenditore di indubbio talento che sapeva muoversi come nessun altro nella terra di mezzo tra lecito e illecito. I trionfi sportivi del Milan, acquistato qualche anno prima, contribuirono potentemente alla sua immagine di tycoon senza rivali. Amore, spregiudicato come molti pionieri, s'era allargato al ramo dell'editoria dopo la cosiddetta «guerra di Segrate» combattuta contro l'ingegner Carlo De Benedetti per il controllo della Mondadori. I partiti che vivevano al di sopra delle loro possibilità bussavano alla sua

Il debutto
Nel 1994 Silvio Berlusconi decide di scendere in campo: fonda il partito Forza Italia e vince le elezioni, battendo Achille Occhetto, leader del Partito democratico della sinistra



villa di Arcore per mendicare aiuti materiali e visibilità in cambio della loro protezione. D'improvviso l'inchiesta Mani Pulite privò Berlusconi dei regali negli anni '80. Con quella filosofia, si bevve l'Italia.

Per la fabbrica di denari del Cavaliere sembrava prossima la fine. Fu allora che Silvio decise di mettersi in proprio; da imprenditore in combutta con la politica, capicima di ungerne gli ingranaggi, tentò di diventare politico egli stesso, «unto» dagli elettori. Fondò Forza Italia contro il parere della sua cerchia ristretta, da Fedele Confalonieri a Gianni Letta. Con una fulminea operazione di marketing mise in piedi il nuovo partito allo scopo di salvare la sua «roba» dai «co-

munisti». Ed è indiscutibile che nelle prime elezioni vinte alla guida del centrodestra, quelle del marzo 1994, furono determinanti gli spot ossessivi sulle sue tre reti.

Sfondò grazie al fiume di soldi investiti nella campagna elettorale e alla forza d'urto delle televisioni. Eppure, una visione più distesa di eventi ormai lontani non può negare l'altra faccia del vero: l'uomo in fondo raccolse quanto aveva seminato per oltre un decennio nella società italiana, si impose grazie ai miti edonistici cui la gente ormai si abbeverava, profitto del disorientamento generale e del discredito calato sul Palazzo per effetto di Tangentopoli, seppe infilarsi nel vuoto lasciato dal defunto «pentapartito», rispose «ecco mi qua» alla richiesta di facce nuove, acquistò chiavi in mano un programma politico liberale e seppe crearsi intorno una corte di veri intellettuali,

da Saverio Vertone a Lucio Colletti, da Giuliano Urbani a Gianni Baget Bozzo, da Antonio Martino a Giorgio Napolitano, i quali vestirono di dignità la sua scommessa politica. C'era un popolo moderato rimasto senza guida, Berlusconi si presentò al momento giusto auto-proclamandosi condottiero. Ebbe ragione lui.

POCHE TRACCE

A intervalli è stato quattro volte premier, per quasi dieci anni complessivi, vedendosi con Romano Prodi (dal quale venne sconfitto nel 2005 salvo prendersi la rivincita tre anni dopo). Bravissimo a vincere le elezioni grazie a quel senso raddomantico di ciò che vuole la gente, Berlusconi non è stato altrettanto abile ad amministrare il potere immenso concentrato nelle sue mani. Inarriabile seduttore, capace di estrarre dal suo cilindro le più indecenti proposte su tasse e



grandi opere, straordinario piazzista di sé stesso, puntualmente finiva per impantanarsi una volta messo alla prova del «fare». Se si guarda ai risultati concreti, la traccia della sua epoca risulta complessivamente modesta. Dell'uomo che nella storia repubblicana è stato più lungamente a Palazzo Chigi si fatica a ricordare qualche riforma davvero epocale. Non nel fisco e nemmeno nella giustizia, i suoi cavalli di battaglia. Dei fallimenti, Berlusconi diede sempre la colpa agli altri, mai dalla sua bocca una parola di autocritica. La prima volta se la prese con Umberto Bossi, leader della Lega, il quale l'aveva scaricato nell'autunno 1994 istigato - sostenne il Senatur - dall'allora presidente della Repubblica, Oscar Lui-

1936-2023



I MATRIMONI, LA MAMMA LA POLITICA E IL CALCIO

Nel 1964 le prime nozze con Carla Elvira Dall'Oglio. Nel 2008 muore mamma Rosa, cui era molto legato. Dopo la lunga avventura con il Milan, nel 2018 compra la squadra del Monza dopo aver lasciato il team rossonero



gi Scalfaro. Al secondo tentativo di governo, tra il 2001 e il 2006, il Cavaliere scaricò le colpe degli insuccessi sui piccoli alleati centristi i quali gli «remavano contro».

Del terzo e decisivo naufragio, nel 2011, accusò il rivale di destra Gianfranco Fini, sebbene in realtà a travolgerlo fosse stata la crisi finanziaria dei debiti sovrani che non aveva saputo fronteggiare in tempo e anzi aveva alimentato con costose promesse (nemmeno quelle mantenute). Berlusconi aveva illuso sé stesso, e di conseguenza l'Italia, che per rimettere le cose a posto fosse sufficiente fidarsi di un «uomo del fare», ispirato alla cultura d'impresa. Ma la politica è un'altra cosa, risponde alle proprie leggi. La crisi del berlu-

sconismo è maturata quando questa verità è apparsa a tutti lampante.

I CONTI CON LA GIUSTIZIA

Accanto ai trionfi politici e sportivi, Berlusconi ha conosciuto l'onta di inchieste, processi estenuanti e infine della condanna penale che l'ha obbligato a scontare un anno di servizi sociali presso l'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, dando da mangiare a persone fragili, intrattenendo gli anziani. L'avevano incastrato nel 2013 certe compravendite di diritti televisivi con annesse frode al fisco: delle tante gravissime accuse collezionate nella sua carriera, compresa quella di stragismo in combutta con la mafia, in fondo l'uomo ha scontato la meno infa-

mante. L'origine oscura delle sue fortune è stata oggetto di mille supposizioni: attribuita dapprima all'aiuto della loggia massonica segreta P2, cui si era affiliato con la consueta disinvoltura all'inizio degli anni '80, quindi a mai dimostrati legami con Cosa Nostra siciliana. Il suo sodale e amico Marcello Dell'Utri è finito in carcere per collusione.

Ma prima che la magistratura riuscisse a incastrarlo sul fisco ci sono voluti quattro lustri e ben 35 procedimenti giudiziari. Trenta si sono conclusi con un nulla di fatto, vuoi per effetto della prescrizione (sette volte), vuoi per amnistia (due casi), vuoi per archiviazione (nove), vuoi per assoluzione a vario titolo (dodici). I rimanenti filoni si estingueran-

no ormai per morte del presunto reo, e comunque a guerra largamente finita. Dal trentennale duello contro le toghe che ha infiammato il Paese e ispirato il film *Il Caimano*, Berlusconi è uscito sconfitto perché nei suoi confronti è stato dispiegato un arsenale investigativo degno di gangster alla Al Capone; e comunque, il lussureggiante romanzo criminale fiorito intorno alla sua persona, il proliferare di inchieste come mai s'era visto nella storia repubblicana non ne ha mai intaccato il consenso popolare, anzi per certi aspetti lo ha rafforzato perché così funziona in Italia, conferendogli un'aura probabilmente immeritata di vittima dell'ingiustizia e del giustizialismo.

Tutto un mondo liberal-garantista lo ha sostenuto a spada tratta salvo in parte pentirsi quando Berlusconi imboccò da premier scorciatoie egoistiche, tipo le leggi "ad personam" per tirare fuori dai guai solo sé stesso. Nessuno di questi piccoli stratagemmi gli ha mai giovato. Come conseguenza della condanna e della Legge Severino, il 27 novembre 2013 venne espulso dal Parlamento dove era stato eletto senatore. Prima che gli venisse tolto rinunciò al titolo di Cavaliere.

DAGLI ALTARI ALLA POLVERE

Silvio Berlusconi è stato un fenomeno mediatico planetario. La ricchezza, il pallone, la politica: non gli è mancato proprio nulla per diventare una

star del gossip precedendo in tutto e per tutto altri epigoni di successo, cominciando da Donald Trump in America. A suo modo, sia pure discutibilmente, un gigante dei nostri tempi. I leader mondiali si avvicinavano nei summit e lui era sempre lì, con il suo sorriso a 32 denti e le gaffes memorabili, in qualche caso volute appositamente per far parlare di sé: dalle corna al ministro degli Esteri spagnolo ai rimproveri della regina Elisabetta d'Inghilterra per il chiasso nelle foto ufficiali, dal «kapò» indirizzato al socialdemocratico tedesco Martin Schulz ai «cucù» con cui accolse a Venezia Angela Merkel, dai gesti plateali di ammirazione per la first lady americana Michelle Obama ai capi di Stato fatti attendere a una cerimonia ufficiale mentre lui stava al telefono (così disse, ma vai a controllare) con il leader turco Recep Tayyip Erdogan.

La sua strategia internazionale è stata spesso banalizzata come semplice politica delle «pacche sulle spalle», intendendo che Berlusconi puntava soprattutto a fare breccia sull'atomo umano, a coltivarsi i leader mondiali, a rendersi amici con regali e moine. Ma dietro queste munifiche attenzioni c'era un disegno forse megalomane, certo grandioso, su cui molti si fecero delle risate, che tuttavia gli permise di vivere da protagonista momenti irripetibili come il vertice Nato a Pratica di Mare, nel 2002, che per la prima e unica volta si aprì alla Russia: quel fugace istante diede l'illusione ottica di un passaggio storico.

Facendo leva sull'astro nascente di Vladimir Putin, sugli Stati Uniti dell'altro amico

Intuì che l'immenso potere della tv non poteva più restare un monopolio di Stato

George W. Bush, sulla Gran Bretagna del laburista Tony Blair, sul sostegno della Spagna post-franchista guidata da José Maria Aznar, Berlusconi tentò una manovra aggirante per affrancare l'Europa dall'asse di comando franco-tedesco. Sull'altra sponda del Mediterraneo giurò eterna amicizia col colonnello Gheddafi, salvo tradirlo nella primavera 2011. Poco dopo la campana suonò pure per lui. L'avventura tra le stelle della politica mondiale si concluse il 23 ottobre di quello stesso anno, quando la cancelliera di Germania Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy risposero con risolini ironici a una domanda sul Cavaliere: tutti capirono che l'uomo era alle corde. Due settimane più tardi dovette ce-

dere il governo al professor Mario Monti, messo in campo per scongiurare il default dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il declino umano del Cav si era già manifestato nello squalore delle «feste eleganti», come insisteva a chiamarle; nei riti orgiastici del bunga-bunga; nelle rivelazioni delle ogettine; nell'epopea di Ruby Rubacuori, la presunta «nipotina di Mubarak»; nei mille ricatti subiti da un uomo malato, come l'aveva definito la seconda moglie Veronica Lario prima di divorziare; nel fidanzamento movimentato con Francesca Pascale, paladina dei diritti Lgbt; nelle quasi nozze con Marta Fascina che poteva essere sua figlia o nipote.

Il lungo tramonto politico, invece, è passato attraverso un doloroso «sequel» di tradimenti e scissioni con Forza Italia (chiusa nel 2009 per dar vita al Popolo della libertà e riesumata nel 2013) ormai ridotta al lumicino. Ceduto a un misterioso acquirente cinese il Milan, che aveva portato a essere la «squadra più titolata al mondo» (definizione sua), si era accontentato di elevare in serie A il Monza. Da tempo non amministrava più le aziende, affidate ai figli maggiori Marina e Piersilvio. Nel 2000 era sfuggito a un cancro. Nel 2006 aveva impiantato un pace-maker.

Nel 2009 era stato ferito al volto durante un'aggressione in Piazza Duomo a Milano. Nel 2016, all'età di 80 anni, aveva superato un complicato intervento al cuore. Altra delicata operazione nel 2019 per occlusione intestinale. Nel 2021 s'erapreso il Covid nella sua versione peggiore. Ultimamente in pubblico non riusciva a nascondere la propria stanchezza, specie se paragonata al vitalismo di Matteo Salvini, che l'aveva già sopravanzato come leader del centrodestra alle elezioni politiche 2018, e poi di Giorgia Meloni. Ma non è mai parso rassegnato, come può esserlo chi avverte che il meglio di sé è alle spalle. Poco più d'un anno fa s'era perfino candidato alle elezioni presidenziali. Pur tra mille nostalgie e orgogliose rivendicazioni di amicizie imbarazzanti, tipo quella con Putin, Silvio ha confermato fino all'ultimo la sua centralità politica con zampate d'vecchio leone.

Molti cercheranno di raccogliergli il testimone. Ma a confronto del populismo sguaiato e iroso dei giorni nostri, del sovranismo caricato d'odio, la stagione berlusconiana verrà ricordato per i tratti ottimistici, magari cialtroni ma sorridenti, positivi e perfino di buon senso. Umano, a volte anche troppo. Silvio si vantava di avere il «sole in tasca». Quel sole adesso è tramontato, senza lasciare eredi. —



1936-2023

**GLI AMICI
E I NEMICI**

Da sinistra, Marcello Dell'Utri e Cesare Previti si sono schierati dalla parte del Cavaliere e sono finiti sotto processo. Tra gli avversari c'è il pubblico ministero della procura di Milano Ilda Boccassini



La giustizia

I duelli con i magistrati che hanno infiammato l'Italia

Tangenti pagate da imprenditore, prostituzione minorile quando sedeva a Palazzo Chigi
In tutto ha subito 34 processi: otto condanne in primo grado, ma soltanto una è diventata definitiva

PAOLO COLONNELLO

Il paradosso tra Silvio Berlusconi e la giustizia si è rivelato davvero solo negli ultimi anni: più veniva assolto, più calavano i consensi. Lampante l'ultima sentenza milanese, febbraio scorso, sulla corruzione in atti giudiziari per le testimonianze fasulle delle Olgettine: proscioglimento pieno per il Cavaliere e urne (quasi) vuote per Forza Italia. Opacizzazione di un istinto primordiale capace come nessun altro (lo segue, ma a grande distanza, forse solo Donald Trump) di trasformare ogni disavventura giudiziaria in una gigantesca macchina elettorale. Tutto il contrario di ciò che sarebbe dovuto avvenire, sebbene il machiavellico meccanismo riveli quella Grande Identificazione Popolare-vittimismo, rivendica-

disfazione di verificarlo personalmente essendo lo stesso mancato nel 2013. Perché in un certo senso il Cavaliere «immortale» lo è stato per un bel pezzo. Nessun altro uomo al mondo infatti avrebbe potuto subire un tale numero di inchieste riuscendo a sopravvivere nell'immaginario bipartisan degli italiani, suscitando benevolenza e affetto anche là dove un tempo era odiato o, per lo meno, non amato.

Tangenti alla Guardia di Finanza (corruzione), All Iberian (finanziamento illecito ai partiti), diritti tivù Mediaset (frode fiscale), Ruby (prostituzione minorile e concussione) sono solo alcune tappe di un percorso giudiziario molto articolato che ha viaggiato quasi sempre in parallelo a quello politico, aumentandone paradossalmente il vantaggio elettorale. Sebbene, anche nelle inchieste, esista sia un prima che un dopo. Al «prima» appartengono naturalmente tutte le indagini che hanno a che fare con il primo Berlusconi, l'imprenditore geniale e fin troppo spregiudicato, legato in realtà mani e piedi al sistema dei partiti della Prima Repubblica. Ecco dunque le accuse per le tangenti alla Guardia di Finanza, quelle per i 20 miliardi di finanziamenti al Psi (All Iberian), per la corruzione dei giudici romani, per la «guerra di Segrate». Quasi tutte finiscono con una condanna in primo grado poi ribaltata in appello o in Cassazione oppure portata in prescrizione o archiviata. Talvolta con pesanti strascichi in campo civile, come dimostra la vicenda Mondadori che lo costrinse a versare al grande nemico di sempre, l'ingegner Carlo De Benedetti, 541 milioni di euro come risarcimento per la sentenza scippata sul lodo Mondadori, una storia di corruzione giudiziaria che per Berlusconi si era penalmente risolta con una prescrizione.

Tra le costanti dei processi al Cavaliere c'è infatti la condan-

LE CIFRE

10
le sentenze di assoluzione più 10 archiviazioni e 8 prescrizioni

4
anni di condanna per la frode fiscale legata alla compravendita di film Mediaset

Berlusconi in aula. Accanto nel 2013 i parlamentari dell'allora Popolo della libertà riuniti sulle scale del palazzo di giustizia di Milano in difesa del Cav



na dei coimputati eccellenti – come Cesare Previti, ministro della difesa nel suo primo governo, per la corruzione dei giudici; Marcello Dell'Utri, fondatore di Publitalia e «architetto» di Forza Italia, per le collusioni mafiose; l'avvocato inglese David Mills ideatore del sistema off shore Fininvest, e poi Emilio Fede, Lele Mora, Nicole Minetti per i festini di Arcore, persino il fratello Paolo per le prime tangenti alla Gdf – cui corrisponde puntualmente la prescrizione o assoluzione del Cavaliere, dovute talvolta alle cosiddette «leggi ad personam», varate tra mille polemiche dai governi da lui presieduti.

Poi ci sono i processi del «dopo», quelli cioè che hanno a che fare con il secondo Berlusconi, l'uomo ormai giunto al potere che si circonda di corti-

giani e cortigiane e organizza le famose «cene eleganti» di Arcore, a base di sesso e ricche mance, con gli strascichi chiusi a suo favore sulle testimonianze «addomesticate» delle «Olgettine» (inchieste aperte a Milano, Siena e Roma) e quelli per la prostituzione a Palazzo Grazioli (Bari). Pur assolto definitivamente, la vicenda di prostituzione minorile e l'uso spregiudicato, nonché assai fantasioso, del potere (telefonò alla Questura di Milano spacciando la minorenni marocchina Ruby Rubacuori per nipote del presidente egiziano Mubarak) lo danneggia più di ogni altra accusa.

C'è però anche un'altra faccia della medaglia nello stesso periodo che ha poco da spartire con le serate allegre di Arcore. Le accuse arrivano dall'in-



La magistrata Ilda Boccassini ha rappresentato la pubblica accusa nel processo su Ruby e le notti di Arcore

zione, allergia alle regole dello Stato, smisurata ricchezza – che per almeno un ventennio ha accompagnato le fortune politiche del Cavaliere, condite, via via, da una sempre maggiore fragilità fisica.

Non si spiega altrimenti il motivo per cui nonostante la mole di procedimenti giudiziari con 8 condanne in primo grado ma solo una definitiva, e di malattie che lo hanno colpito negli ultimi 20 anni (tumore, infarto, uveite, perfino Covid-19), Silvio Berlusconi alla fine ne sia uscito sempre meglio di prima.

Più dai processi in verità che dalle malattie, nonostante i vaticini di uno come il professor Umberto Scapagnini, già sindaco di Catania e a lungo suo medico personale, che ne pronosticò «una quasi immortalità tecnica» senza però aver potuto avere la sod-

tercettazione di un boss mafioso, Giuseppe Graviano, in carcere per la stagione delle stragi del 1993, che chiama in causa il Cavaliere direttamente: «Berlusconi mi ha chiesto questa cortesia...». E la cortesia sarebbero le bombe che causano tra Milano, Firenze e Roma, una decina di morti, proprio l'anno prima della travolgente vitto-

ria di Berlusconi alle urne. Un'accusa talmente grave, che anche i pm parlano dell'iscrizione sul registro degli indagati, come di «un atto dovuto». Che però rimarrà come una gigantesca ombra che ha accompagnato fino alla tomba Berlusconi, il quale ha sempre negato con tutte le forze questo connubio con Cosa Nostra, sebbe-

1936-2023



17 marzo 2003: Berlusconi, all'epoca presidente del Consiglio, rende dichiarazioni spontanee in tribunale durante il processo Sme. Pubblica accusa, la pm Ilda Boccassini. La scena fu poi rappresentata da Nanni Moretti nel film "Il caimano"



KARIMA EL-MAHROUG E LE "CENE ELEGANTI"

Ragazza marocchina protagonista centrale dell'inchiesta sui rapporti di Berlusconi con le ragazze che frequentano le "cene eleganti" a Villa San Martino ad Arcore; venne presentata come la nipote di Mubarak



ne la famosa presenza dello «stalliere di Arcore» Vittorio Mangano, autore di una bomba «affettuosa» a Villa San Martino, assunto grazie a Marcello Dell'Utri, come «talismano» anti-sequestri di persona, in qualche modo racconta il contrario. Una cosa è sicura: Berlusconi non ha mai amato un mondo privo di femminilità come quello mafioso.

Mentre le donne in fondo sono sempre state la sua croce e delizia. È un collegio di donne a condannarlo in primo grado a 7 anni di reclusione, è una donna, il pm Ilda Boccassini a leggere la requisitoria, sono giovani e agguerrite donne le ragazze che frequentano la sua corte di Arcore e lo mettono nei guai con continue richieste di denaro, dileggiandolo nelle memorabili intercetta-

zioni («culo flaccido», lo definisce la Minetti). Così come suscita clamore la battaglia per il divorzio con Veronica Lario che dopo aver ottenuto un assegno di mantenimento da 36 milioni annui, si vede dimezzare gli alimenti e deve restituire anche 45 milioni ricevuti in precedenza, come stabilisce la Cassazione. Una continua rinascita quella del Cavaliere, il cui segreto si nasconde probabilmente nel sistematico parossismo della sua vita: grandi processi, grandi malattie, grandi ville, persino grandi amanti (per numero) dalle grandi forme.

Non c'è processo o indagine su cui Berlusconi non abbia rilanciato la posta in gioco utilizzando magistralmente la gran cassa mediatica di cui ha sempre disposto a mani basse. A

“

Sono l'uomo più perseguitato dell'Occidente, ho all'attivo 106 procedimenti

Teoremi, illazioni, forzature, falsità... Tutto è consentito sotto lo scudo di una toga

partire dal primo, famosissimo, avviso di garanzia che gli venne recapitato a Napoli il 21 novembre del 1994, mentre, da presidente del Consiglio, presiedeva un vertice internazionale sulla criminalità cui partecipavano ben 140 delegazioni straniere. «Golpe giudiziario», tuonò Silvio che per difendersi dai processi, più che nei processi, è riuscito a fare della guerra alla magistratura un cavallo di battaglia politico molto efficace. Chiedere per esempio ai magistrati della procura di Milano, che a partire dal 1994 lo hanno sottoposto a ogni tipo di inchiesta e processo dimostrando di essere refrattari (lui li definì «antropologicamente diversi dalla razza umana») ai canti, mica tanto struggenti, della sirena berlusconiana e conquistando-

si perciò l'imperituro anatema di «magistrati comunisti» (dicembre 1994) una definizione talmente raffazzonata da aver ingenerato negli anni a venire colossali equivoci sul posizionamento di certe correnti della magistratura stessa.

Lui, il Cavaliere, d'altronde, ha sempre voluto schiacciare l'acceleratore: «Sono l'uomo più perseguitato dell'Occidente, ho all'attivo 106 procedimenti». Numero esorbitante e dalla geometria variabile a seconda delle circostanze. Nella realtà il numero, seppure più contenuto, rimane comunque impressionante: 34 processi (intesi come procedimenti completi, dalla notizia criminis alla Cassazione) in cui praticamente si contempla l'intero codice penale: si va dalla corruzione, alla prostituzione, alla collusione mafiosa, al falso in bilancio, all'abuso edilizio, alla corruzione in atti giudiziari.

Ad aprire la lista è una sentenza ormai dimenticata (e poi amnistiata) del 1990 della Corte d'Appello di Venezia che lo condanna per la sua iscrizione alle liste massoniche e golpiste della P2. «Teoremi, illazioni, forzature, falsità ispirate dal pregiudizio e dall'odio... Tutto è consentito sotto lo scudo di una toga», attacca Berlusconi dopo la famosa requisitoria del pm Ilda Boccassini sui festini di Arcore.

Innumeri veri, pur non raccontando nel dettaglio l'epopea giudiziaria del Cavaliere, sono questi: 8 procedimenti si sono conclusi con una prescrizione; 2 per intervenuta amnistia; 2 perché il fatto non costituisce più reato (modificato magari da una legge dello stesso governo presieduto da Berlusconi); 10 con sentenze di assoluzione; 10 con archiviazione; 2 sono ancora in corso; uno solo infine conclusosi con una condanna nel 2013: la notissima frode fiscale (con falso in bilancio e appropriazione indebita) sulla

compravendita dei film Mediaset che lo fece condannare in via definitiva e decadere dallo scranno di senatore, a 4 anni di reclusione, di cui uno solo scontato in affidamento ai servizi sociali. Circostanza che non gli ha impedito di sognare come ultima conquista politica non più di due anni fa, lo scranno più alto al Quirinale.

È il motivo per cui Berlusconi fino all'ultimo ha cercato di riscattare il suo onore cercando di ribaltare anche davanti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo questo verdetto, attaccandosi alle improvvise dichiarazioni pubbliche del presidente di Cassazione che lo condannò e a quelle un po' meno cristalline di uno dei giudici a latere, Amedeo Franco, che prima di morire gli avrebbe consegnato un confessione ex

Il boss Graviano sulle bombe del '93 «Berlusca mi chiese questa cortesia»

post di presunte pressioni subite nei giorni della sentenza.

Molto più pericoloso per il suo impero infine è stato un macigno piombato dalla Corte di Giustizia Ue su Mediaset nel 2020 con una sentenza che, disconoscendo una norma italiana, aveva riconosciuto il diritto dei francesi di Vivendi di acquistare il 28 per cento delle azioni del Biscione, mettendo in discussione, per la prima volta, l'esclusiva titolarità della famiglia Berlusconi sulle decisioni per la società. Scalata insidiosa poi rintuzzata dalla blindatura delle azioni di famiglia e da un do ut des tra azioni restituite e cause rientrate. Una «lesa maestà» azionaria che pur non avendo segnato la fine di un'epoca, ne ha scandito per lo meno la caducità. —



1936-2023

LA NASCITA
DEL BISCIONE

Il teledebutto di Silvio Berlusconi, non ancora cavaliere del Lavoro, risale al 1976. Da Telemilano, emittente via cavo concepita per gli inquilini di Milano 2, il quartiere residenziale costruito dal tycoon, parte una nuova era



Berlusconi all'inaugurazione di Telemilano



Anni 80: con Jerry Calà e Umberto Smaila



Il figlio Pier Silvio con Lory Del Santo a Drive In

La televisione

Così “Sua Emittenza” inventò
la distrazione di massa

Da Telemilano a Mediaset, ha creato un nuovo modo di raccontare la vita e il Paese: a sua immagine una vera mutazione antropologica e culturale, un mondo pop e colorato, ottimista e disimpegnato

ALBERTO MATTIOLI

Berlusconi e la tivù? Sostituite la congiunzione con il verbo: Berlusconi è la tivù. Almeno la seconda, dopo la Rai democristiana sì bella e perduta, provvista di congiuntivi, intenti educativi, composte tribune politiche e il colore chissà, forse non ce lo possiamo permettere (questo era La Malfa senior, però).

E invece arriva Sua Emittenza e improvvisamente questo piccolo mondo antico scopre l'America: e giù spot, sport, quiz, intrattenimento, leggerezza, sederi in bella vista, un mondo pop e colorato, ottimista e disimpegnato, e vai di libero mercato. Finché l'arma di distrazione di massa non diventa il luogo dove Berlusconi lancia e sostiene la sua scalata politica e poi il luogo stesso della politica, con il talk show che tracima e si sostituisce al Parlamento.

Dalle Camere alle telecamere, questo è il percorso, magari coperte con una calza di seta per stirare le rughe sul viso del Cavaliere al discorso fatidico della discesa in campo (la prima, poi se n'è un po' perso il conto, fu lui il vero “rieccolo”, altro che Fanfani). Però ormai la svolta, secondo alcuni il guaio, è fatto. E non è tanto, o soltanto, l'uso massiccio della tivù per annunciare nuovi miracoli italiani o mirabolanti contratti con il popolo; ma la mutazione antropologica e culturale del Paese, la sua entrata nell'era televisiva, la realtà a misura di piccolo schermo, la vittoria della telecrasia, peraltro non definitiva perché, a sua volta, oggi sconfitta dai social, le ruote girano anche per la tivù commerciale.

LE TAPPE

1976

Non è ancora Cavaliere e inizia la sua avventura comprando la prima emittente

1984

L'acquisto di Rete4 da Mondadori e il decreto che mette le tv al riparo dai pretori

1994

La discesa in campo supportato dai volti del Biscione e l'addio al ruolo attivo in tv

Occhio alle date, altrimenti non si capisce nulla. Il teledebutto di Silvio Berlusconi, non ancora cavaliere del Lavoro, risale al 1976.

È ancora soprattutto un costruttore e da Giacomo Properi compra Telemilano, un'emittente via cavo destinata ad allietare gli inquilini di Milano 2, la versione berlusconiana dell'Eden, tutta una villetta nel verde tipo un film con Doris Day e Rock Hudson che invitano a pranzo il parroco la domenica, ma qui con i cigni del celebre laghetto ben più innocui del serpente nell'erba (un comunista, ovvio: non fece forse dividere la mela, un morso a te e uno a me?). Due anni dopo, Telemilano diventa Canale 5 e viene fondata Fininvest. Nell'80, il primo colpaccio



con l'acquisto dei diritti del Mundialito, strappato alla Rai. Nell'82 arriva, da Edilio Rusconi, Italia1; nell'84, dalla Mondadori, Rete4. Nello stesso anno l'amico Bettino Craxi fa approvare il decreto che mette al riparo le reti di Berlusconi dall'offensiva giudiziaria dei pretori di Torino, Pescara e Roma, giudici non ancora bollati come «comunisti», ma già molesti.

Nel '90, la legge Mammì consacra il duopolio televisivo. E nel frattempo le spire del Biscione avanzano in Europa: è dell'86 La Cinq in Francia, dell'87 Telefünf in Germania, del '90 Telecinco in Spagna, e pazienza se solo quest'ultima ripete i fasti delle consorelle italiane. Il successo televisivo di Berlusconi non si spiega senza consi-

derare che siamo negli Anni Ottanta. È l'epoca della riscossa occidentale, della Trinità Thatcher-Reagan-Wojtyła che demolisce l'impero del male d'oltrecortina, della riscoperta del mercato, del successo, dell'individualità. Fare soldi torna a essere un merito, non una colpa; esibirli resta magari volgare ma non è più antisociale.

Addio ai cupi Anni Settanta, alle utopie sessantottine, al «tutto è politico», ai conati rivoluzionari (e anche ai morti ammazzati per strada, per fortuna). La parola d'ordine è meno Stato e più mercato, meno noi e più io, meno impegno e più disimpegno. È sicuramente un'ondata liberista, liberale magari un po' meno, libertaria per nulla, almeno in Italia. Ma

“



ALBANO CARRISI

Grande umanità quand'è scomparsa Ylenia mi mandava un telegramma al giorno

nel 1989 il Muro di Berlino crolla sulla testa dei comunisti non ancora post e sembra davvero che la Storia sia finita, che resti soltanto il Mercato. La gente gioca in Borsa, vota (moderatamente) per i socialisti in versione craxiana, legge *Capital* e guarda le tivù di Berlusconi. «Sì, ma tutti quegli spot!», sbottano nei primi tempi le professoresses democratiche, poi folgorate, anche loro, sulla via di Dallas e delle telenovelle, mentre i mariti riscoprono a *Drive In* i piaceri della carne con le signorine grandi forme.

Isignori grandi firme cedono alle lusinghe del Berlusconi, e da Mediaset passano tutti, i mostri sacri del giornalismo e quelli della tivù, più qualche mostro tout court.

1936-2023



Negli Anni 80 i signori grandi firme cedono alle lusinghe della Fininvest, ci passano tutti i mostri sacri del giornalismo e della tivù. Poi c'è chi si ferma finché morte non lo separi dal Biscione, come accade a Mike Bongiorno



Berlusconi con Jerry Scotti, un fedelissimo

LA RIVOLUZIONE IN TINELLO

Lustrini, ruote della fortuna, televendite, Striscia la Notizia, Casa Vianello, Il pranzo è servito: una rivoluzione più modesta ma più invasiva di quella liberal, annunciata nei programmi elettorali ma mai realizzata

L'ANALISI

Il ricordo di Raiset fra nostalgia e le “spolverate” a Travaglio



Servizio Pubblico, 2013, la spolverata allo sgabello di Marco Travaglio

Egle Santolini

In «multicast» (una volta si diceva a reti unificate) dalle 10,40 alle 18,25 su Canale 5 e Retequattro. Così due reti Mediaset su tre celebrano il Presidente. Titolo del programma *Grazie Silvio*, conduttrice la colonna storica Cesara Buonamici, una che già c'era all'inizio della leggenda: ma chissà se il Dottore avrebbe apprezzato che il tutto andasse in onda, rispettosamente, «senza interruzioni pubblicitarie». Per la dipartita della regina Elisabetta la Bbc seguì il rigoroso protocollo «London Bridge is falling down», anchorman in cravatta nera, austero pannello funebre con l'effigie della sovrana date di nascita e morte.

Mediaset, con le debite differenze, è stata all'altezza: il materiale d'archivio, evidentemente organizzato da tempo, è completo e palpitante. Nello spirito dello scomparso: dunque non sottraendosi, oltre che al Cav statista e campione dell'europeismo, al Cav milanese, con le battute su farmacie e supposte, la mamma che gli diceva «te sèret el pusèe bel della spiaggia», la bandana che tanto turbò Cherie Blair, la «mia signora» e le «vostre fidanzate». In un collage di predellini e nipotini, Bush e Gheddafi, colbacchi di Putin, cori con Al Bano e Coppe dei Campioni al cielo, nel serpente elegiaco di Canale 5 va in onda il sunto di un'era forse alla sua malinconica conclusione, certo parte della vita di tutti noi. E poi, in ordine sparso, la spolve-

rata allo sgabello di Marco Travaglio («Santoro, non sapete nemmeno scherzare»), un Mike del 1978 con un Silvio imbastettato, Netanyahu che alla Knesset celebra Mamma Rosa antinazista. Dopo le barzellette, stacco drammatico e Berlusconi rabbuiato: «Poi, mi hanno buttato fuori dal Senato». Su un mare di bandiere azzurre, infine, la voce di Fiorella Mannoia (ma non era una pericolosa comunista?) che canta *Ho imparato a sognare* dei Negrita, e nel frattempo i grafici Mediaset hanno preparato anche loro il cartellone funebre.

A condire il tutto, i collegamenti con Arcore: no, la camera ardente a Cologno non si farà, per motivi di ordine pubblico. Rai1 tiene il punto. Salvini sull'orlo delle lacrime parla già al Tg dell'una, rivelando di averlo sentito «ancora venerdì sera, e stava lavorando», Emilio Fede assicura che erano «fratelli, fratelli, fratelli», Maria Elisabetta Casellati, forse travolta dall'emozione, ne cita il talento di «editorialista». Nel pomeriggio, per Oggi è un altro giorno da Serena Bortone il gran mescolone ormai trionfa: Rita Dalla Chiesa ora parlamentare, Emanuela Folliero, Daniela Rosati: «Quando ero buddista tibetana, m'invitò alla preghiera parlandomi della sua zia suora». Poi arriva il tempo delle analisi politiche e delle previsioni sul futuro, e alle cinque in punto il cordoglio di Putin in persona. Via, si passa a Matano. E tutto si tiene, come Silvio ci ha sempre dimostrato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Berlusconial Maurizio Costanzo Show, il programma più longevo della tv italiana. Sotto Pippo Baudo e la Carrà, dalla Rai alla Fininvest per poi tornare alla tv di Stato



Silvio li seduce con abili lusinghe (a Raffaella Carrà spedì un camion intero di fiori) oppure li conquista nel modo più semplice e più efficace: riempiendoli di soldi. Poi c'è chi si ferma finché morte non lo separi dal Biscione, tipo Mike Bongiorno, e chi invece torna all'ovile Rai, come Pippo Baudo o appunto Raffaella.

Ma la battaglia è vinta e, come sempre succede, la vittoria è certificata dal fatto che il vinto, la tivù di Stato, inizia a comportarsi come il vincitore. Mamma Rai si berlusconizza perché si berlusconizza tutta l'Italia, lo Zeitgeist è quello, inutile resistere. È un'orgia di Telegatti, lustrini, ruote della fortuna, *Maurizio Costanzo show*, i primi tiggì di Emilio Fede,

quest'ultimo davvero tuttora il meglio prodotto dall'entertainment italiano negli ultimi trent'anni, la commedia dell'arte che diventa dadaista, e poi tette, jingle, televendite, *Striscia la notizia*, *Casa Vianello*, *Il pranzo è servito*: la rivoluzione in tinello, più modesta ma più invasiva di quella liberale che poi, sinceramente, non si è tanto vista.

La rivoluzione vera arriverà con la discesa in campo di Berlusconi in politica nel 1994, supportata calorosamente dai volti del Biscione, da Mike Bongiorno a Raimondo Vianello, da Gerry Scotti a Iva Zanicchi, passando per l'allora ragazzetta Ambra a *Non è la Rai*. Vinte le elezioni il presidente Mediaset diventa Fedele Confalonieri,

mentre l'ad è il primogenito Piersilvio. Intanto il mondo cambia e la televisione, compresa quella berlusconiana, cambia con lui.

Il *Grande fratello*, in fin dei conti, è l'antesignano del grande bordello che ci ha afflitti negli ultimi anni, un anticipo del populismo triumphans: anche in tivù, ormai, uno vale uno, le competenze non contano, basta esserci, alla gente piacciono i loro simili senz'arte ma purtroppo con la parte. È tutto un trionfo dell'uomo qualunque, nelle storie altamente lacrimogene di *C'è posta per te* che nell'unica scuola che garantisce un posto di lavoro in Italia, quella di Amici: e forse Maria De Filippi è davvero, oggi, la vera icona della tivù commerciale, che del resto

differisce assai poco da quella pubblica. Anche i talk politici urlati e sceneggiati certificano lo stesso sbraco intellettuale, e politicamente non neutrale. Ma questa è cronaca. Berlusconi potrà piacere o meno, essere valutato da ogni punto di vista, politico, processuale, morale, sportivo, economico, psicanalitico e chi più ne ha più ne giudichi. Ma resta il padre della TelepatRIA.

Alla base di tutto quel che è successo dopo c'è la sua reinvenzione della tivù, la svolta catodica dell'Italia, l'idea che tutto si giochi lì, dentro quello schermo, e che la realtà sia fiction (e viceversa). Tutto questo è già Storia. Purtroppo, aggungerà magari qualcuno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1936-2023

TRA BATTUTE AI PARTNER E VERTICI INTERNAZIONALI

Silvio Berlusconi è passato alle cronache per le numerose gaffe internazionali e gli scherzi agli alleati ai meeting ufficiali. Nel 2008 disse che Obama «è giovane, bello e persino abbronzato»



Hillary Clinton e Silvio Berlusconi in Egitto nel 2009



Il saluto a Michelle Obama durante il G20 negli Usa



L'abbraccio a Barack Obama e Dmitrij Medvedev

L'America

Un alleato non sempre credibile guardato spesso con sospetto

Washington ha sempre fatto fatica a interpretare le mosse del Cavaliere e diffidava delle sue amicizie. Il posizionamento ambiguo sul conflitto in Georgia resta una macchia indelebile sullo stato dei rapporti

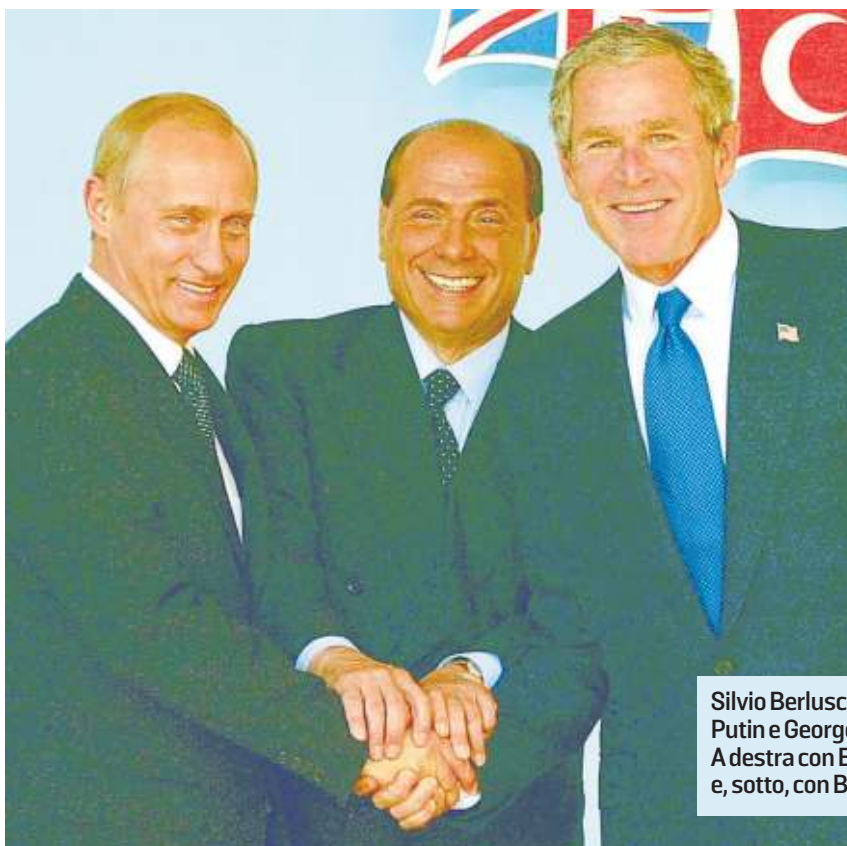
ALBERTO SIMONI

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Quando Silvio Berlusconi arrivò a Capitol Hill alle 10 del mattino del 1° marzo del 2006, a riceverlo trovò Dennis Hastert, lo Speaker repubblicano della Camera. Lo accolse nel suo ufficio, poi lo accompagnò nell'aula. Berlusconi salì sul podio, alle sue spalle era seduto il vicepresidente Dick Cheney. L'onore di un discorso in quello che è il tempio della democrazia Usa, il luogo che rappresenta il popolo e controlla da un miglio di distanza le mosse della Casa Bianca, è riservato a pochi e ha rappresentato il culmine del legame fra l'Italia di Silvio Berlusconi e l'America di George W. Bush.

«Per la mia generazione, gli Stati Uniti sono la culla della libertà, del progresso civile ed economico. Sarò sempre grato agli Usa per aver salvato il mio Paese dal fascismo e dal nazismo al costo di perdere così tante giovani vite americane», disse il premier. Per Berlusconi, l'America è sempre stata questa, uno sguardo al passato di profonda gratitudine e un cammino insieme e fecondo nel presente e – immaginava – nel futuro.

Eppure, se la sua fedeltà transatlantica non ha mai vacillato, Berlusconi ha spesso interpretato l'alleanza e la vicinanza a Washington a modo suo, non rinunciando a percorrere – come nei rapporti con la Russia o nelle aperture all'Iran – strade personalissime in tiepido disaccordo con gli americani e in linea con uno stile da «maverick» che già nel 1994, quando era diventato per la prima volta premier, il potere politico americano osservava con un misto fra curiosità e preoccupazione. E tutte le amministrazioni Usa – democratiche e repubblicane – in questo contesto hanno im-



Silvio Berlusconi con Vladimir Putin e George W. Bush. A destra con Barack Obama e, sotto, con Bill Clinton



prontato le loro relazioni con l'Italia berlusconiana.

Racconta infatti un ex funzionario del Dipartimento di Stato che per anni ha servito in Europa e anche nel nostro Paese, che la difficoltà di raccontare nei cablogrammi indirizzati a Washington cosa dicesse, pensasse e facesse Silvio Berlusconi era talvolta più impresa da scrittori di fantasy che da diplomatici. Tanto il Cavaliere sapeva stupire, compiere piroette straordinarie, mescolarle i fatti.

Già la sua discesa in campo colse tutti di sorpresa. I diplomatici Usa dovettero rapidamente aggiornare dossier e biografia, cercando di capire se quell'uomo che aveva portato in Italia la tv commerciale, le serie degli Anni 80 di Hollywood, potesse veramente cam-

biare un Paese stanco, fiaccato da Tangentopoli e crisi. E nei primi dispiaceri c'è questa curiosità benevola, un'apertura di credito sin necessaria vista la fine di quell'argine all'espansionismo comunista che la Democrazia Cristiana aveva rappresentato per decenni per poi sfaldarsi e implodere.

Mel Sembler, che fu ambasciatore a Via Veneto fra il 2001 e il 2005, è colui che più ha lavorato a contatto con Berlusconi premier. L'inviato di Bush oggi ha 93 anni, la memoria fresca e sciorina aneddoti sul rapporto con il Cavaliere. «Mi piaceva avere a che fare con lui, perché era un imprenditore. Come me. Gli piaceva portare a termine le cose, realizzarle», dice. Sono gli anni degli attentati dell'11 settembre, dei fronti della guer-

ra al terrorismo in Iraq e Afghanistan e delle operazioni clandestine (rendition) della Cia, del corteggiamento a Putin, del Consiglio Nato a Pratica di Mare. E di una sintonia fra Bush e Berlusconi che Sembler classifica prima di tutto «come personale» e solo poi politica, cementata nelle visite al ranch di Crawford in Texas, negli incontri bilaterali alla Casa Bianca e culminata nell'intervento al Congresso. Ma segnata anche da tensioni. Non sporadiche.

Sulla guerra in Iraq Silvio vacilla, schiacciato dall'asse franco-tedesco da una parte e da un'opinione pubblica che non capisce e marcia contro l'attacco a Saddam, e dalla fedeltà a Bush dall'altra. Nel vertice delle Azzorre del 2003, accanto a Blair e Bush è lo spagnolo Az-

nar a spiccare. Silvio è assente. Mel Sembler si prodiga per spiegare a Palazzo Chigi e al Quirinale la posta in palio, i piani Usa e la necessità di spostare dall'Italia 2.500 militari per proteggere i curdi in Siria.

E poi Washington è sospettosa dell'apertura a Putin. Al Dipartimento di Stato i dubbi sull'attivismo italiano erano presenti e forti. Prima e dopo Pratica di Mare. E qualche anno dopo, nel 2008 - Bush quasi sull'uscio e Berlusconi tornato premier nel maggio di quell'anno - questi dubbi sarebbero diventati irritazione quando l'Italia si rivelò una tiepida sostenitrice dell'allargamento della Nato a Est che invece, per Condoleezza Rice, allora segretario di Stato americano, era strategico. Il posizionamento ambiguo di Silvio Berlusconi

sul conflitto del 2008 in Georgia resta una macchia indelebile per Washington sullo stato dei rapporti.

Ben più di gaffes e cadute (o eccessi?) di stile diventati quasi leggendari. Dopo le presidenziali del 2008, il sito di notizie e pettegolezzi più letto d'America The Drudgereport, scrisse a caratteri cubitali: «Berlusconi dice che Obama è giovane, bello e persino abbronzato». Ci vollero mesi di sapiente e certosino lavoro degli sherpa per ricucire, e fra notizie sulle cene eleganti di Arcore e blitz nella dacia di Putin non fu facile ricostruire la credibilità presso l'alleato. Fortuna che Obama era più attento ai problemi interni e all'arrivo sulla scena mondiale della Cina, che attratto da beghe europee e festini di un premier italiano. Il video di «Mr. Obama. Sono Berlusconi» urlato durante la foto di gruppo al G20 di Londra nell'aprile del 2009 che infastidì la Regina Elisabetta («Ma perché deve parlare così forte») è diventato un cult.

Ma precede pure l'immagine di Silvio che abbraccia insieme Obama e il russo Medvedev, istantanea di un modo di fare diplomazia e intrecciare rapporti inconsueto. Eppure «non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani», scrisse Tim Geithner, segretario al Tesoro di Obama, nel suo libro di memorie rievocando cosa riferì a Obama dopo essere stato avvicinato da non meglio precisati funzionari europei per proporgli un piano di uscita per Berlusconi. Era il 2011, di lì a poco sarebbe giunto Monti. L'America di Silvio tramonta qui, uscito dal potere sparisce (in parte) dai radar ufficiali. Trump arriva quando Berlusconi è una pallida idea del potere che fu. Altrimenti sarebbero stati fuochi di artificio. Nessun dubbio. —

1936-2023



Berlusconi e Putin in vacanza in Sardegna nel 2003



Il piumino donato da Silvio a Vlad con le loro immagini



Vladimir Putin, Recep Tayyip Erdogan e Silvio Berlusconi

BANCHETTI AL MARE REGALI E SCANDALI

Fin dal loro primo incontro, la relazione fra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin appare subito strettissima, una frequentazione fatta di cene e pranzi eleganti nelle ville in Italia e in Russia

La Russia

Zingarate, festini e vodka con Putin un'amicizia speciale

Berlusconi è stato l'unico leader occidentale a condividere la tesi di Vlad sull'Operazione militare in Ucraina. Dall'incontro al G8 di Genova fino ai weekend insieme sul Mar Nero, il rapporto fra i due è rimasto solido

CESARE MARTINETTI

Un amico vero, dice da Mosca Vladimir Putin e non c'è da dubitarne. Silvio Berlusconi è stato l'unico leader occidentale a condividere fino al grottesco la narrazione del Cremlino sull'Operazione speciale in Ucraina. Come un militante, il Cavaliere (in diretta da Vespa nel settembre scorso) ha sostenuto il piano di mettere delle «persone per bene» al governo a Kiev al posto di Zelensky che lui considera il vero responsabile del massacro, un personaggio che «non avrebbe mai nemmeno incontrato».

La cronaca dei rapporti tra Berlusconi e Putin è un fotomanzo lungo ventidue anni dove in battute e battutacce tutto si mescola: guerra e pace, politica e business, zingarate in Siberia, sul mar Nero, naturalmente in costa Smeralda. Lambrusco, vodka, sesso. Il culmine del trash aneddotico è il «lettone» donato dal presidente russo all'amico italiano, pezzo forte delle cene eleganti di Palazzo Grazioli negli anni trionfanti. «Un letto a baldacchino con le tende bianche intorno», secondo la testimonianza in tribunale di una che c'è stata, Patrizia D'Addario e dove il 5 novembre 2008, la storica notte dell'elezione di Barack Obama alla Casa Bianca, il presidente del Consiglio italiano leggeva poesie alle escort reclutate dal faccendiere Tarantini.

Silvio Berlusconi e Vladimir Putin si sono incontrati per la prima volta al G8 di Genova, il 19 luglio 2001. Tutti e due freschi di potere, da appena un mese il presidente del Consiglio, da un anno e mezzo l'ex colonnello del KGB. Testimone della prima stretta di mano l'ambasciatore Umberto Vattani: «Putin



Putin si è recato più volte nella villa in Sardegna di Berlusconi, il quale gli ha fatto visita nella dacia sul Mar Nero e in Siberia

non sorrideva, aveva uno sguardo gelido. Berlusconi gli chiese come mai un paese importante come il suo non fosse nell'Unione Europea. L'ambasciatore russo mi chiese se avesse sentito bene». Una provocazione? Una proposta? La politica estera di Berlusconi è infarcita di battute apparentemente ingenuamente destinate però a condire i piccoli sketch dei suoi incontri con i capi di stato: le corna nella foto ufficiale di un Consiglio europeo in Spagna, il gioco a nascondino con Angela Merkel in piazza Unità a Trieste. Teatrini, con un momento simbolico alto a Pratica di Mare, il 28 maggio 2002, con gli accordi tra Russia e Nato. Berlusconi fu il celebrante della stretta di mano tra Putin e George W.

Bush, e da quel momento in poi si attribuì il merito di aver fermato la Guerra Fredda. In realtà questa era finita dieci anni prima, raider americani e occidentali di tutte le risme attraversavano dal '92 le Russie a ovest a est facendo affari con le mafie evolute in «democrazia» dal vecchio modello sovietico. Ciononostante Pratica di Mare resta indubbiamente il punto più alto di avvicinamento tra Russia e occidente dalla caduta dell'Urss. Vladimir Putin era un giovane leader che stava prendendo le misure di un impero scassato, si stava presentando al mondo come un pragmatico e liberale mentre George W. Bush, con la solidarietà del vecchio nemico, era alle prese con il dopo 11 settembre e stava pre-

parando la guerra a Saddam Hussein. Silvio Berlusconi è stato partner entusiasta di tutti e due. Ma in particolare con Putin ha cominciato ad allacciare un rapporto umano e persino famigliare. In quella stessa estate l'amico Vladimir e le sue due figlie, Maria e Katerina, sbarcano in Costa Smeralda nella mitica villa Certosa, la disneyland berlusconiana col finto vulcano e altre amenità. Un rito che si è ripetuto varie volte in altre estati, scambiato con qualche soggiorno meno mediatizzato di Berlusconi nella dacia presidenziale sul Mar Nero o sul lago Altai in Siberia.

Mase con altri leader il rapporto è sempre stato alterno, alti e bassi, con regolazione opportunistica a seconda

del momento da tutte le parti, da Chirac a Sarkozy, a Zapatero, Toni Blair fino a Merkel, di Vladimir Putin Berlusconi è diventato un vero supporter, anche quando la rotta del Cremlino ha cominciato a girare e la cifra liberale del leader è presto svanita. Già nell'ottobre del 2003, quando fu arrestato Mikhail Khodorkovskij (poi rimasto in galera dieci anni), potentissimo oligarca petroliere capo della Yukos con evidenti ambizioni politiche, Berlusconi prese le parti di Putin. E lo stesso ha fatto per giustificare la guerra in Cecenia, un altro feroce massacro, deciso a freddo dal Cremlino e ignorato dall'occidente. Su questa guerra, dichiarata appena arrivato al potere, Putin aveva legittimato la sua

«costituency» nazionale, dopo il caos degli anni di Eltsin. E come in questi ultimi mesi con l'Ucraina, Berlusconi ha fatto sua la narrazione putiniana: non «guerra» ma «operazione antiterrorismo» in Cecenia e «operazione speciale» verso Kiev.

Ci sono poi almeno altri due aneddoti che raccontano questa relazione speciale. Uno tragicamente grottesco, dovuto all'impulso istintivo di Berlusconi di trasformare tutto in caricatura. Nel 2008 a Porto Rotondo in una conferenza stampa congiunta, una giornalista russa chiede a Putin se è vero che sta divorziando. Il glaciale russo, naturalmente non risponde, mentre il presidente del Consiglio italiano, come in un gioco di ragazzi, atteggia le mani come un kalashnikov e fa il gesto di sparare alla giornalista. Una farsa, tanto più tragica se si pensa che in quel paese ai giornalisti si spara davvero ed era stata ammazzata da non molto Anna Politkovskaja, inflessibile critica del regime.

Nel 2015, un anno dopo l'annessione, Silvio Berlusconi è stato poi il primo (e unico) ex capo di governo a recarsi in Crimea per un incontro con Putin, un rendez-vous tra amici in riva al mare, quattro chiacchiere con i passanti, jeans e giacchetta buttata sulle spalle. Un gesto di enorme simbolo politico subito rilanciato come tale da Mosca, il riconoscimento della violazione della legalità internazionale da parte della Russia che porterà alla guerra di oggi. Non sapremo mai cosa pensava davvero di Silvio Vladimir Putin, enigmatico autocrate dai tratti asiatici. Si sono usati. Ma tra i due, Berlusconi sembrava persino sincero. —



1936-2023



Paolo Molinaro con il "kit del candidato" di Forza Italia

Paolo Molinaro racconta gli esordi nel '94: fui il più votato in regione e andai a Roma

«Con la sua spinta aprii i primi club Conservo ancora il kit del candidato»

ALESSANDRO CESARE

Paolo Molinaro ha visto nascere Forza Italia, contribuendone allo sviluppo in Friuli Venezia Giulia. Un impegno ripagato con la candidatura nel collegio del Medio Friuli e con l'elezione alla Camera dei deputati nel 1994. Un pubblicitario udinese prestato al mondo della politica. **Molinaro, come si è avvicinato a Forza Italia?**

«Per ragioni professionali. Conoscevo già Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. Quando decisero di fondare Forza Italia mi invitarono ad Arcore, nel settembre 1993. Mi ritennero adatto per lanciare il partito sul territorio».

Nel concreto cosa fece?

«Iniziai ad aprire circoli e club di Forza Italia, andando alla ricerca di candidati. Fu una faticaccia, vista la perplessità generale, ma Berlusconi non mi fece mai mancare la sua attenzione. Ha sempre voluto essere aggiornato sulla situazione».

Come la convinse?

«Berlusconi era un persuasore per eccellenza, era impossibile dirgli di no. Sapeva porre le questioni nel modo giusto, senza bluffare, ma con la capacità di trasferire le sue convinzioni».

Alla fine andò bene, anche se la sua permanenza a Roma durò poco...

«Accettai la scommessa e nel marzo 1994 mi candidai. Risultai il più votato in Fvg.

«Era un persuasore per eccellenza, impossibile dirgli di no. Sapeva porre le questioni nel modo giusto, senza bluff»

Ma fu una legislatura tormentata, cominciata con un avviso di garanzia per Berlusconi e durata solo due anni, fino al maggio 1996. Poi ho preferito non ripresentarmi perché non riuscivo a coniugare lavoro e impegno politico. Berlusconi mi ringraziò. Fu l'ultima volta che lo sentii».

Che ricordo ha conservato dell'uomo e del politico?

«Penso che l'Italia perda il suo più grande statista dal dopoguerra a oggi, senza nulla togliere ai padri fondatori della Costituzione. Nessuno come Berlusconi ha saputo dare così tanto al Paese e per un tempo così lungo. Lo ricordo per la sua statura morale e per la sua correttezza. Bisognava conoscerlo per capire quanto valeva».

E del famoso kit del candidato cosa può dire?

«Conservo ancora quella borsa verde con tutti i consigli per tenere un comizio, su come rispondere alle domande, su come allestire un banchetto e per come trasmettere l'inno di Forza Italia. Da quell'esperienza ho imparato molto, anche per il prosieguo della mia professione».

Un modello ripetibile?

«Rispondo con un aneddoto. Sull'onda di Fi, in Slovacchia nacque Forza Slovacchia. Mi invitarono a fare il consulente in quel Paese e raccontai il modo in cui organizzammo la campagna elettorale del 1994. Alla fine anche loro vinsero le elezioni».

Cosa ne sarà ora di Fi?

«È difficile trovare un erede degno di Berlusconi. Ci sono tante brave persone, ma nessuna con il suo carisma e la sua capacità. Sarà dura per Forza Italia. Anche perché nel centrodestra oggi c'è un altro grande personaggio politico che si chiama Giorgia Meloni. Credo saprà catalizzare su di sé molti consensi provenienti da Fi». —

FRATELLI D'ITALIA

«Dirompente»



«Apprendiamo con tristezza la dipartita di Silvio Berlusconi». Lo sottolineano i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia, aggiungendo che «ci ha lasciati un uomo e un politico che, con la sua visione, la sua lena e il suo ottimismo, ha segnato la storia italiana ed europea». Berlusconi, secondo il gruppo di Fratelli d'Italia guidato da Claudio Giacomelli (nella foto) «ha senz'altro avuto un ruolo politico dirompente nell'Italia della Seconda Repubblica».

MAURO DI BERT

«Chiusa un'epoca»



«Con la scomparsa di Silvio Berlusconi si chiude un'epoca segnata da un uomo che ha introdotto un modo nuovo di fare politica, manageriale, improntato alla sua esperienza personale di grande imprenditore, lungimirante e innovatore. Per trent'anni protagonista indiscusso della politica italiana costruendo relazioni internazionali, solide ed efficaci per l'Italia». Così il capogruppo della Lista Fedriga, Mauro Di Bert.

STEFANO MAZZOLINI

«Uno dei grandi»



«È morto uno dei più grandi imprenditori italiani, un uomo che ha avuto coraggio di far politica per cambiare il Paese. Fondatore delle reti Mediaset e di Forza Italia, è stato per me e per tanti un esempio sia nel mondo imprenditoriale che in quello politico, in prima linea fino all'ultimo, raggiungendo una influenza senza precedenti nella storia italiana. Oggi perdiamo un uomo che ha saputo fare l'Italia». Parola del consigliere della lista Fedriga Stefano Mazzolini.



Foto 1. Silvio Berlusconi con il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga; 2. Il Cavaliere mentre saluta il coordinatore regionale della Lega Marco Dreosto; 3. Il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin; 4. Il consigliere regionale Roberto Novelli; 5. Il consigliere regionale Stefano Balloch

Il ricordo di Fedriga «Un protagonista degli ultimi 30 anni di storia italiana»

Cordoglio da parte di tutto il centrodestra regionale
L'assessore Bini: «Ha cambiato la politica del Paese»

MATTIA PERTOLDI

C'è il cordoglio dell'intero centrodestra regionale, per la scomparsa di colui che per poco meno di 30 anni ha rappresentato il punto di riferimento di una parte consistente di coalizione, nelle parole di **Massimiliano Fedriga** e dei principali esponenti conservatori espresse nel giorno della morte di **Silvio Berlusconi**.

«Protagonista indiscusso della politica degli ultimi trent'anni - ha commentato il governatore -, a Silvio Berlusconi va anzitutto riconosciuto il grande merito di essersi generosamente messo in gioco in una stagione, quella italiana dei primi anni No-

vanta, segnata da laceranti conflitti interni e di aver saputo interpretare un ruolo di primissimo piano, tanto nelle vesti istituzionali quanto di leader di partito, nei successivi decenni. Con lui, scompare un pezzo della storia d'Italia. Il rispettoso omaggio dell'amministrazione regionale, cui si unisce il mio personale affettuoso ricordo, possa essere di conforto ai suoi congiunti e a tutte le persone - in primo luogo a Forza Italia, sua seconda famiglia - che gli sono state vicine».

Secondo il presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin**, invece «con la scomparsa di Berlusconi perdiamo un importante punto di riferimento politico e istituzio-

nale, nonché una persona impegnata da sempre per la crescita e lo sviluppo dell'Italia. Anche nei momenti di maggiore difficoltà, Berlusconi ha saputo mettere in campo grandi energie e la sua scomparsa lascia un grande vuoto nel mondo della politica e delle istituzioni».

Ancora più deciso, nel giudizio, è stato **Sergio Bini**. «Berlusconi ha cambiato la politica e la storia del nostro Paese - ha dichiarato l'assessore alle Attività produttive -. Nel suo straordinario percorso di vita è stato un imprenditore visionario, un grande uomo di sport e un leader carismatico e generoso che, con impegno costante, si è speso per la crescita e lo sviluppo dell'Italia. Fino

1936-2023



all'ultimo ha combattuto con coraggio la malattia, senza far mai mancare il proprio contributo alla politica e al Paese, mosso da quell'instancabile amore per la libertà che ne ha sempre contraddistinto l'azione, fin dalla storica discesa in campo». E se per il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, **Walter Rizzetto** «la sua figura è stata determinante per la storia e la politica del nostro Paese e ricorderemo il suo grande impegno in politica oltre che la sua grande passione e attività per il Milan», il compagno di partito **Stefano Balloch** sostiene che «la sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile in Italia e in Europa: è grazie alla sua lungimiranza e alla sua forza se il centrodestra di Governo prese vita ormai 30 anni fa. Ha combattuto, in questi lunghi anni, battaglie di libertà e di democrazia per il nostro Paese».

«Orgogliosi, oggi più che mai, di fare parte di Forza Italia. Berlusconi ha scritto la storia del nostro Paese e ha saputo interpretare un ruolo strategico e fondamentale anche a livello internazionale. Perdiamo un leader unico, un uomo di formidabile carisma e capace di centrare risultati inimmaginabili a ogni livello, sia come imprenditore che come politico» hanno invece commentato i consiglieri regionali azzurri **Andrea Cabibbo**, **Roberto Novelli** e **Michele Lobianco**, mentre il sindaco di Trieste **Roberto Dipiazza** è stato decisamente diretto. «Sono personalmente molto scosso

IL CORDOGLIO DEL CENTRODESTRA
DA FEDRIGA AI CONSIGLIERI REGIONALI
SONO INTERVENUTI QUASI TUTTI

Bordin: perdiamo un importante punto di riferimento politico e istituzionale e una persona da sempre impegnata per l'Italia

Dreosto: ricordo con grande affetto e piacere il presidente all'insediamento del nuovo Parlamento europeo a Strasburgo

I consiglieri azzurri in Regione Novelli, Cabibbo e Lobianco: siamo orgogliosi oggi più che mai di fare parte di Forza Italia

e triste – ha spiegato il primo cittadino –. Il Paese, l'Europa, tutti noi abbiamo perso un amico, un grande leader politico e uno statista. Berlusconi rappresenta gli ideali di libertà e di democrazia che lo hanno determinato a mettersi al servizio dell'Italia, facendoci diventare un grande Paese e che rappresentano sia il più importante patrimonio che ci ha lasciato, sia il testimone che ci ha consegnato».

Il coordinatore regionale della Lega **Marco Dreosto** ha ricordato «con grande affetto e piacere il presidente Berlusconi quando ci insediammo assieme nel nuovo Parlamento europeo a Strasburgo nel 2019 e lui faceva il suo gran ritorno in una sede parlamentare. Nonostante la grande confusione, riuscimmo a scambiarcisi qualche parola e un incoraggiamento per me che, da neoelettto, mi stavo sedendo per la prima volta in un'aula così importante». Tra i ricordi personali c'è anche quello di **Fabio Scoccimarro**. «Ci ha lasciato – ha commentato l'assessore all'Ambiente – un imprenditore, sportivo, inventore del moderno concetto di centrodestra. Persona lungimirante, ma semplice e disponibile nel privato. Ebbi la fortuna di conoscerlo più di vent'anni fa, e l'ultima volta a San Siro con Nino Benvenuti nel 2016. Nei nostri incontri, non ha mai fatto pesare il suo status di uomo tra i più ricchi e potenti d'Italia. Mancherà alla nostra patria, al Parlamento, a noi tutti». —

DIEGO BERNARDIS

«Un visionario»



«Ci lascia una figura di spicco della politica italiana, un protagonista della storia del nostro Paese e un imprenditore di successo, visionario e appassionato. Lascia un'impronta indelebile nel panorama politico italiano. Grazie alla sua intuizione è nato il centrodestra unito che dà speranza e appartenenza a milioni di italiani». Lo afferma il consigliere regionale **Diego Bernardis** della Lista Fedriga, eletto nel collegio di Gorizia.

ANTONIO CALLIGARIS

«Rivoluzionario»



«Non possiamo che stringerci intorno alla comunità di Forza Italia per la scomparsa di **Silvio Berlusconi**, l'uomo che per primo, dal più piccolo dei Comuni, fino al Governo centrale, ha unito il centrodestra». Così il capogruppo della Lega in Consiglio **Antonio Calligaris**. «Berlusconi – prosegue – è stato un rivoluzionario della politica che ha insegnato a tutto il centrodestra che si può e si deve governare, senza mettere le mani nelle tasche degli italiani».

MARIO PITTONI

«Gran disponibilità»



«Di Berlusconi mi colpì l'affabilità, sono profondamente dispiaciuto che non ci sia più». Così **Mario Pittoni**, già presidente della commissione Cultura al Senato, oggi responsabile del Dipartimento Istruzione della Lega, ricorda **Silvio Berlusconi**. «Fui suo ospite a palazzo Grazioli per presentargli una riforma per la scuola – racconta ancora Pittoni –. Mi ascoltò su un argomento ostico per un non addetto ai lavori, con una disponibilità che mi sorprese».



Berlusconi nel '98 a Udine assieme all'allora coordinatore regionale Romoli (al centro) e all'onorevole Manlio Collavini

Il ricordo dell'imprenditore **Manlio Collavini**: suo il merito di aver voluto il bipolarismo

«Se ne è andato un vero leone: spero tanto di rivederlo “di là”»

LUCIA AVIANI

«Se ne è andato un leone. Credo che tutti i benpensanti sentiranno la sua mancanza». L'imprenditore vitivinicolo friulano **Manlio Collavini**, forzista della prima ora e deputato per tre legislature (dal 1994, data di nascita della creatura politica di Silvio Berlusconi, al 2006), il Cavaliere lo conosceva bene.

Non per nulla ai tanti ricordi istituzionali legati alla sua lunga presenza in Parlamento affianca la memoria di gustosi siparietti: «Una volta, proprio alla Camera – racconta, citandone uno –, ci trovammo di fronte e lui mi disse: “Ehilà, attenzione: guarda che sono senza vino”. Rimediai come potevo. Che dire? Era un furbone, un personaggio». Un uomo, prosegue, che ha cercato in ogni modo di cambiare l'Italia: «Ha provato a dare uno scossone, era determinato a farlo perché ci credeva profondamente, e in parte ci è riuscito. Il suo principale merito? Ha portato nel nostro Paese il bipolarismo, una dimensione che prima di lui mancava. Ritengo che questa evoluzione sia il suo lascito più significativo: se dovessi collocare in cima alla scaletta, in ordine d'importanza, un aspetto dell'operato di Berlusconi, indicherei proprio la voce bipolarismo». E poi, naturalmente, ha «trasferito nella politica» la sua mentalità dinamica di imprenditore: «L'obiettivo che si prefiggeva – commenta Collavini – era fare della nostra Italia uno Stato più produttivo, agile e moderno, spingendo sull'avanzamento industriale. Il Cavaliere era un personaggio capace di guardare molto in avanti, animato da

grandi idee, che ha saputo concretizzare nella propria sfera imprenditoriale – con la creazione della tv privata – e che da lì, dal privato appunto, ha fatto il possibile per trasportare nel pubblico. Ha mosso cose che diversamente sarebbero rimaste bloccate: è stato un indiscusso protagonista, sul doppio piano, ripeto, della sua attività d'impresa e della gestione della cosa pubblica».

E per quanto sia figura controversa, è innegabile – prosegue – che abbia impresso un segno fortissimo nella storia nazionale degli ultimi decenni: «Ha lasciato un'impronta così marcata – commenta **Manlio Collavini** – che mancherà, ne sono sicuro, tanto al mondo del centrodestra quanto ai suoi avversari politici, e all'Italia in toto». Italia che però si era divisa, un anno e mezzo fa, sull'ipotesi di una sua candidatura al Quirinale, nella quale il «leone» ha sperato fino all'ultimo. O almeno così pareva: «In realtà – dissente **Collavini** – non ci metterei la mano sul fuoco. Certo, era innegabilmente un sogno che **Silvio Berlusconi** coltivava: era però una persona talmente carica di esperienza e con i piedi così piantati per terra che a mio modo di vedere non poteva non avere consapevolezza del fatto che quell'ipotesi sarebbe stata difficile da concretizzare. Io – conclude – spero tanto di rivederlo “di là”».

«L'obiettivo che si prefiggeva era fare dell'Italia uno Stato moderno, spingendo sull'avanzamento industriale»



1936-2023

L'ARRIVO

In centinaia ad attenderlo a Pordenone



La visita di Silvio Berlusconi in Friuli Venezia Giulia nel corso delle Regionali del 2018 si è aperta, il 24 aprile, con l'arrivo in elicottero in Comina, a Pordenone. Ad attendere l'ex presidente del Consiglio c'erano centinaia di persone. Dopo aver tenuto il suo primo comizio nel capoluogo, il Cavaliere si è dedicato a selfie ed autografi e ha pernottato all'hotel Moderno prima di ripartire, il giorno dopo, per il suo tour elettorale.

SACILE

Strette di mano e tanti applausi



Dopo il comizio iniziale di Pordenone, Silvio Berlusconi è passato a Sacile dove è stato accolto dalla coordinatrice locale di Forza Italia, Federica Sacchetti, oltre all'allora candidato sindaco (poi eletto) Carlo Spagnol e al candidato alle Regionali Roberto Ceraolo. I tre lo hanno accompagnato in una sala cittadina gremita di sostenitori. Tante le strette di mano e gli applausi degli elettori azzurri.

SPILIMBERGO

Curiosi e almeno duecento sostenitori



La terza tappa nel Pordenonese, per Silvio Berlusconi, è stata a Spilimbergo dove ad attenderlo, anche per due ore, c'erano tanti curiosi e una folla di almeno duecento sostenitori. Dopo aver salutato il primo cittadino uscente Renzo Francesconi, e prima del mini-comizio, ha voluto conoscere l'allora candidato sindaco Enrico Sarcinelli al quale, come da par suo, ha suggerito di abbottonarsi la giacca e di tingersi i capelli per sembrare più giovane.

SAN DANIELE

Degustazione di prosciutto e brindisi



Un centro storico blindatissimo ha accolto, quindi, nel 2018 la visita di Antonio Tajani, all'epoca presidente del Parlamento europeo, e di Silvio Berlusconi: nel tour de force in Friuli Venezia Giulia del leader forzista c'è stata infatti anche la tappa di San Daniele che andava alle urne per rinnovare il Consiglio comunale. Tra un incontro e l'altro non è mancata, ovviamente, una degustazione del prosciutto made in Friuli e un brindisi benaugurante.

Durante la campagna elettorale per le Regionali 2018 si trasferì a Nordest per quasi una settimana. Arrivato a Pordenone, fece il pieno di folla al Palamostre di Udine prima di chiudere a Trieste e Gorizia.

Quei cinque giorni in Friuli con il fazzoletto verde «I grillini sono pericolosi»

IL RACCONTO

MATTIA PERTOLDI

Lungo, di vecchia data, a volte anche complicato e foriero di delusioni, ma comunque consolidato, pure nei momenti più duri. Il rapporto tra **Silvio Berlusconi** e il Friuli Venezia Giulia è ricco di racconti, aneddoti, colpi di scena e di teatro. Dalla sua discesa in campo con le candidature di allora illustri sconosciuti (tutti eletti) della politica – come il compianto **Ettore Romoli** oppure **Manlio Collavini** nel 1994, tanto per citare due nomi – fino alla “calata dei visitors” del 2003 – il copyright è di **Sergio Cecotti** – quando pianò, assieme a **Umberto Bossi**, **Gianfranco Fini** e **Marco Follini**, sulla spianata del castello di Udine per benedire la candidatura alla guida della Regione di **Alessandra Guerra**, poi sconfitta da **Riccardo Illy**.

Niente, scenograficamente parlando, però, in confronto alla campagna elettorale per le Regionali 2018. Anzi, già prima, al momento della scelta del *front runner* della coalizione. Capito che il candidato naturale, **Riccardo Riccardi**, non reggeva al tavolo delle discussioni con gli alleati per un motivo o per l'altro, dalle parti di palazzo Grazioli si diede vita a una sorta di casting, modello anni '90. Di persona oppure virtualmente, a Roma sfilarono e furono valutati in tanti: **Elio De Anna**, **Rodolfo Ziberna** – felice di ritornare a Gorizia con due set di cravatte Marinella regalate dal Cavaliere –, **Bruno Augusto Pinat**, **Roberto Snaidero**, **Romoli**, **Sandra Savino**, **Stefano Balloch**, **Manuela Di Centa** e perfino **Giulio Camber** e **Roberto Marin**. Si racconta che esattamente come per i programmi di Canale 5 in realtà affidasse a due suoi fedelissimi – in questo caso **Licia Ronzulli** e **Nicolò Ghedini** – il compito di sfogliare i petali delle margherite prima di presentare le opzioni più credibili al grande capo. Di più, da uomo di immagine qual'era, qualche candidato in pectore venne escluso ancora prima di poter aprire bocca perché privo di quello che il Cavaliere considerava il *physique du rôle* adatto a fare il politico di vertice. Guai, infatti, a

presentarsi davanti a lui trasandati, con la barba non perfetta oppure con più di qualche chilo di troppo addosso perché la bocciatura, e lo sanno bene in tanti, era immediata.

Alla fine la spuntò **Renzo Tondo**. Per poco, però, perché, al netto dei trattori di Reana e del mito che circonda il cambio di candidato a Roma, Berlusconi si accordò con **Matteo Salvini**: a me la presidenza del Senato – finita infatti nelle mani di **Maria Elisabetta Alberti Casellati** –, a voi leghisti il Friuli Venezia Giulia con **Massimiliano Fedriga** lasciando al Carroccio la possibilità di creare un unicorno verde – dopo il successo di **Attilio Fontana** in Lombardia – sull'A4 da Milano a Trieste.

Sono le settimane dopo il 4 marzo, con lo stallone a Roma per la composizione del Governo. E la Regione diventa terreno di caccia nazionale. Vincere in Friuli Venezia Giulia – era il ragionamento dell'epoca tra i conservatori – ci consentirebbe di chiedere a **Sergio Mattarella** di provare a formare un esecutivo di centrodestra, anche di maggioranza. Previsione errata, ma poco importa in questo caso. Per piazza Unità si vota il 29 aprile, la settimana che anticipa le urne è quella decisiva in un confronto tutto interno a un centrodestra certo della vittoria. Berlusconi, per cercare di trascinare gli azzurri, decide di trasferirsi per cinque giorni in Friuli Venezia Giulia piazzando la sua tenda, extralusso e non certo quella beduina che **Muammar Gheddafi** piantò nella capitale otto anni prima. Certo, qualcuno potrà dire che le amazzoni c'erano, ma sarebbe, forse, una cattiveria.

Berlusconi porta con sé la maggior parte dei parlamentari: dall'architetto delle vittorie del Milan **Adriano Galliani** a **Mariastella Gelmini** e **Anna Maria Bernini** fino ai volti nuovi entrati alla Camera oppure al Senato soltanto una manciata di settimane prima. Un paio di loro sono talmente alle loro prime armi che a Gorizia dovranno mostrare il tessereino da parlamentari per essere autorizzate a entrare nella sala dove stava parlando il Cavaliere.

Lo stesso Berlusconi che, pochi giorni prima, era atterrato con il suo elicottero

Arrivato in elicottero in Comina, ha toccato tutti i principali centri del nostro territorio cercando di trainare il voto per Forza Italia

Era reduce dal casting a palazzo Grazioli per la scelta del candidato presidente: alla fine vinse Tondo, poi sostituito da Fedriga

È stata l'ultima volta che il Cavaliere ha fatto tappa a Nordest: poi i problemi fisici e di salute ne hanno ridotto i movimenti

in Comina, a Pordenone. È il 24 aprile, fa il pieno di folla sia lì sia a Sacile e viene pure immortalato mentre lasciando piazza XX settembre invita un gruppo di giovani ad andare a... divertirsi in una certa maniera, diciamo: potere dei social e dei telefoni cellulari moderni quel video diventa subito virale.

Pasta al pomodoro e roastbeef all'inglese sono i piatti serviti a cena all'hotel Moderno. Ma il menù (politico) diventa decisamente più succulento il giorno dopo quando sale alle malghe di Porzûs in occasione del 25 aprile. Perché passi il refrain di come debba diventare «una festa di tutti» con il consiglio di chiamarla «di libertà e non di liberazione», ma quando il Cavaliere, di fronte alla lapide posta da **Francesco Cossiga**

nel 1992 per ricordare l'eccidio dei partigiani della Osoppo, si lascia trascinare dalla situazione e, fazzoletto verde al collo, sostiene che «i grillini sono pericolosi come Hitler» si scatena il putiferio, tanto da noi quanto a Roma.

A nulla serve il tentativo di gettare acqua sul fuoco ad Aquileia, ospite di un berlusconiano di ferro come **Franco Mattiussi** e dove va in scena la prima stretta di mano pubblica con Fedriga. Così come serve soltanto a lenire il corpo il divorarsi una coppa di quel gelato affogato nel San Marzano che tanto amava all'hotel Lù di Moret, perché ormai la frittata è fatta. Oddio in realtà verrebbe proprio da pensare che un uomo di comunicazione come lui voleva proprio romperle, quelle uova. Lo schema di Berlusconi, d'altronde, è consolidato da decenni: da una parte si cerca un nemico politico contro cui coalizzarsi (erano i comunisti nel 1994, diventa il M5s nel 2018), dall'altro si deve dare l'idea di un leader che trascina le folle. Come al Palamostre di Udine dove, con tanto di truppe cammellate e corriere provenienti anche dal Veneto, battezza sul palco Riccardi, vicepresidente in pectore della Regione.

Il giorno dopo lo tsunami berlusconiano travolge Trieste e Gorizia tra lasciate di pelo a **Roberto Dipiazza** – che viene invitato a tenere corsi formativi per spiegare ai sindaci italiani come si governa con efficacia una città – abbracci con Romoli, pronto a passare il testimone da sindaco a Ziberna, con cui i rapporti sono consolidati da un trentennio. È l'ultima ondata della settimana. Poi Berlusconi riprenderà l'elicottero e tornerà ad Arcore. Salutando il Friuli Venezia Giulia. Non lo rivedremo più, da queste parti. Si farà intervistare senza patemi prima di ogni grande appuntamento che conta, manderà spesso **Antonio Tajani** a rassicurare sulla rappresentanza del territorio, come in autunno quando Savino diventò sottosegretario esattamente come promesso, ma non ritornerà più. Troppo provato nel fisico per riuscire a rimettere piede, un'ultima volta, su quell'elicottero che da Milanello alla Comina, è stato un suo vero marchio di fabbrica. —

1936-2023



AQUILEIA

Il primo incontro con Fedriga



Passata la "sbornia" simbolica di Porzùs, nella serata del 25 aprile di cinque anni fa Silvio Berlusconi è tornato in versione capopopolo con il bagno di folla organizzato da Franco Mattiussi ad Aquileia. Qui non soltanto ha tenuto un comizio di fronte a centinaia di persone che lo hanno atteso a lungo, ma ha anche incontrato per la prima volta Massimiliano Fedriga, almeno nelle vesti di candidato presidente della Regione.

UDINE

Palamostre gremito di truppe azzurre



Lo schema politico di Silvio Berlusconi è consolidato da decenni: da una parte si cerca un nemico politico contro cui coalizzarsi (i comunisti nel 1994 e il M5s nel 2018), dall'altro si deve dare l'idea di un leader che trascina le folle. Come al Palamostre di Udine dove, con tanto di truppe cammellate e corriere provenienti anche dal Veneto, ha battezzato sul palco (facendo il pieno di persone) Riccardi, vicepresidente in pectore della Regione.

I PARLAMENTARI CONVOCATI

Da Galliani a Gelmini e Bernini



Silvio Berlusconi ha portato con sé la maggior parte dei parlamentari: dall'architetto delle vittorie del Milan Adriano Galliani a Mariastella Gelmini e Anna Maria Bernini fino ai volti nuovi entrati alla Camera oppure al Senato soltanto un paio di settimane prima. Un paio di loro sono talmente alle loro prime armi che a Gorizia dovranno mostrare il tesserino da parlamentari per essere autorizzate a entrare nella sala dove stava parlando il Cavaliere.

TRIESTE

I complimenti a Dipiazza



Cinque anni fa lo tsunami berlusconiano travolse anche Trieste e Gorizia tra lisciate di pelo a Roberto Dipiazza – che venne invitato a tenere corsi formativi per spiegare ai sindaci italiani come si governa con efficacia una città – abbracci con Ettore Romoli, primo cittadino uscente pronto a passare il testimone da sindaco a Ziberna e candidato alle Regionali proprio con Forza Italia, con cui i rapporti erano consolidati da un trentennio.

**1936-2023**

L'assessore regionale alla Sanità, Riccardi, ricorda l'incontro del 2018
«Il suo lascito: siamo un grande Paese, capace di superare ogni divisione»

Quel 25 aprile a Porzûs quando mi disse: «Fossi stato partigiano sarei stato un osovano»

RICCARDO RICCARDI

«**S**e fossi stato partigiano sarei stato un osovano». In queste ore, assisteremo a testimonianze di ogni tipo, ma pochi potrebbero parlare di questo e nessuno avere la presunzione di un ricordo esaustivo ed esclusivo dell'opera politica di Silvio Berlusconi. Ognuno di noi, chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo, potrebbe ricordarlo rischiando di essere ripetitivo rispetto alle innumerevoli testimonianze che leggeremo arrivare da ogni parte del mondo. Ne conservo tante, fino all'ultima: quella al telefono soltanto qualche settimana fa prima del suo ricovero al

San Raffaele. Non mi nascose la sua fatica e il suo dolore, ma concluse sempre allo stesso modo: «Mi raccomando andiamo avanti, appena sto meglio vi vengo a trovare».

Ma il ricordo più intenso che conserverò fu quel 25 aprile 2018 a Porzûs. Quando gli proposi di andarci, rispose con l'entusiasmo che lo contraddistingueva. Sapeva che sarebbe stato un inno alla libertà, una testimonianza per ricordare quei giovani che avevano dedicato la loro vita all'Italia. Se non conosci da dove arrivi come puoi pensare di capire dove vuoi andare. C'era tutto il suo cuore dentro quella giornata: il paese che amo, la vita, la libertà, il ricordo del sacrificio di quei ragazzi dentro alle

verità nascoste di un paese che nel confine orientale ha vissuto uno dei teatri più drammatici della propria storia. Il Presidente aveva capito che sarebbe stata una giornata importante. Discutendo in quelle ore gli ritornava in mente Onna. Un altro 25 aprile dove aveva chiamato alla pacificazione in nome del supremo interesse dell'Italia.

In fondo il suo testamento è proprio questo: «Siamo un grande popolo capace di superare ogni divisione e ogni contrasto per conseguire il bene dell'Italia e degli italiani». Sembra scritto per un intervento di domani: caro Presidente, il visionario non ha un tempo e il tuo continuerà a essere attuale per il presente e il futuro. —



ELECTRIC SUMMER

HYUNDAI

PREZZO FERRI

30.500

€URO

PREZZO FERRI

44.250

€URO

Arriva l'estate! Tu cosa aspetti? Parti subito con **Hyundai**. KONA e IONIQ 5 aziendali in pronta consegna.

KONA EV*

39 KWH / ALLESTIMENTO EXCLUSIVE

COLOR: TEAL / listino: € 38.950

IONIQ 5**

MY23 58KWH 2WD PROGRESS

COLOR: LUCID BLU / imm: 04.2023

FERRI AUTO

*Nuova con incentivo rottamazione. **Escluse spese di passaggio di proprietà.

1936-2023



Il 25 aprile del 2018 Berlusconi fu per la prima volta a Porzûs; con lui c'erano anche Riccardi e Savino, in prima fila da sinistra

LA COORDINATRICE REGIONALE

Savino: «Sapeva far sognare È già la storia di questo Paese»

DIEGO D'AMELIO

«È stato un uomo di estremo coraggio. Il corpo non c'è più, ma sarà immortale. È già la storia di questo Paese. Gli ho voluto davvero bene, è una cosa tanto dolorosa». La voce si incrina e scendono le lacrime. La sottosegretaria all'Economia e coordinatrice di Forza Italia, Sandra Savino, parla di Silvio Berlusconi come di un parente mancato. Per vent'anni lo ha chiamato con deferenza «il presidente Berlusconi»: pronunciato come una parola sola, detta da chi ha giurato fedeltà eterna a una guida politica e umana insostituibile.

Chi era per lei Berlusconi?

«Ho il rammarico che la gente non lo abbia conosciuto di persona. Perdiamo uno spirito combattivo, grintoso, attaccato alla vita, ottimista, generoso, accogliente. Anche nelle situazioni più difficili e davanti agli attacchi più pesanti, non l'ho mai sentito rancoroso o vendicativo».

Lei è una fedelissima...

«Una sera di dieci anni fa mi ha chiamato. Ero in auto, si sentiva male. Mi sono fermata. Mi ha chiesto di fare il coordinatore. Gli ho detto che speravo di essere all'altezza. «Vai tranquilla e poi ci sono io», mi ha risposto».

Seloricorda il 1994?

«Ero nella Lista per Trieste. All'improvviso si materializzò

«Il corpo non c'è più, ma sarà immortale Ci ha insegnato a lottare per la libertà Porteremo avanti ciò che ha creato»

un nuovo soggetto politico. Berlusconi diventa subito un riferimento. Aveva trasformato l'impresa, il calcio, la tv, la comunicazione e ora la politica. Ci diede la speranza di fermare la gioiosa macchina da guerra della sinistra. Faceva sognare, aveva progetti originali e giganteschi, parlava di utopie. Che ha realizzato».

Ha cambiato il paese?

«Ha inventato il centrodestra. Se siamo al governo con la presidente Meloni lo dobbiamo a lui. Ha saputo coagulare anime e idee diverse, ha tenuto in equilibrio gli alleati, li ha cresciuti, sapendo unire senza mai imporre».

Che politico è stato?

«Ha voluto bene a questo paese. Con il governo Monti ha fatto passi indietro per il bene dell'Italia: non era facile votare la fiducia col Pd dopo le cose dette su di lui e i festeggiamenti per la sua cacciata dal Senato».

Ci sono anche tante ombre. Il conflitto di interessi, il bunga bunga, i processi.

«Assolto, è stato assolto! Non sono stati in grado di sconfiggerlo in politica e si sono accaniti su storie assurde da cui è sempre uscito pulito. Hanno tirato fuori la mafia. Non conosco altri perseguitati in questa maniera, ma la voglia di vivere le ho preservato dall'ammalarsi».

Il vostro rapporto?

«Ci siamo visti più volte ad Arcore e Palazzo Grazioli. Ho

partecipato a pranzi e cene di auguri di Natale con coordinatori e deputati. Abbiamo discusso la lista per le politiche del 2018. È sempre stato un gentiluomo, attento, accudente e protettivo, nonostante il suo ruolo».

Non le mancheranno aneddoti divertenti...

«Una volta c'era maretta fra le deputate azzurre. Invitò tutte noi ragazze a pranzo. Ci chiese cosa succedeva e fece arrivare Apicella a fare un concerto. Si mise a cantare. Cambiava l'aria col suo carisma. Facemmo pace».

Il rapporto con Trieste?

«Era innamorato di Trieste, del tutto ricambiato. Due anziani triestini hanno fatto testamento lasciando le proprie case al presidente: prova dell'affetto che la gente aveva per lui. Voleva sempre andare nella libreria di Saba, di cui recitava a memoria le poesie. Ha sempre dato una mano al territorio. Nel 2018 in campagna elettorale è stato qui cinque giorni. Amava passeggiare sulle Rive».

Che eredità rimane?

«È nostro dovere portare avanti ciò che ha creato. Il tema fondamentale è la libertà per cui ci ha insegnato a lottare. Non c'è più fisicamente, ma non dimenticheremo quello che è stato ed è. Restano la tenacia, l'intelligenza, il coraggio che ha avuto fino all'ultimo».

Nel 1994 il contatto per lanciare il partito e la candidatura al Senato Il Cavaliere non dimenticò quel sì, trainandolo alle regionali del 2018

Il legame con Gorizia per l'amico Romoli La fedeltà forzista e quell'ultimo regalo

IL RAPPORTO

FRANCESCO FAIN

Erano amici Silvio Berlusconi e Ettore Romoli. Amici veri, autentici. Il loro rapporto era diretto. Romoli, sindaco di Gorizia per due mandati, mai aveva avuto bisogno di affidarsi alle segreterie o di fare anticamera per parlare con il Cavaliere. Una telefonata, e Silvio c'era.

Come nacque questo rapporto così schietto e così esclusivo? Nasceva da una stima reciproca. Quasi granitica. Nel 1994 Romoli venne contattato dagli emissari dell'allora presidente Berlusconi per una candidatura al Senato. «Credevo sarebbe stata una presenza di bandiera in lista, ma sono entrato in Parlamento e, da lì, le elezioni le ho quasi sempre vinte - raccontò, nel 2018, Romoli -

Cosa può dare un ottantenne in politica? Esperienza e capacità in diversi settori della vita pubblica. Potrà suonare strano, ma direi anche un inesauribile entusiasmo: non ho necessità di stipendi e quello che faccio è solo per passione».

Che un po' era la stessa filosofia di vita di Berlusconi. A Gorizia ancora ricordano gli effetti «taumaturgici» di quella lunga visita elettorale nell'aprile del 2018. Era la chiusura della campagna elettorale per le Regionali e il suo arrivo nel capoluogo isontino, accompagnato da un bagno di folla, viene ancor oggi considerato a dir poco fondamentale per la carica di entusiasmo che portò.

Era il primo maggio e si parlò, senza troppi giri di parole e a spoglio effettuato, di «effetto Berlusconi». Già: in città, sul fronte del centrodestra, non ebbero alcun dubbio. Se Forza Italia diede con-

L'ULTIMA VOLTA ASSIEME

BERLUSCONI E ROMOLI NEL 2018 PRIMA DELLA MORTE (FOTO PIERLUIGI BUMBACA)

Il sindaco Zibera: «Ricordo il sostegno a me e ad Ettore, è grazie a Silvio se la città ha il Gect»

sistenti segni di risveglio, il merito era di quella visita «che ha portato speranza e ridato impeto e passione a tante persone», puntualizzò Ettore Romoli, destinato a diventare presidente del Consiglio regionale, prima della sua improvvisa scomparsa.

E i numeri diedero ragione al Cavaliere. Dando un'occhiata ai risultati elettorali, emerse in quell'occasione la buona performance del partito berlusconiano. Poche settimane prima, alle Politiche,



Forza Italia aveva conquistato il 12,22% delle preferenze nel capoluogo di provincia. Alle Regionali, le urne fecero crescere il partito sino al 21,08%. «Un risultato eccezionale», si disse allora. «Un risultato che, da queste parti, non si vedeva da anni», scandì il gruppo dirigente locale azzurro. Che attribuì i meriti di questa crescita al lavoro fatto ma, soprattutto, «a quel paio d'ore trascorse da Berlusconi in città» fra strette di mano, selfie, battute, pacche sul-

le spalle.

L'attuale sindaco Rodolfo Zibera piange la morte del leader di Forza Italia. «Con la scomparsa di Silvio Berlusconi se ne va un grande statista ma soprattutto un grande uomo e un amico. Gli ultimi trent'anni, in ambito politico, li ho percorsi assieme a lui. Ricordo con grande affetto - sottolinea il primo cittadino - il suo grande sostegno alla mia campagna elettorale ma anche a quelle precedenti condotte con successo da Et-

tore Romoli».

Zibera sottolinea anche il ruolo svolto nell'ambito della collaborazione transfrontaliera. «Se oggi abbiamo il Gect, il braccio operativo di Go!2025, lo dobbiamo proprio a lui, alla sua caparbieta, alla sua capacità di guardare lontano. Berlusconi è stato una persona che ha amato il Paese e la nostra città. Un abbraccio a tutti, in primis alla sua famiglia. Arrivederci Silvio».



1936-2023



L'INIZIATIVA

Ricordato in assise civica a Pordenone

Il consiglio comunale di Pordenone si è aperto ieri pomeriggio con un minuto di silenzio per commemorare Silvio Berlusconi (foto Ambrosio/Petrussi). L'iniziativa non è stata condivisa da tutti i consiglieri e il confronto si è acceso.



LA VISITA

L'abbraccio al popolo azzurro

Questa foto, a Pordenone in piazza XX Settembre nel 2018, viene direttamente dal profilo twitter di Silvio Berlusconi. «Arrivato a Pn per sostenere #FedrigaPresidente del Friuli Venezia Giulia» scrisse il Cavaliere. E anche quella volta fu un successo.



IN PIAZZA XX SETTEMBRE

Dagli applausi all'uovo schivato

Bagno di folla per Berlusconi a Pordenone, nella sua visita il 24 aprile 2018. In piazza fu circondato da sostenitori, fan e curiosi. Mentre parlava sul palco, un contestatore gli lanciò un uovo, senza colpirlo. Berlusconi non si scompose e continuò il suo discorso.

Pordenone divisa anche al minuto di silenzio in consiglio comunale

Due consigliere de "Il Bene comune" restano sedute e il centrodestra insorge
Gottardo: «Gli sono grato, ma voleva essere eterno. Impossibile anche per lui»

Martina Milia / PORDENONE

La figura di Silvio Berlusconi divide anche nel giorno dell'addio. La commemorazione in consiglio comunale a Pordenone ha creato un caso politico che è destinato a trascinarsi anche dopo la seduta di ieri sera. In apertura il consigliere comunale (nonché capogruppo di Fi in consiglio regionale), **Andrea Cabibbo**, ha tratteggiato la figura del leader, non senza emozione: «Non è facile ricordare una persona che ha lasciato un'impronta indelebile. È entrato nei libri di scuola già in vita, grazie a coraggio, forza delle idee e visione fuori dagli schemi dimostrata in tutto quello che ha fatto: negli anni '70 mentre si costruivano i palazzoni lui progettò Milano 2. Pensiamo poi alle telecomunicazioni, ai risultati nello sport con il Milan. Per quanto riguarda l'impegno in politica gli va riconosciuto di aver innovato il modo di fare politica. La presidente Meloni l'ha definito un combattente. Ha innovato la politica con le idee di uno Stato meno invasivo, di un fisco più equo, di una giustizia giusta, e con un protagonismo in Europa e nella politica internazionale. Era una persona anche di grande umanità, sempre popolare e mai populista, ci mancherà».

Il presidente del consiglio **Pietro Tropeano** è passato oltre, ma il consigliere **Simone Polesello** (che rappresenta la Lega) ha chiesto e ottenuto un minuto di silenzio («che le avevamo già anticipato prima» dirà fuori microfono **Francesco Ribetti**, capogruppo di Fdi). Durante la discussione delle mozioni ci penserà proprio Ribetti a lanciare un sasso, perché duran-



IL RICORDO IN AULA
IL MINUTO DI SILENZIO
IN CONSIGLIO A PORDENONE

Ribetti: «Sono turbato e offeso»
Polesello:
«Inaccettabile»

L'EX PRESIDENTE ATAP

Vagaggini ad Arcore
«Protagonista sempre»

Chi ha frequentato Berlusconi in privato, ad Arcore come a Roma, è Mauro Vagaggini, imprenditore ed ex presidente di Atap. «Me lo presentò Ennio Doris, di Banca Mediolanum – ci ha raccontato – e sono sempre andato da lui invitato. Non posso dire che fosse un amico, ma la sua conoscenza è stata un'opportunità per ascoltare i consigli dell'imprenditore e l'esperienza del politico. Era senza dubbio un uomo fuori dal comune, protagonista anche nel privato. A differenza di quanti magari sono stanchi di avere persone attorno – ha concluso nella sua analisi Mauro Vagaggini – quelle volte che l'ho incontrato ho avuto la sensazione opposta».

te il minuto di silenzio le consigliere de Il Bene comune, **Lucia Cibir** e **Nicoletta De Bellis**, rimarranno sedute. «Se questo consiglio ha deciso di tributare un minuto di silenzio a un personaggio che ha rivestito un ruolo istituzionale – ha attaccato Ribetti – sono turbato e offeso dal fatto che in senso di spregio non si siano alzate». Risponderà Lucia Cibir: «Rassicuro Ribetti che io e la consiglieria De Bellis abbiamo partecipato rimanendo in aula perché la morte merita rispetto. Per cui la nostra partecipazione c'era, ma anche la volontà di dimostrare una differenza di posizione». Dura Mara Piccin (Fi) fuori onda: «Questo è un luogo istituzionale, abbiamo sempre ricordato tutti. Chi non vuole esca dall'aula!». Ribetti fuori microfono: «Io quando è morto Scalfaro sono uscito» (ma la provocazione non sarà colta).

Se il presidente del consiglio Tropeano (per altro del gruppo di Fi-Pn civica) ha provato a voltare pagina, ci ha pensato Polesello a rincarare la dose: «Io questa cosa non la faccio passare presidente, è inaccettabile. Lei oltre a stigmatizzare deve prendere posizione. Non alzarsi in un momento di silenzio è inaccettabile e vergognoso. A me istituzionalmente hanno insegnato che quando viene a mancare una figura pubblica serve rispetto. Avrei capito se le consigliere si fossero scusate, ma così non è stato. E difenda anche questa maggioranza presidente. Si poteva anche non essere d'accordo con Berlusconi, ma questo mostra l'inadeguatezza istituzionale delle consigliere». Tropeano replicherà: «Questa presidenza valuterà a tempo debito».

Tra i ricordi del leader di Fi e Pdl, anche quello di **Isidoro Gottardo**, che è stato coordinatore regionale, consigliere regionale e parlamentare. «Nel 2007 – ricorda – quando mi volle coordinatore regionale, su proposta di Bondi e altri, mi convocò ad Arcore. Ricordo che mi accolse nel suo salotto e mi presentò sua madre Rosa, che rimase con noi per tutto l'incontro mentre lui le teneva la mano. Poi in vista delle elezioni del 2008 andai a parlargli della candidatura di Snidero. Lui apprezzò, perché conosceva bene la famiglia e l'impresa, ma mi disse: "Vedrai, però, che non potrà lasciare l'azienda". E alla fine ebbe ragione lui». Il ritratto dell'uomo politico è quello di chi «ha saputo costruire un'alternativa alla sinistra quando non c'era e di creare la casa del centrodestra che ancora oggi governa unito – prosegue Gottardo, che nel 2013 lasciò l'incarico di coordinatore –. Quello che però non ha mai voluto creare è stata una forza politica che avesse davvero una identità popolare e un forte radicamento. Avevamo sperato nel Pdl, ma non è poi stato così. D'altronde il leader era lui ed aveva, oltre a doti personali, grandi mezzi e questo ha creato ostacoli a chiunque abbia provato a contrapporsi. Non ha mai voluto pensare alla successione? Tra noi girava una battuta: non è vero che il presidente non pensi alla successione; la mattina quando si fa la barba davanti allo specchio dice "Eccolo, l'ho trovato!". Lui voleva essere eterno, ma era impossibile anche per lui. Gli sono riconoscente, anche se a un certo punto non ho più condiviso il percorso politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1936-2023



PRIMA DI SALVINI

La macchina dei selfie con i fan

Se Salvini è considerato una macchina da selfie, Silvio Berlusconi lo è stato ante litteram, anche prima dei telefonini. L'empatia con i fan (qui siamo a Pordenone nel 2018) è stata sempre uno dei suoi punti forti.



L'ARRIVO A SACILE

Quel benvenuto sul Livenza

Anche a Sacile, nella sua visita nel 2018, gli è stata tributata un'accoglienza entusiasta. A riceverlo in corte San Gregorio c'erano Federica Sacchetti, Carlo Spagnol e Roberto Ceraolo. I supporter lo hanno poi salutato gridando "Silvio sei unico!".



L'ULTIMO SCATTO

Il commiato dalla sua gente

Quello che vedete in questa fotografia non è un saluto come un altro. È il commiato di Silvio Berlusconi dalla città di Pordenone, all'esito della visita compiuta nel 2018 e dell'abbraccio collettivo nel cuore della città del Noncello.



L'ex senatore: l'avrei voluto capo dello Stato Loperfido: «Carisma e grandi successi»

Dal Mas: «È entrato nei libri di storia
Fi continuerà per lui»

IL RICORDO

La voce al telefono tradisce commozione. Per l'ex senatore, **Franco Dal Mas** «come lui nessuno mai. Come solo i più grandi riescono, Silvio Berlusconi è entrato nei libri di storia ancora in vita. E lo ha fatto grazie alle sue intuizioni, al suo coraggio, alla forza delle idee. Ha rivoluzionato il sistema politico, fondando di fatto il Centrodestra e il bipolarismo. Ha ridato dignità e casa a chi era stato travolto da Mani pulite, raccogliendo l'eredità delle più grandi tradizioni politiche nazionali: liberale, cattolica, socialista. E proprio per aver scongiurato la presa del potere della gioiosa macchina da guerra della sinistra è stato perseguitato dalla giustizia, subendo infiniti processi, fino all'infame interpretazione retroattiva di una legge pur di farlo decadere dal Senato».

Arriva poi il ricordo personale: «Un affabulatore magnifico, un uomo gentile. Alternava una sorta di ingenuità a una profonda intelligenza. Ho avuto l'onore di pranzare con lui due volte e di stare al telefono con lui durante l'elezione del Capo dello Stato. Ruolo in cui avrei voluto il nostro presidente e non a caso feci affiggere in regione i manifesti "Berlusconi senatore a vita" dopo la vergognosa applicazione retroattiva della legge Severino. È stato un innovatore, anche in politica: era in sintonia con gli italiani, ma non con la pancia bensì con la testa e il cuore. Tutt'altro che populista, ma uomo del popolo che si è fatto da sé, è entrato nei libri di storia ancora in vita. Grande europeista, ha cercato di far contare di più l'Europa nello scenario internazionale, contribuendo a costruire un'Italia più forte. Pratica di mare è stato un suo capolavoro, ma purtroppo poi qualcuno ha perso la testa e ci troviamo a vivere una guerra. Forza Italia, per



DAL MAS CON BERLUSCONI
PAROLE DI STIMA DELL'EX SENATORE
PER IL PERCORSO DEL CAVALIERE

L'ex vicepresidente della Regione Moretton: «Eredità difficile da gestire»

lui e con lui, continuerà». Il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia e parlamentare **Emanuele Loperfido** ha dato l'addio a Silvio Berlusconi ieri mattina, appena si è diffusa la notizia, parlando di «una personalità che ha influenzato a tutti i livelli la nostra storia recente. Presidente di carisma e grandi successi in politica, nell'imprenditoria e nel calcio. Sentite condoglianze alla famiglia, agli amici di Forza Italia e tutto il suo mondo». Parla di «figura molto significativa» e di eredità difficile da gestire, l'ex vicepresidente della Regione **Gianfranco Moretton**: «Ha saputo raccogliere i segmenti nel mondo politico della cosiddetta prima Repubblica, dentro un nuovo contenitore, dove ha collocato una buona parte della Democrazia Cristiana, altrettanta del Partito Socialista Italiano e di quel mondo del penta partito che dal 1993 chiuse i propri battenti, per consegnarsi a Forza Italia – analizza Moretton –. Certo ha dato soggiorno alle parti conservatrici e sicuramente, di centro destra, lui stesso andava ancora dicendo che la sua discesa in campo serviva per impedire l'avanzata comunista nel Paese». —

M.MI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMARCORD

«Losa il primo ricordo che mi viene in mente di Silvio Berlusconi? Casarsa, bar da Gigion, quello della famiglia Colussi. Agli albori della grande avventura politica. Pioveva e c'era tanta gente così decise di parlare da un tavolino. In piedi, lì sopra».

Ma Michelangelo Agrusti, oggi presidente di Confindustria Alto Adriatico, e il Cavaliere si sarebbero rivisti tante altre volte. Come «quella in cui andai ad Arcore con Martinazzoli e ci spiegò l'alleanza che voleva fare: Mario Segni con la Lega al Nord e con Alleanza Nazionale al sud. Ci mostrò i sondaggi e all'epoca non voleva scendere in campo di persona, ma puntare su Segni, che aveva appena vinto il referendum sulla preferenza unica nel 1991 ed era popolarissimo. Dopo i no di sinistra Dc e di Bossi dovette scendere in campo perché se no il Paese, diceva, sarebbe finito nella gioiosa macchina da guerra dei comunisti e della procura di Milano, quella di mani pulite. Il Pci non aveva ancora fatto il suo percorso riformista e Berlusconi in 70 giorni reinventò i comunisti e li sconfisse, con una dose di richiamo su un corpo in cui era già stato inoculato il vaccino. Berlusconi non è stato De Gasperi, ma ne ha svolto identica funzione, nel 1994 come nel 1948».

«Era empatico, simpatico e gioviale – prosegue Agrusti – ti metteva a tuo agio. Un grande commerciale, che ha creato la democrazia presidenziale di fatto. I cittadini non avevano la possibilità di eleggere il premier ma con lui votavano per Berlusconi presidente. Ha creato la Costituzione materiale, che dura ancora oggi».

In chiave personale «ricordo di essere diventato per pochi mesi presidente di Forza



«EMPATICO E GIOVIALE»
L'EX PRESIDENTE DI FORZA ITALIA:
«SAPEVA METTERTI A TUO AGIO»

Dal primo discorso in piedi su un tavolino ai retroscena sulla discesa in campo

Italia perché a Pordenone facemmo un congresso vero, dove si confrontavano democristiani e socialisti. Fu un caso raro perché quello era un partito personale, che aveva un proprietario, e i partiti personali legano storia, vita e futuro alla resistenza del leader. Proponemmo l'elezione dei segretari regionali di Forza Italia, la cosa fu considerata un'insubordinazione ed educatamente ce ne andammo. Consideravo Berlusconi l'ultimo livello di resistenza rispetto all'infrastruttura politica che si era creata intorno a mani pulite. Berlusconi ha cambiato tanti paradigmi, compresa la diplomazia internazionale, rendendo le feluche agenti di promozione del made in Italy. E poi i rapporti solidissimi con i leader internazionali, da Bush a Putin, da Erdogan ai francesi e, a fasi alterne, alla Merkel. Molti amano ancora ricordare ricordano la sceneggiata con Merkel e Sarkozy quando Berlusconi era in fase critica. La realtà? Oggi Berlusconi viene celebrato da maggioranza e opposizione come un uomo che ha segnato la vita di questo Paese. Sarkozy, invece, ha il braccialetto elettronico». —

A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1936-2023

ALL'INCE NEL 2001

Il pronostico sulla Russia in Europa



Nel 2001 Berlusconi presiede a Trieste i lavori dell'Ince. Occasione per parlare dell'Europa e del suo allargamento. Secondo il presidente del Consiglio, l'Europa andava «ricostruita dopo gli anni del comunismo» e avrebbe dovuto estendersi dall'Atlantico agli Urali. «Unita, compatta in politica estera e con una difesa comune». Sono anche i giorni del pronostico dell'adesione all'Ue della Russia di Putin.

LE ELEZIONI DEL 2003

I visitors e quella scelta perdente



Il 2003 è l'anno dello psicodramma del centrodestra nella nostra regione. I cavalieri della Casa delle libertà (Sergio Cecotti li chiamerà "visitors"), Silvio Berlusconi, Umberto Bossi, Gianfranco Fini e Marco Follini salgono in Castello a Udine per incoronare la lady del Carroccio Alessandra Guerra. Scelta che si rivela però perdente alle elezioni per piazza Unità vinte da Riccardo Illy e dal centrosinistra.

NEL 2008

Il giorno di Angela in piazza Unità



Il 18 novembre 2008 è il giorno dello scherzo ad Angela Merkel, in occasione del vertice italo-tedesco a Trieste. Uno dei siparietti più noti di Berlusconi, rilanciato da tutte le televisioni del mondo. Il premier in carica si nasconde dietro a un pennone portabandiera in piazza Unità e all'arrivo del cancelliere: «Cucù, eccomi, sono qui». Ecco allora che Merkel sorride, allarga le braccia: «Silvio...».

NEL 2018

L'uovo e la contestazione a Pordenone



Nel tour elettorale 2018 anche la tappa di Pordenone. In piazza XX Settembre un contestatore, poi allontanato, lancia un uovo in direzione del Cavaliere, ma non centra il bersaglio. Non è il Berlusconi travolgente degli anni belli, ma c'è ancora energia per spingere il centrodestra e pensare al partito: «Dovete votare per Forza Italia, che non deve essere inferiore alla Lega. Questo è molto importante».

Il cucù e le tante visite in Fvg

Dagli anni Novanta al 2018, fra il celebre scherzo a Merkel e le numerose toccate in occasione delle campagne elettorali

MARCO BALLICO

Dal segno della croce al battesimo della figlia di Roberto Antonione fino allo sberleffo estremo: il cucù ad Angela Merkel. Il sacro e il profano. I toni seri e lo scherzo. Il ruolo e la barzelletta. L'elogio al fare e l'invettiva contro le tasse e il comunismo. Anche a Trieste, come in Friuli, più volte, Silvio Berlusconi ha usato il repertorio consolidato. Che ci fosse da spronare i candidati locali o gestire, a modo suo, i forum politici internazionali. Momenti memorabili, altri meno. Ma sempre tanti complimenti alla città. «Mi batterò perché l'Expo 2008 venga fatto a Trieste, crocevia di culture diverse», dice nel 2004 assicurando il sostegno del governo. «Ho Trieste nel cuore perché è un simbolo della libertà alla frontiera comunista», aggiunge nell'aprile 2006, mentre firma autografi e abbraccia gli aficionados sulle Rive, perché c'è da spingere al ballottaggio Roberto Dipiazza in Comune e Fabio Scoccimarro in Provincia, e piazza Unità diventa «la più bella del mondo». Nel 2008, più istituzionale: «Trieste non solo è bellissima, ma è una città ideale per i vertici internazionali».

Non sorprende così che il Cavaliere – che già nel 2001 aveva presieduto il summit dell'Iniziativa centroeuropea (occasione per un pronostico sbagliato: l'adesione all'Ue della Russia di Putin) e nel 2002 aveva incontrato il cancelliere Gerhard Schröder – che il Cavaliere, si diceva, annunciò il G8 dei ministri degli Esteri, sotto la presidenza italiana, un attimo dopo aver concluso il bilaterale italo-tedesco. Quello, tra l'altro, è il giorno dello scherzone, 18 novembre 2008: il cucù ad Angela Merkel.

Ma a fare le spese del pirotecnico premier in quella mattinata triestina sono in tanti. Un occhio alla cancelliera e uno al presidente della Regione (che gli regalerà due pavoni in mosaico): «Tondo, abbottonati la giacca». Poi, causa piccolo ritardo della presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat, altra

NOVEMBRE 2008

BERLUSCONI ATTENDE MERKEL NASCOSTO DIETRO UN PENNONE DI PIAZZA UNITÀ

Nel 1998 vigilia del voto per le regionali, l'incontro di chiusura della campagna elettorale assieme a Fini e Casini

I bagni di folla, il servizio d'ordine che non lo perdeva mai di vista, le foto con ammiratori e staff degli alberghi

battuta: «Ah, le signore sempre alla toilette». Finita? Macché. Prima di cominciare il vertice, Berlusconi presenta a Merkel (cui donerà un candelabro di Murano) Roberto Menia, all'epoca sottosegretario all'Ambiente, e Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri. A un passo, il portavoce di Tondo Giorgio Carbonara e il segretario generale della Regione Daniele Bertuzzi, e lui aggiunge con naturalezza: «Ci sono poi questi due signori...».

Sempre molto generoso, Berlusconi si dimentica raramente di Trieste alla vigilia delle urne. Il 13 giugno 1998, vigilia del voto per le regionali che avrebbero portato Antonione al governo del Friuli Venezia Giulia, chiude la campagna elettorale assieme a Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini. C'è il sistema proporzionale, ognuno va per conto suo, ma il Polo è unito, assicurano i tre leader, al punto che Fini, una volta stabilito che l'unico incrocio possibile nel capoluogo regionale è all'ora del tè, scende da Tarvisio per poi risalire a Tolmezzo. In tre ore, poco più. Tre come le poltrone (e un cuscino supplementare che alza Berlusconi) della conferenza stampa che precede il comizio delle certezze agli elettori: «Sarà il centrodestra a fare funzionare la specialità regionale dopo cin-

que anni di sfacelo istituzionale».

Eccolo Berlusconi, per Dipiazza e Scoccimarro, nel 2006 al PalaTrieste, e poi tra la gente direzione mare, prima di cenare all'Harry's Grill con i colonnelli azzurri. Altra serata indimenticabile per i fan. C'è il servizio d'ordine che non lo perde di vista, ma è complicato frenare il Cav. Tanto più con il sindaco a fianco che gli fa da cicerone. San Daniele, Montasio, risotto agli asparagi verdi, guancetta di vitello con patate triestine, il tiramisù e la chitarra di Mariano Apicella. «Femmena, tu si na mala femmina», cantano a squarciagola Berlusconi e Dipiazza, davanti ad Antonione, Giorgio Ret, Lorenzo Gasperini, Piero Camber (Giulio, il senatore, se n'è già andato), Massimo Panicia e Marcello Veneziani. Quindi le foto (non ufficiali) con i camerieri, i poliziotti, i giovani del partito, le ammiratrici.

Ma c'è anche l'occasione intima, la carezza per l'amico, lo spazio privato. È il 12 ottobre del 2002 quando, da presidente del Consiglio, Berlusconi ritaglia «mezza giornata di ferie» per partecipare al battesimo della piccola Roberta Antonione (il papà Roberto era allora il coordinatore nazionale di Forza Italia), celebra da don Mario Vatta nel santuario di Muggia Vecchia, con successivo blitz in centro – riecco il fuori programma –, consueta immersione tra i cittadini, stavolta nella centralissima Libreria antiquaria Umberto Saba, e puntatina finale in Prefettura per un saluto dall'alto a piazza Unità e alle vele della Barcolana.

Il 2003 è l'anno della prima elezione diretta per il presidente della Regione. Il centro-sinistra schiera Riccardo Illy, il centrodestra è titubante, fa fuori Renzo Tondo (che al battesimo di Muggia era stato invece ampiamente rassicurato) e, su sollecitazione di Umberto Bossi, manda in campo Alessandra Guerra. La partita è complicata (e arriverà una sonora sconfitta), ma c'è da chiudere la campagna e Berlusconi non si tira indietro. Guerra diventa «guerriera della libertà» e «lady di ferro», al politeama Rossetti va

in scena un comizio di un'ora. Ci sono gli inviti a telefonare casa per casa, a contattare gli amici: «I moderati non si fidano dei comunisti sin dal '48 e li hanno sempre battuti con il voto, ma bisogna farli votare». Ma c'è anche una consapevole prudenza, perché la Casa delle libertà si è fatta del male in quelle settimane e Berlusconi annusa l'aria: «Passare da un risultato locale a considerazioni politiche generali mi appare francamente difficile».

Non è l'ultima volta che anche al Friuli Berlusconi dedica energie sincere. A ridosso del Natale 2016 invia ai simpatizzanti forzisti riuniti al ristorante Al Doge di Villa Manin un videomessaggio che lancia la candidatura in Regione di Riccardo Riccardi. Nella primavera 2018, quando Riccardi è ormai «solo» il vice dell'aspirante governatore Massimiliano Fedriga, scherza al Palamostre di Udine con il diretto interessato. Una battuta: «Allacciati la giacca». Un'altra: «Dovresti anche tagliarti la barba e tingerti un po' i capelli».

A Gorizia altro comizio, a fianco del sindaco Rodolfo Ziberna e dell'amico Ettore Romoli. Amico come Antonione che nel 2010, fine estate, da aspirante sindaco ha bisogno di una spinta. E Berlusconi, tra mille problemi al governo, trova il tempo per il dossier triestino e lanciare il nome dell'ex coordinatore (che verrà battuto da Roberto Cosolini).

Poi, nel febbraio 2013, a poche settimane dalle politiche, il Cavaliere ritorna. Qualcuno in piazza gli grida «pagliaccio», i fedelissimi lo difendono: «Sei unico». E lui: «Immaginarsi fossimo in due». Le fotografie di rito con una ragazza bionda, la scorta che al solito impazzisce per frenarlo, finché Berlusconi si fa serio quando racconta della campagna elettorale che lo avrebbe distolto da ben più nobili progetti: «Costruire quattro o cinque ospedali all'anno in giro per il mondo. Così, con altri dieci anni di attività, poi posso presentarmi davanti al Padre eterno e mi perdona le marmarelle». —

1936-2023



NEL 2006

La passeggiata, la cena e la chitarra



Nel 2006, dopo un comizio al PalaTrieste, a sostegno dei candidati al Comune e alla Provincia Roberto Dipiazza e Fabio Scocimarro, e una passeggiata in direzione del mare in mezzo alla folla, Berlusconi cena all'Harry's Grill con i colonnelli azzurri. Serata indimenticabile, con la chitarra di Mariano Apicella e Cavaliere e sindaco che cantano a squarciagola «Femmena, tu si na mala femmina».

NEL 2013

Il comizio alla vigilia delle politiche



Berlusconi torna a Trieste una volta ancora nel 2013, alla vigilia delle elezioni politiche. Un clima da stadio, con i nemici che urlano «pagliaccio, buffone» e gli aficionados che provano a zittire la contestazione al grido di «Silvio, Silvio». Da anni è la fase del cerone in faccia, ma il Grande Capo di Forza Italia è ancora spumeggiante e la scorta fatica a controllarne i movimenti.

NEL 2018 A UDINE

Giacca e capelli, abbraccio e battuta



Nella primavera del 2018 Silvio Berlusconi rimane in Friuli Venezia Giulia per una settimana di campagna elettorale. Al Palamosre di Udine chiama sul palco Riccardo Riccardi, superato in volata da Massimiliano Fedriga nella corsa alla presidenza della Regione, e scherza con lui. Una battuta: «Allacciati la giacca». Un'altra: «Dovresti anche tagliarti la barba e tingerti un po' i capelli».

NEL 2002

La chiesa, la festa, la libreria Saba



L'occasione più intima è quella del 12 ottobre 2002 quando, da presidente del Consiglio, Berlusconi passa più di mezza giornata a Trieste. Partecipa al battesimo della figlia di Roberto Antonione, celebrato da don Mario Vatta nel santuario di Muggia Vecchia, ma trova poi tempo anche per un blitz nella centralissima Libreria antiquaria Umberto Saba e per un saluto alle vele della Barcolana.



1936-2023



Ferruccio Saro con Silvio Berlusconi e, a destra, Roberto Antonione

FERRUCCIO SARO

«Ha sempre lasciato la massima libertà»

L'ex senatore di Fi racconta il suo rapporto con il Cav

ALESSANDRO CESARE

L'ha frequentato, conosciuto e sostenuto, ma non ne ha subito il fascino, o almeno non ai livelli di Bettino Craxi. Ne tratteggia i pregi politici, ma non dimentica quello che considera il suo più grande errore e cioè non aver saputo "liberare" dalla sua persona Forza Italia. Ferruccio Saro ha avuto a che fare più volte con Silvio Berlusconi, specialmente durante la permanenza a Roma da parlamentare, tra il 2001 e il 2013, prima da deputato, poi da senatore di Fi e del Pdl.

Saro, che rapporto c'era con Berlusconi?

«Ho avuto l'onore e la possibilità di instaurare un rapporto eccellente con lui, per varie ragioni, ma la più importante era per la mia provenienza dal Psi e per il legame avuto in passato con Bettino Craxi, protagonista della battaglia per il pluralismo televisivo. Ero tra coloro che frequentavano spesso palazzo Grazioli e negli anni con Berlusconi si è creata una vicinanza anche sul piano umano».

Quali sono stati, secondo lei, i meriti del Cavaliere?

«Ha saputo colmare il vuoto venutosi a creare con la caduta della Prima Repubblica e con la disgregazione del pentapartito tra il '93 e il '94, riuscendo a cogliere prima di altri il funzionamento del nuovo sistema elettorale, da proporzionale a tendenzialmente maggioritario. Da grande comunicatore ha venduto un sogno agli italiani».

E Forza Italia?

«È stato il suo movimento,

FERRUCCIO SARO
PARLAMENTARE DI FI E DEL PDL
TRA IL 2001 E IL 2013

«Un suo errore? Non aver voluto trasformare Forza Italia in un grande movimento scalabile da chiunque»

fondato per rappresentare il mondo laico, liberale, riformista e cattolico. Un erede rinnovato di ciò che aveva rappresentato il pentapartito».

Perché ha parlato di sogno?

«È riuscito a far passare tra gli italiani l'idea di poter realizzare una rivoluzione liberale. Un sogno che per diverse ragioni non si è realizzato, ma che per anni ha regalato al Paese una certa solidità. È stato talmente presente nella politica italiana da aver sostituito nel dibattito l'antitesi tra comunismo e anticomunismo con quella tra berlusconismo e antiberlusconismo».

Se dovesse indicare un pregio di Berlusconi, quale sceglierebbe?

«Abbiamo avuto posizioni diverse su molte questioni, ma ha sempre lasciato massima libertà di azione, senza mai imporre nulla. Sul caso Englaro, per esempio, non siamo stati d'accordo. Ma da parte sua, non è mai arrivata sfiducia nei miei confronti».

Politicamente, per cosa ha lasciato il segno?

«Per la sua visione della politica estera. Se fosse stata perseguita avrebbe evitato ciò che sta avvenendo in Ucraina. È sempre stato un fautore dell'avvicinamento della Russia alla Nato e gettò le basi per questo percorso a Pratica di Mare, quando mise insieme George W. Bush e Vladimir Putin».

Che errore gli imputa?

«Dinon aver voluto trasformare Fi in un partito "normale", in un grande movimento liberal-democratico, scalabile da chiunque. Ora il rischio è che possa morire con lui. Si apriranno nuovi spazi al centro della nostra politica. Vedremo chi saprà occuparli e con quale proposta».

Prima ha citato Craxi. Che differenza c'era tra i due leader?

«Il primo era un politico tradizionale, carismatico e strutturato. Ne subivo il fascino. Il secondo è stato un grande comunicatore, a cui interessava soprattutto il consenso. Diciamo l'espressione di un nuovo modo di fare politica».

Verso il Fvg qual è stata l'attenzione di Berlusconi?

«A lui premeva essenzialmente la politica nazionale. Veniva quando serviva per le campagne elettorali, ma le sue attenzioni erano rivolte altrove». —



VILLIAM PEZZETTA

Ha segnato gli ultimi 30 anni

«Berlusconi è il personaggio che più di ogni altro ha segnato gli ultimi 30 anni di politica italiana, più al governo che all'opposizione, ed è l'uomo che ha fondato il centrodestra, facendone una coalizione» osserva il segretario della Cgil Fvg Villiam Pezzetta.



DEBORA SERRACCHIANI

Vicinanza alla famiglia

«Con Berlusconi scompare un protagonista degli ultimi decenni della storia italiana – dice la deputata Pd Debora Serracchiani –, dalla discesa in campo del '94, la sua influenza sulla vita politica è stata senza pari nel centrodestra. Vicinanza alla famiglia».



TATJANA ROJC

Figura riconosciuta nel mondo

«Con Berlusconi scompare un protagonista dell'Italia degli ultimi decenni – scrive la senatrice Pd Tatjana Rojc –. Avversario controverso, figura riconosciuta nel mondo, ha cambiato la politica e il costume».

La dem Serracchiani: «Un protagonista degli ultimi decenni della politica italiana»

Tanti esponenti del centrosinistra hanno ricordato l'avversario
«La sua azione, nei vari settori, è riuscita a lasciare il segno»

VIVIANA ZAMARIAN

È stato un avversario. Ma per tutti, anche tra le file del centrosinistra, Silvio Berlusconi è stato, soprattutto, un protagonista della politica italiana e della storia del nostro Paese.

In molti, ieri, anche in Friuli Venezia Giulia l'hanno ricordato. «Comunque

la si pensi, e da avversario, Silvio Berlusconi è stato un protagonista della politica italiana degli ultimi trent'anni. La sua azione, nei vari settori che lo hanno visto impegnato, ha lasciato un'impronta nel nostro Paese. Alla sua famiglia, così come alla comunità di Forza Italia del Fvg va il nostro cordoglio» afferma il capogruppo del Partito demo-

cratico, **Diego Moretti**, esprimendo il cordoglio del gruppo consiliare del Pd del Fvg per la scomparsa del Cavaliere.

«Con Berlusconi scompare un sicuro protagonista degli ultimi decenni della storia italiana». A dichiararlo è **Debora Serracchiani**, deputata e responsabile Giustizia del Pd che poi prosegue: «Dalla discesa in



1936-2023



IACOPO CAINERO

Provo compassione

«Esiste un sentimento razionale di compassione e tristezza nella morte di un avversario, legato al fatto che tutti noi siamo fatti in minima parte anche delle cose che contrastiamo e che combattiamo» afferma il capogruppo del Pd in Consiglio a Udine.



DIEGO MORETTI

Ha lasciato un'impronta

«Berlusconi è stato un protagonista della politica italiana degli ultimi trent'anni. La sua azione, nei vari settori che lo hanno visto impegnato, ha lasciato un'impronta nel nostro Paese». Lo afferma il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Diego Moretti.



RUDI BUSET

Lo salutiamo con rispetto

«Lo abbiamo combattuto a viso aperto e nel giorno della sua scomparsa lo salutiamo con rispetto e siamo vicini alla sua comunità politica che esprime affetto e partecipazione» afferma il segretario cittadino del Pd di Udine Rudi Buset

campò del 1994 al governo o all'opposizione, la sua influenza sulla vita politica è stata senza pari nel centro-destra. Le mie condoglianze e la vicinanza alla sua famiglia e a tutta la comunità politica di Forza Italia».

La senatrice **Tatjana Rojc** (Pd) ha affidato a Twitter il suo ricordo. «Con Berlusconi scompare un protagonista dell'Italia degli ultimi decenni - scrive -. Avversario controverso, figura riconosciuta nel mondo, ha cambiato la politica e il costume. Ora il cordoglio alla famiglia e ai colleghi del gruppo di Forza Italia al Senato».

Il capogruppo del Pd al Comune di Udine, **Iacopo Cainero** ha sottolineato che «il tempo della morte non si presta ad analisi critiche, non perché determini qualche forma di santificazione per il morto ma per rispetto nei confronti di un passaggio duro e triste dell'uomo, prima che del politico». «Conosco il dolore di una comunità che perde un leader, un dirigente o un militante e a quella va il mio pensiero in una simile circostanza, tutto il resto ingombrante e ampiamente

«Ciascuno ha la sua opinione sul suo agire, e la storia si occuperà ancora a lungo del Cavaliere»

«Un personaggio centrale in Italia anche dal punto di vista imprenditoriale, comunicativo e pure sportivo»

discutibile, rimane e deve rimanere limitatamente al momento del lutto, sullo sfondo», prosegue Cainero. «Esiste un sentimento molto razionale di compassione e tristezza nella morte di un avversario, legato al fatto che tutti noi siamo fatti in minima parte anche delle cose che contrastiamo e che combattiamo», e «quel sentimento è compassione umana per la fine di un'esistenza e io, francamente, non riesco a vergognarmene» conclude Cainero.

Si aggiunge al cordoglio del centrosinistra anche il segretario cittadino del Pd di Udine **Rudi Buset**: «È stato per decenni un personaggio centrale in Italia dal punto di vista politico, imprenditoriale, comunicativo e pure sportivo. Ciascuno ha la sua opinione sul suo agire, la storia se ne occuperà ancora a lungo, la politica si è divisa su di lui e il Pd è stato suo avversario. Lo abbiamo combattuto a viso aperto e nel giorno della sua scomparsa lo salutiamo con rispetto e siamo vicini alla sua comunità politica che esprime affetto e partecipazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Berlusconi qui ritratto dopo il voto alle elezioni regionali in Lombardia a febbraio

LA POLEMICA

«Esempio negativo» La replica: veleno

CRISTIAN RIGO

«**U** imprenditore privato abile nell'usare i rapporti politici per creare negli anni un impero economico, ma anche un personaggio politico molto controverso». Non è lusinghiero il ritratto di Berlusconi fatto dal consigliere regionale del Pd, Francesco Martines nel giorno della sua dipartita.

«Con le sue televisioni e la sua attività di premier e di leader di partito - ha scritto in una nota - è stato per un ventennio un esempio culturale negativo per le future generazioni. Berlusconi ha inciso negativamente sui modelli culturali e sociali della società italiana, modelli che ancora oggi hanno riflessi sulla nostra quotidianità e non è riuscito a creare quel partito di destra liberale alla quale aspirava: ci auguriamo che adesso finalmente si faccia chiarezza su un percorso verso una destra democratica di stampo europeo della quale il nostro Paese ha estremo bisogno». Una critica che ha fatto passare in secondo piano il cordoglio espresso da Martines ai familiari di Berlusconi e a Forza e ha scatenato le repliche del centrodestra a incominciare da quella del Governatore Massimiliano Fedriga: «Sono esterrefatto da un comunicato di un consigliere regionale del Partito democratico. Nemmeno la morte ferma le speculazioni, il veleno, le offese e la violenza verbale». Poco prima Fedriga aveva rimarcato che «con la scomparsa di Berlu-



FRANCESCO MARTINES
CONSIGLIERE REGIONALE
DEL PARTITO DEMOCRATICO

«Berlusconi non ha inciso positivamente sui modelli culturali e sociali della nostra società»

sconi se ne va un pezzo della storia d'Italia». Anche il consigliere di Fratelli d'Italia, Markus Maurmair ha replicato alla nota di Martines: «Spiace veramente apprendere di note e puntualizzazioni sulla morte di Silvio Berlusconi. Neppure nelle ore successive alla notizia della sua scomparsa hanno il pudore di un silenzio dovuto nel momento di maggiore sofferenza per la sua famiglia e per tutti coloro che in questi anni si sono impegnati con lui dando vita al progetto di un centrodestra liberale e democratico».

Per il gruppo di Forza Italia quelle espresse da Martines sono «parole gravi, inqualificabili e grondanti

odio». Secondo i forzisti «certi commenti denotano assenza di stile e altre criticità che andrebbero approfondite in altra sede», mentre qualcuno «ha riscritto il concetto di sciacallaggio in queste ore. Un bel tacer - conclude l'intervento forzista - non fu mai scritto. Esprimiamo indignazione e attendiamo che qualcuno, dallo schieramento di sinistra, prenda le distanze da certe meschinità».

Polemiche anche in consiglio comunale a Udine dove dopo il ricordo del capogruppo di Fi, Giovanni Barillari, quello del Pd, Iacopo Cainero ha evidenziato come Berlusconi abbia «segnato il Paese nel bene e nel male» non dicendosi disponibile «a santificazioni». Al termine dell'assemblea Cainero ha ammesso di essersi espresso con «toni eccessivamente rigidi» che hanno i gruppi consiliari di opposizione di centrodestra a «esprimere forte stupore e indignazione per le parole alquanto inopportune espresse da Cainero. È importante ricordare che la commemorazione di un defunto è un momento di lutto e rispetto e affermazioni inappropriate come "non siamo disponibili a santificazioni del morto per quanto sia stato sicuramente ingombrante il suo impegno" causano solo altro dolore e disagio per i familiari. Chiediamo al capogruppo del Pd di riflettere su quanto affermato. Riteniamo che la politica debba essere un mezzo per migliorare la società, non per alimentare divisioni o diffondere odio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1936-2023

CON GLI EROI DEL CALCIO

Silvio Berlusconi è entrato nel mondo del calcio come un uragano, rivoluzionando la gestione di una squadra di club, il Milan, e facendo così da traino anche per le altre società calcistiche



Con Diego Armando Maradona, rivale per lo scudetto



Marco Van Basten, il suo giocatore preferito



In tribuna a Torino con l'Avvocato Agnelli

Il calcio

La crostata, l'elicottero e i trionfi in Europa «Sono nato allenatore»

Berlusconi compra il Milan nel febbraio 1986. Ha conquistato 5 Coppe dei Campioni anche da premier. Le interferenze con i tecnici

GIGI GARANZINI

Era ad un passo dai libri in tribunale il Milan di quel febbraio 1986, quando la mattina del 20 suonò il telefono in redazione. Ciao, sono Cesare Cadeo, un'ora fa il dottor Berlusconi ha comprato il Milan. O forse lo disse meglio di così, povero Cesare che non c'è più nemmeno lui, ma quella era la sostanza e per un giornale del pomeriggio che allora andava via come il pane alle fermate dei tram e si leggeva tra un sobbalzo e l'altro voleva dire edizione straordinaria. Ce ne fu un'altra il 18 di luglio, quando il neo-presidente che già allora amava il basso profilo, atterò in elicottero all'Arena, colonna sonora la Cavalcata delle Valchirie. Aveva appena comprato Donadoni, Galli, Bonetti, Massaro e Galderisi: applicando l'inedita formula del moltiplicato tre, nel senso che se la concorrenza offriva 5 lui rilanciava a 15, per risparmiare tempo. Non per niente l'Avvocato, la prima volta che se lo trovò a tiro in tribuna, arrotò più del solito la sua erre e tendendogli la mano disse, eccolo, il calmieratore. Ma quello era già l'autunno. In piena estate, dopo il colpo degli elicotteri e la vacanza allora di rito alle Barbados, si presentò a Barcellona dove il Milan era stato invitato al trofeo Gamper. All'incontro della vigilia disse che il percorso era soltanto all'inizio: e che per l'estate successiva aveva già prenotato un gran centravanti, mi pare si chiami (testuale) Fon Basten. Perplesità. A maggior ragione due sole sere più tardi,

quando, incassate le sconfitte con Barça e Tottenham, diede il là alla confessione notturna della squadra. Il barone Liedholm a fare quattro chiacchiere con noi al bar del Principe Sofia. Lui, il dottore, a portarsi a spasso i giocatori uno per uno, fino all'alba. Partendo ad ogni buon conto da una rivoluzione alimentare, quella tecnica era prematura, che le cronache del tempo rubricarono come patto della crostata. Giusto a Barcellona tornò meno di tre anni più tardi, a giocare la Coppa dei Campioni: dopo un campionato d'asestamento, che era andato al Napoli di Maradona, uno vinto grazie alla scelta in una cena alla periferia di Parma di un neofita visionario a nome Sacchi, un altro perso dall'Inter di Trapattoni: ma sublimato, per l'appunto, dalla finale in Catalogna. Guidata, ipse dixit, dal dio degli eserciti, e stravinta proprio in quel Camp Nou dove 33 mesi prima il suo nuovo Milan aveva soltanto balbettato. La prima di 5 Coppe dalle grandi orecchie.

Da presidente del Milan la rivinse subito l'anno successivo. Quella del '94 invece fu la prima da presidente del Consiglio, perché nel frattempo c'era stata la discesa in campo, cui a stretto giro di posta seguirono il partito-azienda e, perché negarsela, pure la squadra-partito visti gli appelli elettorali di molti dei giocatori più illustri. Tutto davvero si teneva, in quegli anni. A cominciare dal fiuto del dottore ormai diventato cavaliere, che il suo vero capolavoro l'aveva compiuto nell'esta-



“

PAOLO MALDINI

Ci lascia un genio, visionario e sognatore ma soprattutto un amico che ha cambiato la storia della nostra Italia. Grazie di tutto Presidente, hai fatto vivere a tutti noi milanisti un sogno lungo più di 30 anni, nessuno sarà mai come te

In alto, Berlusconi con la Champions del 2007. A sinistra (in alto) con la figlia Barbara e accanto con la prima Coppa dei Campioni vinta nel 1989 con lo Steaua

te del '91 quando Sacchi, ormai con la mano infilata nel panciotto alla maniera di Napoleone gli annunciò un oio o lui, e il lui era Van - da tempo non più Fon - Basten. Non solo Berlusconi scelse il centravanti. Ma scelse soprattutto Capello, e il Milan che di scudetti con Arrigo ne aveva incredibilmente vinto solo uno cominciò a vincerne a grappoli con una squadra che, a sentire il profeta, era praticamente al capolinea. E se la scelta di Sacchi era stata la scommessa geniale di un rampante, quella di Capello fu la mossa del cavallo di chi ormai un impero lo aveva creato: e doveva badare innanzitutto a conservarlo. Seguirono stagioni in altalena, poi venne il tempo di Ancelotti e di un'altra caterva di trofei, un po' più diluiti nel tempo. Ma la dimensione di Berlusconi era ormai diventata tutt'altra. E con la destra a sua volta infilata nel panciotto, le planate in elicottero su Milanello erano diventate meno festose e quasi sempre più critiche: il modulo, le due punte di rigore, sembrava di sentire Jannacci e quel Milan che non mi vince più. Comunque mai abbastanza. Sino al declino finale, alla re-

1936-2023



A Milanello tra Carlo Ancelotti e Adriano Galliani



In trionfo con una delle 5 coppe dei campioni vinte



Sul palcoscenico con Al Bano e Maurizio Costanzo

LUNGI ANNI DI SUCCESSI

È stato proprietario del Milan dal 1986 al 2017, poi ha acquistato il Monza e l'ha portato fino alla serie A, per la prima volta nella storia del club brianzolo: un'impresa che verrà ricordata a lungo

L'INTERVISTA

Arrigo Sacchi

«Mi scelse perché l'avevo battuto gli dissi: o lei è un pazzo o è un genio»

Il tecnico della rivoluzione rossonera: «Ho pianto, non lo facevo dalla morte di mia mamma per anni non sono riuscito a dargli del tu, poi lui mi ha insegnato un metodo per farlo»

PAOLO BRUSORIO

«L'ho saputo dalla tv. Escono scoppiato a piangere. Non lo facevo da quando è morta mia mamma oltre vent'anni fa. Ho sentito il presidente a Pasqua per gli auguri: eravamo abituati a vederlo e saperlo vincente anche nella lotta per la vita. Per questo pensavano che anche stavolta ce l'avrebbe fatta». Se Silvio Berlusconi è stato anche un visionario, Arrigo Sacchi è stata la sua visione. L'allenatore di quel Milan calato dal cielo, e non in senso figurato, in un torrido venerdì di luglio all'Arena di Milano: l'elicottero, la cavalcata delle valchirie e l'idea che qualcosa di mai visto stesse prendendo forma.

Sacchi, il suo primo ricordo di Silvio Berlusconi?

«Quando dopo aver battuto due sue volte il suo Milan con il Parma che allora allenavo e dopo avermi detto che mi avrebbe tenuto d'occhio, decise di affidarmi il Milan. Erano lui e Adriano Galliani, io firmi mai in bianco. Pensai e glielo dissi anche, o siete dei pazzi o siete dei geni».

Su quel tavolo le idee di un geniale imprenditore e quelle di un tecnico rivoluzionario». Punto d'incontro?

«Quando mi disse, Arrigo noi dobbiamo divertire, convincere e poi vincere. In un Paese poi dove contava, e conta, solo il risultato: mi accorsi che stava introducendo un concetto mai sentito prima».

E che effetto le fece?

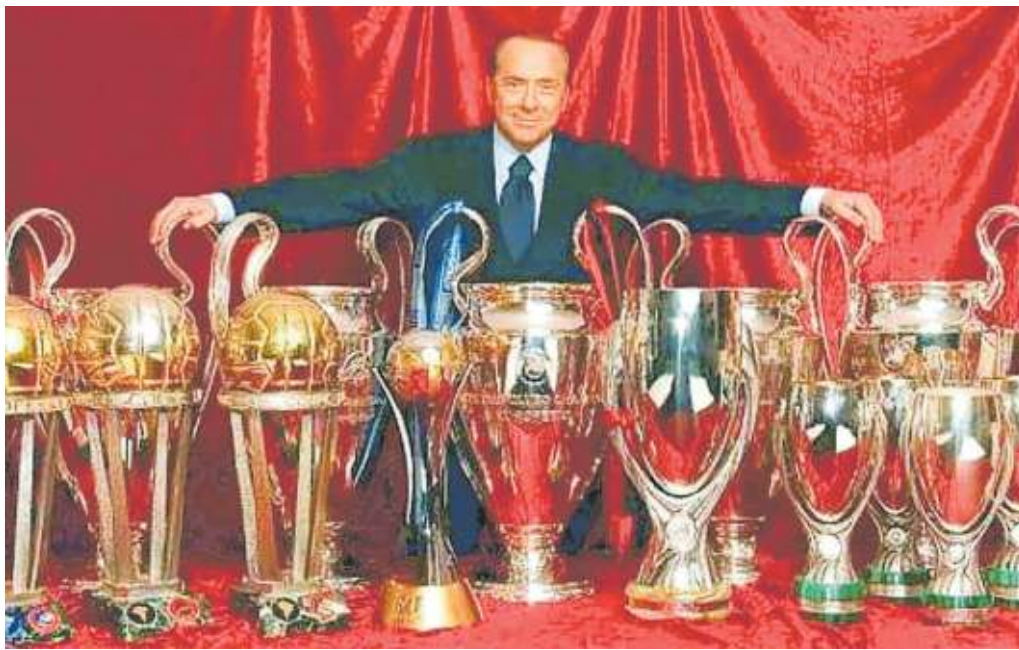
«Quello di una slavina in uno stagno, ha costretto gli altri ad adeguarsi. Fate il conto di quante coppe ha vinto il calcio italiano sotto la spinta di un'innovazione targata Berlusconi, ha fatto da traino anche se non tutti gli sono stati riconoscenti».

Com'era il rapporto tra lei e il Presidente?

«Avevo imparato a dargli del tu solo da poco tempo».

Addirittura imparato?

«Sa, lui mi ha aiutato molto, mi è stato molto vicino in mo-



“

Silvio Berlusconi con Arrigo Sacchi, 77 anni. Insieme hanno vinto uno scudetto, due coppe dei campioni e due coppe intercontinentali

I RICORDI

Aveva coraggio conoscenza e voglia di innovare: come una slavina dentro uno stagno



Van Basten il suo giocatore preferito. Quel 5-0 al Real Madrid la sua partita del cuore

anno. Quindi, o ritorna a fare il presidente o mi licenzia». (inutile dire che Borghi vide solo di striscio la maglia rossonera).

Arrigo, Berlusconi in tre parole?

«Conoscenza, coraggio e innovazione. Se in Italia ce l'avesse tutti non ci faremmo ridere dietro dall'Europa come, per esempio, sul Pnrr».

Quante volte ha deciso lui la formazione?

«Mai, aveva troppi impegni per dedicarsi alle cose di campo, ma curava ogni dettaglio attorno al Milan».

Per esempio?

«Arrivava a Milanello e chiamava il responsabile del centro Antore Peloso e cominciava l'elenco: il roseto è da potare, quella bandiera da cambiare, la rete metallica si è arrugginita. Ecco, i dettagli».

Come avete divorziato?

«Io sto per diventare ct e gli dico che nel caso rinuncierei anche a una parte dello stipendio. Poi gira voce che mi vuole la Juve e allora lui che fa?».

Che fa?

«Mi paga lo stesso, perché temeva di vedermi alla Juve. Non ho mai smesso di ringraziare Montezemolo per quello stipendio aggiuntivo».

Il giocatore preferito?

«Van Basten, l'eleganza in campo. Ma lui voleva bene a tutti».

La vittoria del cuore?

«Quel 5-0 al Real Madrid in semifinale di Coppa dei Campioni».

Le ha mai chiesto un consiglio?

«Glieli ho dati io, da lontano, negli ultimi anni della sua presidenza».

I nomi?

«Gli dissi di prendere Sarri e un certo argentino che da Palermo poi è andato alla Juve e ora gioca nella Roma: Dybala».

Poi è arrivato anche l'autunno del Patriarca.

«Il colpo peggiore l'ha subito quando Salvini l'ha sorpassato nelle preferenze. Un bravo ragazzo, ma lui era il cavalier Silvio Berlusconi».

sa. Restava forse lo spazio per un'ultima avventura, romantica, ispirata dall'antico sodale Galliani. E poiché il forse è avverbio che dalle parti di Arcore non ha mai allignato, ecco il Monza, ecco la Brianza per la prima volta in serie A. Altro che ultima ganassata di un cumin da in disarmo.

Ma il vero Berlusconi calcistico era quello, geniale e alluvionale, che solo da presidente del Milan si decise a debuttare sulle sue reti televisive. In sala regia l'intero stato maggiore, Confalonieri, Dell'Utri, Galliani, Foscale. Di fronte a lui, dopo ampio spareggio, chi scrive. Mi raccomando, lei mi lasci parlare, ovviamente, ma m'incalzi, che non sembri una conferenza stampa. Quand'è la pubblicità? Presidente, ogni 12 minuti. Benissimo, quando ne mancano un paio mi faccia un cenno. Ormai con un crampo alla mano destra, la prima volta che respirò io esalai pubblicità, lui mi guardò storto e voltandosi verso la regia chiese com'era andato. Fu Confalonieri a osare: benissimo Silvio, proprio bene. Ma i minuti sono 31. —



1936-2023



Silvio Berlusconi con l'ultima Champions League vinta dal Milan ad Atene nella finale contro il Liverpool nel 2007

QUI CAPELLO

«Uomo carismatico, sapeva scegliere»



«Silvio Berlusconi era un personaggio unico, con una forza e un carisma che ho visto in poche altre persone. Tanti hanno cercato di fare come lui senza riuscirci, aveva capacità manageriale e di trovare uomini giusti per raggiungere gli obiettivi. Sapeva scegliere». Così Fabio Capello, dai microfoni di Sky Sport, ha ricordato il suo ex presidente al Milan che lo scelse come successore di Arrigo Sacchi sulla panchina dei rossoneri: «Ricordo la prima volta a Milan: disse di voler far diventare il Milan la squadra più forte del mondo, e ci riuscì - conclude Capello -. Capiva subito chi era importante e chi aveva idee giuste, ma anche i momenti in cui intervenire. Era carismatico ma al tempo stesso alla mano e di una generosità unica».

L'ex presidente del Milan e Pozzo avversari per 32 anni in serie A. Il patron: «Ha segnato la storia dell'imprenditoria e del calcio»

Berlusconi e l'Udinese: dal primo affare Colombo a Zac-Bierhoff-Helveg per un tricolore inaspettato

IL RACCONTO

MASSIMO MEROI

Il 1986 è la data che accomuna Silvio Berlusconi a Gianpaolo Pozzo. Fu in quell'anno che i due entrarono nel mondo del calcio: il primo acquistando il Milan, il secondo l'Udinese. Il club ros-

sonero passò di mano a febbraio, quello bianconero a luglio. Una differenza di appena quattro mesi ma sufficiente, almeno fino al 2017 quando passò la mano, per consentire a Berlusconi di essere considerato il proprietario più longevo di un club di serie A. Quel ruolo, da sei anni, è di patron Pozzo che ieri si è limitato a un breve ma significativo

comunicato rilasciato sul sito della società bianconera: «Gianpaolo Pozzo e tutta l'Udinese Calcio esprimono il proprio cordoglio e dolore per la morte di Silvio Berlusconi, uomo che con le sue visioni ha segnato la storia dell'imprenditoria e del calcio italiano. Da parte del club la vicinanza ai suoi familiari e a tutte le componenti dell'Ac-

monza». Si sono sfidati per 31 anni, anzi, 32 considerando anche l'ultima stagione con il Monza del «Berlusca» approdato in serie A. Non hanno avuto frequenti rapporti, l'amico della famiglia Pozzo era ed è Adriano Galliani, fidato braccio destro del Cavaliere. È sempre stato Galliani a intavolare le trattative con quella che lui ha sempre definito la «costosissima gioielleria Pozzo».

Il primo calciatore acquistato dal Milan dell'era Berlusconi arrivò proprio dal Friuli: Angelo Colombo, esterno destro anonimo in bianconero che diventò un pezzo fondamentale nel primo Milan di Sacchi. L'operazione si fece anche grazie ad Ariedo Braida, il ds del Milan degli anni d'oro, friulano di Precenico e che prima di approdare in rossonero visse l'ultima stagione dell'Udinese targata Mazza.

Non c'è stato un grandissimo traffico in estate sull'autostrada Udine-Milano (sponda rossonera), quei pochi colpi, però, sono sempre risulta-

ti produttivi per il Diavolo. Nell'estate del 1998 dopo un terzo posto sotto l'arco dei Rizzi firmarono per il Milan Oliver Bierhoff, Thomas Helveg e il tecnico Alberto Zaccheroni che vinceranno dodici mesi dopo lo scudetto forse più inaspettato. Zac racconta così la trattativa di quell'estate: «Mi chiamò Galliani dicendomi che Braida gli aveva detto che avevo un accordo con l'Inter. Gli dissi che non era così, allora lui mi spiegò che ci saremmo sentiti la settimana dopo perché non avevano ancora preso una decisione. La settimana successiva mi chiamò, gli dissi che ero ancora libero e così mi fissò un appuntamento per il giorno dopo ad Arcore. Incontrai da solo il presidente, senza Galliani. In 20 secondi abbiamo trovato l'accordo. Era molto brillante, mi fece un'ottima impressione. A parte l'ultimo periodo, il rapporto con Berlusconi è sempre stato buono. Mi dispiace molto per la sua scomparsa, è vero che era stato in ospedale, ma non me l'aspettavo». L'ultimo periodo cui fa

riferimento Zac è quello in cui Berlusconi lo definì un sarto non adatto per la stoffa di qualità che aveva sottomano. Era la stagione '01-'02 e di lì a pochi mesi Zaccheroni sarebbe stato esonerato.

Tre anni dopo ecco l'ultima grossa spesa che il Milan fece a Udine. Il protagonista fu Marek Jankulovski, forse uno dei migliori esterni sinistri del campionato che l'Udinese cedette pur approdando al preliminare di Champions League. La coppa con le grandi orecchie «Janku» la vincerà nel 2007 ad Atene in quella che è stata la rivincita di due anni prima con il Liverpool. Fu l'ultima delle cinque del Milan dell'era Berlusconi. Marek fece parte anche del Milan che vinse l'ultimo scudetto: stagione 2010-2011, allenatore Allegri, in campo Thiago Silva, Ibrahimovic, Cassano, Robinho, il portiere del Milan di Zac, Abbiati, un futuro allenatore dell'Udinese, Massimo Oddo. Tutti protagonisti di una grande storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore sportivo friulano è rimasto 27 anni nel club rossonero «Era facile lavorare con lui: valorizzata tutti con i suoi consigli»

Braida e quella frase simbolo «Il Milan quotato in borsa? I sentimenti non si vendono»

L'INTERVISTA

STEFANO MARTORANO

«**S**ilvio Berlusconi è stato un presidente visionario, ma soprattutto un uomo di grande umanità e di straordinaria generosità che tanto ha dato e che adesso ci lascia un grande vuoto». Fatica a parlare Ariedo Braida, commosso com'è per la scompar-

sa del «suo» presidente. Ventisette anni trascorsi da dirigente nel Milan voluto, immaginato e costruito da Berlusconi, rappresentano infatti il tempo di una vita per il dirigente friulano di Precenico che nel tratteggiare il ricordo di Berlusconi ha voluto ritrarne l'umanità e il genio imprenditoriale.

Braida, chissà quanti ricordi nei suoi 27 anni di Milan. Da dove vuole cominciare?

«Dal primissimo incon-

tro, quando il presidente si presentò dicendomi che il Milan sarebbe diventata la squadra più forte al mondo, sottolineando che avrebbe dovuto essere anche più forte dell'invidia, dell'ingiustizia e della sfortuna. Questo è stato il suo primo insegnamento».

Era difficile lavorarci assieme?

«Al contrario, era una fortuna perché sapeva valorizzare tutti con i suoi consigli e soprattutto con la sua gran-

de umanità e generosità. Credo sinceramente che chi lo ha conosciuto davvero non può non avergli voluto bene».

Come spiega il successo imprenditoriale che Berlusconi ha avuto anche nel calcio?

«Con la sua visione imprenditoriale, semplicemente unica e visionaria. Vedeva dove altri non vedevano sapendo coniugare l'innovazione con il piacere del bello, del gusto estetico».

Forse per questo aveva scelto Marco Van Basten come il suo giocatore preferito...

«Sì. Van Basten rappresentava la bellezza, l'eleganza ed era un grandissimo campione che sapeva fondere insieme estetica e concretezza. Credo lo considerasse il suo pupillo proprio per questo motivo».

Come viveva il calcio da presidente?

«Con grande passione e sentimento. In passato ricor-

do bene quando gli chiesero se avesse intenzione di quotare il Milan in borsa e mi colpì la sua risposta categorica con cui disse che i sentimenti non erano in vendita, e quindi non avrebbe mai messo il Milan in borsa».

In alcune circostanze Berlusconi è stato ingerente nei confronti degli allenatori...

«Poteva permetterselo perché era un grande competente, e poi da lui si accettava tutto perché era uno stimolo. Tutto quello che diceva era in funzione del club».

Braida, quale futuro prevede adesso per il Monza, dove Berlusconi aveva cominciato la sua ultima avventura assieme ad Adriano Galliani?

«Adesso è assolutamente presto per parlarne. Adesso, invece, è il momento di piangere un uomo di grande cuore e straordinaria generosità che ha dato tanto a tutti e che ha lasciato un grande vuoto. Per il resto ci sarà tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Braida e Galliani gli uomini di fiducia del Milan di Berlusconi



1936-2023

PROGRAMMA ITALIA

Doris a Portofino



Arcinota l'amicizia fraterna con Ennio Doris (foto), il banchiere di Tombolo scomparso a inizio 2022. Con Doris, Berlusconi condivideva la leadership naturale e la capacità di trascinare gli animi. Insieme fondarono negli anni Ottanta Programma Italia. Doris convinse Berlusconi a finanziarlo in quel di Portofino. Da lì sarebbe cominciata l'ascesa di quella che sarebbe diventata l'odierna Banca Mediolanum.

FINANZA

Le partecipazioni



Nel portafoglio finanziario dell'impero figurano le partecipazioni nelle tre quotate Mfe (47,9%), Mondadori (53,3%), Banca Mediolanum (30%), ed altri investimenti tra cui il Teatro Manzoni (100%). La storica quota del 2% in Mediobanca è invece stata ceduta nel maggio 2021, raccolta soprattutto dalla Delfin degli eredi di Leonardo Del Vecchio (foto).

IN FRIULI

Il centro acquisti



Era il 1993 e Fininvest realizzò uno dei primi centri commerciali in Friuli. Allora la struttura di Tavagnacco attirava molti clienti che cominciavano ad apprezzare la filosofia dei mega-centri. Oggi si chiama centro commerciale Friuli (foto) ed è di proprietà di una società tedesca facente capo a Deutsche Bank, che lo acquistò nel 1999, per 121,5 miliardi di lire dal gruppo Mediolanum, che a sua volta lo aveva rilevato da Fininvest.



Il senatore e presidente del gruppo triestino in una lettera del 1979 stroncò le avance dell'allora giovane immobiliare

E Merzagora sbarrò la strada a Silvio «Alle Generali restiamo autonomi»

PIERCARLO FIUMANÒ

Nel 1968 l'ex presidente del Senato Cesare Merzagora, diventa presidente delle Generali al posto di Gino Baroncini. Fra i politici più in vista nel Paese, liberista e contrario a ogni protezionismo, già candidato nel 1955 alla presidenza della Repubblica, prende la guida del Leone nel decennio più difficile della storia repubblicana quando l'intero sistema mondiale viene investito dalla recessione. Merzagora entra nella storia del Leone (lasciò la carica nel 1979 con la nomina a presidente d'onore) come uno strenuo difensore dell'indipendenza di un gruppo già globale che aveva cominciato ad assicurare anche le missioni aerospaziali. Sono gli anni in cui si forma il patto di sindacato promosso dalla Mediobanca di Enrico Cuccia: «Il suo sforzo costante fu quello di mantenere l'indipendenza della compagnia, giocoforza ricorrendo a Mediobanca, l'azionista più in-



CESARE MERZAGORA
PRESIDENTE DELLE GENERALI
DAL 1968 AL 1979

Il senatore strenuo difensore dell'indipendenza del Leone di cui allevò grandi manager

fluente, destinato a diventare il perno di equilibrio di delicati rapporti di forza», si sottolinea in un volume edito nei 190 anni della compagnia. Appassionato incisore di medaglie, Merzagora in una lettera del 1979 negherà all'allora giovane imprenditore e immobiliare rampante Silvio Berlusconi la possibilità di entrare nell'azionariato e nel consiglio di amministrazione delle Generali. Se fra il Cav e le Generali non ci saranno mai avvicinamenti, forse lo si deve proprio a Merzagora che sbarrò la strada al Cavaliere con grande determinazione fino ad azzeccare una previsione all'epoca inaudita: «Lei sta diventando un personaggio politico», disse Merzagora al giovane Silvio.

Questa storia è ricostruita nella biografia del senatore a cura di un gruppo di studiosi («Cesare Merzagora - il presidente scomodo», a cura di Nicola De Ianni e Paolo Varvaro edito da Prismi, Napoli) dove si racconta mezzo secolo di vi-

ta politica ed economica italiana attraverso la figura del mitico presidente al quale succedette poi l'altrettanto mitico Enrico Randone. Nel libro si cita così una lettera del 1979 con la quale Merzagora respinge le avances dell'allora imprenditore Berlusconi: «Non avremmo nulla in contrario se il suo nome si aggiungesse ai 36.589 azionisti che abbiamo attualmente» tuttavia «le Generali non apriranno le porte a prestigiosi personaggi della finanza e dell'industria, ed ancor meno del bosco o del sottobosco politico», scrisse Merzagora al futuro Cav. Va detto che questo atto fu la dichiarazione primigenia al quale si ispireranno i grandi manager triestini da lui scoperti e introdotti nel «sancta sanctorum» della compagnia. Merzagora, che considerava le Generali il pezzo più pregiato da difendere sulla scacchiera della finanza italiana, aveva un grande intuito nello scoprire i talenti. Un giorno, fine anni Sessanta, confidò di avere scoperto

«un ragazzino di grande valore che sicuramente farà strada». Si chiamava Alfonso Desiata e diventerà presidente. Nei primi anni duemila ci furono ben tre traumatici ribaltoni al vertice. Dopo l'addio forzato di Alfonso Desiata arrivò Gianfranco Guty, che nello stile di Merzagora lanciò un messaggio chiaro: «Le Generali non sono un taxi sul quale tutti possono salire». Ma anche Guty pagò il prezzo della sua autonomia e fu costretto a dimettersi. In quegli anni erano ricorrenti i rumors sulle ipotesi di fusione fra il gruppo triestino e Mediolanum, la compagnia assicurativa guidata da Ennio Doris e partecipata dal gruppo Fininvest di Berlusconi. All'incrocio fra politica e capitalismo, le Generali sono sempre rimaste il gioiello della corona ambito da tutti ma irraggiungibile. «Una mucca speciale dalle grandi mammelle dove tutti quanti credono di attaccarsi con convinzione» (Cesare Geronzi dixit). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interessi in Veneto e Friuli Venezia Giulia Dagli ipermercati ai cinema l'impero del Cavaliere che tocca il Nordest

Dalla finanza all'immobiliare fino ai cinema. Silvio Berlusconi in Veneto e Fvg ha avuto diversi interessi, a cominciare dal sodalizio personale e imprenditoriale con Ennio Doris in Mediolanum, a The Space Cinema, fondato da Medusa e la 21 Invest di Alessandro Benetton. E poi gli interessi immobiliari, centri commerciali e l'area ex Cotorossi a Vicenza, poi venduta, dove è stato

edificato il tribunale di Borgo Berga. E ancora in Friuli, un centro commerciale a Tavagnacco.

Dell'amicizia fraterna con Ennio Doris, il banchiere di Tombolo scomparso a inizio 2022, sono note le cronache. Con Doris condivideva la leadership naturale e la capacità di trascinare gli animi. Insieme fondarono negli anni Ottanta Programma Italia. L'i-

dea è innovativa e gli annali vogliono che Ennio Doris lo ferma nella Piazzetta di Portofino. Gli espone la sua idea. Lui è già Berlusconi, costruttore ed editore tv. Dopo due settimane lo chiama ad Arcore. Ma la linea che congiunge Arcore alla profonda provincia veneta, a Tombolo, passa anche per un'altra grande casata imprenditoriale: i Benetton. Fininvest fu tra i soci della prima 21 Investimenti di Alessandro Benetton, che con la figlia del Cavaliere Marina anche condivide una amicizia di lunghissima data. Anche in quel caso il fiuto imprenditoriale di Berlusconi non sbaglia. E con 21 Investimenti fonderanno insieme il network The Soace, la catena di cinema che vede protagonisti Medusa e il priva-



IPERMERCATO FRIULI
NEL 1993 IL CAV INAUGURÒ L'ALLORA
IPERMERCATO STAND A TAVAGNACCO

L'attuale centro commerciale Friuli oggi è di proprietà di una società tedesca di Deutsche Bank

te equity di Alessandro Benetton.

Dai cinema all'immobiliare. Era il 1993 e il Cavaliere presidente della Fininvest si presentò in Friuli a inaugurare il suo nuovo centro commerciale targato Standa in cui aveva investito 85 miliardi di lire per 500 posti di lavoro con una galleria commerciale di 49 negozi. Sul modello di Tavagnacco all'epoca Berlusconi aveva pianificato di costruire altri quattro ipermercati.

Anche oggi si chiama centro commerciale Friuli ed è di proprietà di una società tedesca facente capo a Deutsche Bank, che lo acquistò nel 1999, per 121,5 miliardi di lire dal gruppo assicurativo Mediolanum, che a sua volta lo aveva rilevato da Fininvest.

Kata, la mamma tenta il suicidio

La madre della bimba scomparsa da sabato non è in pericolo di vita. Il sospetto che la famiglia sia vittima di una faida fra bande di peruviani

IL CASO

Grazia Longo
INVIATA A FIRENZE

Dramma nel dramma nella scomparsa della piccola peruviana Kata di 4 anni, per la quale la Dda e i carabinieri indagano per sequestro di persona a scopo di estorsione. Ieri sera, poco dopo le 19,30, la mamma Kathrina, 26 anni, ha tentato il suicidio ingerendo della candeggina. È stata portata via dall'ambulanza del 118 in stato d'incoscienza. Per fortuna la quantità di liquido ingerito era poca e la donna, ricoverata all'ospedale Careggi, non è in pericolo di vita.

Nel pomeriggio la donna (che è assistita dall'avvocata Daica Rometta, dell'associazione Penelope) era stata interrogata, per un'ora e

mezzo, in procura come persona informata dei fatti. Insieme a lei i magistrati hanno sentito anche la sua amica Isabel.

Ieri anche il papà della bimba Miguel Angel Romero Chicillo, in carcere a Sollicciano per furto, ha tentato per la seconda volta di togliersi la vita stringendosi un cavo al collo. Lo ha fatto all'ospedale dove era stato accompagnato perché in cella domenica aveva ingoiato un detergente liquido. Le sue condizioni, tuttavia, sono risultate buone, tanto da renderne possibile un nuovo trasferimento in prigione. Ieri sera, poi, il gesto estremo della madre.

Disperazione totale? Tormento per il vuoto causato dalla sparizione della figlia? O forse dietro a questa terribile azione si nasconde qualche segreto? Al momento il rapimento di Kata rimane un autentico giallo. Poche le certezze, molte le

suggestioni. Di sicuro c'è l'escalation della guerra tra le bande di peruviani che occupano abusivamente l'Astor, l'hotel fatiscente dove dal 2020 vivono un centinaio di persone, prevalentemente peruviani e romeni, più pochi altri sudamericani. Tra i peruviani è in corso una guerra per il racket delle stanze: alcuni pretendono da altri il pagamento di 400-500 euro al mese per occuparle. La mamma di Kata, fino a domenica sera, ha ammesso questa consuetudine, come riportato ieri dal *Messaggero*. Ma ieri si è trincerata dietro un laconico: «Non posso dire niente, ci sono le indagini».

Tra gli altri elementi al vaglio c'è il fatto che la telefonata ricevuta dall'amica Isabel è partita dall'Olanda. Isabel domenica ha raccontato agli inquirenti di essere stata contattata da un uomo che ha detto: «Kata è con me». Ma chi indaga

non dà molta attendibilità a questa affermazione, tanto più, appunto, perché arriva da così lontano.

Un lavoro certosino si sta invece effettuando sulle immagini delle telecamere. I carabinieri, al comando del generale Gabriele Vitagliano hanno sollecitato tutti i negozianti della zona e pare che ci sia un frame in cui si vede un uomo uscire, dopo le 15 dall'hotel Astor, ma non si capisce bene se stia nascondendo una bambina. Il video non è chiarissimo e tante automobili passano davanti all'ingresso in quel momento.

E comunque la piccina potrebbe essere stata portata via anche da uno degli ingressi posteriori, dove alcuni mobili sono accatastati al muro di cinta proprio per favorire il passaggio. Sono due i magistrati che coordinano le indagini dei carabinieri, il sostituto procuratore Giuseppe Ledda e la sosti-



Kataleya, la bambina peruviana di 5 anni scomparsa dalla sua abitazione

tuta Christine von Borries la quale fa parte della Dda di Firenze. L'attività di polizia giudiziaria procede senza un attimo di tregua, mentre è stato chiuso il Piano provinciale della prefettura per le persone scomparse.

La macchina operativa ha visto impegnati i vigili del fuoco (che hanno anche scandagliato l'Arno e il torrente Mugnone) con l'uso di droni e termocamere, strumenti che sono capaci di rilevare a distanza la temperatura umana. Il volontariato ha risposto tutta la notte di domenica con 94 squadre e 225 volontari che si sono alternati in parchi, giardini e strade. Ma di Kata, purtroppo, nessuna traccia. L'ulti-

mo video che la ritrae, mentre esce e rientra subito nell'hotel, è delle 15 e un minuto di sabato.

La sua mamma, che lavora come commessa in un negozio alimentare e come colf, è rinchiusa all'Astor alle 15.15 e non l'ha trovata. Forse a prendere Kata è stato qualcuno che si vuole vendicare nell'ambito della guerra tra bande di peruviani? Il 27 maggio scorso un giovane peruviano si è buttato da una finestra dell'hotel per sfuggire all'aggressione di alcuni connazionali.

E appena il giorno prima la polizia era intervenuta perché allertata per un'altra rissa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sempre casa con solide radici

arredamenti
desimon
since 1895

PREMIA
I TUOI ACQUISTI
Solo a OSOPPO e PRADAMANO



AGGIUNGI UN EURO
E AVRAI UNA TV 4K
SAMSUNG
43", 50" o 55"



PAGAMENTI
PERSONALIZZATI

...E CON IL
BONUS
MOBILI
RECUPERI IL

50%

SUL TUO
ACQUISTO



SALOTTI



ZONA NOTTE



ZONA GIORNO



ARREDOBAGNO

DISPONIBILITÀ LIMITATA

OSOPPO Via Rivoli, 20 • Tel 0432.986050 PRADAMANO S.S. 56 Udine/Gorizia • Tel 0432.671107 www.desimonarredamenti.com

BULOVA

CURV



Una curva delinea
lo spazio e il tempo.

Bulova CURV è il primo cronografo curvo al mondo,
alimentato da un esclusivo movimento ad alte prestazioni
con frequenza di vibrazione di 262 kHz.
Disegnato da Bulova.



Scopri i nuovi modelli Bulova presso i rivenditori selezionati, dove passione, tradizione e competenza
si uniscono per darti il consiglio giusto e l'assistenza migliore durante e dopo l'acquisto.

www.bulova.it

I conti del Friuli Venezia Giulia

Assestamento di bilancio L'iter della manovrina comincia da 652 milioni

Primo ok della giunta, ma la cifra è destinata ad aumentare prima di luglio

Mattia Pertoldi / UDINE

La giunta approva in via preliminare l'assestamento di bilancio estivo, avviando la discussione generale in base a un plafond complessivo da 652 milioni. Alto, sicuramente, ma chi conosce i meccanismi e le strategie dell'amministrazione di Massimiliano Fedriga sa bene come questa cifra sia destinata ad aumentare prima dell'approdo in Aula per la sua approvazione prevista attorno a metà luglio. Lo insegna la storia della scorsa legislatura di centrodestra, con il presidente che in quasi ogni manovrina ha infatti presentato, all'ultimo momento, emendamenti (anche economicamente corposi) con mi-

LE TAPPE DELLA LEGGE
SERVE L'OK DI OGNI COMMISSIONE
E QUELLO DEFINITIVO DELLA GIUNTA

Fedriga negli scorsi anni ha presentato diversi emendamenti simbolo direttamente in Consiglio

sure simbolo pensate, soprattutto, a favore dell'economia oppure del sociale. È possibile dunque, se non del tutto probabile, che il copione si ripeta anche in quest'occasione con la manovra estiva 2023 che potrebbe pertanto avvicinarsi, come valori, a

IL VALORE DEL 2022
NELLO SCORSO ANNO ARRIVÒ IN AULA
CON UN BUDGET DA 764 MILIONI

Gli stanziamenti più consistenti vanno a Finanze, Demanio oltre alla Salute con la Protezione civile

quella dello scorso anno che arrivò in Consiglio con 764 milioni di euro, comprensivi dei 43 correlati all'avanzo di amministrazione.

LE SINGOLE DIREZIONI

Il primo ok alla manovrina consegna la fetta maggiore di

finanziamenti alle Finanze che potranno contare, almeno al momento, su un budget da 185 milioni 670 mila seguite, quanto a consistenza numerica, da Patrimonio, demanio e sistemi informativi con 144 milioni 460 mila. Sempre notevoli, come d'abitudine, sono i finanziamenti all'assessorato che si occupa di Salute e politiche sociali (115 milioni) cui si sommano i 9 milioni 10 mila euro per la Protezione civile. Proseguendo nell'analisi, troviamo 46 milioni alla Direzione che gestisce le Risorse agroalimentari e forestali, 44 milioni 900 mila euro per quella delle Infrastrutture e territorio, 44 milioni alle Attività produttive e al Turismo, ma



nonniSMART
CORSI GRATUITI PER IL DIGITALE

NUOVA LEZIONE
Spesa online

Guarda com'è facile!

TELEFONINO E COMPUTER AVRANNO MENO SEGRETI PER TE.

FOTO: ALESSANDRO GUZZARDI / ADV. SCUSASTUDIO

Il digitale entra ogni giorno di più nella vita di tutti, anche degli anziani che devono sapersi confrontare con i nuovi modi di comunicare e di interagire: Fondazione Specchio d'Italia in collaborazione con il Gruppo GEDI offre a tutti gli over 60 l'opportunità di conoscere questo mondo attraverso un corso online gratuito, semplice e immediato.

ISCRIVITI:

sul sito
www.nonnismart.org

chiamando il numero
02 82 180 808

con un Whatsapp al numero
339 46 66 225

**FONDAZIONE
Specchio d'Italia**
DONIAMO SPERANZA

in collaborazione con

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

la Repubblica **LA STAMPA**

IL SECOLO XIX **Messaggero Veneto**

IL PICCOLO **GAZZETTA DI MANTOVA**
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1841

il mattino **la Provincia**
di Padova di Treviso PAVESE

la tribuna **la Nuova**
di Venezia e Mestre

Corriere Alpi **la Sentinella**
del Canavese

i conti del Friuli Venezia Giulia



L'ASSESTAMENTO DI BILANCIO ESTIVO APPROVAZIONE PRELIMINARE

Valore complessivo **652 milioni**

Attività produttive e turismo	44 milioni
Risorse agroalimentari	46 milioni
Difesa dell'ambiente	33,41 milioni
Infrastrutture e territorio	44,9 milioni
Cultura e sport	9,48 milioni
Lavoro, istruzione e famiglia	20,36 milioni
Protezione civile	9,1 milioni
Salute e politiche sociali	115 milioni
Autonomie locali	0,18 milioni
Patrimonio e servizi informativi	144,46 milioni
Finanze	185,67 milioni



pure 33 milioni 410 mila alla Difesa dell'Ambiente. Ancora, quindi, ci sono 20 milioni 360 mila allocati per l'assessorato al Lavoro, istruzione e famiglia oltre a 9 milioni 480 mila per Sport e cultura.

ALCUNI INTERVENTI SPECIFICI

Analizzando alcuni stanziamenti specifici inseriti in assestamento, spicca prima di tutto l'ulteriore contributo (da 10 milioni) per il progetto transfrontaliero della Valle dell'idrogeno, mentre altri 14 milioni vengono investiti sul tema della transizione ecologica delle imprese verso l'energia basata ancora sull'idrogeno. E se 15 milioni saranno messi a disposizione della società Insiel per la realizzazione di un nuovo data center, altri interventi riguarderanno gli interporti regionali per opere immediatamente cantierabili finalizzate a una migliore funzionalità della logistica e il sostegno alla candidatura di Pordenone capitale italiana della cultura 2027 con, infine, due milioni di euro a favore della salute degli anziani con il progetto della domotica. «Abbiamo disegnato una manovra finanziaria robusta – ha commentato l'assessore alle Finanze Barbara Zilli a margine della seduta di giunta di ieri – che immette nel sistema regionale risorse consistenti garantendo risposte importanti allo sviluppo e al benes-



BARBARA ZILLI
ASSESSORE ALLE FINANZE
AL SECONDO MANDATO

«Diamo risposte importanti a cittadini e imprese garantendo lo sviluppo del nostro intero territorio»

sere dei cittadini e assicurando copertura a tutti i settori strategici del territorio».

INVESTIMENTI SOVRACOMUNALI

Non c'è stato soltanto l'assestamento di Bilancio, però, nel programma di ieri di Zilli che ha anche presentato ai rappresentanti dei Municipi del Friuli Venezia Giulia il futuro bando, nell'ambito della programmazione comunitaria Por-Fesr, da 52 milioni 210 mila euro basato su una serie di progetti sovramunicipali. Nel concreto, si tratta di 32 milioni 210 mila a disposi-

zione nel 2023 e 10 milioni per ciascuno dei due anni successivi. Le proposte, oltre a dover essere appunto di valenza sovracomunale con un ente individuato come capofila, devono rientrare tra le tematiche strategiche individuate dalla Regione e cioè ambiente, innovazione sociale, oppure arte e cultura. I beneficiari potranno essere almeno due Comuni associati, le Comunità nate dopo la riforma Roberti, quelle di montagna e la Collinare. Le modalità e i criteri di assegnazione saranno predeterminati con appositi bandi, approvati dalla giunta. Il procedimento sarà in capo agli Enti di decentramento regionale, finanziati con risorse proprie del Friuli Venezia Giulia e pertanto non sottoposti ai vincoli di rendicontazione ed avanzamento della spesa del Fesr. «Abbiamo rilevato che il territorio esprimeva molti progetti sovracomunali strategicamente coerenti con gli obiettivi europei – ha concluso Zilli –. Per questo abbiamo deciso di stanziare 52 milioni nei prossimi tre anni destinati a iniziative che interessano più Comuni. Ringrazio i rappresentanti degli enti locali per i contributi portati alla nostra attenzione e che saranno fondamentali sia nella predisposizione del bando sia nella distribuzione delle risorse entro la fine dell'anno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DACIA
SEMPLICEMENTE TUTTO

NUOVA
DACIA SANDERO STREETWAY
ECO-G Benzina + GPL
CON SENSORI DI PARCHEGGIO POSTERIORI
E MEDIA DISPLAY DA 8"

A GIUGNO con DACIA ALL-IN
DA 139 €* /RATA MESE
Anticipo € 4.000, TAN 6,99% - TAEG 9,00%
36 rate, Rata Finale € 10.318
o sei libero di restituirla. Salvo approvazione Mobilize Financial Services.
Info e condizioni presso la Rete aderente.

INCLUSI NELLA RATA 3 ANNI DI FURTO E INCENDIO E 3 ANNI DI
MANUTENZIONE ORDINARIA, IN CASO DI ADESIONE.

NUOVA SANDERO STEPWAY. Emissioni di CO₂: da 108 a 140 g/km. Consumi (ciclo misto): da 5,2 a 7,4 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Immagine non rappresentativa del prodotto. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 30/06/2023.

*Esempio di finanziamento PlusValore Dacia riferito a Sandero Streetway Expression 1.0 Tce ECO-G a € 15.400 (IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi): anticipo € 4.000, importo totale del credito € 12.803,40 che include finanziamento veicolo € 11.400 e, in caso di adesione, Pack Service a € 749 comprensivo di 3 anni di Protezione Auto e 1 anno di Driver Insurance, Manutenzione Ordinaria 3 anni o 30.000 km a € 100 e GAP Insurance in caso di furto/danno totale a € 554,40 per tutta la durata del finanziamento; spese istruttoria pratica € 350 + imposta di bollo € 32,01 (addebitata sulla prima rata), interessi € 2.494,47, Valore Futuro Garantito € 10.318 (Rata Finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; Importo Totale dovuto dal consumatore € 15.297,87 in 36 rate da € 138,33 oltre la Rata Finale. TAN 6,99% (tasso fisso), TAEG 9,00%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente online gratuito); oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Mobilize Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Dacia convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito dacia.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della Rete Dacia che aderisce all'iniziativa valida fino al 30/06/2023.

Dacia raccomanda Castrol

f t w @

DACIA.IT

AUTONORDFIORETTO

REANA DEL ROJALE (UD)
VIA NAZIONALE, 29
TEL 0432 284286
WWW.AUTONORDFIORETTO.IT

PORDENONE (PN)
VIALE VENEZIA, 121/A
TEL 0434 541555

MUGGIA (TS)
STRADA DELLE SALINE, 2
TEL 040 281212

ECONOMIA

COSTRUZIONI

Pre System, ricavi a +55% «Puntiamo ai 60 milioni»

Parte della crescita è merito dell'acquisizione della veneta Mozzo prefabbricati
Il presidente Giuliani: «Nonostante le incertezze continuiamo ad investire»

Paola Dalle Molle / UDINE

Nuovi importanti risultati per la friulana Pre System Spa, società di Sedegliano attiva nella realizzazione di edifici prefabbricati in cemento armato a uso industriale e commerciale. Durante la scorsa estate era stata completata con successo l'acquisizione del 100% di Mozzo Prefabbricati Srl, storica azienda veronese, con sede a Zevio, che opera nel medesimo settore. Un'operazione mirata ad aprire nuovi fronti del mercato, in particolare nella parte occidentale del Veneto, verso il Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Lombardia.

«L'obiettivo – spiega il presidente di Pre System, Tiziano Giuliani – è di centrare nell'arco dei prossimi 5 anni i 60 milioni di fatturato consolidato». Nel frattempo, il 2022 si è chiuso con un fatturato intorno ai 53 milioni di euro, generati rispettivamente, dalla capogruppo friulana per 34 milioni di euro e dalla società veneta per i restanti. La crescita registrata rispetto al 2021 è pari al +55%.

Un altro dato positivo è evidenziato dall'ottimo andamento della produzione per un volume di calcestruzzo pari a 38.000 metri cubi circa. Inoltre, nel 2023 è previsto un aumento significativo della capacità produttiva di calcestruzzo grazie al nuovo impianto di betonaggio 4.0, in grado di generare 300 mc al giorno e di garantire un'ottimizzazione dei cicli produttivi.



In alto la sede di Pre System, sotto un edificio in costruzione

L'azienda ha alle spalle 25 anni di attività, conta 87 dipendenti e un volume di ricavi in crescita. Pre System è uno dei player di riferimento a Nordest nella realizzazione di edifici in cemento armato in ambito industriale, logistico, commerciale e urbano, spesso con la formula «chiavi in mano». Infatti, il team aziendale si occupa di tutte le fasi della realizzazione: dalla progettazione architettonica alla produzione e montaggio

dei prefabbricati, sino alle fasi di collaudo e consegna dell'edificio. L'azienda di Zevio occupa 47 dipendenti e nel 2021 ha chiuso con un fatturato di 12 milioni di euro. Oltre all'incremento dei ricavi, si registra anche una crescita dell'utile del 30%.

Forte l'impegno di Pre System rispetto alla responsabilità sociale e del territorio, «che è parte integrante dei principi e dei comportamenti della società, orientati all'ec-

cellenza tecnologica, al mantenimento di elevati livelli di sicurezza, di tutela ambientale ed efficienza energetica, oltre che alla formazione, sensibilizzazione e coinvolgimento del personale sui temi della responsabilità sociale». Tra gli obiettivi l'ottimizzazione dell'utilizzo delle fonti energetiche e delle risorse naturali, minimizzare gli impatti ambientali negativi e massimizzare quelli positivi, diffondere la cultura di un corretto approccio alle tematiche ambientali, realizzare il miglioramento progressivo delle performance ambientali, adottare politiche di acquisto sensibili alle tematiche am-

La Spa friulana opera nella realizzazione di edifici prefabbricati in cemento armato

bientali.

Guardando al futuro, resta l'incertezza legata al conflitto in Ucraina, ma il presidente della Spa si dimostra fiducioso: «Ci attende un 2023 ricco di sfide – illustra infatti Giuliani – confermare le marginalità dell'esercizio precedente; proseguire nell'attuazione del piano di investimenti definito che abbraccia con vigore i drivers della sostenibilità; armonizzare i flussi informativi e continuare a valorizzare ed investire sulle risorse umane, che costituiscono la spina dorsale delle nostre aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL 19 GIUGNO L'OSSERVATORIO

Nella meccanica Fvg 24 mila assunti nel '22 Barel: settore dinamico

PORDENONE

«Ho visto qualche giorno fa un'immagine davvero esplicativa. Era la fotografia di un edificio in costruzione con accanto un messaggio rivolto a ChatGPT e, più in generale, all'intelligenza artificiale: adesso finiscilo tu. Nessuno nega o vuole sminuire l'intelligenza artificiale, ovviamente, ma nemmeno il valore dell'uomo. E nella metalmeccanica l'uomo viene sempre al primo posto». Sergio Barel, presidente del Comet, il Cluster della metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia, utilizza l'aneddoto per spiegare le ragioni del focus assegnato al secondo rapporto di settore che sarà presentato lunedì 19 giugno, alle 17, nella sede dell'Innovation Factory di Electrolux a Porcia, dedicato a «Competitività e risorse umane nella metalmeccanica Fvg».

«Il comparto della metalmeccanica svolge un ruolo primario nel manifatturiero regionale in termini numerici e per l'apporto di personale nei flussi occupazionali – rimarca Barel –. I dati confermano che il settore è caratterizzato da vivacità, per assunzioni e per capacità di mantenere la crescita del saldo occupazionale, con 24.273 avviamenti nel 2022. Non manca inoltre la stabilità: in media, nel 2022, ciascun soggetto ha avviato 1,09 contratti. Ciò conferma che l'emergenza del turnover non è così marcata come ci si aspetta. Viene contrastata con diverse azioni di welfare, tutte di valore per i collaboratori, un'affermazione, questa, che possiamo fare grazie all'istant pool eseguita da UniTs e UniUd, che completa l'indagine dell'Osservatorio della meccanica Fvg svolta da Area Science e Direzione



Sergio Barel

studi e ricerche di Intesa Sanpaolo».

E, ancora, «vengono analizzati i flussi di occupazione degli ultimi e il confronto con quelli di altri settori – spiega Barel –, parleremo dei giovani ma anche delle donne impegnate nel settore. Approfondiremo l'argomento immigrazione, anche in relazione all'attrattività dell'industria regionale nei confronti di persone che vengono da altri territori o altri Paesi». E in considerazione del fatto che l'osservatorio pone anche il tema competitività, «non potevamo trascurare l'innovazione. Sappiamo che c'è grande turbolenza nel settore, ed è utile comprendere quanto si faccia innovazione nella meccanica, chi la sta facendo e come si comporta». E, ancora, il report analizza un altro aspetto cruciale, possibile fonte di criticità per ogni genere di impresa: il passaggio generazionale. «Abbiamo voluto guardare chi c'è al timone delle imprese del settore. I fondatori? I figli? Manager?». Un capitolo è poi dedicato al sentiment delle imprese rispetto alle risorse umane, le necessità, le aspettative e la realtà, quali figure professionali manchino, per quali tipologie di incarico ecc. —

M.D.C.

**L'ENERGIA AL CUORE
DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE**

SKY ENERGY

WWW.SKY-ENERGY.IT - T. 0432 1437783

INCONTRO A PALAZZO TORRIANI

Industria 5.0: più dati ma anche più persone

UDINE

L'industria 5.0 rappresenta il culmine della quarta rivoluzione industriale, segnando una transizione dal modello di produzione tradizionale a quello digitale. Dal punto di vista economico, si passa dall'economia basata sui prodotti all'economia basata sui risultati dei prodotti (outcome economy). Richiede non solo la digitalizzazione e l'utiliz-

zo dei dati, ma anche un cambiamento di approccio nella progettazione, produzione e gestione dei prodotti. Di questo si parlerà giovedì 15 giugno, dalle 17, a Palazzo Torriani nell'incontro su "Industria 5.0: l'uomo protagonista della transizione digitale", organizzato dal Gruppo terziario avanzato di Confindustria Udine, con Industry Platform 4 Fvg e il Digital Innovation Hub Udine. —

MICHELE ZANOLLA
SENIOR PRIVATE BANKER

CONSULENZA FINANZIARIA EVOLUTA E PERSONALIZZATA
+39 335 5949046

www.michelezanolla.seniorprivatebanker.it

Spingono i rialzi della Bce. L'Unione nazionale consumatori: stangata da 173 euro al mese

Corsa senza sosta per i tassi sui mutui

IL CASO

I tassi sui mutui salgono ancora. Sulla scia degli aumenti del costo del denaro decisi dalla Bce, i tassi di interesse sui prestiti continuano imperterriti ad aumentare, arrivando a superare anche il 4,5%. Una scalata senza sosta che potrebbe non essere ancora finita considerando che nella prossima riunione dell'Eurotower di giovedì il board della banca centrale si appresta ad annunciare l'ennesimo rialzo.

Secondo le rilevazioni di Bankitalia, ad aprile il tasso annuale effettivo globale, cioè il tasso di interesse sui prestiti erogati alle famiglie

per l'acquisto di abitazioni comprensivo delle spese accessorie (il cosiddetto Taeg), è salito al 4,52% contro il 4,36% di marzo. Quello sulle nuove erogazioni di credito al consumo è arrivato praticamente al 10,3%, contro il 10,1% del mese precedente, e i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese si sono collocati anche in questo caso al 4,52%, contro il 4,30% di marzo. Il tutto mentre i prestiti hanno invertito rotta, con una diminuzione dello 0,5% ad aprile rispetto allo stesso mese del 2022 che si confronta con l'aumento dello 0,3% registrato invece a marzo. Se però i prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere

dell'1,4%, le imprese hanno registrato un netto calo dell'1,9% che ha pesato sulla media. Alla ricerca di rendimenti per fronteggiare l'inflazione, che i conti in banca

Giovedì è scontato un rialzo del costo del denaro in Eurolandia dal 3,75% al 4%

non danno più, Bankitalia ha registrato peraltro come i depositi siano diminuiti del 3,4%, mentre la raccolta obbligazionaria sia aumentata di ben il 9,4%, in accelerazione ulteriore rispetto all'8,9% di marzo.

La politica Bce sta evidentemente dispiegando tutti i suoi effetti. La ferrea volontà di riportare i prezzi ad un livello considerato accettabile per la mission di Francoforte, sta portando ad un aumento dei tassi che già pesa sugli investimenti (come evidenziato da molti analisti in occasione della diffusione dei dati sulla produzione industriale), ma anche sul mercato immobiliare che inevitabilmente vive in gran parte proprio sui mutui. Se fino a inizio 2022 i prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni veleggiavano su flussi consistenti e tassi poco sopra l'1,1-1,2% con Taeg sull'1,7-1,8%, la situazione

si è ribaltata con la fine della politica monetaria espansiva. Mese dopo mese le banche e il mercato hanno aumentato i tassi dei finanziamenti arrivando al punto dove siamo ora, ben oltre il 4%. E già si prefigura un'ulteriore possibile aumento. Giovedì è dato per scontato un rialzo del costo del denaro in Eurolandia dal 3,75% al 4%, a cui seguirà quasi

Occhi puntati sul discorso che terrà la presidente della Bce Christine Lagarde

certamente un altro ritocco di 25 punti a luglio.

In attesa delle proiezioni sull'effetto dei rialzi sull'economia che incideranno sulla successiva decisione di settembre, Christine Lagarde non potrà però fare a meno

di considerare gli ultimi dati sull'andamento del primo trimestre che ha segnato l'entrata dell'Eurozona nella cosiddetta recessione tecnica. Gli occhi saranno dunque puntati sul discorso che la presidente terrà come di consueto dopo l'annuncio ufficiale sui tassi, dal quale potrebbe emergere qualche nuova indicazione.

Intanto in Italia si fanno i conti. «Considerando l'importo e la durata media di un mutuo, un rialzo dei tassi così consistente significa che, la rata, per chi ha sottoscritto ora un mutuo a tasso variabile, cresce, rispetto a un anno fa, da 595 a 768 euro, con un rincaro – calcola l'Unione consumatori – pari a 173 euro al mese. Una stangata annua di 2.076 euro». Il Codacons denuncia invece come a maggio si sia già superato il 4,6% con punte, in alcuni casi, anche superiori al 7%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 12-6-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA.L. (Min€)
A						
A2A	1.636	-0,27	1.622	1.6505	30,67	5.148,68
Ablate In	5,04	-	5,02	5,04	-11,33	133,82
Acqa	13,94	0,80	13,81	13,96	6,71	2.955,84
Acinque	2,06	0,98	2	2,08	0,42	402,33
Adidas	168,4	6,07	162,76	168,1	0,00	-
Advanced Micro Devic	118,6	0,94	117,14	121,18	0,00	-
Aefie	1.224	-0,38	1.202	1.232	-0,46	131,55
Aegon	-	-	-	-	-	-
Aeroporto di Bologna	8,3	-1,18	8,28	8,4	7,72	301,34
Ageas	37,56	-0,29	37,56	37,67	0,00	-
Ahold Kon	29,27	-	29,27	29,27	0,00	-
Air France-Klm	1.7475	0,81	1.7385	1,76	0,00	-
Airbus Group	129,44	0,50	129	130	0,00	-
Alerion Clearpass	29,6	0,68	29,55	30,25	-7,47	1.609,28
Algowatt	0,584	0,17	0,583	0,603	16,74	27,98
Alkerm	11,78	-1,01	11,32	12,08	7,28	66,81
Allianz	208,65	0,12	208,45	209,7	0,00	-
Alphabet Classe A	113,86	-0,14	113,18	115,46	0,00	-
Alphabet Classe C	114,42	-0,33	114	114,9	0,00	-
Amazon	116,46	1,23	114,9	116,6	0,00	-
Amgen	-	-	-	-	-	-
Amplifon	35,61	1,83	34,98	35,67	25,21	7.906,24
Anheuser-Busch	51,44	-	51,37	51,44	0,00	-
Anima Holding	3,438	0,41	3,416	3,464	-8,49	1128,71
Antares Vision	7	2,64	6,81	7,07	-15,07	473,03
Apple	169,5	0,34	168,2	169,76	0,00	-
Aqualis	4,06	1,50	3,975	4,065	-32,88	172,07
Ariston Holding	10,66	1,52	10,48	10,75	10,15	1.324,03
Ascopiave	2,45	0,82	2,425	2,475	1,21	571,02
Asm	671	0,72	655,7	676,4	0,00	-
Autogrill	6,63	1,22	6,57	6,65	1,44	2.526,42
Autostrade M.	11,6	0,43	11,4	11,6	1,67	50,58
Avio	9,69	0,41	9,67	9,78	0,44	254,56
Axa	26,32	-0,72	26,3	26,755	0,00	-
Azimut H.	19,82	1,38	19,825	19,895	-6,67	2.812,10
B						
BBC Speakers	14,6	-	14,6	14,7	19,22	162,72
B. Cucinelli	84,25	2,00	82,85	84,45	18,09	5.586,42
B. Desio	3,39	0,30	3,37	3,44	11,62	455,61
B. Generali	30,85	0,95	30,62	30,92	-5,02	3.579,52
B. Ifis	14,07	-0,50	14,07	14,28	6,68	764,20
B. Profilo	0,21	0,48	0,208	0,21	5,71	140,98
B. Co Santander	3,205	0,03	3,205	3,205	13,82	51.444,64
B.F.	3,79	0,80	3,76	3,8	-1,30	708,18
B.P. Standard	3,74	-0,32	3,684	3,754	-2,49	1.683,57
Banca Mediolanum	8,218	0,39	8,134	8,256	4,51	6.073,55
Banca Sistema	1,228	4,07	1,2	1,228	-23,36	83,96
Banca BPM	3,83	0,74	3,783	3,853	14,29	5.779,37
Basif	46,37	0,67	46	46,5	0,00	-
BasicNet	5,51	-	5,51	5,67	3,68	300,98
Bastogi	0,59	-	0,588	0,59	-4,25	72,83
Bayer	51,35	-1,46	51	51,51	0,00	-
BBV Biotech	44,6	1,36	43,8	44,6	-22,70	2.416,24
Bbs	6,55	-0,37	6,55	6,558	0,00	21.009,53
Borgosesia	0,704	-0,85	0,704	0,716	-1,13	34,01
Bper Banca	2,486	1,51	2,448	2,522	27,46	3.474,95
Brembo	14,5	0,90	14,37	14,54	36,74	4.792,12
Brisochi	0,066	-1,78	0,066	0,069	-10,58	52,11
Buzzi	22,42	0,98	22,18	22,58	23,19	4.274,34
C						
Cairo Comm.	1,692	1,08	1,654	1,7	12,70	225,05
Calfeff	1,03	-1,90	1,03	1,03	3,79	16,31
Callagione	4,04	-2,65	4	4,15	29,83	492,68
Callagione Ed.	1,075	-0,82	1,05	1,105	13,40	135,63
Campari	12,8	1,23	12,745	12,9	33,16	14.757,08
Carel Industries	27,85	2,20	27,3	28	15,51	2.721,73
Cellularine	2,76	-0,38	2,75	2,76	-7,56	59,95
Cembre	31,4	-1,26	31,4	32,2	3,80	539,62
Cementir Hldg.	7,41	1,51	7,25	7,48	18,37	11.558,79
Centrale Latte Italia	2,66	-1,48	2,66	2,66	-7,99	37,61
Chi	-	-	-	-	-	-
Cia	0,054	-1,82	0,053	0,054	-12,99	5,08
Cir	0,379	0,26	0,376	0,38	-14,18	416,64
Civilian Systems	3,73	-0,53	3,72	3,75	6,84	115,35
Class	0,0672	-0,30	0,0652	0,0672	-20,20	18,36

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA.L. (Min€)
CNH Industrial	12,86	1,18	12,74	12,945	-15,15	17.250,47
Colinbase Global	47,3	-5,23	46,69	49,125	0,00	-
Commerzbank	9,882	-0,28	9,882	9,884	0,00	-
Conafi	0,328	-3,53	0,328	0,328	-20,85	12,09
Continental	69,72	0,69	69,5	69,72	0,00	-
Covivio	46,94	-0,76	46,9	47,3	-15,86	4.767,72
Credem	6,8	0,29	6,75	6,84	1,01	2.304,56
Credit Agricole	10,8	0,07	10,8	10,898	0,00	-
Csp Int.	0,361	-4,24	0,361	0,379	5,15	14,76
D						
Daimlerchrysler	73,65	1,10	73	73,68	0,00	-
D'Amico	0,349	1,75	0,34	0,3505	-8,94	427,31
Danieli	23	-1,50	22,9	23,25	10,57	948,62
Danieli r n.c.	17,52	0,81	17,38	17,76	21,89	708,11
Datalogic	7,06	0,83	6,95	7,095	-16,46	408,27
De'Lomghi	18,2	1,00	17,96	18,37	-15,02	2.715,78
Deutsche Bank	9,872	-0,94	9,81	9,97	0,00	-
Deutsche Boerse	185,75	-	185,55	171,1	0,00	-
Deutsche Lufthansa	9,315	1,40	9,216	9,332	0,00	-
Deutsche Post	42,425	0,86	42,18	42,425	0,00	-
Deutsche Telekom	18,966	0,56	18,966	19,11	0,00	-
Diasonin	97,38	0,68	96,64	97,9	-26,02	5.427,68
Digital Bros	18,31	1,10	18,1	18,39	-20,51	257,84
Digital Value	63,8	2,41	62,3	63,9	-3,20	617,52
dValue	4,13	0,73	4,035	4,135	-42,47	330,74
E						
E.ON	11,4	-	11,4	11,4	0,00	-
Edison r n.c.	1,408	-0,58	1,406	1,426	3,40	154,56
Eems	0,0304	-5,68	0,03	0,0341	-38,78	17,05
ElEn	11,41	4,01	10,96	11,44	-24,22	867,86
Elica	2,65	-0,38	2,64	2,68	-8,78	169,45
Enak	1,038	1,57	1,02	1,042	-13,09	168,10
Enav	3,964	-0,60	3,952	4,006	0,40	2.154,92
Enel	6,111	0,63	6,073	6,144	20,23	61.789,88
Enervit	3,16	-0,63	3,14	3,22	-1,72	55,89
Eni	12,83	-1,19	12,79	12,95	-2,82	43.823,52
ePRICE	0,0105	6,06	0,01	0,0105	10,56	3,90
Equita Group	3,74	-	3,71	3,76	2,44	189,75
Erg	27,06	1,12	26,88	27,3	-8,37	4.018,57
Esprint	5,945	0,76	5,87	5,97	-12,87	298,17
Essilor International	167,8	0,12	165,26	176,98	0,00	-
Eukedon	1,15	-3,36	1,115	1,175	-1,29	27,06
Eurocommercial Prop.	-	-	-	-	-	-
EuroGroup Laminations	6,6	-	6,49	6,7	10,54	618,10
Eurotech	2,945	-1,34	2,915	3,005	4,07	105,82
Evonik Industries	17,93	-0,61	17,88	18,015	0,00	-
Expriya	1,568	-	1,566	1,572	14,56	81,45
F						
Facebook	249,35	0,83	244	249,9	0,00	-
Faurecia	22,31	1,41	21,34	22,41	0,00	-
Ferrari	280	1,30	278	280,2	37,40	56.633,98
Fidia	1,355	-2,52	1,345	1,39	-8,83	9,67
Fiera Milano	2,465	-	2,465	2,53	-14,50	178,82
Fila	7,8	-0,64	7,8	7,94	12,13	336,74
Fincantieri	0,53	1,34	0,525	0,53	-1,11	862,18
Fine Foods & Ph.Ntm	8,35	0,24	8,18	8,36	-2,14	180,80
FinercoBank	12,505	0,04	12,405	12,615	-19,45	7.644,10
FINM	0,437	0,23	0,434	0,438	2,35	190,55
France Telecom	10,398	-1,25	10,398	10,42	0,00	-
Fresenius	25,5	-	25,5	25,69	0,00	-
Fresenius Medical Ca	-	-	-	-	-	-
G						
Gabetti Prop. S.	0,78	-2,13	0,78	0,8	-22,83	47,35
Garrifalo Health Care	4,05	1,00	4,01	4,05	10,50	362,04
Gasplus	2,52	0,80	2,445	2,54	4,24	112,45
Gas De France	14,198	-0,31	14,198	14,25	0,00	-
Gefran	9,37	0,82	9,3	9,4	8,25	134,88
Generalfinance	7,8	-1,27	7,7	7,8	9,90	93,04
Generali	18,605	1,67	18,33	18,63	9,87	28.568,01
Geox	0,877	-1,57	0,875	0,888	9,36	230,31
Geguly	0,0124	-3,13	0,012	0,0126	4,21	1,35
Giglio Group	0,61	0,75	0,6	0,618	-26,60	17,79
Gilead Sciences	72,04	-	72,04	72,04	0,00	-
GPI	11	0,18	11	11,22	-21,77	318,84
Grandi Viaggi	0,82	0,89	0,81	0,83	4,05	39,04
Greenthesis	0,852	-0,21	0,84	0,852	1,44	145,83
GVS	6,125	5,15	5,78	6,125	40,50	1.011,39
H						
Heidelberg Cement	73	1,19	72,9	73	0,00	-
Henkel Vz	-	-	-	-	-	-
Hera	2,898	0,42	2,874	2,918	14,53	4.313,61
I						
Iberdrola	11,52	-0,17	11,52	11,59	0,00	-
Igd - Siliq	2,545	-0,39	2,53	2,59	-18,46	282,58
Illimity bank	6,485	-0,23	6,4	6,525	-4,85	553,82
Immsi	0,4915	-1,70	0,4915	0,511	28,02	173,39

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271Il Sole Sorge alle 5.13
e tramonta alle 21.01
La Luna Sorge alle 2.30
e tramonta alle 16.06
Il Santo Sant'Antonio di Padova
Il Proverbio
Jugn al à il tesaur intal pugn
Giugno ha il tesoro nel pugnoArredamenti **gallo mobili**
Dal 1983 il tuo negozio di fiducia
Z. I. Pannellia, 21 - Sedegliano (UD)
tel 0432 918179 - info@gallomobili.it
www.gallomobili.it

Consiglio comunale



I banchi vuoti dell'opposizione di centrodestra, che ha abbandonato l'aula nel momento in cui si votava l'assestamento di bilancio, a sinistra in basso la maggioranza a destra dall'alto Michelini, Fontanini e Colautti e, più in grande De Toni (FOTO PETRUSSI)

Piazza Garibaldi senza auto 90 mila ticket in meno l'anno

L'assessore: «Non sono soldi persi». L'opposizione: «Un danno per le categorie economiche»



FRANCESCA LAUDICINA

Rischio rincari

«Il lavorare scomposto della giunta De Toni trascura in realtà i cittadini udinesi perché l'effetto della perdita dei 54 parcheggi di piazza Garibaldi potrà essere compensato solo con l'aumento delle tariffe, scontentando le categorie economiche e senza il commercio sappiamo che le vie muoiono!». Così la capogruppo della Lega, Francesca Laudicina che ha aggiunto: «La pedonalizzazione scontenta anche i residenti che utilizzano il parcheggio in abbonamento perché i condomini nei pressi non hanno garage. Anche la Lega ha a cuore l'ambiente, ma non sottrarrebbe mai dalle tasche degli udinesi 100 mila euro prima di una progettazione organica e soprattutto condivisa con tutte le categorie interessate».

Cristian Rigo

Quando è arrivato il momento di votare l'assestamento di bilancio, il centrodestra ha deciso di uscire dall'aula. A nulla sono valse le rassicurazioni del sindaco Alberto Felice De Toni che ha spiegato come non ci sia alcuna intenzione di «mettere in competizione il tema della pedonalizzazione con quello dei parcheggi, tanto che con Ssm ci sono delle ipotesi per realizzarne di nuovi» e dell'assessore alla Viabilità, Ivano Marchiol che ha sottolineato come «anche l'ipotesi assurda di perdere l'intero introito di 118 mila euro garantito dai 54 stalli di piazza Garibaldi non creerebbe alcun problema alla società che gestisce la sosta e sarebbe comunque ripagato ampiamente dai benefici ambientali, alla salute ed economici oltre che in termini di miglioramento della sicurezza soprattutto degli studenti». Per la capogruppo della Lega, Francesca Laudicina sono stati «trascurati gli effetti sul piano economico finanziario di Ssm e sul piano di investimenti da 8 milioni di euro a favore della città che andrebbe invece preservato». E non solo perché la perdita dei

parcheggi «potrà essere compensato solo con l'aumento delle tariffe». Secondo Laudicina la pedonalizzazione della piazza «scontenta le categorie economiche e senza il commercio sappiamo che le vie muoiono». Sarebbe invece stata «necessaria una valutazione complessiva prima dell'acquisto degli arredi tattici e come se io comprassi l'arredamento prima ancora di costruire la casa, qui invece è accaduto il contrario visto che i fondi sono già stati inseriti nella variazione senza il confronto tanto esaltato». Dello stesso avviso anche la capogruppo della lista Fontanini, Giulia Manzan e quello di Identità civica Loris Michelini: «A tutti piace

vedere gli alberi e il verde, ma bisogna tenere in considerazione di tutte le diverse esigenze e non dimentichiamoci che anche piazza Venerio dovrà essere rifatta e c'è un impegno di Ssm a sistemare il parcheggio interrato». Gianni Croatto di FdI, dal canto suo ha ricordato che «in un anno sono 90 mila i ticket per la sosta che vengono

staccati in piazza Garibaldi e perdere 90 mila persone significa fare un danno per tutta la zona».

Per Marchiol però la realtà sarà molto diversa: «In zona ci sono molti parcheggi oggi sotto utilizzati per cui gli automobilisti che lasciano l'auto in piazza Garibaldi potranno raggiungere comunque il centro, motivo per cui è sbagliato immaginare di perdere tutti i 118 mila euro». A Manzan, che ha criticato la spesa di 100 mila euro per l'arredo tattico prevista nell'assestamento da oltre 20 milioni, Marchiol ha replicato spiegando che «serviranno per fare sperimentazioni e potranno essere riutilizzati anche in altre circostanze». Nessuna spesa inutile quindi, anzi, «il fatto di poter sperimentare ci aiuterà a prendere le decisioni giuste evitando di fare retromarcia dopo aver investito per soluzioni definitive».

Il consigliere Stefano Salmè (Liberi elettori) ha invece chiesto chiarimenti sulla piazzola ecologica contro la quale «a Udine est erano state raccolte 1.304 firme» e il sindaco De Toni ha riferito che «sarà fatta da un'altra parte». —

LA VISITA DEL SINDACO
Carcere ancora
sovraffollato

«In una cella ci sono anche 8 detenuti con un solo bagno a disposizione, quello del sovraffollamento è sicuramente un problema ancora attuale». Così il sindaco Alberto Felice De Toni che ieri insieme il Garante per i diritti dei detenuti, Franco Corleone ha visitato per un'ora la casa circondariale

di via Spalato dove al momento ci sono 140 detenuti a fronte di una capienza massima di 80. «Ci sono problemi non banali anche per quanto riguarda i documenti in scadenza - ha riferito De Toni - per questo siamo pensando di mettere a disposizione del carcere un funzionario che una

volta a settimana li aiuti con le pratiche. Poi - ha aggiunto - intendiamo sottoscrivere una convenzione per favorire la concessione di lavori socialmente utili ai detenuti e dare il via a un'alleanza con la biblioteca comunale e con la Net per creare un'isola ecologica».—



Consiglio comunale



COMMERCIO

Congelate le richieste per i tavoli sulla strada

La maggioranza modifica il regolamento dei dehor
L'opposizione: «Doveva essere approvato dalle Belle Arti»



IVANO MARCHIOL

Vantaggi per tutti

La pedonalizzazione di piazza Garibaldi per l'assessore alla Viabilità, Ivano Marchiol porterà solo vantaggi. Ambientali, prima di tutto, ma anche alla salute dei cittadini, alla sicurezza degli studenti e anche economici. Perché «non è vero che si perderanno tutti i 118 mila euro di incasso. Chi oggi parcheggia lì lo farà negli stalli lì vicino. Ci sono parcheggi interrati sotto utilizzati e la piazza pedonale porterà molte più persone quindi le attività della zona ne beneficeranno». La speranza è quella di seguire l'esempio di via Mercatovecchio dove, pur avendo eliminato il passaggio dell'autobus, sono aumentate le presenze e, di conseguenza, gli affari per i locali.

IL CASO

CRISTIAN RIGO

Anche quando si è trattato di votare la modifica al regolamento comunale per l'arredo urbano il centrodestra ha abbandonato l'aula, ma in quella circostanza la decisione non è maturata per dei dubbi sui contenuti del provvedimento quanto piuttosto sulla procedura adottata. Per Francesca Laudicina e Alessandro Ciani della Lega «ogni modifica al regolamento dovrebbe infatti essere approvata dalle Belle arti, cosa che in questo caso non è stata fatta». Per l'assessore alla Pianificazione territoriale Andrea Zini, però «trattandosi di una modifica restrittiva il via libera della Soprintendenza non era necessario». Una spiegazione che non ha convinto il centrodestra così come quella fornita dal vicesindaco e assessore



L'assessore Andrea Zini

re alle Attività produttive, Alessandro Venanzi: «Stiamo intervenendo a tutela dei nostri commercianti, perché se oggi qualcuno dovesse fare richiesta di installare un dehor chiuso per il quale servono almeno 40-50 mila euro, domani le Belle arti potrebbero costringerlo a toglierlo causandogli un danno. Meglio aspettare e avere un quadro chiaro e definitivo». Al centrodestra il dubbio sulla presunta illegittimità dell'atto, che il presidente della commissione Territorio e ambiente Matteo Mansi

ha definito «un cavillo burocratico» è rimasto. Tanto che la modifica è stata votata soltanto dalla maggioranza. Cambia quindi la mappa delle zone per le quali sarà necessario il parere delle Belle arti per posizionare dehors, pedane, tavoli e ombrelloni. E per quest'anno in 46 punti del centro non sarà possibile fare domanda per nuove autorizzazioni. L'intento, come spiegato da Zini, è evitare agli imprenditori spese inutili vista la necessità di far convivere i dehors con le disposizioni relative a Ztl, Piano del traffico, Pebae e ciclabili. Ma, ha chiarito Zini «quello che già esiste non è in discussione». Il 31 dicembre 2023 però scade la deroga concessa dal Ministero per far fronte all'emergenza sanitaria. In quel frangente quasi 300 locali hanno sfruttato l'opportunità concessa dal Comune di raddoppiare le occupazioni di suolo pubblico. —

La protesta del consigliere di Fdi Il patrocinio al Pride Fvg era inappropriato Non sarò in consiglio

LA LETTERA

ANTONIO PITTIONI*

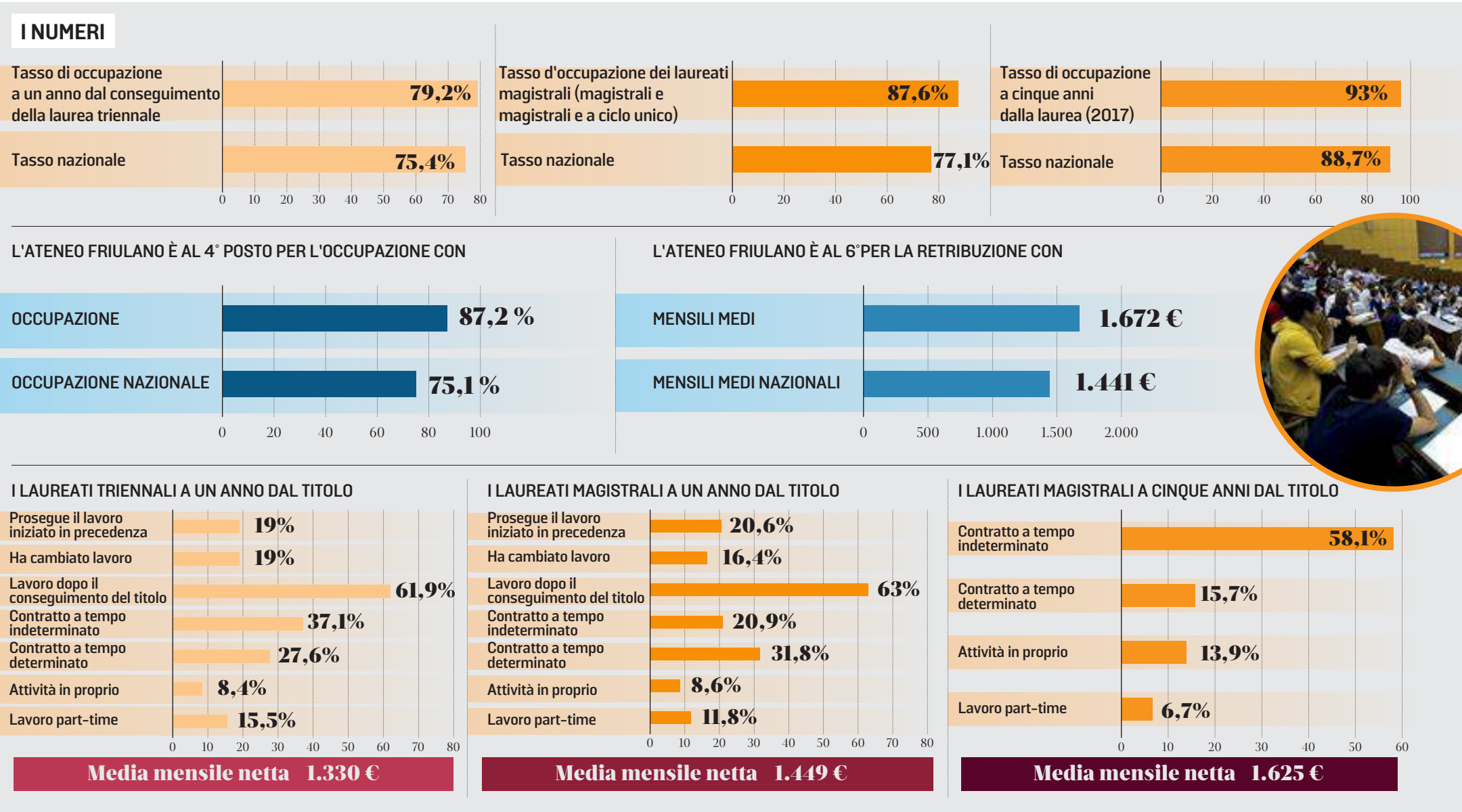
Mi rivolgo a voi con la presente, per comunicarvi la mia assenza in aula durante la seduta del consiglio comunale, programmata per oggi, 12 giugno. Desidero farlo per esprimere la mia profonda insoddisfazione riguardo il patrocinio concesso dalla giunta e dal sindaco del Comune di Udine al Pride Fvg, organizzato a Pordenone, domenica scorsa. Prima di tutto, desidero precisare che la mia posizione non è contraria l'omosessualità in sé, ma riguarda specificamente le modalità con cui viene manifestata nel contesto dei Pride. Ritengo che il patrocinio concesso e le iniziative da esso derivate siano inappropriate e non promuovano i valori e gli interessi della nostra comunità. Sono convinto che le risorse e l'autorità del Comune debbano essere utilizzate per sostenere iniziative che promuovano il benessere e lo sviluppo della nostra città e dei suoi cittadini.

A mio parere, patrocinare il Pride Fvg in questa forma non rispetta le diverse sensibilità, ritengo alimenti contrapposizioni che impattano negativamente sulla comunità e incidono sui diritti delle donne, tanto più che non si è presa posizione contro l'utero in affitto. Con la mia assenza in aula, intendo far sentire la mia voce in modo pacifico, ma deciso, per richiamare l'attenzione sulle questioni che reputo fondamentali per il bene comune. Spero che il mio gesto possa stimolare una riflessione all'interno del consiglio comunale e incoraggiare una discussione approfondita sulla concessione di futuri patrocini. Chiedo cortesemente che si prenda nota della mia assenza per motivi di protesta e che la mia posizione sia inclusa nel resoconto della seduta. Ringraziandovi, resto in attesa di un riscontro sulla mia comunicazione.
*Consigliere comunale di Fratelli d'Italia



Antonio Pittioni

Università



IL RETTORE

Incoraggiante



Nel XXV rapporto "Almalaurea" sul profilo e la condizione occupazionale dei laureati, l'ateneo udinese si conferma al quarto posto nazionale per occupazione (dietro a Valle d'Aosta; la Politecnica delle Marche e a Bergamo) e sesto per retribuzione media mensile a un anno dalla laurea, dietro a Link Roma, Brescia, Foggia, Università Politecnica delle Marche e Sassari.

«È un risultato molto positivo e incoraggiante – commenta il rettore Roberto Pinton – perché è il frutto di uno sforzo corale di tutto l'ateneo, in primis dei nostri laureati che dimostrano di avere acquisito un'ottima preparazione valorizzando l'alta qualità dei nostri corsi di studio. Ma è sicuramente anche il risultato delle molteplici attività di supporto all'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro, che quest'anno abbiamo ulteriormente potenziato, e di un forte collegamento con le realtà aziendali e delle professioni». Il delegato dell'Ateneo al placement e ai rapporti con le imprese, Marco Sartor, si è detto «fiducioso che il servizio di mentoring individuale "Ad personam" recentemente attivato possa dare un ulteriore contributo per rendere i nostri studenti e laureati sempre più pronti ad affrontare le sfide del mercato del lavoro».

L'87,6% degli studenti laureati a Udine lavora entro un anno

Percentuale che sale al 93 nei cinque anni successivi. Il rapporto di "Almalaurea" L'ateneo conferma una condizione occupazionale superiore alla media nazionale

L'Università di Udine conferma una condizione occupazionale dei suoi laureati nettamente superiore alla media nazionale. È quanto si evince dal XXV rapporto Almalaurea sul profilo e la condizione occupazionale dei laureati (www.almalaurea.it) pubblicato ieri. A un anno dal conseguimento del titolo i laureati triennali nel 2021 hanno un tasso di occupazione del 79,2%, contro il 75,4% nazionale. Superiori alla media nazionale anche le performance dei laureati magistrali (magistrali e magistrali e a ciclo unico). A un anno dal titolo, sempre nel 2021, il tasso di occupazione è dell'87,6%, rispetto al 77,1% nazionale. A cinque anni dalla laurea, nel 2017, è del 93% contro l'88,7% nazionale. In particolare, per le lauree magistrali a ciclo unico a un anno dalla laurea, l'ateneo friulano è al quarto posto per l'occupazione con l'87,2% rispetto al 75,1% nazionale, e al sesto per la retribuzione con 1.672 euro mensili medi rispetto ai 1.441 euro della media nazionale. Inoltre, il 90,5% dei laureati complessivi si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria nel suo complesso. L'indagine ha riguardato 4.922 laureati dell'ateneo friulano e considera occupato chi è impegnato in un'attività retribuita, di lavoro o di formazione. Sono state studiate le performance a un anno dal titolo, conseguito nel 2021, e a cinque anni dalla laurea, ottenuta nel 2017.

reati complessivi si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria nel suo complesso. L'indagine ha riguardato 4.922 laureati dell'ateneo friulano e considera occupato chi è impegnato in un'attività retribuita, di lavoro o di formazione. Sono state studiate le performance a un anno dal titolo, conseguito nel 2021, e a cinque anni dalla laurea, ottenuta nel 2017.

occupati lo considera molto efficace o efficace per il lavoro svolto.

LAVORO E LAUREATI MAGISTRALI

Sempre a un anno dal conseguimento della laurea magistrale e magistrale a ciclo unico il 20,6% prosegue il lavoro iniziato prima del titolo, il 16,4% ha, invece, cambiato lavoro; il 63% ha iniziato a lavorare soltanto dopo la laurea. Il 20,9% degli occupati può contare su un contratto a tempo indeterminato, il 31,8% su un contratto a tempo determinato. L'8,6% svolge un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.).

Il lavoro part-time coinvolge l'11,8% degli occupati. La retribuzione è in media di 1.449 euro mensili netti (1.378 euro per i magistrali biennali e 1.672 euro per i magistrali a ciclo unico). Il 70,4% degli occupati ritiene la laurea conseguita molto efficace per il lavoro che sta svolgendo (il 62,4 tra i magistrali biennali e il 95,1% tra i magistrali a ciclo unico).

Quarto posto in Italia per occupazione dietro a Valle d'Aosta; la Politecnica delle Marche e a Bergamo

Sesto per retribuzione dietro a Link Roma, Brescia, Foggia, Università Politecnica delle Marche e Sassari

Il tasso di occupazione dopo la triennale è invece del 79,2% contro un tasso medio del 75,4

LAVORO E LAUREATI MAGISTRALI

A cinque anni dal titolo, i laureati magistrali e magistrali a ciclo unico assunti a tempo indeterminato sono il 58,1 per cento, mentre gli occupati con un contratto a tempo determinato sono il 15,7%. Svolge un'attività in proprio il 13,9%. Il lavoro part-time, invece, coinvolge il 6,7 per cento degli occupati. Le retribuzioni arrivano in media a 1.625 euro mensili netti, con differenza minime tra magistrali biennali e ciclo unico. Il 74,4% degli occupati ritiene la laurea conseguita molto efficace o efficace per il lavoro svolto (è il 69,5% tra i magistrali biennali e l'89,7% tra i magistrali a ciclo unico). Il 66,9% dei laureati è inserito nel settore privato, il 32,3% nel pubblico e lo 0,8% lavora nel non-profit. L'ambito dei servizi assorbe il 73,2%, mentre l'industria accoglie il 23,4% degli occupati; 3,4% la quota di chi lavora nel settore dell'agricoltura.

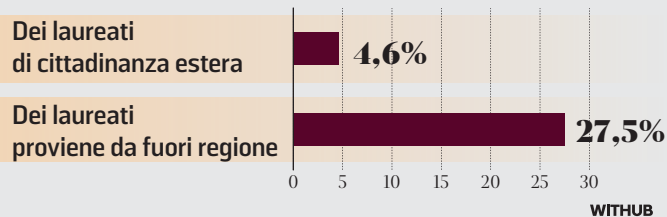
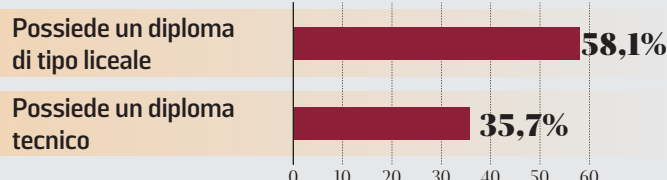
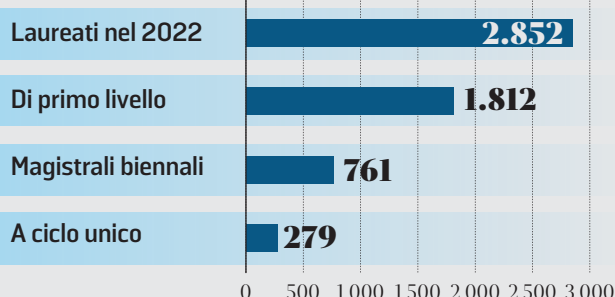
IL PROFILO DEI LAUREATI

I laureati nel 2022 dell'Università di Udine sono 2.852, di cui 1.812 di primo livello, 761 magistrali biennali e 279 a ciclo unico. La quota di laureati di cittadinanza estera è del 4,6%: il 4,8% tra i triennali e il 5,1% tra i magistrali biennali. Il 27,5% dei laureati proviene da fuori regione; in particolare è il 25,4% tra i triennali e il 32,6% tra i magistrali biennali. Possiede un diploma di tipo liceale il 58,1% dei laureati: è il 51,9% per il primo livello e il 62,5% per i magistrali biennali. Possiede un diploma tecnico il 35,7% dei laureati: il 40,6% per il primo livello e il 32,9% per i magistrali biennali. Residuale la quota dei laureati con diploma professionale.

90,5%

La percentuale dei laureati complessivi che si dichiara soddisfatta dell'esperienza universitaria

IL PROFILO DEI LAUREATI



La media mensile degli stipendi è di 1.672 euro netti, 200 euro in più rispetto al resto del Bel Paese

L'anno scorso, sono stati proclamati dottore 2.852 studenti, il 27,5 per cento viene da fuori regione

Il 58,1 per cento di chi ha terminato il percorso di studi possiede un diploma di tipo liceale; il 35,7 quello tecnico

RIUSCITA NEGLI STUDI UNIVERSITARI

L'età media alla laurea è 25,4 anni. In particolare è di 24,5 anni per i laureati di primo livello e di 26,9 anni per i magistrali biennali. Un dato su cui incide il ritardo nell'iscrizione al percorso universitario: non tutti i diplomati, infatti, si immatricolano subito dopo aver ottenuto il titolo di scuola secondaria superiore. Il 68,4 per cento dei laureati termina l'università in corso: è il 66,4 per cento tra i triennali e il 72,3 per cento tra i magistrali biennali. Il voto medio di laurea è 103,2 su 110: 100,5 per i laureati di primo livello e 107,9 per i magistrali biennali.

TIROCINI, ESPERIENZE ALL'ESTERO

Il 63,9 per cento dei laureati ha svol-

to tirocini riconosciuti dal proprio corso di studi: il 66,2 per cento tra i laureati di primo livello e il 64,2 per cento tra i magistrali biennali (valore, quest'ultimo, che cresce all'83,8 per cento considerando anche coloro che l'hanno svolto solo nel triennio). Il 7,4 per cento ha compiuto un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal corso di laurea (Erasmus in primo luogo). Di questi: il 4,5 per cento per i triennali e il 12,1 per cento per i magistrali biennali (quota, quest'ultima, che sale al 20,7 per cento considerando anche coloro che le hanno compiute solo nel triennio). Il 68,2 per cento dei laureati ha svolto un'attività lavorativa durante gli studi: è il 67,1 per cento tra i laureati triennali e il 70,5 per cento tra i magistrali biennali.

IL GRADO DI SODDISFAZIONE

L'89,5 per cento dei laureati è soddisfatto del rapporto con il corpo docente e l'84,6 per cento ritiene il carico di studio adeguato alla durata del corso. L'88,4 per cento dei laureati che le ha utilizzate considera le aule adeguate. Più in generale, il 90,5 per cento dei laureati si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria nel suo complesso. Il 70 per cento sceglierebbe nuovamente lo stesso corso e lo stesso ateneo, mentre il 7,1 per cento rischierebbe allo stesso ateneo, ma cambiando corso.

ALLOGGI, SEMPRE PIÙ INSODDISFATTI

La quota di laureati del 2022 che, a livello nazionale, ha preso in affitto un alloggio durante gli studi universitari è del 34,9 per cento, in lieve aumento dal 2012 (33,8 per cento). Il rapporto Alma-laurea mette in evidenza come a livello nazionale sia il calo la quota dei soddisfatti del costo e della qualità. —

DAL BRASILE

Isidora Aita Lucio



«Per me è la prima volta in Friuli, sono davvero emozionata – racconta Isidora Aita Lucio, 27 anni, laureata in Design industriale –. I miei trisnonni hanno lasciato Buia per trasferirsi in Brasile. Loro sono partiti nel 1878, me lo hanno raccontato i miei genitori. Ora resterò qui per un mese grazie all'Università e all'Ente Friuli Nel Mondo: spero di poter andare a vedere i luoghi da dove ha avuto origine la mia famiglia».

DALL'ARGENTINA

Mariel A. Pitton Straface



«Mio nonno Angelo è partito da Rivarotta di Rivignano Teor nel 1928 per l'Argentina e non è più tornato in Friuli. Oggi ho la possibilità di essere qui, e l'emozione è grande. La ritengo una grande opportunità». Mariel Angeles Pitton Straface, 26 anni, è laureata in Arte, ma continua a studiare per diventare traduttrice: «Da questo mese vorrei approfondire la cultura friulana e poterla vivere direttamente sul posto, rivedendo il paese di nonno».

DALL'ARGENTINA

Emanuel A. Feresin



«Sono già venuto in Friuli, per turismo, e oggi ritorno per studiare e approfondire l'identità locale. Il mio trisnonno, è partito da Gemona nel 1876. Sono contento ed emozionato di poter essere qui, e mi sento fortunato. Spero di avere l'occasione di imparare la lingua del territorio e di conoscere tante cose di cui ho solo sentito parlare. Vorrei viverle in prima persona». Così Emanuel Alcides Feresin, 28 anni, ingegnere industriale.

Presentato il 14° corso su "Valori identitari e imprenditorialità. Dodici giovani scoprono il Friuli, alcuni per la prima volta

Da Argentina e Brasile per ricostruire la storia di nonni e bisnonni emigrati in Sud America

Alessandro Cesare

Sono arrivati in Friuli con una valigia carica di emozioni, di aspettative, di voglia di conoscere. Per alcuni si tratta di una prima volta in assoluto in Italia, per altri di un ritorno. Loro sono i dodici giovani argentini e brasiliani di origine friulana che grazie a Università di Udine, Ente Friuli nel Mondo e Regione Fvg hanno modo di partecipare al corso di perfezionamento "Valori identitari e imprenditorialità", giunto alla quattordicesima edizione. Un evento presentato ieri a palazzo Florio dal prorettore dell'Università Andrea Cafarelli, dalla direttrice del dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale Linda Borean, dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Loris Basso, dal consigliere comunale Stefania Garlatti Costa, dalla direttrice del corso Raffaella Bombi. In video collegamento per un saluto anche l'assessore regionale Pierpaolo Roberti. Non hanno voluto mancare nemmeno i rappresentanti istituzionali di quei comuni da cui nonni e bisnonni dei ragazzi sono partiti per cercare fortuna oltre oceano: Buia, Gorizia, Rivignano Teor, Cormons e Mossa.

«Obiettivo del corso – ha spiegato Bombi, glottologa del dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale – è favorire e consolidare quell'impulso identitario che caratterizza le giovani generazioni di discendenti di emigrati italiani nel mondo a riattivare l'interesse verso l'Italia e il Friuli, sviluppando una cultura aperta all'innovazione per costruire quel bagaglio di competenze culturali spendibili al ritorno nel Paese di provenienza. Un'iniziativa nata nel 2009 dal professor Vincenzo Orioletto».

I ragazzi resteranno in Friuli per 28 giorni, e oltre a entrare in contatto con il mondo produttivo locale e a conoscere il territorio, avranno modo di visitare i luoghi dove sono nati e cresciuti i loro avi. Isidora Aita Lucio di Santa Maria, in Brasile, ad esempio, ha un legame con Buia, Adrian Patricio Gardella di La Plata con Forgaria, Mariel Angeles Pitton Straface di Buenos Aires con Rivarotta, Loredana Tiussi di Jaurégui con Basaldella, Marina Laura Visintini di Colonia Caroya di Gorizia, Rocío Anto-

LA PRESENTAZIONE DEL CORSO
ERA PRESENTE TRA GLI ALTRI IL
PRESIDENTE DI FRIULI NEL MONDO

«Vogliamo favorire e consolidare quell'impulso identitario che caratterizza queste giovani generazioni»

«Sono davvero emozionata. I miei trisnonni hanno lasciato Buia nel 1878 per trasferirsi in Brasile»



Natalia Cleva è argentina. I nonni emigrarono da Moggio

nela Muñoz di Avellaneda con Brazzano, María Candelina Morzán di Reconquista con Mossa, Emanuel Alcides Feresin di Reconquista con Gemona e Gorizia, Natalia Cleva di Apostoles con Pesariis e Moggio Udinese, Eric Elías Agustini di Avellaneda con Aquileia e Cormons, Carolina Antonela Zaya di Jesus Maria, Cordoba, con Cammino.

«Per me è la prima volta in Friuli, sono davvero emozionata – racconta Isidora Aita Lucio, l'unica brasiliana del gruppo –. I miei trisnonni hanno lasciato Buia nel 1878 per trasferirsi in Brasile». Natalia Cleva è argentina: «Sono già venuta in Italia, ma essere qui è sempre bello, mi sento a casa. I miei nonni emigrarono da Pesariis e da Moggio nel 1956. Conto di poter conoscere questa terra, la sua lingua e la sua cultura, ma anche il tessuto imprenditoriale». Mariel Angeles Pitton Straface, anche lei argentina, ha ricordato il nonno Angelo: «È partito da Rivignano Teor nel 1928 e non è più tornato in Friuli».

Da parte delle istituzioni intervenute è arrivato l'augurio di fare tesoro dell'esperienza, riuscendo a entrare in sintonia non solo con il territorio, ma anche con gli studenti dell'università. —

SCUOLA

Esami di terza media oltre 4.300 studenti sono alle prese con le prove scritte

Ritorno ai test pre-Covid in Friuli come nel resto d'Italia
In questi giorni sui banchi 222 classi di 83 istituti pubblici

Anna Rosso

È l'anno del ritorno alla normalità per gli esami di terza media, dopo le prove modificate che, nell'ultimo biennio, erano state richieste dall'eccezionale situazione legata alla pandemia.

Questa settimana 4.333 studenti della provincia di Udine stanno affrontando le prove scritte, per un totale di 222 classi appartenenti a 83 diversi istituti. I dati, forniti dall'Ufficio scolastico regionale, riguardano solo gli istituti pubblici ai quali vanno aggiunti anche quelli paritari che, in Friuli, sono circa una decina.

«La scorsa settimana – spiega Alida Misso, dirigente tecni-



ALIDA MISSO
DIRIGENTE TECNICO DELL'UFFICIO
SCOLASTICO REGIONALE

co dell'Ufficio scolastico regionale – ho incontrato i dirigenti, che poi sono i presidenti delle commissioni, e abbiamo fatto il punto sulla partenza degli esami di quest'anno perché, in precedenza, come si sa, c'erano state molte deroghe per il Covid. Mentre con queste prove si torna a fare l'esame come si faceva prima della pandemia, ossia nell'anno scolastico 2018-2019 che è appunto quello previsto dalla normativa. Ci sono quindi tre prove scritte e il colloquio pluridisciplinare. C'è poi il voto di ammissione che riguarda tutto il percorso scolastico dello studente, tutto il triennio. Si tiene conto di conoscenze, competenze e abilità del ragazzo. In sostanza,



Sono i giorni delle prove scritte per gli studenti che stanno affrontando gli esami di terza media

non è il risultato della terza, ma rappresenta tutto quello che l'allievo è riuscito a fare. L'esito finale è dato dalla media tra il voto di ammissione e la media dei voti delle prove. Si può essere ammessi anche con 5, ma allora l'esame deve andare molto bene. Uno dei requisiti, infine, è anche aver sostenuto le prove Invalsi. Adesso quindi escono dalle medie i ragazzi che hanno cominciato con il lockdown (2020-21) e hanno proseguito in seconda con un regime intermedio, per poi concludere normalmente. Le scuole terranno conto di ciò,

sono preparate su questo e sarà anche un modo per vedere gli esiti dopo la pandemia».

«Ho visto i ragazzi tranquilli – ha riferito Rosaria Arfè, dirigente del Terzo istituto comprensivo di Udine di cui fa parte la media Manzoni dove ci sono sette terze –, stamane c'era la prima prova e tutti erano concentrati. Per loro era il primo momento per mettersi davvero alla prova. È vero questi ragazzi hanno iniziato nel pieno della pandemia, ma penso che quest'anno abbiano un po' recuperato anche grazie alle gite e alle uscite didattiche. Adesso

so per fortuna siamo tornati alla situazione pre-Covid». «Nelle nostre scuole – riferisce la professoressa Daniela Minen, vicaria del dirigente del Sesto istituto comprensivo di cui fanno parte la Marconi e la Bellavitis che hanno portato all'esame 196 ragazzi (9 classi) – è andato tutto bene. Gli studenti erano puntuali e comprensibilmente un po' emozionati e in tensione, ma d'altra parte è il loro primo esame. Tuttavia, superato primo momento, sono apparsi sereni e hanno svolto il loro compito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATO DEL 26ENNE

Spaccio in viale Venezia «Il giovane non c'entra col sodalizio criminale»

Il 26enne Rudy Levacovig, residente in città, non fa parte del giro di spaccio che ruotava attorno a un'abitazione di viale Venezia e che, nell'ultimo anno e mezzo, è stato scoperto e monitorato dalla polizia. A precisarlo è il legale di fiducia del giovane, l'avvocato Emanuela Azzalini del Foro di Udine.

I risultati di questa lunga indagine condotta dalla Squadra mobile sono stati illustrati lo scorso 30 maggio dalla polizia in una nota diffusa dalla

Questura. Nel documento veniva descritto un «traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e hascisc ad opera di un gruppo di etnia afgano/pakistana attivo in questo capoluogo».

L'avvocato Azzalini sottolinea che il nome del suo assistito è stato indicato nelle cronache «come indagato assieme agli altri soggetti sopra indicati pur essendo completamente estraneo alla specifica vicenda». Infatti, prosegue, «il mio assistito è libero e sta vivendo

lecitamente».

L'attività di polizia in questione ha permesso di raccogliere «elementi circa le responsabilità di 11 stranieri che nel periodo gennaio 2022 – maggio 2023 hanno gestito e operato tra la zona di Viale Venezia e il Parco del Cormor». Nel corso dell'indagine «sono stati documentati numerosi episodi di spaccio e sono stati eseguiti sette arresti in flagranza di reato e sequestrati circa due chilogrammi di cocaina e 350 grammi di hascisc». Ora, per quanto riguarda la posizione di Rudy Levacovig, va detto, come sottolinea ancora l'avvocato Azzalini, che «il 26enne non ha mai fatto parte del sodalizio di stranieri ai quali è stata attribuita dagli inquirenti la gestione della «piazza di spaccio» tra viale Venezia e il parco del Cormor». —



IN BREVE

Borgo Stazione Minaccia i carabinieri denunciato un 22enne

Un cittadino pakistano, 22enne, è stato fermato nella tarda serata di domenica dai carabinieri in Borgo Stazione in un evidente stato di alterazione psico-fisica. Il giovane, che è risultato essere senza fissa dimora, ha subito iniziato a inveire contro gli uomini dell'Arma e a minacciarli: per questo è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale. È stato trovato con una quantità inferiore a 1,5 grammi di hascisc è stato segnalato come assuntore alla prefettura.

Polizia Ruba una maglia in centro Nei guai un 22enne

Venerdì, gli agenti delle Volanti hanno condotto in carcere un 22enne residente in altra regione. Il giovane era stato arrestato per il furto aggravato di una maglia e per la resistenza opposta ai poliziotti. Nei suoi confronti era stata emessa la misura del divieto di dimora in tutti i comuni del Fvg, disattesa. Il giudice ha disposto l'aggravamento della misura. Nelle ultime due settimane altre cinque persone, tra cui due minori, sono state denunciate in stato di libertà per lo stesso reato.

Unione Giuristi Cattolici Maternità surrogata incontro all'università

Oggi nella sala Tomadini dell'Università di Udine si svolgerà l'incontro di studio intitolato «Maternità surrogata» promosso dall'Unione Giuristi Cattolici Italiani di Udine. Organizzato in tempi non sospetti, l'evento cade proprio nel mese in cui andrà in discussione il disegno di legge proposto da Fdi per modificare l'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano.

IN VIA GRAZZANO

Si è staccato un cornicione

Vigili del fuoco al lavoro, poco prima delle 7 di lunedì, in via Grazzano, dove si sono staccati dal tetto di un edificio alcuni pezzi di cornicione caduti sulla strada. Nessuno è rimasto ferito. Sul posto sono intervenuti i vigili

del fuoco del comando provinciale con l'autoscala e anche una pattuglia della polizia locale. L'area è stata transennata per consentire ai pompieri, che hanno messo in sicurezza il tetto dell'edificio, di operare.

Costume & Società

IL SINDACATO

Raccolta fondi della Fials per l’Emilia



Anche i sindacati scendono in campo per aiutare gli alluvionati dell'Emilia-Romagna. In particolare lo fa la Fials (Federazione italiana autonomie locali e sanità) Fvg che ha attivato una raccolta fondi tra i propri associati. «Vista la drammatica situazione che stanno vivendo i nostri amici dell'Emilia-Romagna – spiegano dal direttivo del sindacato – la segreteria della Fials Fvg ha deciso di destinare alla popolazione colpita dalle alluvioni una parte delle quote associative del mese di maggio 2023. La solidarietà è nel dna della Fials – aggiungono – e anche in questa triste occasione vuole esprimere la sua vicinanza con un'azione concreta facendo la nostra parte». Così, grazie alla generosità degli associati e dei dirigenti della sigla sindacale sono stati raccolti 5mila euro da destinare alle comunità dell'Emilia-Romagna. L'importo è già arrivato alla Fials nazionale che, dopo i contributi in arrivo dalle altre sedi territoriali, provvederà a inviare la somma complessiva all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna. Nuovamente il Friuli Venezia Giulia mostra il suo spirito di solidarietà attraverso questo gesto che contribuirà ad aiutare le tante famiglie che hanno perso tutto nelle scorse settimane.

PALMANOVA VILLAGE

Apri la Caffetteria Bakery Dall’Ava



Un nuovissimo spazio dedicato al caffè, alle colazioni più golose e anche alla migliore cucina con i prodotti del territorio: Palmanova Village arricchisce l'offerta della ristorazione con l'apertura di Dall'Ava IE 1988 - Caffetteria Bakery che raddoppia così i locali del gruppo presenti nel villaggio, affiancando la conosciuta prosciutteria. Nata dallo sviluppo di un progetto di ristorazione del Gruppo Prosciutterie IE, infatti, molto presente in Friuli Venezia Giulia in particolare a San Daniele, ma anche a Udine, Grado e Cortina, la nuova Caffetteria Bakery è adatta a qualsiasi momento della giornata e perfetta quindi per una pausa dallo shopping. Apri la mattina alle 9 con le colazioni, gli sfornati e i lievitati della Bakery Dall'Ava, per poi continuare con pranzi, gelati, spuntini, aperitivi dove la qualità delle materie prime e delle lavorazioni artigianali dà vita a piatti gourmet, i cui protagonisti sono sempre gli ingredienti locali, spesso prodotti a chilometro zero e di primissima qualità. Via libera anche allo shop enogastronomico nell'angolo dedicato alla rivendita dei prodotti.

L'INIZIATIVA "LOVE FACTOR"



La consegna degli assegni alle associazioni "Paola con noi", "Luca Odv", "Rosario Scarpolini", la banda filarmonica di Vergnacco di Reana. Il quinto andrà all'Ambulatorio di pronta accoglienza di Novara

Bluenergy Group premia cinque associazioni proposte dai clienti

Un contest per individuare un gruppo di associazioni da sostenere per progetti mirati nel campo del sociale e della cultura. A lanciarlo è stata Bluenergy Group, player di riferimento nel Nord Italia per la fornitura di luce, gas e servizi, che ha chiesto ai suoi clienti di votare i sodalizi più meritevoli. Alla fine, delle quarantaquattro associazioni segnalate, ne sono state scelte cinque, che hanno ricevuto un assegno da tre mila euro ciascuna.

La cerimonia di consegna è stata organizzata ieri a palazzo D'Aronco, in sala consigliare, alla presenza dell'amministratore delegato di Bluenergy Group Alberta Gervasio, del vicesindaco Alessandro Venanzi e dei referenti delle realtà premiate. A ottenere il maggior numero di consensi sono stati l'associazione "Paola con noi" di Udine, l'associazione friulana oncologica pediatrica "Luca Odv" di Udine, l'associazione onlus "Rosario



L'ad Alberta Gervasio

Scarpolini – Case Scarpolini" di Aviano, la banda filarmonica di Vergnacco di Reana del Rojale e l'Ambulatorio di pronta accoglienza onlus di Novara. «Dopo tre edizioni di "Empower your passion", in cui Bluenergy ha coinvolto i propri collaboratori nella selezione di associazioni benefiche – ha ricordato Gervasio – abbiamo voluto fare un passo avanti ed estendere

questa possibilità a tutti i nostri clienti, ideando "Love Factor". L'iniziativa non solo aiuta le associazioni delle aree in cui quotidianamente operiamo, ma crea anche un senso di appartenenza nella comunità dei clienti, incoraggiando azioni di responsabilità sociale condivisa: anche per questo mi sento di ringraziarli per l'entusiasmo con cui hanno accolto il progetto. Le attività di corporate social responsibility sono diventate un pilastro importante della nostra azienda – ha assicurato l'ad di Bluenergy Group – e la nostra attenzione è rivolta a tutto tondo verso il territorio, i clienti e i dipendenti. Crediamo fermamente che realtà come la nostra debbano dare un supporto concreto a ciascuno di essi, fornendo opportunità e strumenti che possano creare valore aggiunto in termini di qualità della vita».

A ringraziare Bluenergy per l'attenzione riservata al territorio, è stato il vicesindaco Venanzi, richiamando le diverse attività svolte dal gruppo in città e in tutto il Friuli. Prima della consegna degli assegni, i referenti delle varie associazioni sono intervenuti per spiegare le attività svolte: Isabella Torossi per "Paola con noi", Lorenzo Semeraro per "Rosario Scarpolini – Case Scarpolini", Giovanna Merighi per "Luca Odv", Agnese Micco per la banda di Vergnacco. —

ALESSANDRO CESARE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARMACIE



Servizio notturno
Degrassi
via Monte Grappa 79 0432 480885
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata
Di turno con orario continuato (8.30-19.30)
Gervasutta
via Marsala 82 0432 1697670
Hippo 143 Farma Beltrame "Alla Loggia"
piazza della Libertà 9 0432 502877

ASU FC EX AAS2
Carlino Charalambopoulos
piazza San Rocco 11 0431 68039
Fiumicello Alla Madonna della Salute
via Gramsci 55 0431 968738
Lignano Sabbiadoro Sabbiadoro
via Tolmezzo 3 0431 71263
Precenico Caccia
piazza Roma 1 0431 589364
Visco Flebus
via Montello 13 0432 997583

ASU FC EX AAS3
Arta Terme Somma
via Roma 6 0433 92028
Bordano Zanin
via Roma 43 329 8885805 / 0432 988355
Buja Da Re
fraz. Santo Stefano
via Santo Stefano 30 0432 960241
Codroipo Toso (turno diurno)
via Ostermann 10 0432 906101
Gemona del Friuli Cons
via Divisione Julia 15 0432 981204
Mortegliano Stival
piazza Verdi 18 0432 760044
Ovaro Soravito
via Caduti Il Maggio 121 0433 67035
Rive d'Arcano Micoli
fraz. Rodeano Basso
via Nazionale 32/A 0432 630103
Sedegliano Sant'Antonio
piazza Roma 36 0432 916017
Tarvisio Spaliviero
via Roma 22 0428 2046

ASU FC EX ASUIUD
Civiale del Friuli Minisini
largo Boiani 11 0432 731175
Faedis Pagnucco
via Divisione Julia 27 0432 728036
Manzano Shuelez
via della Stazione 60 0432 740526
Martignacco Colussi
via Lungolavia 7/2 0432 677118

IL PROGETTO

Fondi a centri di formazione per i giovani in Nigeria e Ghana

Alessandro Cesare

La Commissione europea ha co-finanziato con 360.000 euro GreenVETAfrica, un progetto biennale Erasmus+ per promuovere un percorso tecnico professionale per giovani disoccupati in Nigeria e Ghana in due centri di formazione locali. Il progetto è sviluppato da un consorzio che conta tre partner europei, la friulana Area (Italia), Federazione

Cnos-Fap (Italia) e Asociación Mundus (Spagna), e quattro partner africani, Whizzy Academy e Presbyterian relief services and development (Ghana), Pan Atlantic University Foundation e Lagos Waste Management Authority (Nigeria). Il consorzio è guidato da Area, una pmi friulana, fondata da Adriano Mauro, un imprenditore con circa 30 anni di esperienza nell'area ricerca e sviluppo industriale. Area è

specializzata nell'attività di trasferimento tecnologico tra l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente, e può contare su un team internazionale multisettoriale. «Siamo molto fieri di questo progetto, nato grazie a una solida conoscenza della realtà e dei bisogni del mercato del lavoro in Africa Occidentale e da una rete di partner internazionale di altissimo livello – sostiene Mauro –. Il nostro team è già al lavoro per coordi-

nare le attività del progetto e avremo anche l'opportunità di testare una soluzione digitale immersiva per la formazione a distanza che stiamo sviluppando». L'ambizione del progetto è di contribuire alla Transizione verde e digitale (Twin Transition) in linea con gli obiettivi ambientali del Green deal europeo e del partenariato strategico Europa-Africa. «Questa doppia transizione è la chiave per adottare un modello di sviluppo circolare – aggiunge Mauro – trasformando catene del valore industriali lineari per ridurre al minimo gli sprechi e l'inquinamento, fare un uso migliore dei rifiuti prodotti e garantire standard ambientali. Questa transizione richiede professionisti qualificati a tutti i livelli. Il progetto inter-



Adriano Mauro

Tra i partner europei c'è la friulana Area che conta su un team internazionale

cetta l'assenza di profili tecnici, in Africa Occidentale (in Nigeria, Ghana in particolare) dove gli studi ambientali e la formazione tecnologica sono offerti esclusivamente a livello universitario e non esistono programmi per formare profili tecnici che rispondano alle offerte di lavoro nel settore ambientale, in particolare nella gestione dei rifiuti». GreenVETAfrica intende rafforzare le capacità formative degli istituti tecnici partner del progetto, definire un programma di formazione professionale per la gestione dei rifiuti verdi e la micro imprenditorialità, che sarà sperimentato con 100 studenti nei due Paesi facilitando il loro ingresso nel mercato del lavoro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Parco tecnologico di Amaro

Un corso per tecnici del Metaverso Cresce l'offerta di alta formazione

Faciliterà l'integrazione delle tecnologie informatiche. Da luglio le selezioni: sono disponibili 25 posti

Tanja Ariis / AMARO

In ottobre al Parco tecnologico di Amaro crescerà ancora l'offerta di alta formazione Its. Approderà infatti in Carnia il corso biennale post-diploma per diventare tecnico superiore del metaverso e digital twins. Le selezioni si terranno a luglio, perché sono 25 i posti disponibili.

Il nuovo corso biennale è promosso da Fondazione Alto Adriatico e da Carnia Industrial Park che hanno annunciato l'accordo per l'avvio delle lezioni. Una volta ottenuta l'approvazione dalla Regione, il corso formerà specialisti di realtà virtuale e aumentata del metaverso, digital twins, intelligenza artificiale, internet of things e sensoristica, cloud computing, modellazione 3D, capaci di operare in un contesto di metaverso industriale per facilitare e potenziare l'integrazione tra mondo digitale e mondo reale, fra tecno-



Gli studenti che quest'anno hanno partecipato al corso per tecnici specializzati sull'energia ad Amaro

logie informatiche e tecnologie operative. Da maggio, inoltre, il Parco tecnologico di Amaro ospita la nuova sede della startup trentina Ai4iv, vincitrice a febbraio del premio come migliore startup italiana al contest del World Ai

Cannes Festival, il più importante evento mondiale dedicato all'intelligenza artificiale, ambito destinato ad avere sempre più spazio e sbocchi professionali in futuro.

A luglio nella sede del Parco di Amaro ci saranno le prime

selezioni per poter partecipare ai corsi: il 17 luglio per l'Its Metaverse Specialist e il 24 luglio per l'Its Energy Specialist, corso biennale post diploma che è stato avviato nel 2022 dalla Fondazione Mits Maliniani di Udine, per formare

Percorso promosso da Fondazione Alto Adriatico e Carnia Industrial Park

Le lezioni partiranno in autunno
La specializzazione si otterrà dopo due anni

tecnici nella gestione e manutenzione di impianti energetici. Unico in regione, permette di diventare tecnici specializzati nei settori della transizione energetica, per la progettazione, la gestione e il monitoraggio di impianti in contesti

produttivi, residenziali o per infrastrutture pubbliche. A quel corso nel 2022 si iscrissero 23 studenti (per lo più tra i 19 e i 22 anni, provenienti cinque dalla Carnia, tre dal Gemonese, sette da Udine e provincia, cinque dal pordenonese e tre da Trieste) che da questo mese sono impegnati nello stage aziendale.

Tutti i mercoledì, dalle 13 alle 18 è operativo lo sportello informativo e di orientamento gestito da Enaip Fvg dedicato a questi due corsi Its di Amaro. Anche quest'anno, grazie al Carnia Industrial Park e ai partner dell'iniziativa, gli studenti dei corsi Its al Parco tecnologico di Amaro non pagheranno la quota individuale di iscrizione. Gli studenti fuori sede beneficeranno invece di una serie di accordi con strutture ricettive locali, in grado di assicurare soluzioni di residenzialità differenziate e personalizzate. Possono partecipare alle selezioni di luglio tutti i diplomati degli istituti tecnici, professionali e dei licei. Entrambi gli Its rappresentano un'opportunità per chi dopo il diploma non intende frequentare l'università, per chi prima di iniziare un lavoro desidera specializzarsi, per chi, dopo il diploma, svolge un lavoro non qualificato o diverso dal percorso di studi e dalle proprie ambizioni, o per disoccupati in cerca di un impiego stimolante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORNI DI SOPRA

Si schianta contro un'auto Stava guidando ubriaco

FORNI DI SOPRA

I carabinieri della stazione di Forni di Sopra sono intervenuti, poco dopo le 19 di domenica, nel comune di Forni di Sopra, per rilevare un incidente stradale.

Un operaio di 50 anni, residente nel comune di Forni di Sotto, ha improvvisamente perso il controllo del fuoristrada che stava guidando ed è andato a schiantarsi contro una vettura, un'Audi di proprietà di un cittadino trentenne residente a Forni di Sotto, che era stata regio-

lamente parcheggiata lungo la strada.

Il conducente del fuoristrada, lievemente ferito in seguito allo scontro, all'arrivo delle forze dell'ordine si è rifiutato di sottoporsi all'alcoltest.

L'operaio cinquantenne è stato denunciato dai militari dell'Arma per guida in stato di ebbrezza alcolica. Per lui è scattato anche il ritiro della patente di guida. Il fuoristrada non è stato sequestrato perché risultato di proprietà di una terza persona. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMPEZZO

Visite agli occhi per i bambini col Lions Gemona

Si è conclusa ad Ampezzo a fine maggio l'attività di screening dell'occhio pigro promossa dalla associazione Lions club di Gemona, avviata quest'anno grazie all'interessamento della vicesindaca, Valentina De Luca, e che è stata estesa all'istituto comprensivo Val Tagliamento per le comunità di Ampezzo, Socchieve, Preone ed Enemonzo. L'iniziativa fa parte del più ampio progetto di portata internazionale sight for kids e ha lo scopo di individuare il maggior numero di bambini colpiti da questo disturbo, prima del loro accesso alla scuola primaria. Ad Ampezzo la visita, che è stata svolta durante gli orari didattici e totalmente gratuita per le famiglie, è stata infatti rivolta ai bambini di cinque anni. Delle numerose visite effettuate è emerso che ben il 50 per cento dei bambini visitati necessita di ulteriori accertamenti, contro una media nazionale inferiore di diversi punti percentuali. «Ringrazio sentitamente il Lions club di Gemona e in particolar modo la sua presidente, Alda Marchi, per il grande contributo offerto alla nostra comunità», ha commentato la vicesindaca.

TOLMEZZO

Il Gortani rilancia l'artigianato con il progetto “scarpéts”

TOLMEZZO

Un progetto mirato alla tutela del patrimonio culturale per valorizzare la tradizione artigianale e del territorio, sarà presentato domani alle 12 al museo carnicco della arti popolari Michele Gortani a Tolmezzo. Il progetto si chiama “Scarpéts”. I scarpéts de Cjargne — che celebra le scarpette della tradizione friulana, con la suola in panno e la tomaia in velluto — è stato promosso dal museo assieme a Regione, Erpac Fvg, Carnia industrial park, Enaip Fvg, Comunità di montagna della Carnia e Comune di Tolmezzo.

L'iniziativa “Scarpéts” è dedicata alla valorizzazione della cultura popolare con l'obiettivo di attualizzarla. Il progetto punta infatti a formare e motivare l'attivazione delle persone per realizzare un progetto imprenditoriale che possa avere un ritorno per il singolo individuo e per l'intera comunità. La cultura, spiegano i promotori, «diventa motore di impresa e creatività per lo sviluppo economico del territorio, attraverso un luogo della cultura, il museo, che ripensa la propria missione, non più solo di tutela e conservazione, ma anche di soggetto attivo e propositi-



Gli scarpéts fanno parte della tradizione friulana (FOTO D'ARCHIVIO)

vo per il benessere e la crescita della propria comunità». Durante l'incontro saranno presentate le azioni in programma e sarà proiettato un docufilm che restituisce le testimonianze di alcune donne carniche, intervistate dal museo Gortani nell'ambito di ricerca storica etnografica sul tema.

All'incontro di presentazione interverranno Aurelia Bubisutti, presidente della Fondazione Museo Carnico delle Arti Popolari Michele Gortani di Tolmez-

zo; Barbara Zilli, assessore regionale alle Finanze, i rappresentanti degli Enti partner del progetto. Il vicepresidente della Regione, Mario Anzil, e l'assessore al Lavoro, Formazione, Istruzione, Ricerca, Università e Famiglia, Alessia Rosolen, parteciperanno invece attraverso un videomesaggio. Per l'occasione il Museo Gortani ha invitato tutti coloro che ne abbiano un paio, a partecipare all'evento indossando i propri scarpéts. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOLMEZZO

Cafc rifà la rete idrica Istituiti alcuni sensi unici

TOLMEZZO

Sono partiti ieri i lavori del Cafc per il rifacimento della rete idrica nella zona nord del capoluogo carnicco. L'intervento avrà una durata complessiva di alcuni mesi e si articolerà su più zone cittadine: interesserà in un primo momento via San Giovanni Bosco, in seguito i lavori si sposteranno su via Matteotti (precisamente nel tratto tra via San Giovanni Bosco e via Paluzza), dopodiché il can-

tiere procederà su via Paluzza (in questo caso nel tratto tra via Matteotti e via Gortani) e infine sarà la volta di via Officina Elettrica. Al momento non sono previste chiusure al traffico, la circolazione stradale verrà infatti gestita tramite sensi unici alternati. Cafc intanto comunica che, a seguito di lavori sulla rete idrica, in via Torre Piccola ci sarà la sospensione dell'erogazione dell'acqua domani dalle 8 alle 17. —

T.A.

MARTIGNACCO

Malumori in maggioranza Il sindaco: tutto chiarito

Gli assessori Pinzan e Zuliani, un consigliere, Polizzotto, erano pronti a dimettersi
Il primo cittadino: «Ci siamo spiegati, sono fatti fisiologici in un'ampia alleanza»

Alessandro Cesare
/ MARTIGNACCO

Acque agitate nella maggioranza di Martignacco. Nonostante la legislatura del sindaco Mauro Delendi sia cominciata da poco più di due mesi, c'è già stata la richiesta di una verifica da parte di due assessori e di un consigliere. Nulla di così grave da mettere a rischio la solidità della coalizione che ha stravinto alle ultime elezioni comunali (addirittura con una percentuale superiore al 70%), ma certamente un segnale sul fatto che la convivenza tra gruppi e liste molto diverse tra loro, non sarà sempre facile.

Alla base del malumore sollevato dagli assessori Alex Pinzan e Alessandro Zuliani insieme al consigliere Antonino Polizzotto, c'è l'idea di una scarsa condivisione nelle scelte da parte del sindaco. I tre sono arrivati fino al punto di preparare una lettera di dimissioni, poi messa in un cassetto dopo

il chiarimento avuto con il primo cittadino, tanto da non volerne nemmeno parlare. Delendi minimizza. «Tutto tranquillo in maggioranza – assicura il sindaco –, è fisiologico che alcuni possano chiedere dei chiarimenti. Al termine del confronto si va avanti come da programma». Chi invece preferisce trincerarsi dietro il “no comment” è proprio il gruppo composto da Pinzan, Polizzotto e Zuliani.

Il fatto che i primi due, eletti con la lista “Continuità e Futuro”, siano stati parte della squadra del sindaco dimissionario Gianluca Casali (il terzo, Zuliani, invece, è alla prima esperienza in Consiglio), ha fatto pensare che dietro alla manovra potesse esserci proprio l'ex primo cittadino che, però, esclude qualsiasi tipo di trama per far vacillare la maggioranza di Delendi. «Non c'entro nulla – afferma Casali –, anzi, per i prossimi cinque o dieci anni non ho intenzione di assumere alcun



MAURO DELENDI
È STATO ELETTO SINDACO
DI MARTIGNACCO IN APRILE

I tre che avevano voluto il faccia a faccia non commentano.
L'ex Casali:
«Non c'entro nulla con quanto accaduto»

ruolo all'interno del Comune di Martignacco. Voglio dedicarmi esclusivamente al volontariato e al sostegno alle associazioni. Dirò di più – ribadisce l'ex sindaco – sono contento che il malcontento sia rientrato in quanto l'unione delle varie forze politiche e amministrative può portare a un lavoro comune a favore di Martignacco».

Resta il fatto che un primo campanello d'allarme, per la maggioranza di Delendi, è risuonato. Servirà del tempo per comprendere se si sia trattato di un caso estemporaneo o se il metodo di lavoro adottato dal sindaco, alla lunga, possa portare a nuove frizioni con il gruppo formato da Pinzan, Polizzotto e Zuliani. Chi si tiene alla larga dalle beghe della maggioranza è Catia Pagnutti, leader dell'opposizione: «Andiamo avanti per la nostra strada con la coerenza che ci ha sempre contraddistinto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GEMONA

Buone portate e pulizia Studenti e professori promuovono la mensa

GEMONA

Sono giunti i risultati del sondaggio tra le famiglie per capire il grado di soddisfazione del servizio mensa, sondaggio voluto dall'azienda Dussmann service, che l'ha ideato per i 228 alunni delle scuole del comune di Gemona, con lo scopo di verificare se e cosa migliorare. Più del 95 per cento degli insegnanti ritiene che i collaboratori Dussmann posseggano una positiva attitudine a risolvere i problemi e abbiano sempre un aspetto ordinato. Inoltre, più del 90 per cento degli intervistati risponde che stoviglie e tavoli sono in buono stato e puliti. Passando alle portate e ai cibi, la maggioranza dei docenti ha attribuito un punteggio al primo piatto che va da buono a eccellente, così come per il secondo piatto, il contorno e la frutta. Secondo la valutazione complessiva del servizio, la maggioranza dei docenti è dunque soddisfatta da Dussmann.

Passando agli alunni, oltre il 90 per cento mangia volentieri con i propri compagni e la maggior parte de-

gli intervistati ha una predilezione per il primo piatto con punte del 97 per cento di gradimento. Anche il secondo piatto riscuote un buon successo aggiudicandosi il parere positivo di oltre 200 alunni. A seguire il contorno e la frutta, maggiormente apprezzati dagli alunni della scuola primaria. Per tutti gli alunni degli istituti di Gemona le porzioni sono sufficienti, tavoli e stoviglie sono puliti. Un plebiscito per il personale Dussmann che, con la sua attenzione e gentilezza, conquista oltre il 95 per cento degli studenti. Dussmann, dunque, è stata promossa a pieni voti.

Il Gruppo Dussmann impiega oltre 60 mila persone in 22 paesi e fornisce l'intera gamma di servizi di facility, dalla pulizia al catering, dalla sicurezza e al servizio di reception fino ai servizi tecnici. Nel 2019 il gruppo Dussmann a livello globale ha realizzato un fatturato di oltre 2 miliardi, di cui circa 590 milioni a livello nazionale, risultato che lo rende uno dei più grandi provider di multi-servizi privati di tutto il mondo. —

AMARO

Truffa e falso sugli straordinari: poliziotto lavorerà per il Comune

AMARO

Il caso del sostituto commissario Sandro Bortolotti, 55 anni, di Buja, accusato di falso e truffa sulle ore di lavoro straordinario comunicate e che poi gli erano state quindi pagate, in qualità di comandante della sottosezione della Polstrada di Amaro, ha imboccato la strada della messa alla prova. E cioè dello speciale rito che, previa approvazione di un apposito programma di lavori socialmente utili da parte del giudice per l'udien-

za preliminare, sospende il procedimento penale e, in caso di esito positivo del percorso, estingue il reato.

L'istanza, predisposta sulla scorta della riforma Cartabia, che ha ampliato il catalogo dei reati (truffa ai danni di ente pubblico compresa) per i quali è possibile essere ammessi alla map, è stata presentata ieri dai suoi difensori, avvocati Antonio Rigo e Luca Ponti, al gup del tribunale di Udine, Roberta Sara Paviotti, insieme all'adesione del Comune di Gemona

del Friuli, dove l'imputato ha chiesto di prestare servizio. I legali hanno depositato anche il versamento di una prima tranche di 2 mila euro al fondo per le vittime della strada, a titolo di risarcimento del danno arrecato. L'udienza, in attesa del programma di lavoro, è stata rinviata al prossimo 25 settembre.

A Bortolotti, che dopo essere stato sospeso dal servizio, lo scorso novembre aveva ottenuto dal gip la revoca della misura cautelare (con tre mesi di anticipo dalla sua sca-

denza) e che ora lavora in altra sede, si contesta di avere «omesso di smarcare l'orario in uscita» e «dichiarato poi quello falso, comprendente ore/giornate non espletate, in gran parte in modalità di straordinario». Per un totale, tra il 1° marzo 2021 e il 9 febbraio 2022, di 611 ore e un danno di 10.500 euro. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Claudia Danelon, era scattata a seguito della verifica mensile della contabilità della sottosezione di Amaro da parte del dirigente della sezione di Udine. I successivi accertamenti avevano evidenziato «un modus operandi sistematico» – così il gip nell'ordinanza –, ossia «l'attestare falsamente la sua presenza lavorativa, alterando i sistemi di rilevamento». —

L.D.F.

GEMONA

Ritorna “Viva Fest” in ricordo di Cattani

GEMONA

Una giornata di sport, musica e attività dedicate alla beneficenza in ricordo di Paolo Cattani, morto nel febbraio del 2021 a 33 anni. L'evento è chiamato “Viva Fest” ed è arrivato alla seconda edizione, organizzato sempre dall'associazione Bravi ragazzi. L'appuntamento è fissato sabato al centro sportivo e ricreativo Aser di Gemona. Cattani è morto durante un'escursione con due amici, lungo il sentiero Cai 713 sulle alture gemonesi, che stava

percorrendo con due amici. Il 33enne è scivolato precipitando per centinaia di metri nel canalone tra Forca di Ledis e Casera Scriç. Cattani era molto conosciuto a Gemona come componente dell'associazione Bravi ragazzi e per aver partecipato alle ultime elezioni con il gruppo “Gemona Domani”.

Il programma di sabato prevede dalle 9 alle 17 il torneo di calcetto “Memorial Paolo Cattani”, dalle 16 alle 19 i laboratori per bambini e ragazzi e dalle 20 concerti live. —



Scopri La Zampa. Dove si diventa ancora più amici.

IL SITO AUTOREVOLE E COMPLETO PER CONOSCERE TUTTO SU GATTI, CANI, ALTRI ANIMALI. E CHI VIVE CON LORO.

La Zampa è dedicato a chi ama gli animali. È un sito dove si dà voce alle emozioni, per raccontarti meraviglie e benefici della relazione tra uomo e animale. Dove parlano gli esperti, per darti risposte precise su alimentazione, salute, comportamento. Dove si parla il linguaggio dei bambini, con una sezione pensata proprio per loro. Ma è anche un sito di adozioni, notizie, curiosità, storie, viaggi. Se ami gli animali, amerai La Zampa.

Scopri lazampa.it

GED
GRUPPO EDITORIALE

LA ZAMPA

COLLOREDO DI MONTE ALBANO



Alcune immagini dell'incendio che ieri pomeriggio è divampato in un capannone agricolo a Caporiacco di Colloredo di Monte Albano: per ore hanno lavorato sul posto i vigili del fuoco (FOTO PETRUSSI)

Incendio in un capannone agricolo

Le fiamme sono divampate a causa del surriscaldamento della paglia: dentro non c'erano animali

COLLOREDO DI MONTE ALBANO.

Un incendio è scoppiato ieri pomeriggio, verso le 17.45, all'interno di un capannone agricolo in via Fagagna, a Caporiacco, frazione di Colloredo di Monte Albano.

A dare l'allarme, appena

hanno visto il fumo levarsi dall'immobile, è stato il proprietario, un agricoltore del posto.

Le cause all'origine del rogo devono ancora essere accertate: con molta probabilità le fiamme sono divampate a seguito del riscalda-

mento della paglia che avrebbe dovuto ospitare in serata numerosi pulcini e altri volatili. Subito è così scattato l'allarme.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del Comando provinciale di Udine e i colleghi del distacca-

mento di San Daniele che hanno messo in sicurezza l'intero capannone, di circa mille metri quadrati.

Una abitazione nelle vicinanze non è stata coinvolta dall'incendio. Sul posto, ieri pomeriggio, appena informato del rogo che era di-

vampato nel capannone in via Fagagna, è subito arrivato il sindaco di Colloredo di Monte Albano Luca Ovan per assicurarsi di persona che non ci fossero stati danni ingenti e, soprattutto, che nessuna persona fosse rimasta ferita o intossicata.

I vigili del fuoco di Udine e di San Daniele, al lavoro per alcune ore, sono dunque riusciti a domare subito il rogo e a mettere in sicurezza l'edificio all'interno del quale non erano presenti animali.

Tutti gli accertamenti sono stati avviati per ricostruire le cause dell'incendio. Ancora da quantificare i danni provocati dalle fiamme all'interno della struttura, che secondo quanto appreso dovrebbero essere contenuti. —

V.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN DANIELE

Sfida di calcio fra borghi allo stadio Zanussi Venerdì la finalissima

SAN DANIELE

È battaglia calcistica fra i borghi di San Daniele, impegnati nel tradizionale torneo estivo che si concluderà con il conferimento del "Trofeo Città di San Daniele" alla squadra, e con essa alla borgata, vincitrice: apertasi a inizio settimana, la competizione gode del patrocinio del Comune e proseguirà — con appuntamenti serali in programma allo stadio Luigi Zanussi — fi-

no a venerdì, stimolando momenti di incontro e di aggregazione.

Stasera sono in programma due match, alle 20 tra Borgo Sacco e Borgo Pozzo, un'ora e mezza più tardi tra Riuniti e Sopracastello; la finale è prevista per venerdì alle 20 si giocherà per il terzo e il quarto posto e alle 21.30 si terrà la finalissima per l'aggiudicazione del Trofeo. «Quella del Torneo dei Borghi — spiega l'assessore allo Sport, Silvano

Pilosio — è una tradizione ormai di vecchia data, partita negli anni Settanta; nel tempo c'è stato qualche fisiologico stop, come per esempio nella fase del post terremoto, ma l'evento è sempre rinato e da alcuni anni si sussegue — grazie all'organizzazione del San Daniele Calcio — senza interruzioni, all'insegna di un grande entusiasmo e di una forte partecipazione di pubblico. Le partite sono un momento di richiamo per tanti cittadini, a cominciare dai giovani, che la sera si ritrovano al campo di calcio: per la comunità, insomma, è una bella occasione di incontro e di divertimento», conclude Pilosio.

All'insegna del tifo, ovviamente, per la borgata di appartenenza. —

L.A.

FORGARIA

Da oggi chiuse le Poste Lavori per il digitale

FORGARIA

Per consentire l'avvio dei lavori tecnici propedeutici all'attuazione del progetto Polis-Casa dei servizi di cittadinanza digitale, l'ufficio postale del Comune di Forgaria, in piazza Tre Martiri, rimarrà chiuso da oggi e per 45 giorni. Fino al 16 giugno la clientela potrà rivolgersi alle Poste di San Daniele, da lunedì a venerdì dalle 8.20 alle 13.35, saba-

to dalle 8.20 alle 12.35.

Dal 17 giugno, invece, sarà attivato un ufficio postale mobile in piazza Tre Martiri, che resterà aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.45, il sabato dalle 8.20 alle 12.45. «Siamo lieti — dice il sindaco, Pierluigi Molinaro — che Poste Italiane abbia deciso di investire sull'ufficio postale di Forgaria e ci auguriamo che i tempi vengano rispettati». —

L.A.

FORGARIA

Trovato un ordigno vicino al Tagliamento

Un ordigno risalente alla Prima Guerra mondiale è stato rinvenuto sul greto del Tagliamento, ieri mattina nella zona di Cornino, frazione di Forgaria nel Friuli, da un passante che ha subito allertato le forze dell'ordine. Sul posto sono intervenuti gli specialisti del 3° Reggimento Guastatori di Udine che hanno fatto brillare in totale sicurezza il residuo bellico in loco. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri. Si ricorda che questi manufatti possono essere molto pericolosi e pertanto non devono essere toccati o manomessi in alcun modo.

FAGAGNA

Cjase Cocèl accoglie Lola e Nine Saranno alla corsa degli asini

FAGAGNA

L'Ecomuseo Il Cavallir di Fagagna si arricchisce di due nuovi simpatici arrivi: le asinelle Lola e Nine, sono entrate a far parte della grande famiglia di Cjase Cocèl. Arrivano dalla stalla di Tarcisio Marchetti di Moggio Udinese, in località Montisel, e sono state accolte nella fattoria che è parte integrante dell'apprezzato museo della vita contadina, pronto ad animarsi in occasione di visite guidate, iniziative ed eventi. Tutto questo offrendo ai visitatori la possibilità di conoscere da vicino alcuni degli animali che costituiscono uno dei cuori tradizionali della casa rurale. Le due nuove arrivate sono asinelle di razza Mangilli, una razza pregiata sviluppata da poco prima degli anni Trenta nell'azienda dei marchesi Mangilli di Flumignano e facilmente riconoscibile dalla croce sulla schiena. Lola e Nine sono madre e figlia e hanno la mamma 15 anni e la piccola appena uno. A Cjase Cocèl vivranno in armonia assieme alle capre e alle pecorelle e saranno sicuramente fra le attrazioni più apprezzate, specie per le tante scolaresche in visita didattica e soprattutto per i più piccoli.

Il presidente del museo Elia Tomai ha apprezzato le due nuove arrivate e pensa di inserirle nel gruppo dei concorrenti alla prossima corsa



Le asinelle Lola e Nine, madre e figlia, arrivate a Fagagna

degli asini. I quadrupedi saranno curati dalla persona che accudisce con passione e competenza gli altri animali di Cjase Cocel, pecore, capre, conigli e altri animali da cortile. È possibile andare a salutare le asinelle Lola e Nine le

matte dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 o le domeniche pomeriggio dalle 15 alle 18.30. I contatti sono quelli del Museo: 0432.801887 o mail cjasecocel@gmail.com. —

M.C.

TORREANO

Morto in moto, si farà l'autopsia Migliora la moglie che era con lui

Lorenzo Visintin aveva 68 anni. Si indaga per omicidio stradale a carico di ignoti
Il sindaco Pascolini: «Coppia unita, affiatata e benvoluta. Siamo tutti sgomenti»

TORREANO

Migliorano le condizioni di Rita Tulissi, 66 anni, la moglie di Lorenzo Visintin, 68 anni, residente a Torreano, che, nel primo pomeriggio di domenica, è deceduto a Tricesimo in un incidente stradale avvenuto in via dei Valentini, tra Braidamatta e Adorgnano di Tricesimo. L'uomo, in sella alla sua moto assieme alla moglie, ha improvvisamente perso il controllo del mezzo ed è finito contro un

palo dell'illuminazione pubblica. È deceduto sul posto. La moglie, che era stata invece ricoverata in gravi condizioni all'ospedale, è stata informata ieri della scomparsa del marito. Intanto, letti i primi atti depositati in Procura dalla polizia giudiziaria, il pm Lucia Terzariol ha aperto un fascicolo per omicidio stradale a carico di ignoti e ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima, delegando ai carabinieri la notifica dell'atto alla moglie (affinché possa

partecipare con un proprio consulente all'accertamento) o, nel caso in cui non dovesse essere ancora ritenuta capace, al curatore speciale che il tribunale riterrà di nominare. «L'intera comunità – commenta il primo cittadino di Torreano, Francesco Pascolini, facendosi portavoce del cordoglio collettivo – si stringe ed esprime la più sentita vicinanza ai figli di Lorenzo e Rita, alla quale auguriamo di riprendersi al più presto. Per-

sonalmente conoscevo Lorenzo Visintin nel mio ruolo di farmacista, più che di sindaco: conserverò il ricordo di una persona estremamente per bene, garbata, disponibile, com'è del resto la sua signora. Una coppia molto unita e affiatata, benvoluta da chiunque la conoscesse. Proprio l'unanime, forte apprezzamento nei confronti dei coniugi Visintin amplifica ulteriormente lo sgomento per l'accaduto, che ha scosso tutti noi nel profondo». —



Il luogo dell'incidente a Tricesimo e Lorenzo Visintin in una foto da Fb

CIVIDALE

Chiusi altri due negozi Cresce la crisi in centro

La minoranza avvia oggi una serie di incontri di settore
La categoria: dal turismo benefici ai locali, non al commercio

Lucia Aviani / CIVIDALE

L'emorragia commerciale in centro storico continua (due nuove "pesanti" chiusure – un negozio d'abbigliamento e un'erboristeria – hanno aggravato il quadro), mentre appena si esce dal ristretto perimetro del nucleo urbano il panorama si fa semidesertico. A fronte di una criticità palese – come tale riconosciuta dal presidente mandamentale di Concommercio, Maurizio Temporini – a cercare di correre ai ripari sono le tre liste consiliari di minoranza, che oggi danno avvio a un ciclo di incontri pubblici tematici: l'iniziativa, senza precedenti, si aprirà (alle 19.45, al Caffè Longobardo) con una riunione rivolta alle realtà commerciali, ma aperta alla partecipazione di tutti gli interessati.

«Spesso – dichiarano le forze di opposizione – chi amministra una città dà per scontato che ciò che propone rappresenti, per essa, il meglio. Non sempre è così. Per comprendere a che punto ci troviamo, quali siano i punti di forza e quali le criticità noi vogliamo partire dall'ascolto, perché ogni singola persona che vive e lavora a Cividale, usufruendo dei servizi in essere, è testimone di come la città viene percepita e può portare il suo contributo per far sì che la comunità progredisca. Abbiamo perciò voluto organizzare una serie di riunioni, che si protrarranno anche nei mesi a venire e nel corso delle quali verranno analizzati molti aspetti, per individuare possibili azioni di rilancio di Cividale: sarà anche l'occasione per dare evidenza ai re-



Il negozio d'abbigliamento e, in alto, l'erboristeria chiusi in centro

sidenti delle iniziative che abbiamo intrapreso in consiglio comunale nella prima metà di questo mandato». L'appuntamento d'esordio sarà focalizzato, appunto, sul grave stato di salute del commercio nel centro cittadino: «Metteremo a fuoco la situazione – dice la minoranza – per capire come si possa porre un freno alle chiusure di attività e far fiorire nuove possibilità. I prossimi incontri, che toccheranno anche le frazioni, affronteranno argomenti di interesse comune, mantenendo l'impronta dedicata all'ascolto e alla condivisione». A giorni il calendario.

«Cividale – rileva Tempori-

ni, che parteciperà alla riunione – è una città che può contare su importanti flussi turistici, ma nonostante ciò il commercio langue. Le uniche attività a beneficiare delle presenze di visitatori sono i pubblici esercizi: i negozi, al contrario, sono falcidiati dalle vendite online, problema che si manifesta su scala internazionale. Dobbiamo orientarci sulla promozione di eventi commerciali fin a se stessi, non collegati ad altre manifestazioni. E serve una rete di supporto, in assenza della quale nessuno più osa lanciarsi nell'apertura di una nuova attività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVIDALE

In centinaia a vedere l'Inter in tv «Successo anche con la sconfitta»

CIVIDALE

Ponte San Quirino «come Istanbul». In centinaia sabato sera hanno seguito la finale di Champions League all'imbocco della stradina che dalla statale 54 porta verso Vernasso. «Una festa straordinaria, tanto da farci coniare lo slogan Vincere perdendo», dichiara Giovanni Moreale, titolare del bar Al Ponte, sede dell'Inter club Cividale (fondato da Luigi Iaconcigh e da tempo il più grande della regione, con i suoi 501 iscritti, 4 dei quali in trasferta a Istanbul per l'evento).

«L'affluenza – aggiunge

Moreale – è stata di gran lunga superiore alle aspettative: ci ha raggiunto tantissima gente e a prescindere dal risultato della partita per noi questa indimenticabile serata è stata una grande vittoria. Merito del direttivo del Club, composto da tanti giovani dinamici e appassionati che hanno saputo aggregare». —

L.A.



I soci dell'Inter club davanti alla tv per la finale di Champions League

IN BREVE

Cividale
Stasera Ilaria Tuti presenta il suo libro

Cividale renderà omaggio oggi alle 20.30, al monastero di Santa Maria in Valle, all'autrice Ilaria Tuti: l'ultimo libro della regina del thriller italiano, «Madre d'ossa», è ambientato anche nella città longobarda. Il commissario profiler Teresa Battaglia, fiera e dolente protagonista dei romanzi dell'autrice friulana, conduce il lettore sulle tracce di una nobile famiglia i cui antenati risalgono ai gloriosi guerrieri longobardi. Dialogherà con l'autrice Angelo Floramo.

Tarcento
Spettacolo teatrale in sala Margherita

Debutta oggi a Tarcento il progetto «Esplorando», percorso educativo-esperienziale promosso dall'associazione culturale 0432 e dedicato a bambini da 3 a 10 anni e loro famiglie, che potranno vivere esperienze di lettura, laboratori e giochi in parchi, boschi e giardini. Venti fino a ottobre le località del Fvg che saranno toccate dall'itinerario, che si aprirà in sala Margherita alle 17.30 con lo spettacolo teatrale «Semi pazzi» di Gianni Manfredini. Ingresso gratuito.

Nimis
Un incontro dedicato al dono del sangue

Domani alle 19 piazza XIX Settembre ospiterà l'evento «Ti dono... una serata», incontro-dibattito promosso in occasione della Giornata mondiale della donazione di sangue dal Comune con la sezione di Nimis dell'Afids. Obiettivo dell'iniziativa è sensibilizzare la popolazione sull'importanza del dono, appunto. Seguirà un rinfresco offerto dalle aziende del territorio. In caso di maltempo l'appuntamento sarà trasferito nelle ex scuole elementari di via Matteotti.

Il progetto a Tavagnacco



Da sinistra gli imprenditori Fabio Rossi e Alessandra Foschiani; la zona verde davanti alla loro gelateria e il progetto per realizzare un'area di aggregazione tra le vie Piemonte e Molin Nuovo

Alessandro Cesare
/ TAVAGNACCO

Dare un nuovo volto all'area verde tra le vie Piemonte e Molin Nuovo, facendola diventare un parco attrezzato per l'aggregazione. È la proposta che hanno sviluppato gli imprenditori Fabio Rossi e Alessandra Foschiani della gelateria Molin Nuovo: «Ci è sempre piaciuta l'idea di poter creare un'area di aggregazione per permettere ai residenti di riappropriarsi degli spazi urbani», spiegano, avendo un punto di osservazione privilegiato sull'area verde dalle vetrine della loro gelateria: «Secondo noi l'area non ha mai avuto una reale funzione aggregante per i residenti per la mancanza di attività che la rendessero «viva». Certo, ci sono stati i ci-

Un parco per l'aggregazione riqualificando Molin Nuovo

La proposta di due imprenditori prevede tre spazi: ludico, didattico e sociale

nema all'aperto, ma è stata una breve parentesi in 20 anni di sostanziale inutilizzo. Con l'apertura della gelateria abbiamo notato come tante persone la frequentino con piacere anche solo per la passeggiata serale. Ma le potenzialità potrebbero andare ben oltre se sfruttata in modo opportuno». Dalle parole, Fabio e Ales-

sandra, sono passati ai fatti, provando a buttare giù un'ipotesi progettuale coinvolgendo la fascia più a sud dell'area, compresa tra il parcheggio, la piazza e il parco giochi: «Abbiamo pensato, innanzitutto, a una riqualificazione dell'area verde volta a ospitare piante da frutto, non solo al fine di decoro urbano, ma anche per da-

re un significato concreto e tangibile al concetto di prodotti a chilometro zero, ovvero di poter utilizzare i frutti prodotti in gelateria o nel punto ristoro che abbiamo ideato per l'area – rimarcano. Infatti, negli anni la nostra crescita professionale e personale ci ha portato a guardare con occhi diversi questo luogo e a ipotizzare uno svi-

luppo più organico».

Tre gli spazi immaginati dalla coppia di imprenditori: uno ludico a ridosso del parco giochi, con un campo da gioco sfruttabile per varie discipline (beach volley, paddle e altro); uno didattico a ridosso del parcheggio, con la costruzione del cosiddetto «orto sinergico», dove frutta e verdura cre-

scono in simbiosi in una sorta di micro-ecosistema; infine, uno spazio sociale, ricavato in una posizione centrale fra le prime due, per dare attuazione al concetto di aggregazione. L'idea è di una piccola oasi verde dove trascorrere del tempo in sintonia con la natura, anche solo per leggere un libro o passare un'ora in compagnia.

«In quest'area vorremmo posizionare due container usati e riqualificati (up-cycling) – spiegano Fabio e Alessandra – uno come punto ristoro, l'altro come deposito attrezzi. Il tutto legato all'allargamento del parcheggio, che già oggi non ha una capienza sufficiente».

Ora la parola al Comune di Tavagnacco, con cui finora i due imprenditori hanno avuto solo contatti informali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGNACCO

Bici e pneumatici tra i rifiuti Pulizia alla Giornata ecologica

PAGNACCO

Si è rivelata un successo la Giornata ecologica promossa dal Comune con le associazioni di volontariato di Pagnacco. Non solo per la quantità di rifiuti raccolta, ma anche per lo spirito di collaborazione tra sodalizi. Hanno partecipato i componenti di Ana, Afd, Arte Pagnacco, Lis Primulis di Zampis, Nuovo Csr, Riserva di caccia, Pro loco, Minibasket, Tradizioni friulane e Protezione civile. A coordinare il tutto l'amministrazione comunale con il sindaco Laura Sandruvi, il vice Adriano Pugnale e gli assessori Alessandra Bernardis e Michele Perissutti.

«La risposta delle associazioni alla nostra chiamata è stato molto buono – commenta l'assessore all'ambiente Bernardis –, a dimostrazione di come ci sia interesse verso la cura del territorio. Ora contiamo di riproporre almeno due volte l'anno questa giornata». Tra i rifiuti recuperati, soprattutto sotto il cavalcavia autostradale, wc, pneumatici, bici, plastica e bottiglie. Il tutto smaltito all'ecopiazzola con mezzi del Comune: «Ringrazio le realtà che hanno partecipato e in particolare gli alpini per il momento conviviale», conclude Sandruvi. —

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volontari che hanno aderito all'iniziativa; in alto, parte dei rifiuti raccolti

PAGNACCO

Il sindaco replica alle critiche «Frutto di rancore personale»

PAGNACCO

«Sono stata oggetto di un attacco personale frutto di un rancore covato nel tempo per non essere stato inserito nella squadra dell'attuale maggioranza alle ultime elezioni. Non si poteva fare altrimenti, con la poca volontà, lo scarso impegno, l'assenteismo e il poco interesse verso i suoi referati mostrati nell'ultimo periodo della scorsa legislatura»: L'affondo è del sindaco Laura Sandruvi, che non ha gradito le ultime esternazioni dell'ex assessore, oggi consigliere di minoranza, Gabriele Pecile.

«Preferisco chiarire ai cittadini piuttosto che difendermi dalle accuse false e tendenziose del consigliere, praticamente prive di costrutto, contestabili punto su punto – sottolinea Sandruvi –. Partiamo dall'adeguamento dell'ecopiazzola che ho dovuto avviare due anni fa da vicesindaco con il supporto dell'ufficio tecnico al posto dell'allora assessore all'ambiente e che ora ci vede impegnati nel compito dell'ultimo step per rendere il centro di raccolta adeguato alle normative. Per quanto riguarda l'Irpef, abbiamo fatto un piccolo aggiustamento solo per le fasce di reddito più alte, garantendo l'esenzione per i redditi tra zero e 15 mila euro, tutelando quindi le fami-



Il sindaco Laura Sandruvi con il vice Adriano Pugnale

glie più deboli».

Anche sui servizi scolastici, Sandruvi spiega: «La scuola è una priorità per l'amministrazione, ma per garantirne i servizi (pre e post accoglienza, trasporto e mensa, centro estivo) abbiamo inserito una tariffa a domanda individuale non essendo in grado di coprire i costi finora totalmente a carico del Comune. Un bilancio deve pareggiare i conti anche in situazioni difficili per i rincari e i maggiori costi e quindi, tenendo comunque conto dell'esistenza di una legge sulla «dote famiglia», abbiamo cercato di mantenere tutti i servizi invariati, chiedendo solo un piccolo contributo per quelli aggiuntivi come il doposcuola».

La prima cittadina chiude con Tari e personale: «Sulla

Tari abbiamo approvato le tariffe calcolate dall'Ausir inserendo a bilancio una somma di 28 mila euro (e non 50 mila come erroneamente citato dal consigliere Pecile) perché d'obbligo per il previsionale. La raccolta porta a porta è utilizzata dal 95% dei Comuni: davanti alle criticità mostrate con gli scarti prodotti dal metodo tradizionale era doveroso prendere una decisione che guardasse alle politiche di rigenerazione urbana e ambientale. Infine il personale: abbiamo trovato un agente di polizia locale e un tecnico C. Siamo alla ricerca di un capufficio tecnico per avviare le opere pubbliche già progettate, tenendo struttura compresa». —

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUTTRIO

Fiera dei vini da tutto esaurito Si prepara l'evento del centenario

Serviti oltre 4 mila calici nel fine settimana. L'area camper riempita da 25 mezzi
Finiti i posti a degustazioni guidate e cicloturistica con visite alle cantine



Successo dell'esposizione di auto storiche nel parco di villa di Toppo Florio; a destra, il laboratorio del frico; in alto, da sinistra visitatori sotto al tendone ristorazione e Barbara Cimbaro premiata dal sindaco Eliano Bassi

Timothy Dissegna / BUTTRIO

Lo spettacolo di luci e laser dopo lo show comico de I Papu ha chiuso domenica sera la novantesima edizione della Fiera regionale dei vini, la più antica manifestazione enoica del Friuli Venezia Giulia e tra le realtà storiche del nostro Paese. Nella cornice di villa di Toppo-Florio, oltre 160 vini autoctoni sono stati a disposizione del pubblico: oltre 4 mila i calici serviti.

«Un fine settimana ricco di

eventi e di visitatori – ha dichiarato Emilio Bardus, presidente della Pro loco Buri – ringrazio di cuore i nostri volontari per il tempo donato, il Comune di Buttrio per il sostegno e gli enti – Regione in primis con Camera di commercio di Pordenone-Udine, Fondazione Friuli e sponsor come Civibank – che ci sono stati accanto. Assieme anche a Vinibuoni d'Italia, al Comitato regionale Unpli e a Città del vino abbiamo ancora una volta da-

to vita a un'edizione da ricordare, soprattutto perché era quella del novantesimo che idealmente ci lancia ora verso il centenario. Buttrio si conferma città dei vini autoctoni di qualità».

Ecco qualche dato: posti esauriti nelle degustazioni guidate, nella camminata e nella cicloturistica con visite alle cantine; 80 persone partecipanti al raduno di auto d'epoca; 150 alle visite guidate a museo del vino, archeo-parco e lapidarium in villa di

Toppo Florio. Grande il gradimento riscontrato per i concerti, l'angolo per provare il baseball e i giochi gonfiabili, il circo contemporaneo, la mostra di bonsai e la novità di questa edizione, la mostra fotografica sui 90 anni della fiera con suggestive immagini d'epoca. E per i sapori, apprezzati quelli dei piatti delle Fucine nel tendone della ristorazione e dei produttori locali nel tendone del gusto, oltre alle birre artigianali di Borderline Brewery e i piatti di pesce della Bilancia da Bepi.

Sul fronte presenze da segnalare i tanti visitatori da altre regioni d'Italia – su tutti i camperisti che con 25 mezzi hanno riempito l'area di sosta comunale e partecipato alle attività per loro studiate – e dall'estero come gli ospiti di Nötsch, cittadina della Carinzia gemellata con Buttrio.

Per quanto riguarda il primo premio letterario "Di viti in vita - Poesie e vin tai cuei di Buri", molto positiva la risposta dei partecipanti, con 214 componimenti da tutta Italia che sono stati valutati dalla giuria formata da personalità di rilievo del mondo letterario, artistico e associazionistico del Friuli Venezia Giulia. A presiedere la giuria lo scrittore e poeta Maurizio Mattiuzza. Nella sezione racconto breve podio tutto al femminile: primo classificato il racconto "Grandinata d'ottobre" di Barbara Cimbaro; secondo "La sedia" di Caterina Vianello; terzo "Grappoli pargoli" di Laura Chiabudini. Nella sezione poesia primo componimento classificato "Elia della vendemmia" di Davide Rocco Colacrai; secondo posto ex aequo "Riflessi cidi" di Aldo Rossi e "Saour sponimu - Il sapore dei ricordi" di Andreina Trusgnach. Per la sezione poesia ragazzi primo componimento classificato "Sognando la terra friulana" di Ginevra Puccetti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANZANO

Ritrovata una granata sul greto del Natisone È stata fatta esplodere



La granata della Prima guerra mondiale scoperta a Manzano

MANZANO

Ieri gli specialisti del 3° Reggimento Guastatori di Udine, allertati dalla Prefettura, hanno effettuato un intervento di bonifica del territorio dopo che un cittadino aveva segnalato la presenza di un ordigno bellico nei pressi della riva destra del fiume Natisone a Manzano.

I Guastatori recatisi sul posto, accompagnati dai carabinieri di Manzano, hanno confermato la presenza di una granata di artiglieria calibro 75 millimetri HE (High Explosive - Alto Esplosivo), di provenienza italiana e risalente alla Prima Guerra Mondiale. L'ordigno è stato messo in sicurezza e trasportato in un luogo idoneo al brillamento nella cava Natison Scavi a San Giovanni al Natisone dove, nel frattempo, una macchina movimento terra aveva predisposto una buca, in gergo militare detta "fornello", all'interno della quale, con l'innesco di altro esplosivo militare l'ordigno è stato definitivamente neutralizzato.

La zona interessata al brillamento e la zona circostante sono state successivamente bonificate. L'assistenza sanitaria, indispen-

sabile in questo tipo di attività, è stata fornita dalla Croce rossa italiana Corpo Militare centro di mobilitazione Nord Est di Padova.

È bene ricordare a chiunque dovesse imbattersi in oggetti che per forme e dimensione possano richiamare un ordigno esplosivo o parti di esso, che questi manufatti possono essere molto pericolosi e pertanto non devono essere toccati o manomessi in alcun modo, ma ne va denunciato immediatamente il ritrovamento, così da consentire l'intervento dei militari dell'Esercito al fine di ripristinare le condizioni di sicurezza del nostro territorio.

Il 3° Reggimento Guastatori di Udine è un'unità operativa dell'Esercito inquadrata nella Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli, incaricata di bonificare il territorio del Friuli Venezia Giulia e delle province di Treviso e Belluno dai residui bellici dei due conflitti mondiali. L'Esercito, grazie alla flessibilità dei reparti del genio è in grado di intervenire nei casi di pubbliche calamità e utilità, in ogni momento, su tutto il territorio italiano a supporto della comunità nazionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORNO DI ROSAZZO

Domani a Sant'Andrat l'addio a Dario Mussig

CORNO DI ROSAZZO

Saranno celebrati domani alle 16.30 nella chiesa di Sant'Andrat del Judrio i funerali di Dario Mussig, il sessantatreenne residente a Corno di Rosazzo la cui scomparsa ha colpito profondamente la comunità per le circostanze in cui è avvenuta.

È stato trovato senza vita, infatti, in seguito a un malore, in località Rocca Bernarda, nel comune di Premariacco,



Dario Mussig

co, nel suo furgone – con cui era uscito per andare al lavoro –, dopo la segnalazione fatta dai familiari, allarmati, alle forze dell'ordine.

Dario Mussig era una colonna portante della "Sagra dal Gjal", la sagra storica che si tiene annualmente in località Casali Gallo. Lo ricorda l'attuale presidente Arrigo Menotti come uno dei promotori principali a metà degli anni Ottanta. Mussig, già presidente del sodalizio, «era e rimarrà un caro amico, una persona sempre disponibile».

A lui si deve il rinnovamento delle strutture della sagra con l'installazione di chioschi fissi e strutturati. Per il sindaco Daniele Moschioni «la scomparsa di Mussig è una grave perdita per tutta la co-

munità, era una persona sempre presente, pronta a dare una mano e molto generosa tanto da aprire la propria casa a chiunque, come di solito succedeva per Ferragosto ogni anno, quando amava grigliare il pesce e invitare gli amici e i conoscenti a condividere un momento di festa insieme».

«Rimaniamo scossi – ha concluso Moschioni –, grati per averlo avuto tra noi, e vicini alle figlie, alle sorelle e ai familiari». Era stata proprio una sorella a lanciare l'allarme sui social chiedendo la collaborazione dei cittadini. Alle ricerche avevano partecipato anche i volontari della Protezione civile. —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANZANO

Sinergia fra sei Comuni per iniziative turistiche

MANZANO

I Comuni di Buttrio, Corno, Manzano, Pavia di Udine, Pradamano, Premariacco e San Giovanni al Natisone svilupperanno in forma associata le iniziative turistiche.

Manzano, capofila, è responsabile della realizzazione delle attività 2023 che include l'evento dedicato alla visita a ville ed edifici religiosi. Aperte le domande per le manifestazioni d'interesse

per le associazioni di guide turistiche. Si tratta di due giornate: il 17 settembre, dedicata alla visita di ville, e il 15 ottobre (edifici religiosi).

Prevista l'apertura al pubblico di 23 edifici. Il servizio di visita guidata avrà durata giornaliera (minimo 7 ore). Le proposte andranno consegnate al municipio entro le 12.30 del 30 giugno. Regolamento e modulistica sul sito web del Comune. —

T.D.

Le iniziative a Palmanova

I NUMERI DEI CENTRI ESTIVI

Club Sunshine da ieri fino all'11 agosto

**Bambini dai 4 ai 13 anni****Quaranta posti disponibili**
Iscrizioni ancora aperteRetta: **95 euro** mezza giornata,
135 euro giornata intera

Sconto del 20 % per i fratelli e voucher per i non tesserati

Piccoli Dragoni del Genova Cavalleria da ieri fino al 9 settembre

**Bambini dai 3 ai 12 anni****Iscritti 40 bambini tutti figli di militari**Retta: **115 euro**

Parrocchia del Redentore dal 19 giugno al 7 luglio

**Bambini dai 6 ai 13 anni****Iscritti 180 bambini**Retta: **90 euro** a settimana per la giornata intera, con pranzo incluso e merende.
70 euro per i fratelli

WITHUB



Don Angelo Del Zotto

Francesca Artico / PALMANOVA

È tempo di centri estivi e le parrocchie e le associazioni a Palmanova si attrezzano per partire già in questi giorni per ospitare 260 bambini durante le vacanze scolastiche.

Gli organizzatori hanno già aperto le iscrizioni al Club Sunshine, mentre la parrocchia del Redentore sta mettendo a punto i dettagli del programma da offrire ai già 180 ragazzini iscritti. Sarà operativo anche il centro estivo Piccoli Dragoni all'interno della caserma Genova Cavalleria per i figli dei militari.

A partire per primo con il centro estivo, è stato il Club Sunshine, con il Cres estate 2023, iniziato ieri che proseguirà fino all'11 agosto, ospitando bambini dai 4 anni. Alle

Sport, gite e laboratori nell'estate di 260 bambini

Via ai campus aperti fino a settembre. Ancora posti liberi al Club Sunshine

8.30 la pre-accoglienza: alle 12-12.30 merenda al sacco poi per chi resterà fino alle 16 merenda e pranzo al sacco. Le attività proposte per la quarantina di iscritti, vanno dallo sport, alla danza, al gioco, alla piscina. Il costo uguale allo scorso anno, sarà 95 euro a settimana per la mezza giornata; 135 euro per la giornata

intera: sconto del 20% per il giorno completo per gli altri fratelli e un voucher per i nuovi tesserati.

Sempre ieri sono partite anche le attività proposte ai Piccoli Dragoni, dai 3 ai 12 anni, con orario 8.30-16.30 che proseguiranno fino al 9 settembre. Allestito un programma variegato dove sono previste

attività di laboratorio e uscite programmate a Trieste, o visite ai gruppi storici della città, e alla biblioteca. La retta, per i 40 iscritti, è di 115 euro con detrazioni per i fratelli.

La parrocchia del Redentore partirà invece il 19 giugno per tre settimane intense fino al 7 luglio nel segno dell'Estate ragazzi 2023 coinvolgendo

180 bambini delle scuole elementari e medie al parco festeggiamenti di Jalmicco. Gli orari saranno dalle 8.30 alle 16.30-17 e prevedono le uscite del mercoledì: la prima a Lignano alla Getur, la seconda ad Avaglio, la terza al parco acquatico di Noale.

L'iscrizione è di 90 euro a settimana, pranzo e merende

compresi. 70 euro per per gli altri fratelli.

Come spiega la coordinatrice del campus parrocchiale Giulia Calabria, «il centro estivo è gestito da una ventina di volontari e non è semplice organizzare il tutto».

Monsignor Angelo Del Zotto sottolinea che, «anche quest'anno abbiamo voluto fornire un servizio alle famiglie di Palmanova e dintorni creando un momento di aggregazione e formazione: non un'attività sportiva, ma di crescita in una comunità che ha ancora un messaggio cristiano».

Quest'anno la parrocchia non organizzerà invece il centro estivo riservato ai più piccoli alla scuola dell'Infanzia Regina Margherita per questioni tecniche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALMANOVA

La musica protagonista in piazze e borgate Torna il concerto all'alba

PALMANOVA

Concerto all'alba su Bastione Garzoni, musica nella Loggia di Bastione Donato e poi altri 28 concerti tra le vie cittadine, in piazza Grande e nei borghi. La Festa della musica, anche nell'edizione 2023, a Palmanova, prevede tre giornate con tantissimi eventi musicali per assaporare in musica un aperitivo o una cena e visitare la Fortezza: sul sito www.comune.palmanova.ud.it o sulla pagina Facebook del Comune di Palmanova si può scaricare il programma completo degli eventi musicali.

ne di Palmanova si può scaricare il programma completo degli eventi musicali.

Sabato 17, domenica 18 e mercoledì 21 giugno, oltre 200 musicisti suddivisi su trenta tra band e solisti riempiranno di note sedici luoghi cittadini. Un evento internazionale che vedrà esibirsi artisti rock e pop, di musica classica o jazz, folk o elettronica. Concerti gratuiti, dilettanti o professionisti, ognuno si può esprimere liberamente, la Festa della musica appartiene,

prima di tutto, a coloro che la fanno. «Palmanova sarà invasa dalla musica – spiega il sindaco Giuseppe Tellini – un evento che anno dopo anno cresce, sia tra gli appassionati di musica sia nel gradimento dei cittadini. Sarà l'occasione perfetta per vivere una serata a Palmanova, anche per chi non la frequenta abitualmente».

Si comincia nel prossimo fine settimana, ma l'appuntamento più atteso è quello in programma il 21 con il concerto all'alba: alle 5 su Bastione Garzoni il Duo Birsa Pestel, con sax e chitarra, darà la sveglia alla città. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 19, saranno straordinariamente aperte le gallerie sotterranee di contromina del Rivellino e Baluardo Donato. Qui, nella Loggia, si esibiranno i Balcanics con la loro musica balcanica. —

SAN GIORGIO DI NOGARO

La mostra di Tessaro prosegue fino a luglio

Visto il successo riscontrato, l'apertura della mostra "Il teatro disegnato" di Gek Tessaro viene prolungata fino a sabato 1 luglio, in concomitanza con l'orario di Villa Dora. Da martedì a sabato dalle 10 alle 13 e da martedì a venerdì dalle 14.30 alle 19. "Il teatro disegnato" è un progetto promosso da Comune di San Giorgio di Nogaro, sistema bibliotecario InBiblio, in collaborazione con l'associazione culturale 0432, allestimento e grafica di Emanuele Bertossi, con il patrocinio dell'Associazione italiana biblioteche Fvg.

F.A.

F.A.

TORVISCOSA

Gli alpini festeggiano i 75 anni Bordin: ideali e valori speciali



Da sinistra, il presidente Ana di Palmanova Padovan, l'appuntato scelto Nassi, il presidente del consiglio regionale Bordin, il sindaco di Torviscosa Monticolo e il capogruppo degli alpini di Torviscosa Monte

TORVISCOSA

Al servizio della propria comunità, giorno dopo giorno, per 75 anni di fila. È l'ambizioso traguardo raggiunto dal gruppo alpini di Torviscosa, che domenica scorsa ha festeggiato il prestigioso compleanno alla presenza del presidente del consiglio regionale, Mauro Bordin.

«Porto volentieri – ha detto Bordin – il saluto della massima assemblea legislativa, e voglio ringraziarvi pubblicamente per il vostro impegno che ha alla base valori, principi e ideali, un grande patrimonio da trasmettere alle nuove generazioni. Il ringraziamento va naturalmente esteso

a tutte le persone che nel corso degli anni hanno operato in questo gruppo».

L'intensa giornata prevedeva il raduno delle penne nere e della autorità, il tradizionale momento dell'alzabandiera, la deposizione di una corona al monumento ai caduti, la sfilata da piazza del Popolo alla chiesa di Torviscosa per poi assistere alla messa e in conclusione una cerimonia all'interno del ricreatorio parrocchiale, con il saluto portato dal capogruppo Gianfranco Monte.

Presenti anche Stefano Padovan, presidente della sezione Ana di Palmanova, il parroco don Gianni Molinari e, come gradito ospite, Pierangelo Sangaletti

che è capogruppo degli alpini di Gorlago, in provincia di Bergamo.

«Anche alla recente adunata nazionale ospitata a Udine, e durante la celebrazione della Giornata della riconoscenza in consiglio regionale – ha sottolineato ancora il presidente Bordin – è stato messo in evidenza questo legame speciale con le comunità del Friuli Venezia Giulia».

«La mia presenza qui – ha concluso Bordin – ha proprio il significato di mostrare che siamo al vostro fianco, è un gesto di sensibilità e attenzione da parte delle istituzioni che ben comprendono l'importanza del vostro lavoro sul territorio». —

CERVIGNANO

Forte boato nella notte: era soltanto un petardo

CERVIGNANO

Un forte boato, ha messo in apprensione nella tarda serata di domenica gli abitanti di Cervignano, che attorno alla mezzanotte hanno avvertito uno scoppio, che si è sentito anche nella frazione di Strassoldo, fino a Ruda e Terzo di Aquileia. Pare che il botto arrivasse dal parcheggio del centro commerciale Il Baule di via Costantino Dardi. Gli abitanti di quella zona infatti, hanno subito avvisato i vi-

gili del fuoco temendo fosse scoppiata una bombola del gas, si sarebbe trattato invece dello scoppio di un petardo artigianale, come ha rilevato qualche persona che li abita e avrebbe visto dei ragazzini muoversi nei paraggi e poi scappare.

Comunque nulla di anormale è stato rilevato nella mattinata di ieri da chi opera nell'attività commerciale né nel parcheggio, né in altri spazi. —

L'appello rivolto a chi frequenterà la spiaggia dei fratini a Lignano
Il progetto dei volontari voluto per tutelare la specie in via di estinzione

Nati i primi due pulcini vicino al Faro Rosso

Gli ambientalisti ai turisti: «Bisogna proteggerli»

Sara Del Sal / LIGNANO

A Lignano, nella spiaggia dopo il Faro Rosso, è un momento davvero emozionante, con la nascita dei fratini. Si sono schiuse le prime due uova nella “spiaggia del Fratino”, e i volontari hanno annunciato la nascita dei primi due uccellini con commozione, perché, tutto il progetto legato a questa specie in via di estinzione, partito un anno fa, sembra dare dei frutti molto importanti, a cominciare dal fatto che la coppia che aveva scelto di nidificare a Lignano nel 2022 è tornata anche in questa primavera, portando con sé altre coppie.

I nuovi arrivati «sono pulcini, all'incirca come una moneta da due euro – spiega Giosué Cuccurullo, presi-



dente dell'Ong Foce del Tagliamento –. Sono figli della fratina che lo scorso anno ha deposto le uova nella nostra spiaggia. Noi abbiamo preparato delle reti in alcune aree che potrebbero essere

utilizzate come protezione e confidiamo nella capacità della mamma che già ha dimostrato di sapere bene come prendersi cura dei suoi piccoli, ma se non utilizzasse le aree che abbiamo predi-



Nelle due foto, i pulcini dei fratini nati sulla spiaggia di Lignano nei pressi del Faro Rosso

sposto potrebbe rivelarsi una situazione pericolosa. Ci teniamo quindi ad invitare tutte le persone che vanno a passeggiare nella spiaggia dopo il Faro Rosso, a tenersi a distanza dalla vegetazione spontanea perché è proprio lì che i fratini vanno a ripararsi. La spiaggia è ampia in quel punto e non sarà difficile rispettare i nuovi arrivati potendo lo stesso godere di molto spazio in cui portare anche a passeggio i ca-

ni». Quella di quest'anno è stata un'esperienza emozionante per i volontari che hanno visto dapprima tornare diverse coppie di fratini, poi hanno individuato i nidi con le uova. Il tanto atteso lieto fine, però, inizialmente sembrava irraggiungibile perché le cornacchie ne hanno fatte sparire molte. «Abbiamo passato un periodo molto triste, sperando, come in natura accade,

che le coppie deponessero ancora nella stessa area», aggiunge Cuccurullo. E la speranza dei volontari si è concretizzata. «Quelle che si stanno schiudendo in questi giorni sono di fatto le nuove uova deposte dalle coppie che sono arrivate a Lignano in questa stagione», conclude Cuccurullo, e la speranza dei volontari è ora di vedere nascere almeno una decina di fratini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATISANA

Rinnovato il parco a Bevazzana

Giochi e palestra a cielo aperto

LATISANA

A Bevazzana c'è un nuovo parco attrezzato per grandi e per i bambini. «Tutti i giochi e gli attrezzi sono collaudati e sono stati realizzati con materiali che garantiscono sicurezza e tutela dell'ambiente – spiega il sindaco Lanfranco Sette –. L'intervento è partito dalla riqualificazione dell'area, con la posa in opera delle strutture che sono fissate a terra su materiali antiscivolo. Nell'area sono state posizionate anche delle essenze arboree e sono state inse-

rite delle lampade a led per l'illuminazione. L'area è molto frequentata da persone di età diverse, anche alcuni turisti amano allenarsi lì».

Un parco che si inserisce in un progetto ampio che l'amministrazione porta avanti da tempo riponendo attenzione sulla località. «È aumentato il numero di famiglie che hanno preso casa a Bevazzana, stiamo controllando la viabilità del territorio e stiamo riscontrando che sta diventando un bel contesto – continua il sindaco –. Ogni primo martedì del

mece ci rechiamo a Bevazzana per incontrare i residenti e siamo felici di riscontrare che i nostri piccoli centri stanno acquisendo una loro personalità e stanno dimostrando una grande attenzione per il patrimonio privato ma anche pubblico».

«Abbiamo delimitato con una siepe e gli alberi la palestra all'aperto e il parco giochi per i bambini per una spesa di circa 50 mila euro – afferma il vicesindaco Ezio Simonin –. Gli interventi nell'area non sono ancora finiti, perché abbia-



Da destra: Lanfranco Sette, Susi Faggiani ed Ezio Simonin

mo da completare la segnaletica». Molto soddisfatta anche Susi Faggiani, consigliere delegato per Aprilia Marittima. «Vedo ragazzi che vanno ad arrampicarsi sugli attrezzi e noto curiosità nei confronti del parco. La stessa siepe che lo delimita contribuisce ad aumen-

tare il decoro di un'area che è visibile anche dalla strada regionale 354 perché unisce i due pezzi di Bevazzana, che sono Latisana Mare e Bevazzana, ora manca un collegamento tra Latisana Mare e Aprilia Marittima». —

S.D.S.

LIGNANO

Il concerto del solstizio con gli archi dell'Arrigoni

LIGNANO

L'associazione Insieme per la musica è pronta a ripartire con un'estate ricca di musica. Primo appuntamento il Concerto del solstizio in spiaggia con protagonisti i giovani musicisti dell'accademia d'archi Arrigoni che si esibiranno alle 5 di mercoledì 21 giugno sull'arenile del Faro Rosso diretti da Domenico Mason con i violinisti Christian Sebastianutto e Francesco Comisso. È ritornano i concerti in sala Darsena. Il 29 giugno alle 21 per la 26ª edizione di Lignano per la musica sarà l'Opter ensemble a eseguire brani di Mozart, Saint-Saëns e Strauss. L'ensemble - formato da Francesco Lovato (violino), Guglielmo Pellarin (corno) e Federico Lovato (pianoforte) svolge la sua attività concertistica in Italia e nel mondo. Lovato, violinista e violista, è anche componente del VenE-thos ensemble e della Venice Baroque orchestra. Pellarin, primo corno dell'orchestra dell'accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma, è uno dei cornisti più ricercati d'Italia. Lovato è anche direttore artistico dell'orchestra San Marco di Pordenone. —

S.D.S.

A CAORLE

La cucina di mare degli chef di Latisana conquista la giuria

LATISANA

Sono due chef friulani a essersi aggiudicati sia il primo che il secondo posto nell'edizione 2023 della gara “Gusta la Cinquecento”. La competizione è organizzata a Caorle dal circolo nautico Santa Margherita nell'ambito della regata d'altura “La Cinquecento trofeo Pellegrini”, e vede contendersi il podio coppie di chef e veli-

sti, prima della partenza per la 500 miglia da Caorle alle Tremiti e ritorno, senza scalo e solo a vela. Nella tarda serata di venerdì scorso, già affollata dai turisti, si è riempita dei profumi della cucina di mare per una gara che ha messo a confronto tradizione e innovazione, esperienze e visioni davvero molto suggestive.

La vittoria assoluta è andata allo chef Nicola Speretta ori-



Lo chef Nicola Speretta (quarto da sinistra) insieme alla giuria

ginario di Latisana, con il piatto “Le origini dell'anguilla”. In coppia con il velista Paolo Cavezzan ha scelto un nome che richiama il ristorante Origini, realtà di Caorle in cui adesso lo chef friulano, dopo

importanti esperienze stellate, governa la cucina. «L'anguilla è marinata nella vodka al rafano – spiega lo chef – con cottura a bassa temperatura, accompagnata da “amoli” selvatici in diverse consistenze e

aromatizzati con limone, sciroppo di sambuco e anice stellato. Abbiamo deciso di proporre questo piatto per riscoprire i sapori del passato e che coniugano molto bene il mare con le campagne circostanti».

Secondo posto a un altro chef friulano, Nicola Ferrari in coppia con la velista Lara Piva, anche lui di Latisana, con importanti esperienze in Italia e in Germania e adesso al Don Pablo, sempre a Caorle. Molto convincente il suo “Cacciarolo a poppa”, dei ravioli ripieni di erbe primaverili su un fondo di scampi arrostiti, sfumato con Cardinal Mendoza, cacciarolo scottato, asparago croccante grigliato condito con fondo di coda di rospo ed estratto di prezzemolo. —

Ci ha lasciati



DARIO MUSSIG
di 64 anni

Ne danno l'annuncio i familiari tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 14 giugno, alle ore 16.30, nella chiesa di San Andrat del Judrio, arrivando dall'ospedale di Cividale.
La veglia si terrà questa sera, alle ore 19, nella chiesa nuova di San Andrat del Judrio.

San Andrat del Judrio, 13 giugno 2023

*O.F. Bernardis
Manzano - Corno di Rosazzo
Tel. 0432 - 759050*

Partecipano al lutto:
- Fam. Arrigo Menotti

Gli zii Livia e Bruno con Manuela e Sergio, Roberta e Corrado sono vicini alle sorelle Laura, Franca e mariti, per la perdita del caro

DARIO

Manzano, 13 giugno 2023

*O.F. Bernardis
Manzano - Corno di Rosazzo*

Il Presidente e il Comitato festeggiamenti Sagre dal Gjàl si uniscono al dolore dei familiari per la prematura perdita del già Presidente

DARIO

Corno di Rosazzo, 13 giugno 2023

*O.F. Bernardis
Manzano - Corno di Rosazzo*

E' mancata ai suoi cari



**AVELIA NAIT
in GERIN**
di 78 anni

Lo annunciano il marito Aldo, le figlie Gabriella con Raffaele, Monica con Andrea, Fausta con Francesco, i nipoti Lorenzo, Giorgia, Caterina, Nora, Alessandro e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 14 giugno alle 15,30 nella chiesa del Buon Pastore arrivando dall'ospedale civile
Un santo rosario sarà recitato nella stessa chiesa questa sera alle 18
Si ringraziano quanti vorranno onorarla.

Udine, 13 giugno 2023

la ducale tel. 0432732569

Ci ha lasciati



**OLGA GIGONE
ved. CUDIN**
di 100 anni

Ne danno il triste annuncio i figli Graziella, Paola e Giuseppe, la nuora, i nipoti, i pronipoti, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 14 giugno alle ore 16.30 nella chiesa di San Pietro.

San Pietro di Codroipo, 13 giugno 2023

*O.F. Fabello
tel 0432/906181
www.fabellocodroipo.it*

Il Presidente del Club Einaudi di Udine Aldo Ariis ricorda con gratitudine

SILVIO BERLUSCONI

Udine, 13 giugno 2023

Ciao

**Presidente
SILVIO BERLUSCONI**

Gunther Dolso Daniele

Udine, 13 giugno 2023

Domenica 11 giugno alle ore 17.30 si è spenta serenamente



INGE SCHLORB LIPPA

Ne danno il triste annuncio il figlio Salvatore, i nipoti Cristian e Francesca e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno il 15 giugno presso la chiesa di Cussignacco alle ore 12.00.

Udine, 13 giugno 2023

E' mancata all'affetto dei suoi cari



**ENZA DE MONTE
in TOMADA**
di 91 anni

Addolorati lo annunciano il marito, i figli, le nuore, il genero e Daniela, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 14 giugno alle ore 10 nella chiesa di Rualis, partendo dal Policlinico "Città di Udine".
Seguirà la cremazione.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarla.

Rualis, 13 giugno 2023
O.f. Cividalesi - tel. 0432/731663

Ci ha lasciati



ARIANNA ROSSI
di 44 anni

Lo annunciano la mamma, la sorella e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 14 giugno alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Bertolo.

Bertolo, 13 giugno 2023

*O.F. Fabello
tel 0432/906181
www.fabellocodroipo.it*

30° ANNIVERSARIO

"Sei sempre nei nostri cuori
con il tuo bel sorriso"



GLORIA ZANONE

La mamma e il papà ti ricordano con una Santa Messa domenica 18 giugno alle ore 11.15 nella chiesa di Gagliano.

Gagliano, 13 giugno 2023
O.f. Cividalesi - tel. 0432/731663

I familiari di



**ELSA LUSA
ved. PIU**
di 93 anni

annunciano che i funerali avranno luogo mercoledì 14 giugno alle ore 10,30 presso il Duomo di Gonars, partendo dall'ospedale civile di Palmanova.
Seguirà la cremazione.

Gonars, 13 giugno 2023
*O.F. Mucelli & Camponi
Palmanova-Porpetto-Manzano
Mortegliano
tel. 0432/928362
www.onoranzefunebripalmanova.com*

Improvvisamente è mancato



ANTONIO VECCHIATTO
di 89 anni

Ne danno il triste annuncio la figlia Anna Maria, il genero Adriano e i nipoti Laura e Marco.
I funerali avranno luogo mercoledì 14 giugno alle ore 10.30 nella chiesa del cimitero San Vito a Udine, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Udine.
Si ringrazia tutte le persone che gli sono state amiche.

Udine, 13 giugno 2023
*Casa Funeraria Mansutti Udine, via
Calvario 101 tel. 0432/1790128
O.F. Mansutti Udine tel. 0432/481481
www.onoranzemansutti.it*

14° ANNIVERSARIO



ANDREA CARGNELUTTI

Non ci sono addii per noi, ovunque tu sia sarai sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari.
Una Santa Messa sarà celebrata oggi alle ore 18.45 nella Cappella dei Salesiani.

Tolmezzo, 13 giugno 2023

LE LETTERE

Resistenza
Quella lapide
va riscritta

Dopo la prima pubblicazione volutamente coincisa (“un sasso nello stagno”) ho ricevuto numerose richieste di spiegazioni sulla lapide dedicata, a Cussignacco, ai fratelli Roiatti. Magari forzatamente definita falsa, quanto invece incompleta, ma forse intenzionalmente incompleta. Non molti conoscono in Friuli, i fatti accaduti a Marga Silvagno, sopra Conco (Vi) nel dicembre del 1943, emersi circa dieci anni fa per il puntiglioso lavoro di ricerca dello storico “scledense” Ugo De Grandis, che hanno visto la deliberata soppressione di quattro partigiani comunisti da parte dei loro compagni di reparto, sotto l’occulta regia monarchica e clericale. Mi meraviglia molto che l’esimio professor Paolo Strazzolini, protagonista recentemente di un’ulteriore polemica, proprio sul quotidiano, su Mario Lizzero, non abbia mai sollevato la questione di non poco conto per l’affermazione della verità contro ogni mistificazione, anche se fatti già richiamati dalla ricercatrice friulana Anna Colombi. Di Cussignacco, bastione antifascista nel passato, era, per esempio, originario anche Mario Foschiani, “Guerra”, prima combattente in Spagna, poi valoroso comandante partigiano in Carnia, ivi catturato e fucilato a Udine a fine conflitto. Ma nella frazione di Udine nacque e vissero soprattutto i fratelli Roiatti, Aldo, morto in Russia, Pietro e Ferruccio indomiti militanti comunisti, l’uno divenne commissario politico della Divisione Garibaldi-Carnia con il nome di “Gracco”, bruciato vivo dai nazifascisti in un fienile a Prato Carnico nel 1944, l’altro “Spartaco”, dopo lunghi anni di carcere e confino, organizzò il primo nucleo embrionale della resistenza sull’altopiano sopra Schio, insieme ad altri tre compagni, di cui uno originario del posto, Giuseppe Crestani, reduce comandante della guerra di Spagna. La stele marmorea descrive genericamente che Ferruccio/Spartaco «cade a Conco-Vi nel dicembre 1943». Massima prudenza e normalizzazione togliattiana, mentre andrebbe corretto in «cadde vittima del tradimento di partigiani della sua stessa formazione, assieme ad altri tre suoi compagni». La mano fraterna, ma “nemica” di Pasolini, Strazzolini. La stessa, dalla parte opposta però, che uccide “Erme”, Guidalberto. La “Porzus all’incontrario” caro professor Andrea Zannini, ma avvenuta molto tempo prima di Porzus. Ovvio che le cifre dei morti non sono comparabili, ma come disse uno degli assassini di allora, fossero stati in cinque o sei, «li copavamo tutti ancora quei». La Federazione

del Pci di Vicenza aveva infatti previsto un rinforzo a Roiatti e Cressatti per gestire il rapporto, oramai compromesso, nella malga, con i partigiani bianchi formati prevalentemente da disertori e renitenti alla leva, con poca voglia di muovere azioni belliche, quanto invece di fare “flanella” in rifugio, in collegamento e commistione con notabili borghesi di Conco e Schio, nonché persino con repubblicani locali, in uno scambio di attendismo che per Roiatti e Crestani erano improponibili. La decisione di sopprimere tutta la squadra comunista fu presa infatti il 30/31 dicembre, dopo l’uccisione di un ufficiale della Guardia Nazionale Repubblicana. La questione era sempre la solita: resistere o desistere. Nel dopoguerra a carico di un ex ufficiale del Regio esercito, mandante della strage con altri, fu emessa dallo Stato Italiano, una sentenza di condanna a morte mai eseguita.

Professor Strazzolini, lei che sulla lapide di Porzus ha spesso eccepito su errori ed omissioni talvolta “millimetrici”, mi aiuti a cambiare quell’effigie. Ferruccio “Spartaco”, con gli altri tre, fu dissepolto nel dopoguerra e gettato nell’ossario comune, come uno scarto bellico da preti acquiescenti. Alla Comunità di Cussignacco chiedo di levare uno scatto di dignità politica che ripristini la verità. All’Anpi, a cui appartengo, chiedo un gesto di orgoglio in nome della responsabilità storica. Ferruccio Roiatti finì tra i rifiuti cimiteriali. Inaccettabile, offensivo per qualsiasi memoria.

Pierpaolo Lupieri
Tolmezzo

Carnia
Un'interessante
tesi sui Linussio

Nei giorni scorsi ho avuto modo di consultare la tesi di Elena Fabiani di Paularo dal titolo «Alla scoperta della storia locale curiosa nell’archivio di famiglia: Jacopo ed Andrea Linussio». Tesi di circa 400 pagine discussa lo scorso anno, relatore il professor Andrea Tiliatti, alla facoltà di Scienze della Formazione Primaria, ottenendo peraltro un’eccellente votazione. Considero molto interessante, secondo il mio modesto parere, il lavoro in oggetto in quanto, oltre al già conosciuto Jacopo Linussio, viene messo in risalto Andrea Linussio, cugino di secondo grado di Jacopo, nato a Villamezzo di Paularo nel 1724, morto a Moggio nel 1777, figura sinora piuttosto sconosciuta. Di particolare interesse, inoltre, il rapporto d’affari, dello stesso Andrea, con Paularo, Tolmezzo e Moggio, ma anche con diverse località di tutto il Friuli. Il tutto è corredato da una copiosa documentazione quasi del tutto inedita.

Lettera firmata
Paularo

LE ATTIVITÀ DELLE PRO LOCO

DAVIDE FRANCESCUTTI

Erbe spontanee, ciliegie e fichi al centro delle feste in Friuli

Erbe spontanee e antiche varietà di frutta locale nella settimana delle Pro Loco del Friuli Venezia Giulia. Per le prime, dopo che sono state raccolte nei campi del paese, torna Pasian di Prato in festa dal 16 al 25 giugno. Tra le specialità i mitici tortelloni alle erbe di campo, assaggiati anche nell'ultima edizione di Saperi Pro Loco.

Tanti gli eventi collaterali, tra i quali segnalare domenica 11 giugno il laboratorio "Estrazione colori dalla natura" de "Il Mondo di Virginia" per bambini dai 4 anni.

Sempre in tema prosegue

la Festa delle Erbe di primavera a Forni di Sopra fino al 18 giugno con le erbe spontanee protagoniste anche a tavola.

Varietà antica di fico che cresce solo qui, il Figo Moro è il simbolo di Caneva. Il 17 e 18 giugno sarà al centro di Figo Moro a Tavola. Un frutto che rischiava l'estinzione, recuperato dai coltivatori locali e che in passato aveva un grande mercato arrivando fino alle tavole dei nobili veneziani. Il particolare microclima di Caneva, ai piedi del castello, nel permette la crescita. Ideale da mangiare anche fresco con la buccia.

A Pordenone viene cele-



Tortelloni di scena con Pasian di Prato in festa

brato il fiume Noncello con la Festa sul Nonsel, dal 16 al 18 giugno.

A Santa Maria di Sclaunico a Lestizza invece è tempo della Sagra dell'Olivello spinoso, pianta con bacche ricche di vitamina C che viene utilizzata per vari usi, anche alimentari.

Festeggiamenti dal 16 al 18 e poi dal 22 al 25 giugno. A Monfalcone dal 14 al 18 giugno Festa del vino e del pesce.

Dal 16 al 18 giugno ultimo weekend della Sagre dai Cais a Turrida di Sedegliano. Ultimo fine settimana anche per la Festa delle ciliegi e a Gaio-Baseglia. Dal 15 al 26 giugno a Pescin-

canna di Fiume Veneto Sagra del Baccalà, nella quale la Pro Loco festeggia il suo 50 anno dalla fondazione. Domenica 18 giugno prevista al mattino anche la sfilata dei trattori agricoli.

Questi sono solo alcuni degli appuntamenti organizzati o pubblicizzati dalle Pro Loco regionali durante i prossimi giorni: tutti gli altri li potrete leggere quotidianamente su www.prolocoregionefvg.it dove potrete consultare il calendario digitale completo degli eventi delle Pro Loco regionali. Ad attendervi volontari pronti a organizzare eventi che raccontano le specialità dei loro paesi. —

LE LETTERE

La protesta
Troppa attesa
per una mammografia

Egregio direttore, fino a quando i cittadini porteranno la drammatica situazione in cui si trova la nostra sanità regionale? Ecco un esempio di cattiva sanità pubblica. Mia moglie aveva programmato da tempo per il prossimo agosto una mammografia all'ospedale di Spilimbergo. Ai primi di giugno viene contattata dal nosocomio spilimberghese il quale le comunica che l'ospedale non esegue più questo esame e l'hanno quindi dirottata in una struttura privata vicina. Io penso che l'ospedale spilimberghese abbia ancora la strumentazione per eseguire l'esame, ma non abbia più il personale per eseguirlo, probabilmente emigrato in altri lidi privati... Eppure l'assessore alla Sanità Riccardi afferma: "...la fuga dei sanitari verso le strutture private non si arresta... In queste condizioni il sistema sanitario pubblico non regge". Più le strutture sanitarie private aumentano, ovviamente cresce la fuga del personale sanitario dal pubblico verso il privato e questo non solo perché possono guadagnare di più, ma anche per i ritmi lavorativi che nel pubblico sono spesso proibitivi. Ma perché aumentano le proposte sanitarie private con sempre nuove aperture che "rubano" il personale medico al pubblico? La risposta è semplice: perché sono in convenzione con la Regione. Personalmente non sono contrario alla Sanità privata, ma ritengo che chi vuole ed ha la possibilità economica di pagare di tasca propria, si serva pure dei loro servizi.

Senza le convenzioni regionali la Sanità privata non avrebbe avuto lo sviluppo che osserviamo e quindi il personale sanitario pubblico non avrebbe quegli sbocchi lavorativi attuali che stanno impoverendo i nostri nosocomi pubblici, ma rimarrebbe al suo posto al servizio dei cittadini che vogliono una Sanità pubblica che funzioni. E questa è una scelta strettamente politica di Fedriga e Riccardi.

Anilo Castellarin
San Giovanni di Casarsa

Montagna
Quel collegamento
tra Carnia e Amaro

Gentile direttore, non è mia intenzione polemizzare con l'ex sindaco di Tarvisio ed ex assessore regionale Carlo Vespasiano, anche perché, ai suoi tempi, chi governava a Trieste, pur non esente da critiche, non avrebbe mai lasciato, diversamente da quello che sta facendo l'amministrazione Fedriga oggi, per otto anni un collegamento fondamentale, come quello tra Carnia ed Amaro, nell'attuale stato di precarietà. Cinque sono, infatti, gli anni già trascorsi da quando è stato scoperto, lungo la ex strada statale 52, il rischio di cedimenti del ponte sul Fella e tre sono quelli che la neo assessora alle infrastrutture Amirante ha avuto la "bontà" di comunicare che saranno ancora necessari — "se tutto andrà bene" — per completare i lavori di costruzione della attesa nuova opera. Mi sembra chiaro, allora, che, se una "class-action" va avviata, non è certo quella annunciata da Vespasiano contro i Carabinieri Forestali di Tarvisio, ma quella nei confronti della Regione per aver dato priorità di spesa alla cementificazione della strada del Lussari, rispetto ad un'infrastruttura essenziale, lungo cui transitano ogni settimana migliaia di pendolari e di turisti. Data la ridotta larghezza della sede stradale (si passa sul vecchio ponte ferroviario realizzato dalla Società Veneta agli inizi del Novecento) è davvero un miracolo che non si siano ancora verificati gravi incidenti.

A parole i nostri politici sono molto interessati alle comitive di cicloturisti che arrivano da tutta Europa percorrendo la ex ferrovia Pontebbana, lascio però immaginare cosa potrebbe succedere ad una di esse, composta spesso anche da bambini, che, scendendo da Moggio per Campiolo, a causa del mancato completamento di quel tratto della ciclovia Alpe Adria, dovesse malauguratamente attraversare il ponte sul Fella mentre questo è impegnato dal transito di un camion e un pullman che marciano in

LE FOTO DEI LETTORI



Un friulano
tra gli ex allievi
del Duca d'Aosta
di Padova

«Padova. È sabato mattina. Un gruppo di ex ragazzi, accompagnati da un ex preside, si soffermano nei corridoi e nelle aule di una scuola. Siamo in quello che oggi si chiama Liceo delle scienze umane Amedeo di Savoia duca d'Aosta». Tra gli ex allievi al raduno a 50 anni dalla maturità anche il gemonese Giuliano Beltrami, che ha inviato la foto.

Il musical
di fine anno
degli studenti
di Latisana

Grande successo per "In Orbita", il musical di fine anno dei ragazzi della scuola primaria di primo grado di Latisana che è andato in scena al Teatro Odeon. La comunità ha ritrovato sul palco i suoi giovani impegnati a cantare, ballare e recitare, per un corso che, grazie alla passione dei professori, sta entusiasmando tutto il territorio.



senso opposto. Non avrebbero via di scampo!

Detto questo, consiglio a Vespasiano, prima di rivolgersi a degli avvocati, di sentire prima il parere di un geologo e di un ingegnere circa la sicurezza e l'opportunità dei lavori che sono stati eseguiti dalla Protezione Civile lungo la strada che dalla Val Saisera porta al Borgo del Lussari. Se, già in occasione dell'arrivo del Giro d'Italia, è stato impedito ai ciclo-amatori, diversamente da quanto accade di solito, di transitare sul percorso; se circa quattro chilometri di strada sono stati interdetti al pubblico per motivi di sicurezza; se, prima della gara — credo per la prima volta in assoluto — è stato

necessario pulire il manto stradale dai detriti e dal terriccio, utilizzando una spazzatrice di quelle che circolano di notte nelle città, qualcosa vorrà pur dire. In caso di temporali o di precipitazioni appena un po' intense una strada priva di canallette di scarico delle acque meteoriche (oltre una novantina sono state coperte per favorire il passaggio dei campioni) si trasforma in un rio. Chiedo a Vespasiano, che è stato Sindaco, se sarebbe pronto ad assumersi la responsabilità per qualsiasi incidente che dovesse accadere.

Marco Lepre
Circolo Legambiente
Carnia-Val Canale - Canal del Ferro

Il ricordo
Ale, un angelo
del Centro Gravi

Gentile direttore, vorrei ricordare una persona buona e un professionista validissimo. Ciao Ale, ci siamo incontrati sabato pomeriggio al Centro Gravi mentre ero con Nicola. Appena ti ha visto e tu gli hai sorriso ha cambiato espressione e, conoscendo le sue difficoltà, ha comunque riconosciuto un volto amico, una persona buona e amorevole. Ancora non riesco a credere che non ti vedrò più con il tuo camice bianco svolazzante e non sentiro' il tuo modo genti-

le di parlare con i nostri ragazzi. Con i ragazzi del Centro sei sempre stato amorevole, disponibile, attento alle loro necessità e con noi famigliari non hai mai mancato a tenerci aggiornati su tutto. Durante il periodo del Covid tu e tutto il personale del Centro siete stati sempre presenti anche solo con le videochiamate. Quanto lavoro, quanta fatica, quanto Amore. Mai una volta, in 5 anni, ti ho visto arrabbiato, stanco sì, ma mai arrabbiato. Voglio ricordarti per sempre come ti ho visto sabato, felice e con il camice bianco svolazzante in corridoio mentre mi dici "ciao, ci vediamo la prossima settimana"

Maria-Teresa Balestra. Udine

CULTURE

Personaggi friulani



Addio alla storica Amy Conger Fece conoscere Tina Modotti

Fu tra gli ospiti del convegno organizzato a Udine che valorizzò nei suoi scritti

GIANFRANCO ELLERO

Il nome di Amy Conger (scomparsa all'età di 80 anni) rimarrà per sempre legato a quello di Edward Weston, il grande fotografo americano, al quale dedicò saggi ineguagliabili. Basti citare il volume "Edward Weston. Photographs", la sua "summa", che contiene la riproduzione in piccolo formato di 1.826 fotografie collezionate dal Center of Creative Photography dell'University of Arizona: sfogliandolo, si rimane increduli constatando che accanto a ogni immagine appaiono non soltanto il titolo, la data dello scatto e i dati tecnici, ma anche data, sede e recensioni per le esposizioni e la presenza di copie positive in altre collezioni pubbliche! In qualche caso si può leggere anche qualche citazione da testi critici. Vent'anni di lavoro, disse donandocelo con un'affettuosa dedica datata "Spring 1993": fatalmente, studiando Weston, aveva incontrato Tina Modotti, e in quella lontana primavera era venuta a Udine con il marito per partecipare al Convegno internazionale sulla grande fotografia friulana. (Il testo del suo intervento è incluso nel volume degli Atti, intitolato "Tina Modotti. Una vita nella storia").

Noi l'avevamo conosciuta, a distanza, tramite Cinema-

zero di Pordenone, nel 1992: eravamo rimasti colpiti dal saggio "Tina Modotti ed Edward Weston: una ri-valutazione della loro fotografia", pubblicato nel catalogo della mostra allestita a Villa Varda di Brugnera. Fummo subito calamitati da quel testo perché, l'autrice, pur ambientando culturalmente e storicamente le fotografie di Tina, parlava soprattutto di fotografia, e memorabile rimane il suo raffronto fra due immagini, entrambe intitolate "La tenda del circo", per dimostrare la relazione che esiste fra maestro e alunna. Noi inviammo il nostro saggio sull'infanzia di Tina del 1979, che fu molto apprezzato da Amy. E quando seppe, da Piero Colussi, che stavamo preparando la mostra personale per Pietro Modotti, ci inviò la riproduzione di un bellissimo ritratto di bambina, intitolato "Bubi Orio", premiato in America nel 1926, che potemmo riprodurre nel catalogo della mostra dedicata allo zio di Tina nel 1993.

Accettò poi di scrivere la prefazione al nostro "Due scuole di fotografia. Udine e Spilimbergo", pubblicato da Ribis nel 1994 e la presentazione di "Tina Modotti ed Edward Weston in Messico", tesi di dottorato di Mariana Figarella Mota, tradotta e pubblicata da Cinemazero nel 2003. —



La storica ed esperta di fotografia Amy Conger con in mano il volume friulano dedicato a Tina Modotti

IL DOCUMENTARIO

Rai 5 racconta la grande fotografia ma dimentica che era friulana

Rai 5 ha mandato in onda un documentario sulla vita e le opere di Tina Modotti, nel quale le analisi visive, molto efficaci, commentavano le parole degli esperti intervistati, alcuni dei quali non dovevano essere tanto esperti se cadevano talvolta in imprecisioni, si rifugiavano in risposte scontate o parlavano del quadro politico internazionale nel quale Tina si mosse.

Un'intervistata ha dichiarato che le prime fotografie di Tina esposte in Friuli furono stampate da negativi originali (lastre di vetro, pesanti e fragili,

li, a nostra scienza conservate a Chapingo e a Rochester) e un'altra ha affermato con forza che Tina era italiana: ci tengo a dirlo perché in America scrivono che era americana.

In realtà, correzione del correttore, Tina era una cittadina del Regno d'Italia, ma friulana e solo friulana fino al 1913, quando partì per l'America: documenti alla mano si dimostra infatti che quando rientrò dall'Austria nel 1905, la maestra che la esaminò prima dell'iscrizione alla scuola elementare di Via Dante scrisse che "non conosce l'italiano"! E se non conosceva l'italiano, in

che lingua si esprimeva? Sicuramente nel friulano udinese della sua famiglia e nel dialetto carinziano, perché in Carinzia era rimasta per ben nove anni con la famiglia al seguito del padre "meccanico di biciclette".

Poi, fra il 1905 e il 1913, diventò anche linguisticamente italiana. Ma come ricordava Vittorio Vidali, quando si presentava l'occasione parlava friulano, per lo più con i suoi parenti, e spiegava ai suoi ospiti di essere udinese, non genericamente italiana. Queste le parole esatte di Vidali, rilasciate allo scrivente il 7 aprile



Ritratto di Tina Modotti

1979: "parlava in friulano, cantava in friulano. Diceva a tutti di essere di Udine ed era orgogliosa di essere friulana", pubblicate su "La Vita Cattolica" del 10 aprile di quell'anno.

Di tutto questo nulla appare nel documentario: è un grave difetto, questo, che denunciammo molti anni fa ("Corriere del Friuli", ottobre 1979) e ora come allora domandiamo: se i primi anni di vita sono fon-

damentali per ogni essere umano, perché fa eccezione Tina Modotti?

Ma un secondo grave difetto riguarda la sua parentela e frequentazione con il fotografo Pietro Modotti, suo zio, che, come abbiamo dimostrato nel recente saggio intitolato "L'effetto Tina Modotti e altri sguardi obliqui", stampato dal Consiglio regionale con prefazione di Piero Mauro Zanin, fu il primo che la ritrasse da bambina e da giovane donna, e non occorrono profondi studi di psicologia per capire l'influenza dell'immagine creata da Pietro sull'autoimmagine formata nella mente di Tina. Noi siamo convinti che lo zio fotografo abbia addirittura rivelato, in un ritratto a figura intera del 1913, le attitudini teatrali della nipote. E a chi domanderà se può essere tanto importante una sola fotografia, rispondiamo che in quel tempo le fotografie di quel livello qua-

litativo erano rare e troppo costose per la povera famiglia di Tina. Lo zio, quindi, fece un grande regalo alla nipote in partenza per l'America, e gratissimo al compianto Walter Liva per aver scoperto l'immagine dopo un secolo in un mercatino domenicale e per averla salvata dall'incomprensione o dal macero.

Fummo facili profeti, nel 1979, quando capimmo che Tina sarebbe stata "appetibile" nel mondo soltanto dai diciassette anni alla morte, ma allora bisognerebbe avvertire i lettori dei libri e gli spettatori dei documentari, scrivendo, ad esempio, "Vita e opere di Tina Modotti dal 1913 al 1942".

Fra gli intervistati, soltanto Gianni Pignat, Simona Filippini e Roberta Valtorta hanno dato autentici contributi biografici e critici: gli altri non hanno commentato alcuna immagine. —

GLI EVENTI
IN FRIULI

Le nuvole di Pasolini con gli allievi della Nico Pepe

Lo spettacolo "La Primula e il Temporale" che vede protagonisti gli allievi del primo anno di corso della Nico Pepe diretti da Claudio de Maglio, dopo una prima versione presentata a Vici-

no Lontano, torna in scena in quattro tappe a Bagnaria Arsa (14 giugno, alle 21 Lascito Dal Dan), Udine (15 giugno arena Nico Pepe, alle 21), Terzo di Aquileia (16 giugno, palazzo Vianelli



oalle 21) e San Vito al Tagliamento (17 giugno, teatro Arrigoni, alle 21). Claudio de Maglio spiega che lo spettacolo prende spunto dal bellissimo corto di Pier Paolo Pasolini "Cosa sono le nuvole" che sta in "Capriccio all'Italiana: «Questa bellissima e

struggente rappresentazione di marionette porta, attraverso la storia di Otello, delle riflessioni esistenziali sulla predestinazione, sulla cattiveria e la gelosia, sui grandi sentimenti umani, sull'indifferenza, sulla paura di essere amati e sul cinismo».

Cliquot ripubblica una raccolta del 1924 dell'autore gradiscano che ha lasciato testi che evocano un tenebroso Medioevo immaginario

Tra Poe e Lovecraft Nelle Leggende friulane demoni e vita fantastica di Carlo H. De' Medici

LA RECENSIONE

LUIGI MURCIANO

Terre pietrose e riarse con castelli turrati, villaggi miasmatici ed eremi desolati sono la tetra scenografia di una serie di evocativi racconti ispirati alle leggende e al folklore dell'area più orientale del Friuli. Un Medioevo dissonico in cui protagonisti sono cavalieri e dame, principi e popolane, ancelle e masnadieri, figure storicamente esistite e personaggi di fantasia, oltreché diavoli, fantasmi e raffigurazioni mitiche della tradizione locale. È questo il contesto di *Leggende friulane* (96 pagine, 22 euro), terza pubblicazione che la casa editrice romana Cliquot edizioni dedica al misterioso autore di Gradisca d'Isonzo Carlo H. De' Medici: fra Poe e Lovecraft, un maestro del gotico che è rimasto dimenticato per quasi un secolo, ma da alcuni anni è al centro di una minuziosa attività di riscoperta. Tanto da divenire già un cult fra gli amanti del maca-



bro e del bizzarro. «Talmente singolare - spiega Federico Cenci di Cliquot - da costringere gli studiosi a ridisegnare la mappa del gotico italiano degli inizi del Novecento».

"Leggende friulane" è la riedizione, in elegante versione fuori catalogo in carta pregiata (2000 copie) di una raccolta di racconti uscita per la prima volta nel 1924, in due versioni: un'edizione popolare concessa dall'autore al giornale "L'emigrante" e una di lusso, autografata e numerata, entrambe edita da Bottega d'Arte di Trieste. Segue le (ri)pubblicazioni di Gomoria (2018) e "I Topi del Cimite-

ro" (2019). Con il suo consueto stile raffinato e retrò, denso di richiami esoterici, questa volta De' Medici propone sei storie in cui il macabro e il morboso sono la suggestione di sottofondo alle avventure cavalleresche che trattano, come nella migliore tradizione, di amore, morte, onore, peccato ed espiazione. Poco si sa della vita, e nulla della morte (se non la recente scoperta della data e del luogo: 1956 a Como) di De' Medici, vero cognome Hakim. Come se l'autore avesse voluto cancellare ogni traccia di sé. La villa in cui ha vissuto però esiste eccome.

Lo ha scoperto l'appassionato di storia locale Furio Gaudiano: si trova in via Gorizia, a Gradisca, proprio di fronte all'antica hostaria Mulin Vecio: e reca ancora lo stemma di famiglia. Il padre di Carlo, Giovanni Hakim, era un ricco banchiere ebreo parigino. Cosa abbia portato la famiglia Hakim (autorizzata ad aggiungere il cognome De' Medici con regio decreto del 1889) a spostarsi a Gradisca, è un altro mistero. Forse la presenza dell'antico ghet-



Una delle immagini contenute nel volume di Carlo H. De' Medici

to ebraico. Carlo si trasferì nella Fortezza dopo la morte del padre, nel 1900. Successivamente lo scrittore "male-detto" vendette la villa e si trasferì in Lombardia e lì se ne persero le tracce. Studioso di scienze esoteriche e alchemiche, appassionato di Poe, Villiers de L'Isle-Adam e Huysmans, De' Medici inseriva nelle sue storie elementi inediti e personali, frutto delle sue ricerche interiori e del lungo studio di antichi testi

di occultismo. «Le sei leggende raccolte in *Leggende friulane* - spiega la studiosa Antonella Gallarotti, autrice della prefazione - sono ambientate tra Gorizia e i suoi immediati dintorni, Strassoldo, Gradisca e - unica eccezione ai confini della contea - Cividale del Friuli, dove però la vicenda è strettamente collegata alla conflittualità fra i conti di Gorizia e i patriarchi di Aquileia». Leggende che non appartenevano tout court al pa-

trimonio folkloristico locale, ma sono da attribuirsi esclusivamente alla fantasia dell'autore, e che solo in seguito alla pubblicazione nel 1924 hanno cominciato ad entrare nel corpus delle storie e leggende locali. L'unica delle sei che può sembrare ispirata a una leggenda già esistente è quella della Dama Bianca che apre il volume, ma la lettura del testo mostra subito che si tratta di un racconto del tutto originale, che riprende solo nel titolo la leggenda della Dama Bianca del castello di Gorizia (non la Dama Bianca di Duino) che appare accompagnata da cani spettrali e talvolta causa la morte delle sentinelle di guardia, simile al fantasma della contessa Caterina che compare ogni sette anni con le stesse modalità. Totalmente originale e assente da ogni precedente raccolta di leggende del Friuli e del Friuli è il racconto dedicato a Adalgisa della Groina, mentre quello ispirato alla bellissima Ginevra di Strassoldo prende le mosse da un episodio storico di accordi di matrimonio non mantenuti e dei conflitti seguiti.

Al torrione delle mura di Gradisca d'Isonzo chiamato "della Spiritata" si ispira la leggenda omonima della giovane Lucia che impazzisce per amore dopo aver perduto il cuore che il suo innamorato le aveva lasciato in pegno a garanzia del suo ritorno. «Neppure fra' Mauro, l'eremita del San Valentin, che costringe il diavolo a edificare una chiesa dedicata alla Vergine Maria ma perde il suo potere su Satana quando dopo sette giorni di preghiera si addormenta, si trova in nessuna antologia, come nessun altro se non De' Medici ha raccontato i macabri particolari della vendetta per l'assassinio del patriarca Bertrando con "La beffa di Richinvelda"», assicura Gallarotti. —

PORDENONESCRIVE JUNIOR

I consigli di Baccalario ai ragazzi: «Più coraggio che immaginazione»

Lo scrittore Pierdomenico Baccalario, nel 2023 autore de *Il grande manca* (*Il Castoro*), dal 4 al 7 luglio sarà fra i docenti di Pordenonescrive Junior, rivolto ai giovani 10-13enni che amano cimentarsi con la scrittura creativa. Il laboratorio estivo di Fondazione Pordenonelegge, curato da Valentina Gasparet, sarà condotto anche dalla giornalista Mariagabriella Scrufari per la scrittura di un articolo, dalla poetessa Azzurra D'Agostino per esplorare la scrittura in versi, dal fumettista Marco Tonus per capire come nascono i fumetti e le storie per im-

magini. Iscrizioni entro il 26 giugno sul sito pordenonelegge.it cliccando mypnlegge, telefono 0434.1573100.

PIERDOMENICO BACCALARIO

Chi dice che scrivere storie sia noioso, faticoso e tutto sommato inutile, non ha mai fatto un laboratorio di scrittura creativa con i ragazzi. Ed evidentemente non deve aver mai sentito parlare dei racconti che, da ragazzi, hanno scritto Mary Shelley, Christopher Paolini, Beth Reekles o Flavia Bujor. Per

scrivere non ci vuole una grande immaginazione. Ci vuole solo un po' di coraggio. Scrivere, scrivere bene, e sapere cosa scrivere sono aspetti molto diversi della sostanza delle storie e a me quello che preme di più è l'ultimo.

Cosa è importante da scrivere? Perché questa è una grande storia e quella, forse, no? E non importa quanto la scriverò bene. Ho chiuso innumerevoli libri scritti benissimo perché dentro non c'era una sola idea importante, una storia degna di essere seguita, un personaggio per cui fare il tifo. C'erano solo



Pierdomenico Baccalario scrittore, giornalista e sceneggiatore

bellissime parole.

E, al contrario, ho tirato fuori da ragazze e ragazzi che iniziano a scoprire l'arte di raccontare storie decine e decine di ottime idee, di trovate, di vicende che valeva la pena provare a scrivere. La parola è: coraggio. Guardati

dentro. E vedrai che la trovi anche tu, una cosa da raccontare. E si potrebbe iniziare così...

Che poi è il bello della scrittura, perché un verbo servile al condizionale, "potrebbe", nella testa di chi scrive diventa un sostantivo: "potere".

Sì, si può, certo che si può. Tutti possono trovare una buona storia. Tutti possono scrivere. A patto che vogliano provarci e magari si siano allenati un po', con un buon libro appena finito di leggere. Magari anche con una matita, per sottolineare e copiare le frasi migliori, le parti più interessanti, le parole sconosciute.

Cosa ti serve?

Molto poco: una matita (niente gomma, non cancelleremo niente), un taccuino senza righe, né quadretti (quando si inventa non vuoi sentieri fatti da altri), una penna, (per le cose importanti), e una seconda penna (perché se ne porti solo una, vedrai che appena ti serve non funziona), e un oggetto che vuoi tu, che arriva da casa tua. E dovrai spiegarci perché hai scelto proprio quello. Accetti la sfida? —

GLI APPUNTAMENTI A UDINE E IN FRIULI

Il libro
Ilaria Tuti presenta
"Madre d'ossa"

Ilaria Tuti presenta “Madre d’ossa” il suo ultimo libro oggi, martedì 13 giugno, alle 20. 30 al Monastero di Santa Maria in Valle L’evento è organizzato da Casa Editrice Longanesi, Comune di Cividale del Friuli, La libreria di Boer Pietro, Monastero di Santa Maria in Valle in collaborazione con Associazione Mittelfest nell’ambito di Mittelland. A moderare l’incontro con la scrittrice friulana sarà Floramo Angelo.

Musica
Trenta strumentisti
per Festil

Prosegue oggi, martedì 13 giugno, l’ottava edizione di Festil (Festival estivo del Litorale), diretta da Tommaso Tuzzoli e Federico Bellini, organizzata da Tinaos. Alle 21 al Teatro Palamostre, in collaborazione tra Festil e Teatro Contatto 41 Estate, si esibiranno in concerto circa trenta strumentisti provenienti da 10 Paesi del mondo: “Culture contro la paura – Orchestra Multiethnica di Arezzo ospita Paolo Benvegnù”.

Il libro
Ennio Zampa presenta
Dopo la mareggiata

Venerdì 16 alle 18. 30 in Biblioteca a Colloredo di Monte Albano Ennio Zampa presenta il suo libro “Dopo la mareggiata – racconti fotografici canzoni”. Ennio Zampa, cantautore, ha raccontato in un libro il suo percorso di vita, raccogliendo i momenti più importanti del suo vissuto, la musica, la chitarra, la poesia, i colori, le forme, le fotografie e le esperienze. Sarà un’occasione anche per ripercorrere un po’ di storia del Friuli, soprattutto attraverso le sue canzoni in lingua friulana.

Cinema
Nuovo appuntamento
con Fuori pista

Continua al Visionario l’appuntamento con Fuori pista – Film per spettatori spericolati, che riporta sul grande schermo perle nascoste, tesori dimenticati, funamboliche opere sperimentali. Dopo Gli ultimi giorni dell’umanità, monumentale (non) film firmato enrico ghezzi (a cui si

ispira questa rassegna), sarà la volta di La maman et la putain, in programma oggi, martedì 13, alle 19. 30 in versione originale con sottotitoli in italiano.

Musica
Reading musicale
a Enemonzo

“Elda è salita alle malghe” è il titolo del Reading musicale che le Guance bianche e rosse presenteranno giovedì 15 giugno, alle 20. 30, nella sala del centro sociale di Enemonzo. Elisa Menon, voce narrante, Adriano Coco, al violino e Paolo Forte alla fisarmonica, racconteranno la storia di Elda Turchetti, una delle vittime dell’eccidio di Porzus. Una narrazione accompagnata dalla musica dal vivo, immagina il vissuto di una ragazza come tante coinvolta in uno degli episodi più difficili e dolorosi della storia del confine orientale

La conferenza
Verso la vita adulta:
incontro a Udine

Giovedì 15 giugno l’incontro aperto al pubblico “Verso la vita adulta: accompagnare alla maturazione interiore”, che avrà luogo alle 18 nella Sala Spazio Venezia di via Stuparich, Udine. Ospite Giovanni Grandi dell’Università di Trieste, che aiuterà genitori ed educatori alla comprensione del mondo dell’adolescenza. L’incontro fa parte del progetto “Crescendo”, organizzato dal Consorzio udinese di Cooperative Sociali Il Mosaico grazie a Fondazione Friuli e in collaborazione con Asufc.

Letteratura
Pasolini radiofonico
di scena ad Aquileia

Regista, poeta, scrittore, sceneggiatore, giornalista e uno tra i maggiori artisti e intellettuali italiani: di Pier Paolo Pasolini si parlerà venerdì 16 giugno alle 18. 30 nell’incontro “Pasolini radiofonico”, organizzato dall’Associazione Studio Giallo all’azienda vini Brojli di Aquileia. Relatori Caterina Conti, insegnante e studiosa d’italianistica, sperata di Pasolini, e Gianni Torrenti, già assessore regionale alla Cultura e coordinatore della Commissione cultura e sport della Conferenza delle Regioni.



A Ronchi dei Legionari tornano gli eventi del festival del giornalismo

IL FESTIVAL

Giornalismo d’inchiesta
e giallo: se ne parla
a Ronchi dei Legionari

Si inaugura oggi, martedì 13, a Ronchi dei Legionari, la nona edizione del Festival del Giornalismo, organizzata dall’associazione culturale Leali delle Notizie. Tanti gli appuntamenti della prima giornata.

Tra questi, alle 17, nel Giardino della Piazzetta dell’Emigrante, si partirà con la presentazione del libro Il Prisma. Storie di omicidio e dintorni (La Bussola) della psicologa, criminologa e docente universitaria Laura Volpini, in dialogo con Alessandro Cesare, giornalista del Messaggero Veneto.

Si proseguirà alle 17.15, nel palatenda in Piazzale Martiri delle Foibe, con l’incontro “La condizione delle donne in Afghanistan e Iran”. Interverranno la giornalista Luciana Borsatti, Farian Sabahi, ricercatrice senior in Storia contemporanea e Barbara Schiavulli, inviata di guerra e direttrice di Radio Bullets.

Alle 19.30 si terrà l’inaugurazione nel palatenda, a cui seguirà la cerimonia di consegna del Premio Leali Young in memoria di Cristina Visintini. I vincitori sono: Costanza Oliva, con l’articolo inedito per la carta stampata Noi in fuga dal Salvador realizzato in collaborazione con Matteo Negri; Elvis Zoppolato, con l’articolo online Lesbo è

ancora un’Alcatraz per migranti pubblicato nel 2022 nella rivista Left; Lorella Lombardo, con la video inchiesta dal titolo Gli invisibili della notte, pubblicata nel 2022 dalla testata giornalistica online Il Format.

La serata proseguirà alle 20.30 in Piazzetta Francesco Giuseppe I con l’incontro “Giallo e giornalismo d’inchiesta” organizzato in collaborazione con il Festival Treviso Giallo. Interverranno lo scrittore Fulvio Ervas, Gianni Favero, giornalista di economia dell’Ansa e del Corriere della Sera, Pierluigi Granata, giornalista pubblicista, saggista e responsabile organizzativo del Festival Treviso Giallo e la giornalista e scrittrice Petra Reski. Introducirà e modererà l’incontro Paolo Mosanghini, direttore del Messaggero Veneto.

Nel palatenda alle 20.45 si terrà la presentazione del libro Le immagini raccontano gli Stati Uniti (Rizzoli, 2022) di Antonio Di Bella, giornalista e dialogherà con l’autore la giornalista Paola Dalle Molle. La prima giornata di Festival si chiuderà in palatenda alle 21.45 con l’incontro “Il diritto d’aborto: a 45 anni dalla legge 194”. Interverranno (in collegamento) Emma Bonino, la giornalista e scrittrice Graziella Di Mambrò e Maria Antonietta Farina Coscioni. —



IL FESTIVAL

Ritorna Terminal
10 giorni di circo
e spettacoli
al Parco Moretti

A Udine attesi artisti da tutto il mondo
Si parte venerdì 16 con i RadioZastava

FIAMMETTA BALDAN

Dal 16 al 25 giugno torna, per il secondo anno consecutivo al Parco Moretti, con spettacoli e tanto altro, “Terminal”, il festival organizzato da Circo all’inCirca e dalla cooperativa Puntozero, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Udine, del Ministero italiano della Cultura (Mic), di PromoturismoFVG, della Fondazione Friuli e di altre realtà associative presenti nel territorio.

Ad annunciarlo, nella sede di Udine della Regione, sono stati gli stessi organizzatori,

il direttore artistico di Circo all’inCirca Davide Perissutti e Giovanni Chiarot della società cooperativa no profit “Puntozero”, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni, pubbliche e private, sostenitrici del progetto, quali il presidente della V Commissione regionale Diego Bernardis che ha portato i saluti del vicepresidente e assessore regionale alla Cultura e Sport Mario Anzili, gli assessori del Comune di Udine alla Cultura e ai Lavori pubblici, Viabilità, Verde pubblico, rispettivamente Federico Pirone e Ivano Marchiol che si sono mostrati entusiasti dell’idea su cui poggia la ma-

CINEMA

UDINE

CENTRALE

Via Poscolle 8, tel. 0432 504240
Biglietteria online: www.visionario.movie

Denti da squalo 16.20-18.25

VISIONARIO

Via Asquini 33, tel. 0432 227798
Biglietteria online: www.visionario.movie

Prigione 77 (V.O.) 16.00-20.15

Olga 15.50-17.40

La maman et la putain (V.O.) 19.30

Billy 15.50-17.50-20.30

La sirenetta 15.15

Il sol dell’avvenire 18.25

Animal House (V.O.) 20.30

Denti da squalo 16.20-18.25

Spiter-Man: Across the Spider-Verse 15.20-18.00-20.40

Rapito 15.30-18.00-20.30

Ritorno a Seoul 17.55

The Royal Ballet: Il Trovatore 20.15

CITTÀ FIERA

Via Antonio Bardelli 4, tel. 0432 410418
Per info: www.cine-cittàfiera.com

Transformers - Il risveglio 17.00-21.00

La sirenetta 16.45-20.00

Spider-Man: Across the Spider-Verse 17.30-20.30

Denti da squalo 20.15

Mindcage - Mente criminale 17.45

THE SPACE CINEMA PRADAMANO

Per info: www.thespacecinema.it
Biglietteria online: www.visionario.movie.it

Transformers - Il risveglio 16.05-17.00-18.20-19.20-20.20-21.30-22.30

La sirenetta 16.00-17.20-18.00-18.40-20.30-21.15

Spider-Man: Across the Spider-Verse 16.10-17.00-17.40-18.55-21.00-22.10

Denti da squalo 22.20

Fast & Furious 10 19.00-22.15

Rapito 21.30

Mindcage - Mente criminale 18.50

The Boogeyman 16.05-22.00

Blu e Flippy 16.05-16.30-17.00

Guardiani della Galassia Vol. 3 19.05

GEMONA

SOCIALE

Via XX Settembre 5, tel. 348 8525373
Biglietteria online: www.cinemateatrosociale.it

Terra e polvere 20.45

GORIZIA

KINEMAX

Piazza della Vittoria 41, tel. 0481 530263
www.kinemax.it

La sirenetta 17.30

Spider-Man: Across the Spider-Verse 18.15-20.45

Rapito 20.15

Blu e Flippy 16.50

MONFALCONE

KINEMAX

Via Grado 54, tel. 0481 712020, www.kinemax.it

Transformers - Il risveglio 18.00-21.15

Transformers - Il risveglio 3D 20.30

La sirenetta 17.30-20.30

Spider-Man: Across the Spider-Verse 17.45-21.00

Denti da squalo 19.00

Fast & Furious 10 21.00

Rapito 18.00

Blu e Flippy 17.30

PORDENONE

CINEMAZERO

Piazza Maestri del Lavoro, tel. 0434 520527
Previdita disponibile su www.cinemazero.it

Rapito 18.30-21.00

Billy 18.00

Denti da squalo 19.00-21.00

Olga 21.15

Prigione 77 18.45

FIUME VENETO

UCI CINEMAS

tel. 892960, www.ucinemas.it

Transformers - Il risveglio 17.00-18.30-19.30-19.45-22.30

La sirenetta 16.40-19.45-21.20

Spider-Man: Across the Spider-Verse 16.45-19.00-19.50-22.00

Denti da squalo 19.40-22.10

Fast & Furious 10 18.00-21.40-22.30

Mindcage - Mente criminale 17.10-22.40

The Boogeyman 22.50

Blu e Flippy 17.10

Maurice - Un topolino al museo 16.50



Altre proposte, la cooperativa Puntozero, che imbastendo diverse attività collaterali contribuisce a rendere il festival incubatore di nuovi interventi non solo dal carattere artistico ma anche sociale, quest'anno propone in

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli eventi
l'atteso Audiobus,
di scena sulla linea
14, e il format
"La scomparsa
di Giorgio P"



Atmosfere jazz a Marano con Borghi Swing: quattro giorni di eventi

Venerdì 23 giugno, si parte con il Luca Colussi Quartet e "Omaggio a Paul Motian" (alle 20, Piazza Aquilone).

Sarà Filippo Orefice ad aprire l'ultima giornata della rassegna, domenica 25 giugno (alle 19, piazza Aquileia), con il concerto di presentazione dell'album Kalaima. Il testimone passerà poi ad uno dei più importanti jazzisti friulani, il pianista Glauco Venier con il suo straordinario Quartetto Nuovo per un Tributo a "Frank Zappa" (ore 20.30 - Piazza Frangipane) nel trentesimo anniversario della sua prematura scomparsa. Con una vera e propria festa della musica, la North East SkaJazz Orchestra (22, Piazza Colombo) chiuderà la serata finale di Borghi Swing. —



È curioso e legato alla natura, invece, l'appuntamento in agenda domani, alle 20.30, nella sala consiliare di San Vito al Tagliamento, che vede protagonista i pipistrelli, "Straordinari alleati silenziosi" e le "10 cose che non sappiamo di loro", come il fatto che possono ingo-

Intanto, a proposito di concerti, la band pordenonese dei Sick Tamburo ha annunciato le date e del nuovo tour, che venerdì 23 giugno farà tappa anche in regione, a Sacile, per "Camolli sotto le stelle". —

TOLMEZZO
VIA APOLLO PROMETEO CANDONI, 13
☎ 0433 778678

BUJA
STRADA PROVINCIALE OSOVANA, 47
☎ 0432 1500297



**SCANSIONA E PRENOTA
IL TUO CONTROLLO
DELLA VISTA GRATUITO!**



COMELSTILE
FABBRICA E CENTRO OTTICO

FABBRICA PRODUZIONE OCCHIALI | CENTRO OTTICO | SERVIZIO POST VENDITA

Il lutto nel cinema

Addio a Francesco Nuti, aveva 68 anni
Dai Giancattivi ai film di successo

Da tempo assente dalle scene per motivi di salute, vinse un David di Donatello con Io, Chiara e lo scuro

È morto a Roma Francesco Nuti, aveva 68 anni, era lontano da tempo dalle scene per problemi di salute ma resta comunque uno dei volti più popolari e amati del cinema e dello spettacolo italiano.

Il 17 maggio aveva compiuto 68 anni e il prossimo 5 luglio la figlia Ginevra doveva raccogliere per lui il Premio alla carriera del Globo d'Oro, assegnatoli dall'Associazione della Stampa Estera.

Francesco Nuti è stato un attore, regista, compositore e produttore tra i più amati del cinema italiano.

Purtroppo la parabola del grande artista toscano si era interrotta nel settembre 2006 a causa di una caduta dalle scale che gli costò un ematoma cranico e quattro mesi di coma, con gravi danni neurologici e la perdita di parte delle capaci-

tà motorie.

Una lunga carriera, quella dell'attore fiorentino, che era iniziata alla fine degli anni Settanta con il cabaret dei Giancattivi - con Athina Cenci e Alessandro Benvenuti - l'approdo al cinema e una serie di film di successo, da Madonna che silenzio c'è stasera, dell'82, a Io, Chiara e lo Scuro con il quale Nuti conquista un David di Donatello, il Nastro d'argento come migliore attore protagonista e il Globo d'oro come Miglior attore rivelazione.

Alla metà degli anni Ottanta il debutto come regista: firma Casablanca, Casablanca (1985) con il quale vince il secondo David come migliore attore e il premio come miglior regista esordiente al Festival internazionale del cinema di San Sebastián, Tutta colpa del paradiso (1985), Stregati (1986), Caruso Pasco-



L'attore e regista Francesco Nuti in una scena di un suo film, scomparso ieri all'età di 68 anni

ski (di padre polacco) (1988), Willy Signori e vengo da lontano (1989), Donne con le gonne (1991). Tutti film che incontrano un grande favore del pubblico, fino a Occhio Pinocchio, del 1994, che invece si rivela un flop.

Nuti ci riprova negli anni successivi con Il signor Quindicipalle, Io amo Andrea (2000) e Caruso, zero in condotta (2001) ma all'attività professionale corrisponde una vita privata piena di difficoltà.

L'attore e regista cade vittima di una profonda depressione, cerca rifugio nell'alcol, «ha faticato a gestire il successo» - raccontò Annamaria Malipiero a Domenica In, sua compagna dal 1994 al 2000 e con la quale Nuti ha avuto la figlia Ginevra - e in quei momenti non c'è niente e nessuno che possano aiutarti, se non sei tu il primo a credere di poter guarire».

Nel 2006 un incidente domestico gli procura un trauma cranico, Nuti viene ricoverato d'urgenza a Roma, entra in coma, poi una lunga e complessa riabilitazione.

Nel 2016 un'altra caduta, un altro ricovero, questa volta a Firenze. Infine il ricovero nella capitale, in una clinica specializzata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAMMA
TOYOTA HILUX
FORZA DELLA NATURA.

TUA CON BONUS TOYOTA FINO A € 5.400 QUALUNQUE SIA IL TUO USATO

CARINI

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Concessionaria ufficiale per Udine - Trieste - Gorizia
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939
Assistenza e Ricambi: Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133
carini.toyota.it

CARINI AUTO

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Concessionaria ufficiale per Pordenone - Portogruaro
Pordenone - Viale Treviso, 27/a
Tel. 0434 578855
carinauto.toyota.it

Toyota Hilux Double Cab 2.8D 204 CV 6 Marce Automatico GR SPORT. Prezzo di listino € 49.900. Prezzo promozionale chiavi in mano € 44.425 (tutti gli importi sono da intendersi esclusi IVA, MMS, I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 6,94), con il contributo della Casa e del Concessionario, valido solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/06/2023, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Le offerte promozionali di cui al presente annuncio sono rivolte solo ed esclusivamente a Clienti Business ossia a persone fisiche e/o giuridiche dotate di partita IVA e che acquistano il veicolo per lo svolgimento della propria attività professionale/commerciale. I veicoli "Toyota Hilux" sono classificati nella categoria N1 (autocarri) e pertanto, ai sensi del Codice della Strada, possono essere utilizzati esclusivamente per il trasporto di cose, mentre vi è interdetto il trasporto di persone, tranne di coloro che sono addetti al carico e allo scarico delle merci e nel numero massimo indicato dalla carta di circolazione. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Hilux: consumo combinato 9,5 l/100 km, emissioni CO₂ 249 g/km, emissioni NOx 0,056 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

L'ALFABETO DEL FUTURO



LA FABBRICA DEL TURISMO

Giovedì 22 giugno ore 18:00

Terrazza a mare

LIGNANO SABBIADORO

MANTOVA
8 GIUGNO

TREVISO
5 LUGLIO

TRIESTE
28 SETTEMBRE

PAVIA
12 OTTOBRE

GENOVA
20 OTTOBRE

TORINO
23 NOVEMBRE



EVENTO IN PRESENZA E IN DIRETTA STREAMING
Scopri i contenuti su www.lesfidedellinnovazione.it
ISCRIZIONI: eventi-live.gedidigital.it

La partecipazione è libera e gratuita fino ad esaurimento posti, previa registrazione.

LA STAMPA **Messaggero** Veneto

GAZZETTA DI MANTOVA IL PICCOLO IL SECOLO XIX la Provincia di Treviso **la tribuna** PAVESE

Sponsor

Civi Bank
GRUPPO SPARKASSE

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA
www.turismo.fvg.it



CAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE-UDINE



Ente Regionale
Patrimonio Culturale
Friuli Venezia Giulia



PRONTOAUTO

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it



Serie A

Pafundi dal sogno svanito al futuro

Il gioiellino dell'Udinese gioca da titolare ma perde la finalissima del Mondiale U20. Ora sul tavolo le mosse per la sua crescita in bianconero d'accordo con Gino Pozzo

Stefano Martorano / UDINESE

«Fa tanto male, Grazie a tutti». Poche parole su Instagram, e tanto è bastato per capire che anche Simone Pafundi ha accusato la botta nel profondo dell'anima. Perché quel colpo inferto dall'Uruguay, laureatosi campione del mondo nel Mondiale under 20 con un gol segnato a quattro minuti dal 90', è stato come un brutto risveglio dopo un sogno splendido. Un sogno che lo scugnizzo napoletano dell'Udinese ha avuto modo di vivere per i 56 minuti in cui è rimasto in campo nella finale di La Plata di domenica notte, in una partita maschia, dura, fisica in una parola, che Pafundi non solo non è riuscito a indovinare con giocata delle sue, come era stata la splendida punizione vincente in semifinale con la Corea del Sud, nell'unico vero lampo del suo Mondiale, ma che per certi versi ha davvero riassunto lo stato dell'arte attuale del talento 17enne.

Vero che l'astro nascente era pur sempre il più giovane della comitiva azzurra, gio-

cando sotto età di tre anni rispetto a compagni e avversari, ma il torneo iridato, vinto dai coriacei uruguaiani, ha soprattutto detto che Pafundi deve crescere e migliorare fisicamente per reggere l'impatto fisico.

Va da sé che il problema – se così lo si può chiamare per un ragazzo in pieno sviluppo muscolo scheletrico – sarà riproposto a breve in chiave bianconera e, a rigor di logica, non sa-

Anche il torneo iridato vinto dall'Uruguay ha detto che Simone deve migliorare fisicamente

rà solo di Andrea Sottil, ma anche della società che ora dovrà mettere sul tavolo delle trattative anche le mosse giuste per stabilire la crescita in bianconero di un talento ambito da molti top club, non ultimo il Napoli che ha già fatto capire l'intenzione di "sfruttare" pure i sentimenti partenopei della famiglia Pafundi, campana d'origine.

Eccoli qui i nodi da sciogliere all'orizzonte, perché anche se alla fine non è stato il Mondiale di Pafundi (titolare solo alla prima e all'ultima con la Under 20, in mezzo a molte panchine), Gino Pozzo sa bene che per riuscire a estendere l'attuale contratto di Pafundi fino al 2026, e quindi al massimo dei tre anni possibili per un minorenni, o per strapparne addirittura uno quinquennale il prossimo marzo, al raggiungimento della maggiore età del ragazzo, servirà dare in cambio delle garanzie tecniche all'entourage Pafundi, da maggio rappresentato anche da quel Edoardo Crnjar, milanese di origine croata, titolare dell'Excellence Sport, che è diventato il nuovo procuratore del baby fenomeno bianconero.

Garanzie che, sempre a rigor di logica, presuppongono una promessa di maggiore impiego in serie A, superiore quindi agli 88 minuti concessi quest'anno da Sottil. Pafundi rientrerà quindi nei piani strategici dell'Udinese? È questa la domanda per il futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SUE PARTITE MONDIALI



Italia-Brasile 2-0
Titolare: 75 minuti
1 assist



Italia-Nigeria 0-2
Titolare: 59 minuti



Italia-R.Dominicana 3-0
Titolare: 45 minuti
1 ammonizione



Italia-Corea del Sud 2-1
Riserva: 8 minuti
1 gol



Italia-Uruguay 0-1
Titolare: 56 minuti



I NAZIONALI BIANCONERI

Oggi tocca ad Abankwah poi da giovedì anche gli altri

UDINESE

Dopo Pafundi, ecco Abankwah. Sembra una staffetta quella tra le "nuove leve" dell'Udinese, visto che chiuso il Mondiale U20, appare sulla scena internazionale il difensore classe 2004 schierato titolare per la prima volta nell'ultima giornata contro la Juventus: l'Under 21 irlandese l'ha convocato per tre test in Austria, il primo oggi col Gabon, poi sarà il turno venerdì dell'Ucraina e lunedì del Kuwait.

Ma nei prossimi giorni giocheranno anche i "grandi": il

Portogallo che ha chiamato per la prima volta Beto giocherà sabato contro Bosnia e il prossimo martedì con l'Islanda per le qualificazioni a Euro 2024, stesso obiettivo della Slovenia di Bijol e Lovric, venerdì in Finlandia e lunedì con la Danimarca, mentre la Macedonia di Nestorovski sarà in campo già giovedì con l'Ucraina e lunedì a Wembley con l'Inghilterra. Amichevole con la Giordania per la Serbia di Samardžić, invece, prima della gara del prossimo martedì con la Bulgaria per Euro 2024. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO ALLENAMENTO AL COMPLETO

Partita l'operazione Nations League «Andiamo in finale e la vinciamo»

FIRENZE

L'Italia di Roberto Mancini vuole chiudere in bellezza la stagione, «andando in finale di Nations League e vincendola». Parola di Francesco Acerbi, voglioso di ripartire subito dopo la delusione nella finale di Champions persa e regalare una soddisfazione al calcio italiano approdato con tre squadre – Inter, Roma e Fiorentina – in altrettante competizioni europee (record) senza però riuscire a vincerne neanche una.

La stessa voglia vale per l'Italia, che è stata spettatrice suo malgrado dei Mondiali vinti dall'Argentina in Qatar ed è già impegnata, da detentrici del titolo, nelle qualificazioni del prossimo Europeo: le ultime gare sono state a marzo contro l'Inghilterra (ko per 2-1) e a Malta (successo per 2-0). Alla fase fina-



Acerbi ha parlato a Coverciano

le di Nations, gli azzurri partecipano per la seconda volta di fila: giovedì a Enschede, in Olanda, li aspetta la semifinale contro la Spagna mentre il giorno prima, a Rotterdam, c'è Olanda e Croazia. Le vincenti si contenderanno il trofeo domenica.

«Ci aspetta una sfida difficile ma non abbiamo paura della Spagna, rispetto sì ma non paura. Conosciamo i punti di forza dei nostri avversari ma noi vogliamo andare in finale e vincere questa Nations League», dice appunto Acerbi, uno dei cinque giocatori nerazzurri insieme a Darmian, Barella, Dimarco e Bastoni che formano il blocco di questa Nazionale dove sono tornati dopo un periodo di assenza Immobile e Za-

niolo. In tutto 23 convocati (il gruppo è stato scremato dopo il pre-ritiro in Sardegna) che ieri hanno svolto al completo l'allenamento a Coverciano diventato, con le installazioni del maestro Michelangelo Pistoletto, una suggestiva galleria d'arte.

Giovedì la semifinale contro la Spagna domani c'è la Croazia in casa dell'Olanda

Per Mancini, blindatissimo dal presidente federale Gabriele Gravina, quella contro la Spagna sarà la partita numero 60 da commissario tecnico, incarico assunto il

28 maggio di cinque anni fa (36 vittorie, media 61%, meglio solo Pozzo con 66% e Sacchi con 64,15%). Una partita per un obiettivo che gli sta a cuore, tanto da voler mascherare fi da adesso, tenendo conto delle condizioni fisiche, chi schierare contro le Furie Rosse, per la terza semifinale negli ultimi due anni dopo il successo dell'Italia ai rigori a Euro 2000 e la vittoria degli spagnoli nella Nations League 2021.

Al momento nella formazione titolare dovrebbero trovare posto Donnarumma fra i pali, Di Lorenzo e Spinazzola esterni, Barella e Verratti in mediana, ballottaggio Immobile-Retegui al centro del tridente. —

PALLONE IN PILLOLE

Accuse a Chiffi, Mourinho chiede di patteggiare

Si va verso il patteggiamento tra l'allenatore della Roma, José Mourinho, e la Procura Figg che lo aveva deferito il 19 maggio per le accuse all'arbitro Chiffi do-

po Monza-Roma. Il club giallorosso, deferito per responsabilità oggettiva, e la Procura hanno infatti una bozza di accordo. Probabilmente una multa senza squalifica.



All'ex presidente della Samp piace il Perugia

Il nome di Massimo Ferrero, ex presidente della Sampdoria, portata a un passo dal fallimento, è stato accostato al Perugia, appena retrocesso in serie C, dopo

che il presidente Santopadre ne aveva annunciato la vendita. Ferrero ieri avrebbe già visitato lo stadio Curi e le strutture di allenamento nel capoluogo umbro.



Serie A



Simone Pafundi duella con un uruguayo durante la finalissima del Mondiale under 20 giocata in Argentina: il bianconero non è riuscito a incidere durante i 56 minuti giocati la scorsa notteFOTO@AZZURRI

Il club bianconero sull'italo-americano dell'Espanyol classe 2005 (come Semedo)

Sul taccuino adesso c'è anche Koleosho per fare il tridente dei prossimi anni

IL FOCUS

PIETRO OLEOTTO

Pensate a un tridente. Il tridente del futuro. Da una parte, sulla destra, Simone Pafundi, l'azzurro reduce dai Mondiali under 20 (nonostante abbia solo 17 anni), con il brasiliano Matheus Martins, il numero 10 della Seleção in-

ciata dall'Italia proprio in Argentina, sull'altro fronte, quello destro. Il 19enne acquistato lo scorso gennaio per 7 milioni più bonus dal Fluminense è stato girato in prestito al club di famiglia in Inghilterra, il Watford, ma dovrebbe ritornare alla base, considerando che è stato tesserato per l'Udinese che ha occupato uno dei due posti (all'anno) per gli extracomunitari in entrata con lui. Ma qui

giucherebbe? O forse troverebbe più spazio nella seconda serie inglese? Ecco la riflessione della proprietà bianconera su Martins. Di sicuro al centro dell'attacco nel tridente del futuro c'è un ragazzone che ha già assaggiato la serie A con Andrea Sottile: 5 presenze per Vivaldo Semedo e un totale di 31 minuti di campionato con un gol sfiorato a Firenze, quando il portoghese ha centrato il palo dall'alto dei suoi 192 centimetri. È un centravanti di stazza, ma abile anche tecnicamente, un prospetto di scuola Sporting Lisbona da coltivare e poi lanciare. Lui sì che potrebbe restare qui per la prossima stagione. È un classe 2005, 18 anni compiuti a gennaio, più giovane di soli quattro mesi di un altro attaccante finito nel mirino di Gino Pozzo: Luca Koleosho. Anni fa, quando si trattava di andare a sostituire Alexis Sanchez, a margine di una conferenza stampa, lo stratega del mercato

dell'Udinese svelò: «Penso che i talenti tra un po' dovremo cercarli nelle culle».

Il riferimento alla concorrenza in tema di scouting era evidente. Ormai l'Udinese deve cercare più possibile le mosse e quindi va a caccia sempre più di 18enni. Koleosho è un attaccante esterno utilizzabile sulla destra che gioca nell'Espanyol di Barcellona e nella nazionale italiana under 19, ma è cresciuto negli Usa pur essendo figlio di un padre nigeriano e di una madre italo-canadese. In poche parole, può scegliere di rappresentare tra quattro paesi.

Già, ma Koleosho può arrivare in Friuli per vestire il bianconero? Dipende dal progetto, tutelato da un'agenzia piuttosto potente, la CAA Base di Jonathan Barnett che assiste campioni del calibro di Grealish e Camavinga. Il contratto con l'Espanyol scade tra un anno e adesso costa circa un milione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GABRIELE GRAVINA. Il numero uno della Figg parla del nostro calcio alla vigilia della Nations «Complimenti alla Nazionale Under 20. L'utilizzo dei giovani? Diventi una vocazione»

Napoli, giù le mani dal Mancio «Resterà il nostro allenatore»

L'INTERVENTO

«**D**ispiace per il risultato finale, ma questi ragazzi sono stati straordinari, hanno scritto una pagina di storia molto molto bella». Così Gabriele Gravina, presidente della Figg, ospite di "Radio Anch'io Sport" sulle frequenze di Rai Radio 1, ha voluto cominciare una lunga chiacchierata sulla salute del calcio italiano: riflettori sulla Under 20 sconfitta nella finale del Mondiale di categoria dall'Uruguay prima di un giro d'orizzonte a 360 gradi che ha coinvolto il ct Mancini e la Nations League alle porte, le finali perse delle squadre italiane, lo spareggio per la promozione in A e il nuovo format della Coppa Italia.

COMPLIMENTI AGLI AZZURRINI

«Nella squadra che abbiamo potuto schierare in Argentina mancavano diversi talenti — ha quindi proseguito Gravina parlando del Mondiale U20 —, perché questa manifestazione stranamente non si svolge in data Fifa e quindi alcune società non si sono volute privare di alcuni giocatori nel loro finale di stagione. Il



Il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina con il ct azzurro Roberto Mancini

grande cammino della nostra nazionale Under 20 conferma due cose: innanzitutto esistono grandi talenti nel calcio italiano e poi c'è un grande lavoro del Club Italia. Devo ringraziare il ct Nunziata, Maurizio Viscidi nel grande lavoro di coordinamento e tutti gli allenatori delle nazionali giovanili. Questo lavoro ci consente di esaltare al meglio le qualità dei nostri ragazzi. Ora serve maggiore fiducia per il gran salto. Il Mondiale è stato uno spot incredibile per questi ragazzi

che gridano forte: credete in noi, sicuramente non vi deluderemo. Spero molte società possano raccogliere questa sfida. Vedere i nostri ragazzi cantare Notti Magiche è stata una bellissima immagine».

I GIOVANI E LA SERIE A

Cosa si può fare per giocare di più i giovani? Questa la successiva domanda al numero uno della Figg che ha svelato: «Ci stiamo lavorando, il problema è che nella nostra cultura si parla di obbli-

go dell'utilizzo ai giovani. L'utilizzo dei giovani deve essere invece una vocazione, soprattutto nella prima fase di formazione. E poi c'è una necessità: si comincia a percepire l'idea di valorizzare i giovani e i vivai perché la politica del contenimento dei costi e dell'investimento sui giovani è una delle prerogative essenziali per dare solidità e sostenibilità al mondo del calcio».

IL CT BLINDATO

Gravina si è soffermato quindi sulle voci sul futuro di Man-

cini e sul suo accostamento al Napoli: «Sono state fantomatiche ipotesi davvero molto, molto remote. Mancini è il nostro allenatore, al Napoli lo unisce solo il colore azzurro. Mancini è concentrato su un progetto di medio-lungo termine. Roberto è nel cuore degli italiani, è e resterà l'allenatore della Nazionale. Siamo tutti concentrati sulla Final Four di Nations League, è un evento importante. Vogliamo ritornare ad entusiasmare i tifosi. La stagione è stata molto lunga e logorante, ma c'è grande voglia di azzurro. La prima sfida contro la Spagna è difficilissima, affrontiamo una squadra fortissima, ma questo gruppo ha saputo sopperire ad alcune carenze di qualità d'organico con determinazione, organizzazione ed entusiasmo. Dobbiamo tornare ad essere una squadra speciale».

I FLOP CONTINENTALI

Il calcio italiano ha collezionato tre sconfitte europee in finale con Roma, Fiorentina e Inter: logica una considerazione di Gravina su questo passaggio a vuoto. «Come movimento italiano non siamo purtroppo riusciti a centrare una vittoria, ma le tre finali sono un grande risultato, amplificato dalle cinque semifinaliste che hanno completato il rilancio del calcio italiano. Certo, è stato molto doloroso vedere tantissimi tifosi italiani delusi, ma ci sono tanti segnali di ripresa per il nostro calcio, uno su tutti: 14 italiani titolari in queste finali. Qualcosa sta cambiando».

Il massimo dirigente del calcio italiano ha poi elogiato Biraghi, rimasto in campo

nella finale di Conference a Praga contro il West Ham nonostante una ferita in testa provocata dal lancio di oggetti in campo da parte dei tifosi inglesi: «Condanniamo e stigmatizziamo l'episodio, la violenza non è mai tollerata. Ma devo sottolineare il comportamento di un ragazzo straordinario come Biraghi che, nonostante fosse ferito, ha continuato a giocare mostrando lealtà, coraggio e attaccamento alla maglia. Al di là del risultato finale, "Biro" è stato il migliore in campo».

IL GRANDE VECCHIO

Un altro elogio secondo Gravina lo merita Ranieri, che l'altra sera ha cercato di impedire ai suoi tifosi, quelli del Cagliari appena promosso in A, dei cori offensivi contro i giocatori del Bari: «Una lezione di signorilità. Dimostra come siano i comportamenti positivi di personaggi dalla grande sensibilità che possono dare un contributo nella lotta per emarginare questi soggetti maleducati, da allontanare dal mondo del calcio».

IL NUOVO FORMAT

L'ultimo flash sulla Coppa Italia modello FA Cup: «È un torneo importante, ha acquisito un appeal che richiede una valorizzazione. La Lega di A sta lavorando in linea con quello che sta avvenendo a livello internazionale, con un format nuovo che può affascinare. Sono favorevole ai cambiamenti, ben vengano. Queste modifiche possono dare maggiori possibilità di valorizzazione al nostro calcio a livello nazionale e internazionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET - SERIE A2

La panchina dell'Apu Leka nome caldo ma occhio a Menetti

Dal casting per l'allenatore spunta l'albanese ex Ferrara
E c'è anche una vecchia conoscenza già trattata da Pedone



Spiro Leka, 58 anni, ex Ferrara uno dei nomi per la panchina Apu

Giuseppe Pisano / UDINE

Iniziano le grandi manovre per l'Apu che verrà. Smaltita la delusione per l'eliminazione in semifinale con un secco 3-0 da parte di Forlì, in casa bianconera è partito il casting per il nuovo allenatore, visto che l'avventura di Carlo Finetti a Udine sembra ai titoli di coda. Chi si sta cercando di trattene- re è Ethan Esposito, giunto a fine contratto e reduce da un finale di stagione in netto crescendo.

PRIMI NOMI

La società ha iniziato a guardarsi attorno alla ricerca dell'uomo giusto da far sedere in panchina. Dopo la scelta di fine dicembre, con la fiducia concessa al giovanissimo Fi-

LA FINALE

Niente da fare per Ciani Vince ancora Pistoia

Pistoia è a un passo dalla serie A. I toscani si sono portati sul 2-0 nella finale play-off del Tabellone Argento battendo la Reale Mutua Torino del coach udinese Franco Ciani per 69-62. Vittoria meritata dei pistoiesi, che dopo metà gara in equilibrio hanno preso il comando delle operazioni grazie al solito Varnado (17 punti e 9 rimbalzi) e alla super difesa. Torino invece paga a caro prezzo la mira sballata da tre (3/15). Nel finale Wheatle chiude i giochi con la tripla del 66-62. Gara tre si gioca giovedì alle 20.45 a Torino.

netti, sembra scontato che stavolta si vada alla ricerca di un profilo di carisma ed esperienza, in grado di gestire le inevitabili pressioni che ci sono in una piazza ambiziosa. Fra i nomi sondati spunta quello di Spiro Leka, albanese classe 1965 con ampi trascorsi a Pesaro e Ferrara. Proprio nella città estense Leka (agenzia Presing Basketball) si è fatto apprezzare per il suo lavoro: nell'ultima stagione ha portato gli emiliani fino al quinto posto in A2 nonostante una situazione economica molto critica, sfociata nel ritiro dal campionato a inizio marzo. In agenda c'è anche il nome di Max Menetti, classe 1973 e palmarino di nascita. Si tratta di un vecchio pallino del presidente Alessandro Pedone, sondato ai tempi del casting per la sostituzione di Lardo. Menetti (agenzia SportLab, la stessa di Ale Gentile) è fermo da dicembre, quando fu esonerato da Reggio Emilia: era fra i candidati alla panchina di Brindisi dopo la partenza di Vitucci, ma i pugliesi hanno appena promosso il vice Fabio Corbani. Particolare importante: Menetti ha vinto Serie A2 con la Reggiana nel 2012 e Treviso nel 2019.

L'OFFERTA

In attesa di definire i quadri tecnici, l'Apus si è mossa con decisione per tentare di prolungare il rapporto con Ethan Esposito. Il contratto biennale è in scadenza, il giocatore ha grande mercato (piace anche in serie A) e serviva una mossa decisa: la dirigenza ha giocato d'anticipo e gli ha proposto un rinnovo a buone cifre. Ora la parola spetta ad Esposito, seguito dall'agenzia Tangram, che mediterà sul futuro durante l'imminente viaggio negli Stati Uniti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSIST



RESTA UN MISTERO IL RUOLO DI COACH SACCO

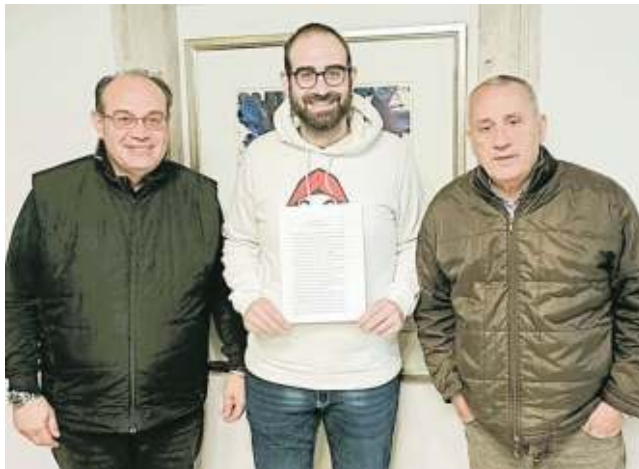


OTELLO SAVIO

Nemmeno quando nel secondo tempo è stato finalmente scaricato Briscoe, il Grande Bluff della stagione, l'Apu ha ripreso gara 3. Ci hanno provato i bianconeri ma erano vuoti dentro. È finita così 3-0 per Forlì (che ha speso il 30% in meno di Udine), un epilogo prevedibile per chi sapeva leggere le cose. Perché quest'anno mai – e ripetiamo mai – si è vista una squadra. È quest'ultima la chiave nel basket non i nomi altisonanti o i roster XXL. A poco sono serviti i ribaltoni in corsa che hanno aggiunto talento ma complicato la già difficile chimica del gruppo. Nemmeno il cambio (obbligato) di allenatore si è rivelata un'operazione utile perché non ha prodotto svolte tecniche. Abbiamo rivisto le solite rotazioni e la stessa assenza di gerarchia. Soltanto una figura di grande personalità ed esperienza forse avrebbe potuto cambiare qualcosa. Resta il dubbio che poteva essere Giancarlo Sacco, arrivato e subito messo (perché?) da parte. Alla fine si scopre anche che dei tre stranieri 22/23 il meno peggio era il buon Sherill, poi scaricato. Terry, gran saltatore e basta, scelto dopo settimane di casting ha avuto un impatto vicino allo zero. Mentre IB13 non era il fenomeno dello storytelling ma un individualista spesso ingestibile. Capito perché non lo teneva nessuno? Allora è vero che senza soldi non si fa basket ma per un progetto serio non bastano quelli. E una robusta iniezione di professionalità è il presupposto indispensabile per la ripartenza dell'Apu. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI CIVIDALE



Pittini, Gaddi e il segretario Monformoso alla firma

Non solo basket: ecco le Aquile formato futsal Partiranno dalla C

Simone Narduzzi / CIVIDALE

Rete, retina: che differenza fa? Nessuna, per le Eagles. Tant'è che dopo tre anni di attività nel mondo della palla a spicchi, il sodalizio presieduto da Davide Micalich ha scelto di ampliare i propri orizzonti arricchendo la sua offerta sportiva. Oltre al basket, ora ecco il futsal, o calcio a cinque, che dir si voglia. La nuova creatura ducale è figlia dell'entusiasmo venuto a creare in seno all'ambiente gialloblù, con la squadra di coach Pillastrini in grado di appassionare un numero sempre maggiore di tifosi e appassionati. «L'effetto delle Eagles, per certi versi, è diventato dirompente – spiega allora lo stesso Micalich – ed è bellissimo vedere questa euforia clamorosa su tutti i livelli, al palazzetto e fuori».

Un'euforia che ha contagiato anche i due principali artefici di questo progetto: Tita Pittini, totem della disciplina, e Kevin Gaddi, chef ambasciatore del gusto Fvg che assumerà la carica di presidente della neonata Eagles Futsal. «Quando mi è stata fatta la proposta di abbinare una formazione di calcio a cinque alle Eagles – continua il numero uno Ueb – ho semplicemente risposto sì. Tutto quello che è sport e attrazione per la comunità,

ben venga». Al lavoro dunque: «Adesso ci stiamo attrezzando per trovare gli incastri giusti».

Le nuove Eagles, infatti, dovrebbero disputare le proprie gare casalinghe proprio al PalaGesteco, partendo dalla Serie C regionale: «Faremo quadrare gli spazi in modo da starci tutti. Non sarà un problema provvedere alle linee: abbiamo fatto le verifiche ed è tutto in regola, i ragazzi giocheranno sul nostro stesso parquet».

Reti e retine, insieme. Il duo Gaddi-Pittini avrà piena autonomia nella gestione della squadra. A tal proposito, già numerose le novità in merito a composizione della rosa, sponsor. E non solo. Annunciati i primi nomi (di spicco): dalla coppia di certezze formata da Barile e Turolo al tandem sloveno Sirok-Goranovic. In rampa di lancio le divise, così come i profili sociali della compagine cividalese. «È bellissimo – conclude allora Micalich – che si venga a creare questa polisportiva virtuale: più sport facciamo, meglio è. L'entusiasmo creatosi attorno alla nostra realtà ha già avuto modo di aiutare le nostre Eagles Ladies di Cussignacco nel raggiungimento dell'obiettivo salvezza. Ora avanti tutta anche col futsal». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

Al Giro d'Italia Next Gen è ancora dominio straniero Aspettando i friulani

Francesco Tonizzo

Il belga Gil Gelders, ventenne del Soudal Quick-Step Devo Team, ha vinto la seconda tappa del Giro d'Italia Next Gen. Dopo 151 km, da San Francesco al Campo a Cherasco, in Piemonte, Gelders, quest'anno già vincitore a fine marzo della Gent - Wevelgem davanti al friulano Nicolò Buratti, ha preceduto in vo-



La vittoria di Gelders a Cherasco

lata i due azzurrini Francesco Busatto (Circus ReUz Technord) e Davide De Pretto (Zalf Euromobil Desirée Fior).

Al quarto posto si è piazzato Willem Junior Lecerf, nazionale e compagno di squadra di Gelders. Quest'ultimo ha bissato il successo già ottenuto al Giro Next Gen del 2022, quando s'impose nella quinta tappa, la Busca-Peveragno, su un percorso simile a quello di ieri. Proprio ieri sono invece ancora mancati i ciclisti friulani, assenti anche nelle fasi iniziali della seconda tappa, quando è partita una fuga con quattro atleti, tra i quali il miglior piazzato in classifica era il francese Colin Savioz, della Groupama-FDJ, a 55" dal leader, il

belga Alec Segaert, della Lotto. I fuggitivi hanno avuto più di 5 minuti di massimo vantaggio, prima che la Lotto e le squadre dei principali velocisti iniziassero a tirare, per colmare il gap e favorire la conclusione in volata. L'aggancio è avvenuto in prossimità dell'ultimo chilometro, quando Gelders ha dato il via alla sua progressione, per andare a vincere a Cherasco.

Oggi, si riparte per la terza tappa, da Priocca a Magenta, in Lombardia, di 146 chilometri, sempre con Segaert in maglia rosa. Un percorso pressoché pianeggiante che favorirà ancora i velocisti, prima di salire domani ai 2.757 metri del passo dello Stelvio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Ciclismo Girmay in Svizzera batte Demare e Van Aert

Biniam Girmay ha vinto la seconda tappa del Giro di Svizzera, ovvero la Bero-munster-Nottwil, di 173.7 km. Il ciclista eritreo del team Intermarché si è imposto in volata davanti al francese Arnaud Demare (Groupama), secondo, e al belga Wout Van Aert (Jumbo-Visma), terzo. In classifica generale guida sempre il padrone di casa Stefan Kung (Groupama), vincitore della prima frazione. Oggi yersa tappa, la Tifers-Villars sur Ollon, di 143.8 km.

Tennis Sonego-Berrettini: un derby a senso unico

È finito 6-1, 6-2 il derby tra Lorenzo Sonego e Matteo Berrettini al primo turno del torneo Atp 250 di Stoccarda. Sull'erba tedesca il tennista torinese, fresco di un ottavo di finale al Roland Garros, ha dominato l'incontro contro il romano, apparso molto lontano dalla sua condizione migliore e reduce da un infortunio. Prima vittoria sull'erba in carriera invece per Lorenzo Musetti: battuto 7-6, 6-3 il croato Borna Gojo, n°111 del ranking.

CORSA IN MONTAGNA

Moia, che gara in azzurro «Così finalmente ho coronato un sogno»

A 31 anni il carnico ha partecipato ai Mondiali di Innsbruck
«Gareggio solo da 10 anni, ma da cinque faccio sul serio»

Vincenzo Mazzei / UDINE

Il sogno che si avvera. Il portacolori della Gemonatletica) Tiziano Moia, studente in scienze motorie nel centro pedemontano, ha esordito in maglia azzurra ai recenti campionati mondiali assoluti di corsa in montagna che si sono disputati sulle montagne di Innsbruck-Stubai.

Impiegato nel format vertical trail corto sulla distanza di 7 km con 1.020 di dislivello di sola salita lungo una stretta rampa impervia e faticosa con tantissimi appassionati a tifare, il friulano si è classificato 30° su 130 partecipanti a 5'21" dall'accreditata gazzella del Kenia Patrick Kipngeno che da grande favorito ha messo in fila tutti completando la distanza nel tempo di 40'18".

A oltre 20 anni della pre-

senza del collinese Gino Caneva alla rassegna iridata in Malesia nel 1999, dove il carnico riuscì a conquistare la medaglia di bronzo, e a cinque anni di quella del mogese Giulio Simonetti alla Snodwon race nel Galles, Tiziano Moia è pertanto il terzo friulano assoluto che ha provato l'emozione di disputare una prova iridata della corsa in montagna, privilegio di pochi e dei più forti fisicamente e mentalmente.

«Ho iniziato a gareggiare dieci anni fa – racconta il 31enne friulano di Stazione Carnia – e solo nell'ultimo quinquennio ho avuto la consapevolezza di poter aspirare a risultati importanti così è nato il sogno di vestire la maglia azzurra». E precisa: «Aspettavo la convocazione già nel 2021, ma era saltata per l'annullamento della competizione a causa della

pandemia, mentre l'anno scorso ho preferito vivere la straordinaria esperienza della scalata al Broad Peak, la dodicesima montagna più alta della terra con i suoi 8.147 metri sul confine tra Cina e Pakistan nella catena del Karakorum. Quest'anno mi sono concentrato nuovamente nella corsa vincendo alcuni prestigiosi trail e così ho coronato il sogno di ricevere la convocazione per i Mondiali in Austria».

Per Moia e Simonetti la stagione proseguirà con l'ambizione di centrare assieme al compagno-discesista Andrea Fadi una favolosa tripletta alla mitica staffetta Tre rifugi (Tolazzi, Lamber-
tenghi-Romanin e Marinelli), che a meta agosto si correrà sullo scenario delle montagne di Collina di For-
ni Avoltri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tiziano Moia, 31 anni è di Venzone, da anni è una star nella corsa in montagna

ATLETICA

Saltarini e Franz salgono sul podio ai nazionali di prove multiple

Podio per i master Cristina Saltarini e Claudio Franz ai campionati nazionali delle prove multiple di Bisenzio. Portacolori della Nuova atletica dal Friuli, Cristina si è laureata campionessa italiana Sf/50 dell'epta-

thlon mentre il consocio ha conquistato il bronzo M/60 nel decatlon. Cristina ha concluso le sette prove con 3.435 punti e con 3'16"63 negli 800, 31"75 nei 200, 18"05 negli 80 ostacoli, 1,21 m nel salto in alto, 3,79

m nel lungo, 7,02 m nel peso e 11.26 m nel giavellotto. Al suo primo impegno nelle cosiddette dieci fatiche d'Ercole Claudio se le cavata benissimo. Ha fatto segnare: 14"15 nei 100, 1'07"17 nei 400, 6'06"17 nei 1.500, 20"61 100 ostacoli, 1,51 m nel salto, 2 m con l'asta, 4,09 m nel lungo, 8,51 m nel peso, 19,71 m nel disco e 26,77 m nel giavellotto chiudendo a quota 4:945 punti (primato personale).

Il ciclista paralimpico friulano ha vinto anche negli Stati Uniti
«Una delle miei più belle vittorie». E adesso Mondiali e Olimpiadi

Pittacolo a oltre cinquant'anni sa ancora bene come si vince

LA STORIA

FRANCESCO TONIZZO

Come si fa a essere ancora competitivi a oltre 50 anni, a livello internazionale, continuando a vincere in Coppa del Mondo a qualsiasi latitudine, affrontando avversari che hanno anche 30 anni di meno? Basta chiederlo a Michele Pittacolo. Il ronchese, ex medaglia di bronzo alle paralimpiadi di Londra nel 2012, sulla breccia da almeno 15 anni in ambito paralimpico, vanta nella sua ricchissima bacheca 45 titoli italiani nelle diverse specialità, su strada, su pista e off road, sia nel ciclocross, titoli mondiali, vittorie in Coppa Europa, dove ha un record di 53 successi, un numero che nessuno riuscirà ad eguagliare tanto facilmente. «Ormai – spiega proprio il campione friulano, che è brand ambassador della Regione per meriti sportivi – incrocio atleti che potrebbero essere miei figli, se non quasi nipoti. Eppure, sono sempre competitivo. Grazie al lavoro fatto con i miei tecnici, sto andando quasi più forte adesso di quanto andavo negli anni scorsi».

Soprattutto, il portacolori della Pltta Bike ha saputo supe-



Michele Pittacolo, 53 anni, vanta ben 45 titoli italiani paralimpici

rare almeno tre gravi infortuni, il primo dei quali, nel settembre 2007, un anno dopo aver vinto il titolo italiano master due su strada. Una volta entrato nel mondo paralimpico, in seguito a quell'episodio che gli ha cambiato la vita, Pittacolo è diventato uno degli atleti più vincenti della storia dello sport italiano. In questo 2023, sono già arrivate anche due vittorie nelle tre tappe di Coppa del Mondo, entrambe nelle gare su strada, a Maniago ad aprile e ad Huntsville, negli Stati Uniti a fine maggio. Due successi che lo confermano ai vertici del ranking mon-

diale. Negli Usa, l'azzurro ha regolato in volata il campione europeo, il francese Dartet, e il campione del mondo irlandese Grimes. «Quella di Huntsville – ha detto – è stata una delle più belle vittorie della mia carriera. Addirittura andando in fuga, in un contesto tattico che non è nelle mie abitudini. Poi, alla fine, s'è deciso comunque tutto in volata». I prossimi obiettivi? I Mondiali di Glasgow ad agosto sono cerchiati in rosso sul calendario. Poi l'anno prossimo ci saranno le Paralimpiadi a Parigi. Nel 2024, Pittacolo compirà 54 anni —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARNICO

Villa e Paluzza, due umori diametralmente opposti

Renato Damiani / TOLMEZZO

Quinta giornata ancora nel segno in Prima categoria della solitaria capolista Cavazzo che passa ad Amaro con qualche patema di troppo, mentre in Seconda la Stella Azzurra conosce la sua prima pesante sconfitta (tra Coppa e Campionato) in casa della Viola, mentre in Terza al comando si è composta l'accoppiata Il Castello-San Pietro stante il ko dell'Ardita e il turno di riposo osservato dal Timaucleulis.

LA RISCOSSA

Dopo la clamorosa eliminazione in Coppa Carnia ad opera del Val Resia, il Campagnola si è riabilitato rifilando una pesante quaterna al Villa, ma resta la delusione per un inaspettato ko proprio nella stagione in cui la finalissima di Coppa si disputerà sabato 12 agosto al "Simonetti" di Gemona.

LA CRISI

Nell'anno del suo centenario di fondazione pochi avrebbero scommesso un centesimo che alla quinta giornata il Villa si sarebbe trovato in piena zona retrocessione per le tre sconfitte e il sofferto pareggio casalingo con l'Illegiana.

I 13 gol sinora incassati sono prova lampante che qualche problema nel reparto difensore esiste, quindi urge prendere provvedimenti pur

1ª CATEGORIA	
I Nostri 11	
Modulo	3-5-2
Portiere	A. Dereani (Velox)
Difensori	Valle (Amaro), Tassotti (Cedarchis), Moro (Mobiliari)
Centrocampisti	Paolucci (Campagnola), Gallizia (Cavazzo), Tolazzi (Folgore), N. Martina (Pontebana), N. Candoni (Real Ic)
Attaccanti	Pasta (Arta Terme), M. Iob (Illegiana)
Allenatore	De Franceschi (Arta Terme)

2ª E 3ª CATEGORIA	
I Nostri 11	
Modulo	3-4-3
Portiere	Mianulli (Viola)
Difensori	Cimador (Ancora), Steffan (La Delizia), Caufin (FusCa)
Centrocampisti	Di Lena (Cercivento), Di Centa (Ravascletto), Larese Prata (Verzegnis), Buzzi (Sappada)
Attaccanti	Felaco (Tarvisio), D. Nassivera (Audax), C. Puntel (Paluzza)
Allenatore	Patat (Verzegnis)

di fronte ad una incredibile serie di infortuni che stanno complicando la vita allo scacchiere tattico immaginato in piedi da mister Ortobelli.

LE PRIME VITTORIE

Quelle conquistate dal Sappa-

da nella tana di una La Delizia trafitta dal gol partita di Marco Fauner, quindi finalmente i "marinai" dell'Ancora cancellano il fastidioso zero che durava da ben quattro turni, mentre la sconfitta Val del Lago deve rimandare l'appuntamento con il primo sospirato successo. C'è voluto il festival del gol al "Nives Romano" di Paularo per festeggiare i primi tre punti colti dalla giovane Velox B contro un'Edera che raggiunge già quota 15 per le reti subite di cui molte si sono concretizzate in zona recupero.

UNA LIETA SORPRESA

Il Paluzza con il suo terzo successo (2-0 alla blasonata Ova-
rese con la determinante doppietta del classe 2002 Cristiano Puntel) si è assestato nelle zone di vertice per la soddisfazione di mister Giacomo Di Bello: «In questa prima parte di stagione raccogliamo i frutti di una mirata preparazione pre-campionato e se pur con la dea bendata in qualche frangente nostra alleata, l'attuale posizione ha tutti i crismi della meritocrazia». «Importante poi – chiude Di Bello – la compattezza del gruppo ma nessuna esaltazione ma tanto lavoro per una squadra composta per il 70% da giocatori provenienti da quello era un tempo il settore giovanile paluzzano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelti per voi



Sophie Cross - Verità nascoste
RAI 1, 21.30
Sophie (**Alexia Barlier**) e suo marito Thomas, abitano con il figlio di cinque anni Arthur in una bellissima casa sulla costa del Mare del Nord. Mentre il bambino gioca con l'aquilone in prossimità della casa, Arthur scompare.



Foggia - Lecco
RAI 2, 21.20
Foggia e Lecco si giocano l'ultimo posto per la promozione in Serie B. Le due squadre hanno eliminato in semifinale rispettivamente Pescara e Cesena battute entrambe ai calci di rigore.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Il compagno Don Camillo
RETE 4, 21.25
Peppone (**Gino Cervi**) si sta preparando per i festeggiamenti in onore del gemellaggio di Bre-scello con una città russa. Don Camillo (**Fernandel**) non condivide, ma riesce a intrufolarsi e va in Russia.



Padre Pio
CANALE 5, 21.20
22 settembre 1968. Padre Pio (**Sergio Castellitto**), in punto di morte, riceve la visita di un prelado venuto da Roma per interrogarlo. Il frate inizia a raccontare la sua vita: l'infanzia a Pietrelcina, il noviziato.

QUEL PONTE NATO UN SECOLO FA

con Daniele Paroni

Lo SCRIGNO

telefriuli ore 21.00 Canale 11
In streaming su www.telefriuli.it

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità	
7.30 Tgunomattina Attualità	
9.00 TGI L.I.S. Attualità	
9.05 Unomattina Attualità	
11.00 Storie italiane Attualità	
12.30 Camper Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità	
16.05 Speciale TGI (1ª Tv) Attualità	
17.05 La vita in diretta Attualità	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Cinque minuti Attualità	
20.40 Speciale Porta a Porta Attualità	
21.30 Sophie Cross - Verità nascoste (1ª Tv) Serie Tv	
23.20 Porta a Porta Attualità	
1.10 RaiNews24 Attualità	

RAI 2	Rai 2
6.00 La grande vallata Serie Tv	
7.10 Un ciclone in convento Serie Tv	
8.00 Gli Italians Lifestyle	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club Spett.	
9.55 Tg2 Speciale Attualità	
12.00 I Fatti Vostri Spettacolo	
13.00 Tg 2 Attualità	
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità	
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità	
14.00 Ore 14 Attualità	
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	
17.00 Tg Parlamento Attualità	
17.05 Tg2 - L.I.S. Attualità	
17.10 Tg2 Speciale Attualità	
18.35 TGI Sport Sera Attualità	
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv	
19.40 N.C.I.S. Serie Tv	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 Foggia - Lecco Calcio	
23.30 La Conferenza Stampa Spettacolo	

RAI 3	Rai 3
8.00 Agorà Attualità	
11.00 Relazione annuale del Garante per la protezione dei dati personali Att.	
12.00 Speciale TGI Attualità	
13.00 Geo Documentario Doc.	
13.15 Passato e Presente Doc.	
14.00 TGI Regione Attualità	
14.20 Speciale Tg3:	
16.00 Leonardo Attualità	
16.10 Piazza Affari Attualità	
16.20 TGI - L.I.S. Attualità	
16.25 Rai Parlamento	
16.30 Geo Documentario	
17.00 Overland 14 Lifestyle	
17.55 Geo Magazine Attualità	
19.00 TGI Attualità	
19.30 TGI Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.15 Via Dei Matti n. 0 Spett.	
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.	
20.50 Un posto al sole Soap	
21.20 #cartabianca Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	

RETE 4	
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora	
Mattina Attualità	
6.45 Stasera Italia Attualità	
7.40 Kojak Serie Tv	
8.45 Agenzia Rockford Serie Tv	
9.55 Detective in corsia Serie Tv	
10.55 Carabinieri Fiction	
11.55 Tg4 Telegiornale Att.	
12.25 Terra Amara (1ª Tv)	
13.00 La signora in giallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità	
16.45 L'assedio delle sette frecce Film Western (53)	
19.00 Tg4 Telegiornale Att.	
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.	
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.25 Il compagno Don Camillo Film Commedia ('65)	
23.45 The Millionaire Film Drammatico ('08)	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5 Att.	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Mattino Cinque News Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv	
14.45 La promessa (1ª Tv) Telenovela	
16.00 L'Isola Dei Famosi Spett.	
16.10 Un altro domani (1ª Tv) Soap	
16.45 Il Ritratto dell'amore (1ª Tv) Film Commedia ('22)	
18.45 Caduta libera Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo	
21.20 Padre Pio Film Biografico ('00)	
0.55 X-Style Attualità	
1.35 Tg5 Notte Attualità	

ITALIA 1	
6.50 L'Ape Maia Cartoni	
7.15 Spank tenero rubacuori	
7.45 Milly, Un Giorno Dopo	
L'Altro Cartoni animati	
8.15 Mila e Shiro - Due cuori nella pallavolo Serie Tv	
8.40 Una mamma per amica Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
13.55 Una mamma per amica Serie Tv	
15.40 Una Mamma Per Amica Telefilm	
16.35 Supergirl Serie Tv	
18.20 Studio Aperto Attualità	
19.00 Studio Aperto Mag Att.	
19.30 Una Mamma Per Amica Telefilm	
20.30 Una mamma per amica Serie Tv	
21.20 Sulle ali dell'avventura Film Avventura ('19)	
23.40 Mee-Shee: Il gigante dell'acqua Film Avventura ('05)	

LA 7	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus Meteo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari	
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità.	
Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampa politico e di attualità.	
21.15 Di Martedì Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	

TV8	
15.30 Il manuale della felicità (1ª Tv) Film Commedia ('23)	
17.15 La perla del paradiso Film Azione ('18)	
19.00 Alessandro Borghese	
20.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo	
21.30 Victoria Cabello: viaggi pazzeschi (1ª Tv) Lifestyle	
22.45 Victoria Cabello: viaggi pazzeschi Lifestyle	
NOVE	NOVE
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv	
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo	
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spettacolo	
21.25 Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana Film Thriller ('09)	
23.40 The November Man Film Azione ('14)	

20	20
14.15 Blindspot Serie Tv	
15.45 All American Serie Tv	
17.30 The Flash Serie Tv	
19.20 Chicago Med Serie Tv	
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv	
21.05 Transformers 4: L'Era Dell'Estinzione Film Fantascienza ('14)	
0.20 The Time Machine - Dove vorresti andare? Film Fantascienza ('02)	
2.15 Magazine Champions League 2023 Attualità	
TV2000	TV2000
16.00 Maria Telenovela	
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità	
18.00 Rosario da Lourdes Attualità	
18.30 TGI 2000 Attualità	
19.00 Santa Messa Attualità	
19.30 In Cammino Attualità	
20.00 Santo Rosario Attualità	
20.30 TGI 2000 Attualità	
20.55 Chef Film Commedia ('12)	
22.25 Isole Film Drammatico ('11)	

RAI 4	Rai 4
14.20 Fast Forward Serie Tv	
16.00 Quantico Serie Tv	
17.30 Il Commissario Rex Serie Tv	
19.05 Seal Team Serie Tv	
20.35 Criminal Minds Serie Tv	
21.20 World Invasion Film Fantascienza ('11)	
23.20 Wonderland Attualità	
23.55 Vampires Film Horror ('98)	
1.50 The Nest (Il nido) Film Horror ('19)	
3.30 Quantico Serie Tv	
LA7 D	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv	
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv	
18.10 Tg La7 Attualità	
18.15 White Collar Serie Tv	
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle	
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo	
21.30 Padre Brown Serie Tv	
22.25 Padre Brown Serie Tv	
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle	

IRIS	22
12.45 Verso l'Eden Film Drammatico ('09)	
15.00 L'inventore di favole Film Drammatico ('03)	
17.00 The River Wild - Il fiume della paura Film Thriller ('94)	
19.15 CHIPs Serie Tv	
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv	
21.00 Due stelle nella polvere Film Western ('67)	
23.10 Quel treno per Yuma Film Western ('07)	
LA 5	30
14.45 Riverdale Serie Tv	
15.50 Due mamme di troppo Film Commedia ('08)	
17.55 Lina's Hair And Style Real Tv	
18.05 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela	
21.10 Amore & altri rimedi Film Commedia ('10)	
23.20 Rosamunde Pilcher: Va Dove Ti Porta Il Cuore Film Commedia ('18)	
1.10 Due mamme di troppo Film Commedia ('08)	

RAI 5	Rai 5
15.50 Rosmersholm (1972) Spettacolo	
17.30 ABM: l'uomo al piano Film Documentario	
18.35 Rai 5 Classic Spettacolo	
19.20 Rai News - Giorno Attualità	
19.25 Strinarte Documentari	
20.20 Ghost Town Documentari	
21.15 La belle époque Film Commedia ('19)	
23.05 Rock Legends Documentari	

RAI MOVIE	24
14.10 Vendetta all'O.K. Corral - L'ora delle pistole Film Western ('67)	
15.55 Grey Owl - Gufo grigio Film Avventura ('99)	
17.55 Arriva Sabato! Film Western ('70)	
19.30 Madonna che silenzio c'è stasera Film Commedia ('82)	
21.10 The Tourist Film Thriller ('10)	
22.55 The Circle Film Thriller ('17)	

RAI PREMIUM	25
14.30 Heartland Serie Tv	
15.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
15.25 Una grande famiglia Fiction	
17.15 Che Dio ci aiuti Fiction	
19.15 Doc - Nelle tue mani Serie Tv	
21.20 Le indagini di Lolita Lobosco Fiction	
23.15 Lea un nuovo giorno Serie Tv	
1.10 La Squadra Fiction	
3.00 Allora in onda Spettacolo	

CIELO	26
15.00 MasterChef Italia Spett.	
16.15 Fratelli in affari Spett.	
17.15 Buying & Selling Spett.	
18.15 Piccole case per vivere in grande Spettacolo	
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo	
19.45 Affari al buio Doc.	
20.15 Affari di famiglia Spett.	
21.15 Creed II Film Drammatico ('18)	
23.30 La camera azzurra Film Giallo ('14)	

TWENTYSEVEN	27
14.00 Detective in corsia Serie Tv	
16.00 La casa nella prateria Serie Tv	
19.00 Colombo Serie Tv	
21.10 Tati's amore! Due improbabili seduttori Film Commedia ('95)	
23.10 Tin Cup Film Comm. ('96)	
1.05 Hazzard Serie Tv	
2.55 Detective in corsia Serie Tv	
4.40 Celebrated: le grandi biografie Documentari	

TV2000	28
16.00 Maria Telenovela	
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità	
18.00 Rosario da Lourdes Attualità	
18.30 TGI 2000 Attualità	
19.00 Santa Messa Attualità	
19.30 In Cammino Attualità	
20.00 Santo Rosario Attualità	
20.30 TGI 2000 Attualità	
20.55 Chef Film Commedia ('12)	
22.25 Isole Film Drammatico ('11)	

LA7 D	29
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv	
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv	
18.10 Tg La7 Attualità	
18.15 White Collar Serie Tv	
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle	
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo	
21.30 Padre Brown Serie Tv	
22.25 Padre Brown Serie Tv	
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle	

LA 5	30
14.45 Riverdale Serie Tv	
15.50 Due mamme di troppo Film Commedia ('08)	
17.55 Lina's Hair And Style Real Tv	
18.05 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela	
21.10 Amore & altri rimedi Film Commedia ('10)	
23.20 Rosamunde Pilcher: Va Dove Ti Porta Il Cuore Film Commedia ('18)	
1.10 Due mamme di troppo Film Commedia ('08)	

REAL TIME	31
11.50 Casa a prima vista Spettacolo	
13.50 Due anni d'amore (1ª Tv) Film Commedia ('17)	
15.35 Abito da sposa cercasi Documentari	
19.25 Casa a prima vista Spettacolo	
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo	
21.30 Primo appuntamento crociera Lifestyle	
23.00 Primo appuntamento crociera Lifestyle	

GIALLO	38
11.15 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv	
13.15 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
17.10 Perception Serie Tv	
19.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv	
21.10 Perception Serie Tv	
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
3.10 Nightmare Next Door Spettacolo	
4.05 Delitti di provincia Serie Tv	

TOP CRIME	39
14.05 The Closer Serie Tv	
15.50 The mentalist Serie Tv	
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv	
19.25 The Closer Serie Tv	
21.10 Delitto in Amboise Film Giallo ('22)	
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv	
0.45 C.S.I. Miami Serie Tv	
2.35 C.S.I. New York Serie Tv	
4.20 Tgcom24 Attualità	
4.25 Imposters Serie Tv	

DMAX	52
14.55 Missione restauro Doc.	
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari	
17.40 Predatori di gemme Documentari	
19.30 Nudi e crudi XL Lifestyle	
21.25 Questo strano mondo con Marco Berry (1ª Tv) Attualità	
22.20 Questo strano mondo con Marco Berry (1ª Tv) Attualità	
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling	

RAI SPORT HD	57
17.30 Boccette - Finali Master Goriziana. Biliardo	
20.00 Diretta Azzurra. Diretta Azzurra Calcio	
20.30 Orientamento Atletica leggera	
21.00 C Siamo. Calcio	
21.20 Mont Ventoux. Mont Ventoux Ciclismo	
23.30 C Siamo. Calcio	
23.50 Pirocca - Magenta. Next Gen 2023 Ciclismo	
TG Sport Notte Attualità	

RADIO 1	
RADIO 1	DEEJAY
15.05 La nota del giorno	14.00 Ciao Belli
15.35 Menabò	15.00 Summer Camp
18.05 Italia sotto inchiesta	17.00 Pinocchio
19.30 Zapping	19.00 Chiara, Frank e Ciccio
21.05 Zona Cesarini	20.00 Say Waaad?
23.05 Il mix delle 23	22.00 Dee Notte
RADIO 2	CAPITAL
14.00 La Versione delle Due	11.00 Il mezzogiornale
16.00 Numeri Uni	13.00 Generazione Capital
18.00 Caterpillar	14.00 Capital Records
20.00 Ti Sento	18.00 Tg Zero
21.00 Back2Back	20.00 Vibe
22.35 Radio2 Hits	22.00 B-Side
RADIO 3	M20
19.00 Hollywood Party	9.00 Davide Rizzi
20.05 Radio3 Suite - Panorama	12.00 Marlen
20.30 Il Cartellone: Torino Jazz Festival 2022	14.00 Ilario
24.00 Battiti	17.00 Albertino EveryDay
	19.00 Claves
	22.00 DeeJay Time in the Mix

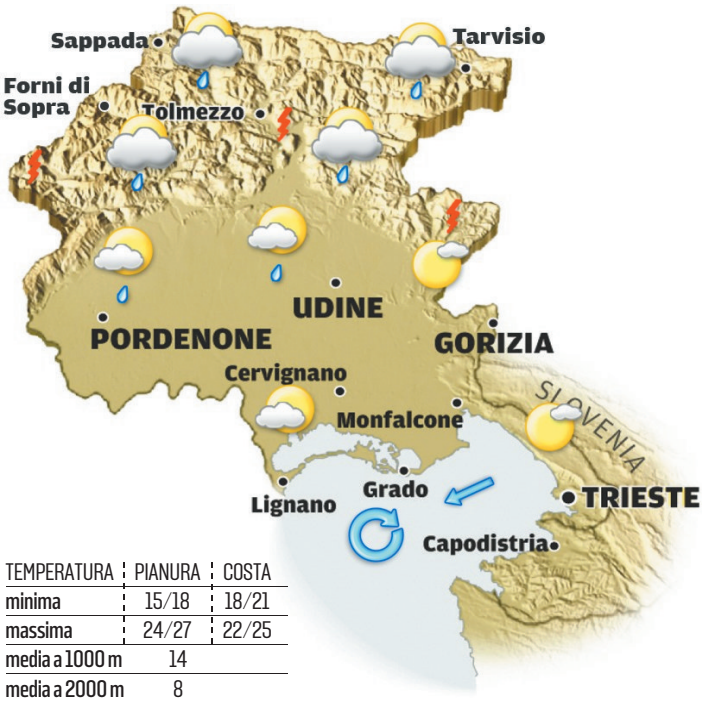
RADIO LOCALI	
RAI 3 BIS (CANALE 810 DEL D.T.)	
14.20 "Zuin di nature".	
21.40 "In viac con lis pantianis e la machine dal timp", prime part, di A. Zani.	
RADIO 1	
07.18 Gr FVG e Onda verde	
11.05 Presentazione programmi	
11.09 Vuè o fevelin di I rifugi delle Alpi e Prealpi del Friuli Venezia Giulia già in attività	
11.19 Radar	
12.30 Gr FVG	
13.29 Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società	
15.00 Gr FVG	
15.15 Vuè o fevelin di: "Tra Albe e Tramonti", l'ultimo libro del comornese Giorgio Felcaro	
15.30 Stièlis: Fastidis a Aquilee	
18.30 Gr FVG	

CANALI LOCALI	
TELEFRIULI	
08.15 Un nuovo giorno	
08.20 Un pinsir par vuè / News	
09.45 Anziani in movimento	
10.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi	
10.30 L'Alpino / Screenshot	
11.15 Rugby Magazine	
11.30 Effemotori / Bekér on tour	
12.30 Telegiornale FVG - D	
12.45 A voi la linea - D	
13.15 Family	
14.15 Telegiornale FVG	
14.30 GoalFVG	
15.00 Effemotori / A voi la linea	
16.00 Telefruts	
16.30 Tg Flash - D	
16.45 Anziani in movimento	
17.30 Tg Flash	
17.45 Telefruts	
18.15 Screenshot	
19.00 Telegiornale FVG - D	
19.30 Sport FVG - D	
19.45 Community FVG	
20.15 Telegiornale FVG	
20.40 GnoVis	
21.00 Lo Scrigno - D	
22.30 Effemotori	
23.00 Start	
23.15 Bekér on tour	
23.45 Telegiornale FVG	
IL 13TV	
04.00 Safe Drive	
04.30 Moto cross My Passion	
05.00 Mondo Crociera	
05.30 S4 Sport Outdoor Tv	
06.00 Il13Telegiornale	
07.00 Il Fatto del Giorno	
08.30 Mi alleno in palestra	
09.00 Mondo Crociera	
09.30 Missione Relitti	
10.00 Europa Selvaggia	
10.30 Parchi Italiani	
11.00 Tv7 con Voi	
12.00 Marrakchef	
12.40 Amore con il mondo	
13.00 Parliamo di...Fnp Cisl	

Il Meteo



OGGI IN FVG Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer OGGI IN ITALIA DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURA : PIANURA : COSTA	
minima	15/18 18/21
massima	24/27 22/25
media a 1000 m	14
media a 2000 m	8

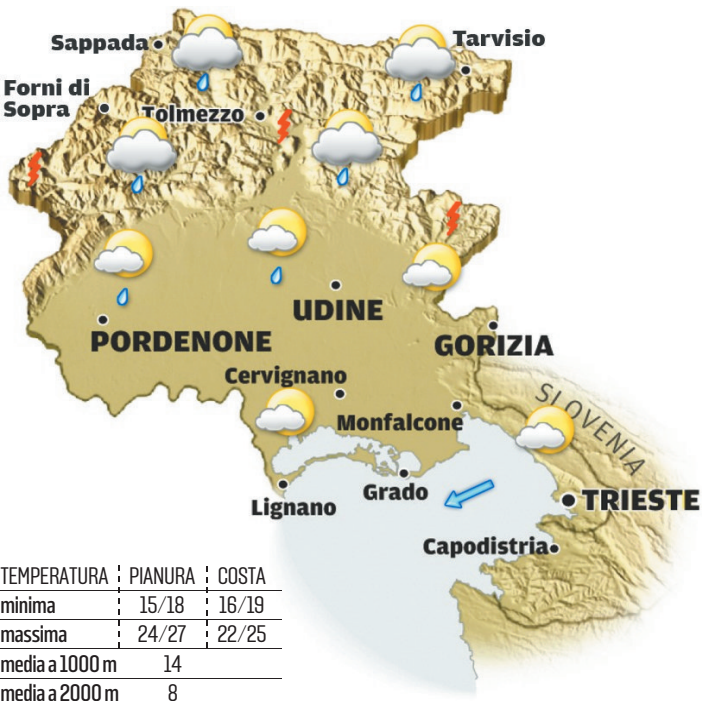
Tempo incerto, sarà probabile nuvolosità variabile sulla zona montana, cielo da poco nuvoloso a variabile su pianura e costa. Saranno possibili piogge sparse, dei rovesci e qualche temporale, in più occasioni nel corso della giornata, specie sulla zona montana. Sulla costa Bora moderata al mattino, poi venti a regime di brezza.



OGGI
Nord: nubi al Nordovest con rovesci e temporali. Altrove nuvoloso. Temperature massime tra 23 e 27.
Centro: peggiora su Toscana con forti temporali. Temperature massime tra 23 e 28.
Sud: annuvolamenti al mattino, poi forti temporali. Temperature massime tra 24 e 28.
DOMANI
Nord: nubi con piogge su Emilia-Romagna, Liguria e Piemonte, altrove instabilità. Massime tra 24 e 27.
Centro: instabilità con rovesci e temporali. Temperature in calo, massime tra 23 e 26.
Sud: instabile in Sardegna; altrove peggiora dal pomeriggio. Temperature massime tra 24 e 28.



DOMANI IN FVG Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer



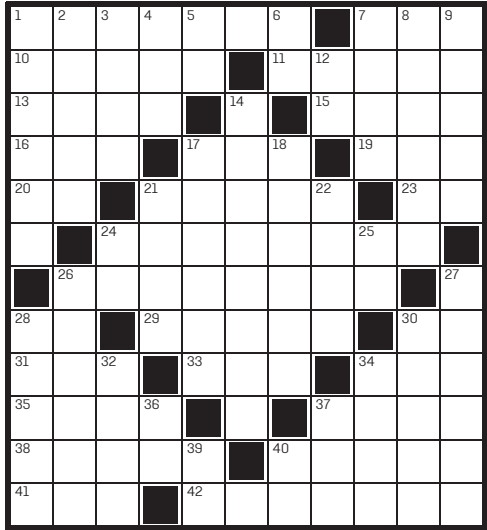
TEMPERATURA : PIANURA : COSTA	
minima	15/18 16/19
massima	24/27 22/25
media a 1000 m	14
media a 2000 m	8

Tempo ancora incerto, sarà probabile nuvolosità variabile, con maggiore presenza di sole verso la costa. Possibili piogge sparse, dei rovesci e qualche temporale, specie al pomeriggio e sulle zone interne. Sulla costa soffierà Bora moderata, specie al mattino.

Tendenza: giovedì e venerdì cielo in prevalenza poco nuvoloso con possibili locali temporali al pomeriggio. Sulla costa giovedì soffierà Bora moderata, venerdì venti a regime di brezza.

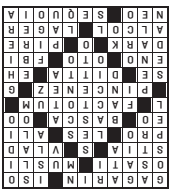
IL CRUCIVERBA Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiocchi.com



ORIZZONTALI: **1** Il primo uomo nello spazio - **7** Vale "uguale" - **10** Fatti con audacia - **11** Miscela da colazione - **13** Gabbia per polli - **15** Il principe detto Dracula - **16** Si valuta col contro - **17** I... francesi - **19** Ventagli di penne - **20** Coda d'aereo - **21** La lingua di chi vive a Bilbao - **23** Estremi di odio - **24** Svolge svariate mansioni - **26** Antichi occhialini - **28** Si dice congetturando - **29** Azienda commerciale - **30** Sono pari nei gechi - **31** Prefisso per vino - **33** L'orecchio nei prefissi - **34** La polizia federale Usa - **35** Un genere musicale - **37** I roghi per gli eretici - **38** Spirito di... vino - **40** Un tipo di birra - **41** Piccolo difetto - **42** Gigantesco albero.

VERTICALI: **1** È simile allo spiritual - **2** Descrive un'immensa orbita - **3** Allegro - **4** Un suffisso da participio passato - **5** Chiudono libri - **6** Iniziali di Mandela - **7** È "bonita" per Madonna - **8** Gara sciistica - **9** Parassita della vite - **12** Ultravioletto in breve - **14** Trio... doppio - **17** Stringa di scarpa - **18** Incentiva l'acquisto - **21** Gruppo che suona - **22** Donna senza fede - **24** La effe dei greci - **25** Le separa la "V" - **26** La paga il ritardatario - **27** Cerchietto di rinforzo - **28** Storica città delle Ardenne - **30** Si riuniscono in sinagoga - **32** Lo è Shrek - **34** Luis, ex centrocampista portoghese - **36** Crollo sul ring - **37** Il capoluogo del Béarn - **39** Iniziali di Sciascia - **40** Eloquio senza vocali.



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Mantenete la freddezza necessaria nel lavoro e potrete risolvere più rapidamente i problemi che vi attendono. Conservate le energie per altri scopi più utili. Un invito.

TORO
21/4 - 20/5



Giornata da saper valorizzare bene, favorevoli gli accordi; colloqui con persone importanti. La vita affettiva sta riprendendo slancio. Rapporti congeniali. Prontezza.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Farete degli incontri interessanti nell'ambiente di lavoro. Mettete un po' di ordine nei vostri piani. Potete contare sul sostegno degli astri, non perdetevi le buone occasioni.

CANCRO
22/6 - 22/7



Verso la fine della mattinata farete delle conoscenze che susciteranno in voi un eccessivo entusiasmo. Frenatevi se non volete correre incontro ad una delusione.

LEONE
23/7 - 23/8



Prendete tempo prima di dare una risposta definitiva ad una proposta che riceverete in mattinata, anche se già sapete che l'accetterete. Maggiore comprensione in amore.

VERGINE
24/8 - 22/9



Avrete in mano tutti gli elementi necessari per costruire qualche cosa di davvero valido. Nel lavoro ricaverete vantaggi notevoli. Nel privato raggiungerete l'armonia più totale. Relax.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Cercate di evitare qualsiasi tipo di discussione sia sul lavoro che in famiglia; siete decisamente nervosi. Con il passare delle ore ritroverete un certo equilibrio. Relax in serata.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



L'intuito vi aiuterà a concludere affari vantaggiosi e ad ottenere ottimi guadagni. L'incontro casuale con una persona molto affascinante sarà molto stimolante...

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Grazie ad un nuovo incarico di lavoro riuscirete a realizzare un considerevole aumento di stipendio. In famiglia le vostre capacità saranno riconosciute da tutti.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Avete diversi progetti in mente e da domani riceverete la spinta positiva degli astri. Cercate di mettere ordine nelle vostre idee portando avanti solo le migliori.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



Perseguite il vostro scopo con molta tenacia: vi affermerete se riuscirete ad agire con un po' di spregiudicatezza. Per la sera cercate di frequentare persone stimolanti.

PESCI
20/2 - 20/3



Avete idee molto chiare per affrontare bene i vari problemi ed impegni del momento. Non lasciatevi coinvolgere in chiacchiere che potrebbero solo danneggiarvi.

www.stockergarden.com

COSTRUISCI IL TUO IMPIANTO ANTIZANZARE

VIENI A TROVARCI

GEYSER SYSTEM

SCOPRI TUTTA LA GAMMA DI SOLUZIONI

Dose giardinaggio

Viale Venezia, 13, 33010 Tavagnacco UD
0432 572268
www.dosegiardinaggio.it

Messaggero Veneto

fondato nel 1946

Direttore responsabile:
Paolo Mosanghini

Ufficio centrale: Paolo Polverino (responsabile), Nicolò Bortolotti, Guido Surza; **Cronaca di Udine:** Alberto Lauber; **Cronaca di Pordenone:** Antonio Bacci.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine - Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it

Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine - tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone - tel. 0434/20432

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 12 giugno 2023
è stata di 27.692 copie.
Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0514
Codice ISSN online PN 2499-0922

PEFC 18-32-111

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 350, sei numeri € 305, cinque numeri € 255; semestrale: 7 numeri € 189, 6 numeri € 165, 5 numeri € 137; trimestrale: 7 numeri € 100, 6 numeri € 88, 5 numeri € 74 (abbonamento con spedizione postale decurtata); una copia arretrata € 3,00
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,50

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2018/679) il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679) sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino; privacy@gedinew-network.it.
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Cornuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Alessandro Bianco

C.F. e iscrizione al Registro Impresen. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REATO - 1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini



CASA FUNERARIA GIULIANO

Onoranze Funebri

UN AIUTO PREZIOSO PER AFFRONTARE IL LUTTO,

CON LA MASSIMA PROFESSIONALITÀ PER ESSERVI VICINI CON DISCREZIONE.

QUANDO ABBIAMO DECISO DI APRIRE LA CASA FUNERARIA LO ABBIAMO FATTO CON UN CHIARO OBIETTIVO: FORNIRE UN NUOVO LUOGO DI SUPPORTO ED INCONTRO ALLA NOSTRA COMUNITÀ. ECCO PERCHÉ L'UTILIZZO DELLE SALE DELLA CASA FUNERARIA NON PREVEDE ALCUN COSTO AGGIUNTIVO RISPETTO AL SERVIZIO FUNEBRE.



Reperibilità h24

Con il nostro servizio di reperibilità attivo Hh24, tutti i giorni dell'anno, potrai richiedere assistenza al momento del bisogno in qualunque momento.



Casa Funeraria

Mettiamo a tua disposizione uno spazio dedicato, intimo e familiare, dove potrai raccoglierti con i tuoi affetti per un ultimo saluto.



Pratiche burocratiche

Ci facciamo carico noi di tutte le incombenze, gestendo la documentazione necessaria per l'organizzazione di funerali completi..



Servizi al cliente

Veniamo incontro a ogni esigenza con discrezione e sensibilità, nel pieno rispetto delle volontà del defunto (se presenti), e della famiglia.



Servizio completo

Pensiamo a tutto noi. I nostri servizi includono sepolture, cremazioni, necrologi, trasporti funebri e funerali completi, accoglienza in Casa Funeraria.



Assistenza alle famiglie

Il nostro impegno si estende oltre il servizio funebre. Facciamo il possibile per alleviare le tue difficoltà nel momento più difficile.



CASA FUNERARIA GIULIANO

Via Battiferro, 15 • Gemona del Friuli (UD)

250 mt dall'ingresso dell'ospedale civile

mail: ofgiulianosrl@libero.it

T. +39 0432 1510211

ci trovi a:

GEMONA • ARTEGNA • OSOPPO • TARVISIO

